STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

Anno 111 / numero 255 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Martedì 3 novembre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

E' GIUNTA AL TRAGUARDO LA CORSA ALLA CASA BIANCA

La notte americana

L'esito nelle prime ore di domani - Clinton è favorito

IL VOTO

L'America divisa tra vecchio e nuovo

La parola passa agli elettori. L'America decide se toccherà all'anziano George Bush restare al timone di comando per il prossimo quadriennio o se sarà Bill Clinton ad essere chiamato a questa alta responsabilità. Con l'esito del voto si saprà anche quale attendibilità conferire ai sondaggi che hanno imperversato negli ultimi giorni di fuoco della lunga, snervante, campagna elettorale. Ma il quesito cruciale cui stanotte si potrà dare una prima risposta è quello relativo al futuro orientamento della politica americana negli anni novanta. Non c'è dubbio, infatti, che una vittoria in extremis di George Bush indicherà la volontà del popolo americano di non abbandonare la via sin qui percorsa nei dodici anni di «regno» repubblicano, anche se con gli inevitabili aggiustamenti. L'America resterà la principale potenza del pianeta e manterrà inalterato il proprio predominio militare, anche se la fine della guerra fredda e il crollo del comunismo rendono superfluo il mantenimento di un costoso apparato di armamenti nucleari. In termini economici, non cambierà la dottrina che ha sin qui guidato il Paese e cioè una «reaganomics» corretta secondo i dettami di maggior moderazione verso la classe media propria di George Bush.

Una vittoria di Bill Clinton rappresenterebbe, invece, un segno inequivoco di cambiamento. Con i suoi 46 anni appena compiuti, con la moglie avvocatessa di successo, con al fianco l'ultra-sportivo Al Gore, Clinton interpreta magistralmente lo stato d'animo di un Paese che non conosce il declino, proprio perchè al momento opportuno è in grado di voltare pagina, di scegliere il nuovo, anche se i contorni non sono molto nitidi e le prospettive non sono molto chiare. Clinton, infatti, rappresenta ancora un enigma, secondo la felice definizione del settimanale francese «L'Express». E' salito sulla cresta dell'onda più grazie agli errori commessi dal suo avversario sui temi economici che per merito delle proprie terapie. Oltre a generici impegni a non tagliare le tasse e a ridurre il deficit federale, il candidato democratico non è andato; nè ha saputo spiegare con chiarezza come farà a mantenere (o addirittura ad aumentare) il budget sociale senza accrescere il carico fiscale. Anche sui temi della politica estera, tradizionale cavallo di battaglia di George Bush, Clinton non è apparso molto convincente. L'unica certezza nell'ipotesi di vittoria democratica è in fondo una maggiore attenzione ai problemi interni.

Le incertezze americane comunque ripropongono in termini ultimativi la necessità di una maggiore coesione dell'Europa. Il vecchio continente deve ritrovare in se stesso la forza di superare contrasti e divisioni e di presentarsi il più unito possibile ai prossimi appuntamenti internazionali. L'ombrello americano ormai è un ricordo. Per tutti è l'ora delle responsabilità.

Stefano Valentini

Bush spera ancora e attacca il rivale ma fra i repubblicani ora serpeggia il pessimismo. Il peso degli elettori indecisi

WASHINGTON — Fra ventiquattr'ore l'America avrà scelto il suo presidente. Le previsioni confermano il vantaggio di Bill Clinton, la rimonta di Bush si è esaurita proprio negli ultimi giorni di dibattito. Con un vantaggio del 12 per cento l'America appare orientata a cambiare l'«inquilino» della Casa Bianca, ma Bush non si dà per vinto e mena gli ultimi fendenti contro il rivale, ma per la prima volta, stando alle valutazioni, i democratici hanno pescato consensi in aree tradizonalmente repubblicane. Perot, buon terzo, attacca tutti e due gli altri contendenti. Se pescherà voti ai danni di Clinton lascerebbe aperta la speranza a Bush.

Nelle file repubblicane serpeggia ormai il pessimismo. Lo stesso ambasciatore americano in Italia, Peter Secchia, uomo dell'entourage di Bush, ammette che il presidente rischia di sparire nel nulla per la voglia di cambiare fine a se stessa e cita il caso di personaggi politici europei, come la Thatcher e lo stesso Andreotti che, ricorda Secchia, solo poco tempo fa era un candidato in pectore per il Quirinale.

Le elezioni americane ci diranno nelle prime ore di domani se davvero i sondaggi hanno la credibilità che pretendono o se il grande mare degli indecisi può rovesciare le previsioni. Clinton ha già pronto lo staff vicino alla Casa Bianca.

A pagina 7

BELGRADO: SFIDUCIA AL PREMIER PANIC

Bosnia a ferro e fuoco Unicef, no musulmano

BELGRADO — Anche ieri, due lunghissime colonne di profughi terrorizzati hanno cercato scampo fuggendo a piedi verso l'Erzegovina o verso Travnik da Jajce, la cittadina della Bosnia centro-settentrionale caduta in mano ai nazionalisti serbi. Un'altra località musulmana della zona, Maglaj, è assediata da tempo e questo pomeriggio è stata pesantemente bombardata. I suoi abitanti rischiano di fare la fine di quelli di Jajce, diventando le prossime vittime della cosiddetta «purificazione etnica». La notizia più inattesa della giornata è venuta da Sarajevo: i musulmani non hanno voluto la parte di aiuti «made in Serbia» che è stata trasportata domenica nella capitale bosniaca dall'«Unicef», l'agenzia dell'Onu per l'infanzia. «Siamo amaramente sorpresi», ha commentato Brigitte Duchesne, portavoce dell'«Unicef» a Belgrado.

Intanto in serata la Camera bassa del Parlamento di Belgrado ha votato la sfiducia al premier Milan Panic: hanno votato contro i nazionalisti serbi e gli elementi più oltranzisti. Il destino di Panic dipende ora dal voto della Camera alta. I parlamentari del Montenegro sono pronti a impedire qualsiasi tentativo di far dimettere il primo ministro serbo-americano.

A pagina 6

OSIMO

Ma Trieste non sa cosa vuole

di DIEGO DE CASTRO

E' da presumersi che l'ormai famosa dichiarazione unilaterale slovena dell'8 settembre scorso sia stata soltanto l'ultima goccia che ha fatto traboccare il calice di un malcontento che serpeggia da non poco tempo: Ferriera, Porto, off-shore, Lloyd, rapporti non idilliaci con Roma e i friulani, crisi dei partiti, riconoscimento della Slovenia e della Croazia senza alcuna contropartita, eccetera eccetera. Si aggiunge inoltre la strumentalizzazione politica di qualsiasi fatto in vista delle elezioni per qualche consesso nazionale, regionale, provinciale, o locale. Quasi sempre in queste occasioni si riaffaccia sulla scena il fantasma di Osimo, dimenticando che esso è figlio diretto del Memorandum di Londra del 1954, che costituisce il documento da cui partì l'inganno degli istriani, dei triestini e degli italiani sulla vera sistemazione dei confini.

Il Memorandum di Londra del 1954 fu ratificato dal Parlamento jugoslavo come un regolare trattato internazionale; ma, su pressione del nostro ministero degli Esteri che temeva un voto negativo, non fu ratificato da quello italiano, il quale si limitò ad approvare l'azione del governo. A Londra si giocò, infatti, sulle parole, usando quelle inglesi che avevano un significato molto largo («border» e «boundary») permettendo così a noi di tradurle in «linea di demarcazione» e agli jugoslavi in «granica» che vuol dire confine di stato. Perciò noi potemmo dichiarare l'esistenza della provvisorietà e del mantenimento della sovranità italiana sulla Zona B (pura ed elegante invenzione, questa, di un nostro giurista, contestata da altri anche italiani e dallo stesso Dipartimento di Stato americano), mentre gli jugoslavi poterono considerare l'accordo come definitivo. Sapevano, infatti, che la Dichiarazione bipartita dell'8 ottobre 1953 era accompagnata da un documento segreto (che io possiedo in copia fotostatica) nel quale la Gran Bretagna e gli Stati Uniti dichiaravano che, per loro, la spartizione del Territorio libero di Trieste era definitiva, a meno che l'Italia e la Jugoslavia non concordassero spontaneamente eventuali modifiche. Osimo, per quanto riguarda i confini, non è che la fatale conseguenza del Memorandum, in relazione agli accordi di Helsinki sui confini in Europa; per il resto, è un pasticcio, la cui trattativa non fu condotta dai preparatissimi diplomatici del ministero degli Esteri ma da un funzionario del ministero dell'Industria. Inoltre, esso aveva lo scopo politico, sempre apertamente dichiarato dalla Jugoslavia, di fondare una nuova Trieste, come aveva fondato una nuova Gorizia.

Il riconoscimento della Slovenia degli impegni contenuti nei trattati di uno Stato di cui si ritiene successore per la propria parte, dà, semmai, il vantaggio di trovarci davanti a un interlocutore valido. Ora dipende da Roma il chiedere una ridiscussione di tutti i trattati, Osimo compreso, alla quale la Slovenia sembra aderire. Anche se la Farnesina ha lasciato passare il momento più buono, quello in cui aveva in mano la validissima carta del riconoscimento o meno della Slovenia, abbiamo ancora quella della sua probabile richiesta di entrare nella Cee. Però, quale forza negoziale avremo noi mentre la Slovenia e la Croazia hanno dietro a sé quella dei più potenti Stati europei — in testa la Germania — che vogliono condurre la propria politica danubiano-balcanica e, di conseguenza, non possono né aiutare né gradire la nostra? Quale forza abbiamo noi a Roma, contando quattro parlamentari su circa mille, che hanno ben altre grane di corrente, di partito, di tangenti, di problemi economici nazionali, di mafia e di tante altre cose, per preoccuparsi di quelle nostre?

Ma anche i triestini non sanno bene quello che vogliono e dovrebbero mettersi d'accordo per presentare alla Farnesina una volontà unitaria e un programma di minimo irrinunciabile: per ora, si va dalla richiesta della restituzione dell'intera Venezia Giulia e Zara ai soli ritocchi economici. I punti fondamentali sono: rinuncia ufficiale alla Zona franca mista di confine; ritracciamento del pericoloso confine marittimo che ha già creato una vittima e non corrisponde alle note disposizioni delle convenzioni di Ginevra; riesumazione dello Statuto delle minoranze, accluso al Memorandum del 1954 e disdetto da Osimo, e nomina di una Commissione mista di controllo; uguaglianza di trattamento degli italiani nelle due vicine Repubbliche (il che richiede anche un chiarimento con la Croazia); possibilità di acquistare proprietà immobiliari agli stranieri mantenendo la propria cittadinanza e potendo risiedere sia in Slovenia sia in Croazia. Questa norma è valida in tutti i Paesi di quell'Europa in cui le due Repubbliche vogliono certamente entrare. Da ultimo, un regolamento degli indennizzi sui beni abbandonati. Non ci si illuda sulla Convenzione di Vancouver: la sua applicazione creerebbe un precedente per milioni di europei che furono costretti a divenire profughi dopo la seconda guerra mondiale e perciò è difficilmente applicabile. Ma se non ci si mette d'accordo tra triestini si dà una facile via alla burocrazia romana per eludere la questione e si finisce per fare soltanto una pura demagogia.

POTREBBE ENTRARE NELLA COMMISSIONE PER LE RIFORME

Un posto libero per Segni

Marini si è dimesso - Nella Dc è polemica tra Bianco e De Mita

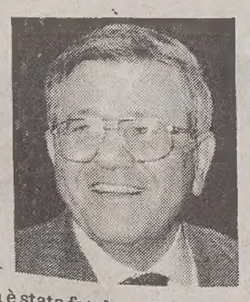
ROMA — «Sono favorevole all'ingresso di Segni nella bicamerale per le riforme al posto di Marini». Lo ha detto il capogruppo dc alla Camera, Gerardo Bianco, in seguito all'annuncio di dimissioni da parte di Franco Marini. Bianco ha poi aggiunto di essere stato «sempre favorevole ad inserire Segni nella commissione per le riforme». E ha polemizzato con una dichiarazione di De Mita, apparsa sull'«Unità», in cu De Mita sostiene che l'esclusione di Segni è il risultato di un «pasticcio fatto da un suo amico, il capogruppo alla Camera, che voleva creare un caso e anzichè metterlo in commissione l'ha tenuto fuori». Questa la risposta di Bianco: «Spero che De Mita non abbia detto questo perchè lui sa come sono andate le cose e come è maturata l'esclusione di Segni. D'altra parte, lo stesso De Mita aveva esposto un suo punto di vista particolare sulla composizione della bicamerale, per quanto riguarda la rappresentanza dc». «De Mita — ha spiegato Bianco — voleva limitare a 19, anzichè a 20, la rappresentanza dc nella commissione, lasciando così un posto libero per Segni, come un fuoriquota. Ma questo era inaccettabile perchè, fino a prova contraria, Segni era ed è un democratico cristiano e la sua battaglia per il nostro partito è di fondamentale importanza».

A pagina 2

ERA «INDAGATO»

Tangenti, morto l'on. Balzamo E Craxi accusa

Era da tempo malato al cuore. Il segretario psi: «E' stato ucciso dall'angoscia». Elogi da Amato e da Martelli.



ROMA — «La sofferenza è stata fatale». Il commento di Bettino Craxi è un atto d'accusa. A stroncare la vita dell'on. Vincenzo Balzamo, secondo il segretario del Psi, è stata l'angoscia seguita al coinvolgimento nello scandalo delle tangenti in quanto segretario amministrativo del partito socialista. Dodici giorni dopo la notifica dell'avviso di garanzia per concorso in corruzione, Balzamo (che si è sempre difeso sostenendo di aver iscritto regolarmente a bilancio le somme ricevute) venne colpito da un infarto e ricoveraton in clinica a Milano. Da allora non si è più ripreso e ieri mattina l'esponente socialista, stretto collaboratore di Craxi, è deceduto a 63 anni per arresto cardiocircolatorio. Il presidente del Consiglio Amato, in un messaggio alla famiglia, ha ricordato che Balzamo «aveva accettato per dedizione una responsabilità difficile ed ingrata. Resterà nella memoria di molti la pressione abnorme che la sua coscienza ha subito, sino a questa tragica, finale rottura». Anche il ministro della Giustizia Martelli ha avuto parole di cordoglio per Balzamo: lo ha definito un «compagno esemplare che ha amministrato con grande correttezza una responsabilità quasi impossibile».

A pagina 2

Le logge «coperte»

I giudici frugano nei computer
Rapporti tra massoneria e mafia

A PAGINA 4

L'Italia antisemita

Dure polemiche dopo il sondaggio
«Via i sionisti», cartelli a Roma

A PAGINA 4

Baresi ci ripensa

Il capitano del Milan cambia idea
«Torno a giocare nella Nazionale»

NELLO SPORT

20 ANNI DI PIOGGE SECONDO GLI ESPERTI

Il maltempo non si placa Nuovi violenti nubifragi

ROMA — Non si attenua l'ondata di maltempo che da settimane sta sferzando la penisola. Piove ormai da 42 giorni. Dopo la Toscana violenti nubifragi si sono abbattuti ieri sul Lazio. Danni ingenti, un morto, zone residenziali allagate, decine di famiglie evacuate, sono il primo bilancio di questa nuova sfuriata metereologica. Una donna è morta lungo il litorale romano in seguito a un incidente causato dal maltempo. Antonella Ferrucci, 30 anni, è finita dentro un canale in piena con la sua auto. A bordo c'era anche il padre, Domenico di 70 anni, che si è miracolosamente salvato. Sospesi anche numerosi voli a Fiumicino e traffico paralizzato nella capitale per gran parte della giornata. Intanto gli esperti spiegano che si è entrati nel ciclo ventennale delle piogge. Lo afferma il professor Michele Colacino, direttore del laboratorio di fisica dell'atmosfera del Cnr, secondo il quale siamo appena usciti da un ciclo ventennale di siccità.

A pagina 5

Maltempo anche nel Lazio: allagamenti in una zona a Nord di Roma.

IL SECONDO FASCICOLO

Domani con «Il Piccolo» la biografia di Santin

Domani con «Il Piccolo» il secondo fascicolo della biografia di monsignor Antonio Santin, cui è dedicato l'ottavo volume della collana «Civiltà della meomoria» pubblicata dalle Edizioni Studio Tesi di Pordenone e diretta da Guido Botteri. Il terzo e ultimo fascicolo sarà pubblicato assieme al «Piccolo» di giovedì.

Le praline esclusive
CARTE DE VISITE
ANNIVERSARIO TRAM DI OPICINA
1902-1992
presentazione e degustazione
PASTICCERIA
Saint Honore'
OPICINA

IL CAPOGRUPPO DC BIANCO LO VUOLE NELLA BICAMERALE

Un nuovo caso Segni

Dovrebbe sostituire Marini che ha deciso di dimettersi dopo la nomina a responsabile organizzativo del partito. Ma fra il leader referendario e De Mita non corre buon sangue

ROMA — Il presidente dei deputati dc Gerardo Bianco chiederà a Mario Segni di entrare a far parte della commissione bicamerale per le riforme al posto di Franco Marini, che ha deciso di dimettersi dopo la nomina a responsabile organizzativo del partito. Marini ha infatti spiegato in una lettera al presidente della Bicamerale Ciriaco De Mita, a quello della Camera Giorgio Napolitano e al capogruppo dc, di non poter più essere in grado, in seguito al nuovo incarico, di «dare tutto il suo contributo alla commissione con quell'impegno che è invece necessario per un proficuo lavoro».

E' da tempo che Bianco insiste per recuperare pienamente l'impegno del leader referendario alla Democrazia cristiana e scongiurare così il pericolo di rotture dei «Popolari per le riforme» dal partito. Infatti è ben deciso a sponsorizzare la candidatura Segni: «Bisognerà aspettare che le dimissioni di Franco Marini diventino operative — ha detto — poi deciderò io, in totale autonomia e il mio orientamento è ben noto. Naturalmente — ha aggiunto — ne discuterò col segretario politico».

L'ingresso di Segni nella Bicamerale, i cui lavori entreranno nel vivo proprio questa settimana, rischia di provocare uno scontro con il presidente De Mita. Sia per le loro differenti posizioni sulla riforma elettorale, sia perché De Mita continua ad accusare il leader dei referendum di essere manovrato dal grande capitale italiano. E' già scoppiata, anzi, una prima polemica. De Mita ha dichiarato di essere sempre stato favorevole alla nomina di Segni tra i «costituenti», ma che fu proprio Bianco a tenerlo fuori perché «voleva creare un caso».

Bianco ha subito replicato che, De Mita, Segni lo voleva in commissione, ma non nella quota dei venti membri dc. Il partito avrebbe dovuto rinunciare a uno dei suoi parlamentari e lasciargli il posto. Come a dire, cioè, che lo considerava fuori dal partito. Una soluzione «inammissibile» secondo Bianco, che ha accusato De Mita di dire «cose inesatte, giocando sull'equivoco».

Segni, in questi giorni a Londra per studiare il sistema elettorale inglese, accetterà la proposta di Bianco? Il referendario dc Bartolo Ciccardini ritiene di sì, Pietro Scoppola ha osservato che sarebbe stato meglio chiederglielo prima. Cesare Salvi, esperto delle istituzioni del Pds, ha dichiarato che «discutere in commissione senza Segni è come giocare a tressette col morto e la polemica di Segni con la commissione va avanti proprio perché uno come lui è stato lasciato fuori».

Segni nei giorni scorsi ha lanciato durissime accuse alla Bicamerale e in particolare a De Mita di voler fare una finta riforma per lasciare le cose come stanno e impedire il voto di primavera sui referendum. Il presidente dei deputati del Pds Massimo D'Alema gli ha ricordato che il Pds, che ha lavorato per raccogliere le firme, non considera affatto il movimento referendario una controparte. Ma ha chiesto a Segni di chiarire se si sta allontanando dall'obiettivo originale del movimento.

«Se vuole la fine del sistema dei partito a questo non ci sto — ha detto D'Alema — se con i Popolari per la riforma costituisce una corrente della Dc io non posso certo iscrivermi».

La scadenza dei referendum preoccupa il presidente del Consiglio Giuliano Amato che sta studiando la possibilità di interventi legislativi coerenti con i quesiti posti dalle consultazioni. Questi non riguardano solo il sistema elettorale, ma anche abolizione della Cassa per il mezzogiorno, finanziamento dei partiti, legge sulla droga. Per questo Amato si è incontrato sia con il professor Massimo Severo Giannini sia con Marco Pannella, che sono tra i promotori dei referendum. Altri colloqui sono previsti per i prossimi giorni.

«Il lavoro — spiega una nota di Palazzo Chigi — si inquadra nelle prospettive di collaborazione per la fase che seguirà all'approvazione della legge finanziaria».

Marina Maresca

Segni (a sinistra) nei giorni scorsi aveva lanciato pesanti accuse alla Bicamerale e in particolare a De Mita (nell'altra foto) di voler fare una finta riforma per lasciare le cose come stanno.

TRUFFA ALLA CEE

Sotto inchiesta intera Giunta della Lombardia

MILANO — Un altro terremoto giudiziario in Lombardia. Questa volta nel mirino c'è la Giunta regionale: il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Fabio De Pasquale, ha messo sotto inchiesta il presidente Giovenzana, democristiano, il suo vice Ugo Finetti, socialista e tutti gli assessori che erano in carica nell'ottobre dell'89 per la vicenda dei falsi corsi della Cee.

Giovedì prossimo il presidente Giovenzana e i suoi assessori saranno interrogati in tribunale. Tutti avrebbero ricevuto un invito a comparire per i reati di interesse privato a fine patrimoniale e di falso in atto pubblico. Gli inquisiti, oltre a Giovenzana e Finetti sono: Giuseppe Adamoli (Dc), Claudio Bonfanti (Psi), Vittorio Caldiroli (Dc), Michele Colucci (Psi) già arrestato nell'ambito della stessa inchiesta nella primavera scorsa, Carlo Comini (Psi), Mario Fattani (Dc), Luciano Forcellini (Pri), Serafino Generoso (Dc), Maurizio Ricotti (Psi), Francesco Rivolta (Dc), Piero Sarolli (Dc), Armando Frumento (Pli), Antonio Simone (Dc), Patrizia Toja (Dc), e il funzionario regionale Michelangelo De Salvo.

Sotto inchiesta è una delibera, del 17 ottobre 1989, con cui la Giunta regionale aveva sanato i subappalti concessi a varie società dei corsi organizzati nell'88-89 con i fondi della Cee ma che secondo l'accusa non si sarebbero mai tenuti nonostante il regolare rimborso. Della stessa vicenda per la quale nella primavera scorsa erano stati arrestate sette persone fra le quali anche l'ex assessore Michele Colucci e la sua collaboratrice Adriana Barani. Secondo il magistrato sarebbe stata proprio la Barani a beneficiare dei finanziamenti comunitari. La donna si era messa a gestire in proprio l'organizzazione dei corsi che avrebbero dovuto portare alla riconversi ne dei lavoratori aziende in crisi.

L'inchiesta sui co Cee in Lombardia si e poi estesa ad altre regi ni italiane a seguito del dichiarazioni degli i putati. In particolare, vicenda aveva avuto importante seguito ne Marche e il 22 ottobre stesso giudice Fabio Pasquale aveva defer al tribunale dei minist l'ex ministro Rino Fo mica.

E' un colpo forse mo tale per la Giunta lom barda che proprio in qu ste ore stava tentan faticosamente di dar vi ad una nuova maggi ranza. Proprio ieri il s cialista Claudio Bonfa ti, 45 anni, ha ufficiali zato le due dimissio dalla carica di presiden del Consiglio della Regio ne, formalizzando il su abbandono dal Pirellon perchè inseguito dai s spetti e raggiunto da avviso di garanzia p concorso in concussio E' il secondo consiglie regionale della Lomba dia, degli 11 coinvol nelle varie indagini sull tangenti a dimettersi dall'incarico: prima di lui aveva lasciato il posto il democristiano Franco Massi ex assessore al l'assistenza, da poco uscito dal carcere. Intan to stamattina il ministro per gli affari regionali, liberale Raffaele Costa si incontrerà a Roma con l'ufficio di presidenza del Consiglio regionale. Il ministro ha convocato a rapporto i vertici del Pirellone per avere notizie sull'andamento delle trattative per la formazione di una nuova Giunta. Nei giorni scorsi Costa aveva minacciato scioglimento anticipato del consiglio.

A questo punto, l'ipotesi più probabile e che si vada ad un commissariamento con conseguenti elezioni anticipate, anche perchè fra gli esponenti politici oggi inquisiti figurano molti assessori attualmente in carica.

Luca Belletti

PSI / IL LEADER INTERVIENE SULLA MORTE DEL SEGRETARIO AMMINISTRATIVO

Craxi: «Balzamo ucciso dall'angoscia»

Le pesanti accuse su tangentopoli - Gli subentra alla Camera un deputato bresciano sordomuto

ROMA — «La sofferenza è stata fatale». Il commento di Bettino Craxi è un atto d'accusa. A stroncare la vita dell'on. Vincenzo Balzamo, secondo il segretario del Psi, è stata l'angoscia seguita al coinvolgimento nello scandalo delle tangenti in quanto segretario amministrativo del partito socialista. Dodici giorni dopo la notifica dell'avviso di garanzia per concorso in corruzione, Balzamo (che si è sempre difeso sostenendo di aver iscritto regolarmente a bilancio le somme ricevute) venne colpito da un infarto e ricoveraton in clinica a Milano. Da allora non si è più ripreso e ieri mattina l'esponente socialista, stretto collaboratore di Craxi, è deceduto a 63 anni per arresto cardiocircolatorio. Prima che le sue condizioni si aggravassero, Balzamo disse ad un sanitario: «Ho la coscienza tranquilla davanti a Dio».

Il presidente del Consiglio Amato, in un messaggio alla famiglia, ha ricordato che Balzamo «aveva accettato per dedizione una responsabilità difficile ed ingrata. Resterà nella memoria di molti — ha concluso — la pressione abnorme che la sua coscienza ha subito, sino a questa tragica, finale rottura».

Anche il ministro della Giustizia Martelli ha avuto parole di cordoglio per Balzamo: lo ha definito un «compagno esemplare che ha amministrato con grande correttezza una responsabilità quasi impossibile», «un esempio di cui tutti possiamo andare orgogliosi».

Il giudice Di Pietro è stato informato dai giornalisti della morte di Balzamo: «Mi dispiace», è stato il suo commento.

Tra i primi a rendere visita alla salma sono stati Bettino Craxi e il figlio Bobo. «Balzamo — ha detto ai giornalisti il leader del Psi — viveva da mesi in uno stato di angoscia. Ho cercato di incoraggiarlo e di farlo riflettere sul fatto che le cose presto o tardi sarebbero tornate in una dimensione più ragionevole e giusta, ma la sofferenza è stata fatale». Visibilmente commosso, Craxi ha aggiunto: «Era una persona buona ed intelligente».

L'on. Vincenzo Balzamo era nato il 3 aprile 1929 a Colli Volturno (Isernia) ma risiedeva a Brescia dove è stato eletto per la prima volta deputato il 7 maggio 1972 con 11.573 voti e riconfermato per la sesta volta anche nelle elezioni del 5 aprile scorso con 23.348 voti. E' stato due volte ministro. Il suo posto alla Camera sarà ora preso da Stefano Bottini che ha riportato soli 943 voti.

Bottini è sordomuto ed alla Camera stanno già studiando i sistemi più adatti per permettergli di seguire i dibattiti e partecipare ai lavori parlamentari.

Balzamo era stato chiamato in causa nell'inchiesta sulle tangenti in quanto segretario amministrativo del Psi. I reati contestati con un avviso di garanzia emesso il 14 ottobre scorso sono quelli di concorso in corruzione e di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Secondo le accuse di alcuni imprenditori il Psi, proprio attraverso Balzamo, avrebbe ricevuto un miliardo di lire all'anno dal 1985 al 1992 dall'impresa di costruzioni Lodigiani, impegnata nella realizzazione di varie opere pubbliche.

Il nome del segretario amministrativo del partito di Craxi venne fatto per la prima volta nell'estate scorsa quando fu arrestato Andrea Parini, segretario regionale del Psi.

Elvio Sarrocco

Vincenzo Balzamo

PSI / LA FIGURA

Un 'fedelissimo' di Bettino

ROMA — Vincenzo Balzamo era nato a Colli al Volturno, provincia di Isernia, il 3 aprile 1929. Suo padre Luigi era dirigente dell'Enel e sua madre Maria Mastroianni, casalinga. Era laureato in giurisprudenza presso l'università di Palermo. Giornalista professionista dal 1960 è stato in precedenza corrispondente dell'«Avanti»! Da Napoli e successivamente giornalista parlamentare degli studenti socialisti, diventando poi direttore del quindicinale dei giovani socialisti «La Conquista», agli inizi degli anni '50.

Nel 1957 era stato eletto segretario nazionale del Movimento giovanile socialista che sotto la sua direzione diventerà poi Federazione giovanile socialista nel 1959. Era stato eletto deputato per la prima volta nel 1972 nel collegio di Bergamo e Brescia ed era stato sempre rieletto anche nelle ultime elezioni politiche del 5-6 aprile 1992.

Tra gli incarichi politici ricoperti, responsabile della sezione problemi dello Stato della direzione del Psi dal 1972 al 1976; presidente del gruppo parlamentare socialista alla Camera dei deputati dal 1976 al 1980; capo della segreteria politica della direzione nel 1984.

Era stato ministro della Ricerca scientifica nel 1980 presentando un progetto di legge che sarà approvato negli anni successivi per la costituzione del ministero della Ricerca scientifica fino ad allora accorpato alla presidenza del Consiglio.

Era stato ministro dei Trasporti dal 1981 al 1983 presentando in tale incarico progetto di legge per la trasformazione dell'azienda delle ferrovie da statale ad autonoma ed un altro progetto di legge per il riconoscimento dell'azienda autonoma assistenza volo.

L'on. Vincenzo Balzamo «fedelissimo» di Craxi era membro dell'esecutivo nazionale Psi e della direzione ricoprendo l'incarico di segretario amministrativo del Psi e di presidente del Consiglio di amministrazione dell'«Avanti!». Faceva parte della commissione Difesa della Camera.

«L'onorevole Vincenzo Balzamo ha presentato nella sua attività parlamentare numerose proposte di legge fra le quali: riforma della polizia; tribunali militari; intercettazioni telefoniche; riforma del ministero della Ricerca scientifica; riforma della leva militare con abolizione del servizio obbligatorio e l'istituzione della leva volontaria; riforma del consiglio nazionale della ricerca; costituzione dell'ente per la sicurezza del volo.

L'ESECUTIVO DIFENDE L'OPERATO DI BONN

Scontro fra Camera e governo sul 'partito della svalutazione'

ROMA — Quasi scontro tra Camera e governo in materia di svalutazione. A sollevarlo sono state le reazioni formali alle risposte che l'esecutivo ha dato, attraverso il sottosegretario al Tesoro Paolo Bruno, alle interrogazioni sollevate in materia. In particolare, a quella del liberale Alfredo Biondi, che chiedeva spiegazioni sull'esistenza o meno di un "partito della svalutazione", Bruno ha risposto in modo così sintetico che il presidente di turno dell'assemblea, Silvano Labriola, ha deciso di proporre alla presidenza di mantenere l'interrogazione all'ordine del giorno.

Rispondendo ad ipotesi di accordi segreti in Germania sui margini di parità nello Sme, Bruno ha smentito l'esistenza di una macchinazione tedesca ai danni dell'Italia. "Al governo italiano non risulta alcun accordo tra quello Federale tedesco e la Bundesbank volto a limitare gli obblighi di intervento ai margini di fluttuazione sanciti dagli accordi costitutivi dello Sme firmati nel marzo 1979. In particolare la Bundesbank non ha mai manifestato alla Bankitalia l'intenzione di interrompere gli interventi al margine", ha infatti detto.

Bruno ha poi ricordato che la decisione di riallineamento della lira, assunta domenica 13 settembre, "fu il risultato della valutazione concordata con le autorità monetarie di tutti i Paesi membri dello Sme che accettarono la richiesta delle autorità italiane di rivedere la parità centrale della lira".

Sull'esistenza di un "partito della svalutazione", il sottosegretario al Tesoro ha semplicemente sostenuto che "la questione sollevata è ormai superata dai noti avvenimenti che nella metà di settembre hanno determinato la svalutazione della lira e di altre monete dello Sme". Al che Biondi dopo aver lamentato "l'incapacità del governo di rispondere a cose avvenute", ha sostenuto che invece "ha vinto il partito della svalutazione. Le denunce di D'Antoni erano del luglio scorso e se il problema fosse stato affrontato a tempo debito avrebbe potuto evitare a questo «partito della svalutazione» di lucrare sulle differenze artificiose di cambio e di portare a casa tutto quello che era possibile". Dopo aver ricordato i 30 mila miliardi persi a settembre dall'«ineffabile Governatore» per salvare la nostra moneta e di fronte alla "sorprendente" sintetica risposta del governo, Biondi ha lamentato che nel nostro Paese «è sconosciuto il reato di aggiotaggio» su "cui non indaga mai nessuno in quanto c'è una sorta di immunità". Per questo il vicepresidente Biondi ha espresso la speranza che i procuratori della Repubblica si facciano carico dell'interrogativo posto ed a cui il governo non ha ritenuto di rispondere "in modo decente".

Da parte sua il vicepresidente Labriola ha reso noto che investirà della questione il presidente della Camera affinché l'interrogazione di Biondi resti iscritta all'ordine del giorno "considerando che non è stata svolta in modo completo in quanto l'interrogazione è una domanda al governo per sapere se un fatto è vero o non lo è. Quella odierna non è una risposta in quanto si è ritenuto che una cosa essendo passata nel tempo non sia più percepibile nelle sue valutazioni".

GLI SCIOPERI AI MONOPOLI DI STATO

Incetta di tabacco

Diventa sempre più difficile trovare sigarette

ROMA — E' sempre più difficile, ormai, trovare dal tabaccaio le sigarette. Gli scioperi articolati dei lavoratori dei monopoli, alternati con «scioperi bianchi», hanno ridotto al lumicino le scorte, e molte rivendite hanno già esposto cartelli annunciando l'esaurimento di alcune marche — per adesso soprattutto di produzione nazionale — accelerato, anche questa volta, dall'incetta che i fumatori più previdenti effettuano da qualche giorno.

La situazione rischia di aggravarsi se, come sembra ormai scontato, oggi i sindacati del Monopolio — che chiedono garanzie per migliaia di posti di lavoro messi in forse dalla trasformazione dell'azienda in Spa — decideranno di passare a forme di lotta più dure, bloccando completamente la distribuzione.

Nel giro di qualche giorno, a chi fuma non resterà che rivolgersi al mercato del contrabbando, già da qualche settimana mobilitato a far fronte alla imprevista, crescente domanda.

Forti disagi per i fumatori, ma cospicui danni anche per l'erario che subisce una perdita di entrate fiscali di circa 24 miliardi al giorno.

Rimasti ormai quasi a «secco», i gestori dei magazzini di monopolio, che distribuiscono le sigarette alle 60 mila tabaccherie, hanno lanciato un Sos. al governo, chiedendo la sollecita soluzione di questa «vertenza», il cui perdurare getterà il mercato nel caos, produrrà danni ingenti a tutti i lavoratori, e sono decine di migliaia, che operano nel settore, ridarà ossigeno al contrabbando e colpirà duramente le entrate dell'erario.

«La «vertenza» dei lavoratori del monopolio nasce dalla trasformazione dell'azienda in Spa, ma è frutto, soprattutto — sottolinea il presidente dell'Agemos, l'associazione dei gestori di monopolio, Paolo Campanella — dello stato di estrema precarietà determinato dal tortuoso iter della privatizzazione, che ha visto l'emanazione di ben sei decreti legge, con contenuti spesso difformi tra loro.

«E' una situazione di stallo — conclude — dalla quale occorre uscire definendo con chiarezza e tempestività la riforma o ristrutturazione del monopolio statale, uscendo dalle secche dell'incertezza e delle contraddizioni in cui, ormai da tanti mesi, restano pericolosamente incagliate le annose proclamazioni di rilancio».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/36604 6
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8,100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 2 novembre 1992 è stata di 65.000 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

OGGI LO SCIOPERO GENERALE PROCLAMATO DA CGIL, CISL E UIL

Cinema e teatri chiusi contro la manovra

ROMA — Sciopero! Cinema e teatri di tutt'Italia resteranno chiusi per l'intera giornata di oggi, osservando le direttive di Cgil, Cisl, Uil, che hanno proclamato uno sciopero generale dello spettacolo per protestare contro l'ulteriore taglio di 60 miliardi al Fus (fondo unico dello spettacolo). Sono coinvolte tutte le categorie, dal cinema alla prosa alla danza alla lirica alla musica, i cui rappresentanti si riuniscono oggi a Roma al teatro Argentina.

Le ragioni della protesta consistono nel fatto che mentre 60 miliardi sono irrilevanti ai fini del risanamento dei conti pubblici, una cifra del genere mette in seria crisi diversi settori, lirica e cinema in testa. A fronte del taglio, poi, rimangono inalterati gli sprechi e le diseconomie nell'amministrazione dei fondi pubblici (vedi per esempio i finanziamenti a pioggia erogati con l'art. 28, a film fantomatici, mai usciti, a volte neanche realizzati e altre volte finiti a pellicole softcore, per nulla rispondenti alle caratteristiche culturali che la legge esige). Contemporaneamente rimangono da anni in attesa gli adeguamenti legislativi.

Sciopero dello spettacolo significa sciopero di 100.000 persone in lotta non solo per il classico «posto di lavoro», ma anche per la tenuta di un settore che produce cultura. Si battono, spiegano i sindacati, per garantire un volume di stanziamenti adeguato alla tenuta occupazionale e produttiva del settore; per accelerare la discussione e l'approvazione delle leggi di riforma (il ministro dello Spettacolo, Margherita Boniver, aveva assicurato l'immediata messa in discussione della legge sul cinema) per battere la lottizzazione nella gestione della produzione culturale.

Partecipano allo sciopero anche i complessi artistici della Rai, in particolare le orchestre e i cori di Milano, Napoli, Roma e Torino, dei quali è stata decisa la soppressione. Nei giorni scorsi si erano mobilitati, riunendosi in assise, gli autori cinematografici dell'Anac ed è prevista per giovedì prossimo la mobilitazione dell'Associazione autori e compositori.

Sono, naturalmente tutti invitati all'assemblea di oggi all'Argentina, alla ricerca, ci si augura, di un'unitarietà di azione che finora sembra mancare.

Le iniziative contro i tagli al fondo dello spettacolo sembrano sì moltiplicarsi e individuare gli stessi obiettivi di fondo. Ma pare rimanere una «separazione fra lavoratori e operatori culturali», come le stesse tre confederazioni rilevano in un loro documento.

VENETO

Una Lega in più

VENEZIA — E cinque: dopo Liga Veneta, Union del popolo veneto, Veneto autonomo e Lega autonomia veneta, il pianeta autonomista regionale si affolla di un quinto simbolo: la «Lega per la repubblica veneta e lo stato confederale», che viene abbreviato dagli stessi promotori in «Lega veneta», per giocare sull'equivoco con la pressochè omonima e più celebre Liga Veneta creata da rocchetta, e poi confluita nella Lega Nord.

ISTRIA: RACCONTO

Pensare e pescare

Dai fondali marini all'America, conservando la fortuna

Testo di
Nelida Milani

Aveva tre anni più di me, era più alto di me, bel viso, occhi scuri, sorriso pronto. Percorrevamo correndo l'angusto sentiero che scende ripido incontro al mare, Fido ci rincorreva abbaiando. L'aria bolliva, davanti a noi guizzavano le lucertole tra gli sterpi riarsi, le cicale cantavano chiassose, insolenti, con ripetizioni diaboliche. Per paura di precipitare ci afferravamo alle ginestre tenaci, ai cinerini mantelli di salvia. Sulla spiaggia le pietre arroventate ci bruciavano le piante dei piedi, rivoli di sudore ci scorrevano per le guance e per il collo. Ci strappavamo di dosso gli indumenti, andavamo sugli scogli e subito nell'acqua a capofitto. Fido si buttava dietro di noi, ci spingevamo tutti e tre al largo. Così due tre volte in una mattinata: ci arrostivamo sulle pietre venate, accarezzati dall'aria che soffia leggera, e poi ci buttavamo di nuovo in acqua, invasati, ansanti di piacere.

Ma non era solo per diletto, no. Con maschere e fucili si combatteva in mare la nostra quotidiana battaglia per la sopravvivenza. Affamato lui, affamato io, eravamo diventati due esperti fiocinini, due bracconieri di pesci, insomma. La sera in tutto il vicinato si espandeva l'odore del dentice che arrostiva alla griglia appoggiata sulla brace, misto a quello della polenta.

Eravamo pesatori tenaci, non mollavamo per ore e ore. Tutte le rade erano nostre. Ma mentre io nuotavo con la sola testa sott'acqua non sapendo resistere nel fondo, Guido scendeva come un bisatto sui fondali, tra le alghe e la sabbia; standosene faccia in giù analizzava le striature dei sassolini levigati sul fondo, il colore, il segreto scintillare di qualche granello di mica e ne palpava la forma a uovo o a losanga, resa liscia dalla mano morbida e carezzevole del mare. Il cane lo cercava abbaiando forte e Guido rispuntava lontano con la preda infilzata nella fiocina, lo faceva ammattire, gli avvicinava il pesce al muso e lo allontanava, lo schizzava con le due mani e si azzuffavano per gioco.

Io prendevo solo pesci a velo o a mezzo fondo, i soliti predatori, branzini, gronghi, morene, càntare, barài, barboni, lepi, seppie, orate, lui prendeva solo pesci acquattati nella sabbia, scarpene, gatte, tremoli e colombi. Non avevo fortuna con i pesci fermi: sono eccitabili e paurosi, un piccolo rumore, una luce che penetra nei loro avvallamenti, nei campi di alghe nere e verdi, un intruso, fanno scattare meccanismi di fuga e grandi manovre congiunte. Gli chiedevo con timbro di sconfortata protesta: «Ma come fai?». Lui mi diceva: «Facile. I pesci mi guardano con i loro piccoli occhi a spillo. Io li guardo mulinare tutti occhi nell'oscurità, e loro si mettono a caracollarmi incontro e mi dicono: eccoci, siamo qua, prendici».

Anche quando la giornata era scarognata e non riuscivo a prender niente, era garantito che lui portava su qualcosa dall'afona profondità marina. «Non ho preso niente», disse una volta uscendo dall'acqua. Però aveva in mano cinquecento dinari. Una fortuna, un sacco di quattrini. Da sotto in su aveva scorto a mezzacqua qualcosa che galleggiava, era piombato sopra ed erano soldi. Era uno stregone, era stato unto sulle mani. Quando non pescava né pesci né soldi, pescava accendini, ricci, forchette, stelle, reggipetti, cavallucci, togne, polpi, pistole, attinie, pignatte, ecc.

Lo chiamammo Gastone. Per via della fantasia alimentata dai rari Paperini che oltrepassavano il confine. Insomma, uno nato con la camicia. Di cui suo padre non era contento, mugugnava sempre: «Perdigiorno e scansafatiche! Non ha voglia d'imparare alcun mestiere. Impara l'arte e

Storia di un amico abile con la fiocina sia nei calmi fondali del mare sia altrove: in lontane contrade dove l'oro si trova con l'«arte» di casa.

mettila da parte, ascolta tuo padre, la vita è lunga...!».

Questo era prima del diluvio. Dopo il diluvio si mise in moto il perverso mulino macinasciagure, cominciarono i drammi delle famiglie, chi non ce la faceva più a resistere andava via e anche il mare cambiò sostanza. Gastone partì con la sorella maggiore e la madre. Suo padre brontolava: «Ma dove vuoi andare tu senza arte né parte, resta almeno tu con me». Il vecchio rimase solo nella loro casa. Forse tornavano presto, chissà, di là non avevano nulla di stabile, la casa a Pola era l'unica cosa stabile che avessero al mondo.

Tornò dall'America per il funerale di suo padre. Un vero Gastone, abbronzato e viscido di brillantina, un fare superbamente aristocratico, vestito come un figurino, noi sempre con abiti di fortuna, eravamo avidi di ogni cosa. Con cameratismo loquace pagò da bere e da mangiare agli amici d'un tempo e dopo cinque minuti noi lo seguivamo sognando a occhi aperti lungo sentieri affascinanti, riempiti di un vago disagio reverenziale. Alla gente, si sa, piacciono le storie di successo e Gastone non ce le lesinò.

«Beato te che hai fatto fortuna in America, ti puoi permettere di fare il Gastone, di scendere all'albergo "Brioni"», gli dissi quando restammo soli a tu per tu e c'incamminammo verso il campo di bocce e la pergola ombrosa.

«Beh, guarda che qualche ombra c'è. La mia è una ricchezza, insomma, che non fa rima con sicurezza. Neanche là le luganighe sono appese gli alberi, sai?».

E spostò il discorso su alcuni fatti a riprova che molte cose della nostra vita erano state comuni: casette di periferia con cortili, amici, giochi, scuola, gite, cose fatte in quel posto, ti ricordi quella mula delle Palazzine, ecc. E molte affermazioni generali sulla verità e sulla vita.

«E la pesca subacquea, te la sei scordata?».

«No, guarda, quella non me la sono scordata un solo momento. A essa devo tutto ciò che ho».

E si decise a raccontarmi il segreto della sua fortuna e quanto si fosse stillato il cervello per acciuffarla in America, la mente arrovellata quasi doleva sotto la fronte, era come se un esercito di minuscoli millepiedi gli zampettasse sotto la pelle del cranio, eppure sempre guidato da una sorta di istinto che sapeva di avere dentro di sé.

Era iniziata così. Era andato una volta in piscina vicino casa per ammazzarvi la giornata senza ogni speranza. Nuotava e pensava alle parole che pronunciava con difficoltà, privo di mezzi per tradurre ciò che sapeva in pensieri pensabili, senza un essere umano che per lui contasse qualcosa, perché la sorella e la mamma erano rimaste in Italia e lui aveva voluto rischiare da solo.

Schiavo del proprio genio subacqueo, nuotava sfiorando il fondo della vasca, quando nella sabbia con la quale le sue mani stavano giocherellando scoprì un autentico tesoro: un anello. Lo trasse in superficie dopo aver sondato il fondo con le dita, si guardò attorno convinto che chi l'aveva perduto si ergesse alle sue spalle. Ma le donne continuavano a spalmarsi creme sul corpo, ad asciugare i bambini. Andò a riporlo nel portafogli tra il passaporto e pochi dollari. Poi tornò sull'orlo della piscina, si sdraiò a pensare, la testa un poco inclinata di sghembo. Pensa che ti pensa, la pensò.

«Appena l'ebbi pensata, passai all'azione. Sai cos'è l'azione? E' l'opera congiunta della mente e del braccio...».

Da quel giorno tutte le piscine d'America furono sue. Cominciò il suo giro munito di un nuovo armamento per la caccia subacquaea: un coltello, una pinza, una mini-fiocina e una serie di cacciaviti e chiavi inglesi che nascondeva nel costume da bagno. Scendeva in acqua distribuendo sorrisi e saluti con grazia e naturalezza.

Percorreva la piscina in lungo e in largo, sfiorava natiche, mammelle e cosce, gambe, ginocchi e mani, sagome polpose, nuotava e nuotava, poi si fermava a prender fiato con un po' di apprensione, no, non c'era proprio nessuno a osservarlo, allora — bardato di tutto punto — spariva sott'acqua, andava lentamente tutto fiato e muscolo verso lo scarico. Si muoveva con grande sicurezza, accompagnando i movimenti delle gambe con gesti calmi, misurati delle mani.

Non c'era stato un solo scarico di piscina, dico uno, senza oro. Le pompe risucchiando l'acqua prima del rinnovo, facevano convogliare qualsiasi oggetto smarrito verso il grosso tubo di scarico. Catenine, collanine, perle, orecchini, dentiere, orologi, spille, braccialetti, alla più sporca un dente di oro o un'unghia di oro, una qualsiasi lisca di oro scivolavano pian pianino verso la pompa premente-aspirante. Là rimanevano nascosti nella sabbia o impigliati nel telaio perforato della valvola che lasciava defluire l'acqua sporca. Là aspettavano pazienti e occhieggianti l'arrivo del fiocinatore.

In questa maniera nel paese di Paperone si era arricchito il nostro Gastone. In questa maniera aveva impiegato la sua risoluta giovinezza, la sua lucida, spicciola, pratica intelligenza: in un ruolo che lui aveva già vissuto e che conosceva così bene. Perché ben recita il proverbio: impara l'arte e mettila da parte.

LETTERATURA: OMAGGIO

Pocar, il poeta

In un volume la sua alta opera di traduzione

Al centro, Ervino Pocar davanti alla libreria con le sue traduzioni; a sinistra Arthur Schnitzler e a destra Hugo von Hofmannsthal in due ritratti. Il volume celebrativo ha oltre mille pagine.

Servizio di
Rinaldo Derossi

A Ervino Pocar è toccato in sorte — caso forse non unico ma certo straordinario — di farsi mediatore per sua bravura, suo impegno durevole, suo magico filtro di parola e sentimento, fra il mondo letterario di lingua tedesca e il nostro. In cinquant'anni di assiduo lavoro Pocar ha tradotto dal tedesco oltre trecento opere (romanzi, novelle, teatro, poesia, testi di storia, filosofia, critica), meritandosi numerosi riconoscimenti e trovando, anche, inevitabili incomprensioni. «Bisogna sapere — scrisse nel '76 — che la mia passione di traduttore mi spingeva a tradurre opere di mio gusto (cominciai con Hofmannsthal, Kleist, Jacobsen, tutti offerti a Carabba di Lanciano e pubblicati), ma d'altronde mi obbligava a tradurre qualsiasi libro che, per contratto, gli editori mi ponessero sulla scrivania. Non sempre però s'incontra un benemerito Carabba».

E, ancora, ricordava: «Mi è successo di andar a offrire uno stupendo dramma di Grillparzer, ed ecco il dialogo: — Come ha detto? Di chi? — Di Grillparzer, il più grande poeta austriaco. — No, grazie. Sa, è roba che non si vende».

Proprio Franz Grillparzer ha una notevolissima presenza nella grande antologia edita, nel centenario della nascita e per iniziativa della Provincia di Gorizia, da Guerini e Associati, a cura di Nicoletta Dacrema, che s'intitola «Poeti austriaci tradotti da Ervino Pocar» (pagg. 1020, lire 80 mila). L'opera, che si può definire monumentale (versione e testo originale a fronte), ci offre uno straordinario viaggio nell'ambito di un'attività letteraria che spazia, beninteso, in un territorio (geograficamente e storicamente definito) molto più vasto che non sia quello dell'Austria dei nostri giorni. E, avendo riguardo al tempo di composizione dei vari testi, si va da Dietmar von Aist, attivo intorno agli anni 1139-1171, e da Walther von der Vogelweide (1170? - 1230?), il celebre autore dei «Minnelieder» o Canti d'amore, fino ai nostri giorni, a testi di Paul Celan e Peter Handke.

Nella «premessa» Pocar ha dato conto dei criteri operativi: semplicemente «cronologico» (badando all'atto di nascita degli autori) per quanto riguarda la successione dei testi; criterio che egli ammette magari discutibile ed esteriore, ma l'unico rigoroso. E per ciò che attiene all'uso moderno di porre il testo originale di fronte alla traduzione esso viene considerato «elementare atto di onestà».

Alcune brevi considerazioni sono rivolte all'essenza del tradurre, ove la sensibilità dell'arte s'intreccia e convive come non mai con la sottigliezza tecnica. «Vero è — dice Pocar — che traducendo in prosa si possono evitare le aggiunte e le omissioni, le zeppe e i tagli, ai quali il traduttore in versi è costretto dalla diversa lunghezza delle parole e delle frasi delle due lingue. Ma il traduttore esperto, quando per imitare il ritmo non possa fare a meno di aggiungere o sopprimere, se possiede la facoltà di sentire profondamente il poeta che traduce saprà anche trovare le aggiunte od omissioni che non turbino lo stile del suo poeta. La poesia va pertanto tradotta in versi, tenendo conto che il traduttore di un poeta sarà sempre un creatore originale». Anche se qualche volta l'impresa potrà sembrare assurda e disperata.

Chi ha conoscenza della lingua tedesca potrà naturalmente trarre dalla lettura dell'antologia un diletto particolare e rendersi conto non solo della virtù interpretativa di Pocar (cioè il significato, le parole, l'intensità dei testi) ma pure della sua capacità di rendere valori di ritmo, di cadenze, di rime (quando è richiesto). Ciò appare anche, e forse si direbbe con maggiore evidenza, in testi di caratura più lieve e di andamento cantabile, non per questo più facili a trasmigrare in una lingua diversa. Ne sono esempio, fra tanti, certi «Volkslieder» o Canti popolari dei secoli XV-XVIII, quale l'esile, cantabile «Tre ragazze»: «Dort oben auf dem berge, / da stet ein hoches haus / drein gend alle morgen / drei huepsche frewlein ein. / Die erst, die ist mein schwester; / die ander ist mir gefreundt; / die dritt, die hat kein namen, /die muss mein eigen sein» (Lassù sulla montagna / ci sta una grande casa, / là vanno ogni mattina / tre belle giovinette. / La prima è mia sorella, / l'altra una buona amica, / la terza non ha nome, / dev'esser tutta mia).

A volte Pocar escogita una diversa «gabbia» ritmica che sorprendentemente, nel diverso registro linguistico, riesce in maniera fedele a mediare l'essenza originale. E si potrebbe citare, tra i molti esempi, «Der Fischer» (Il pescatore) di Grillparzer: «Hier sitz'ich mit laessigen Haenden / in still behaglicher Ruh'...», nella cantabile versione: «Sto qui seduto, placido, / e con pupille attente / guardo i pesci che giuocano / nell'acqua trasparente...».

Accanto ad autori più noti, quali Lenau, Hugo von Hofmannstahl, Karl Kraus, Rilke, Broch, Trakl, Werfel, Johannes Urzidil, il volume include testi che aprono una panoramica in parte poco conosciuta sulla produzione poetica in Austria negli ultimi decenni. Curiosi sono anche alcuni «inediti» in versi di Franz Kafka, «spunti, momenti, immagini occasionali — come ricorda Pocar in una nota — sparsi qua e là nei Diari e nell'Epistolario». Per un accostamento a Trieste, si possono ricordare le presenze di Theodor Daubler, nato a Trieste nel 1876, da padre svevo («In un paese tutto di sogno, sono nato / d'un mare azzurro sulle meravigliose sponde», così s'inizia un suo componimento che si intitola «Des Liedes Wesen», Natura del canto) e di Robert Hamerling, nato nel 1830 nell'Austria inferiore e vissuto per un decennio a Trieste, docente in un liceo, autore di versi vividi e musicali e traduttore di prose e poesie italiane

«Nata da un lungo processo di elaborazione — scrive Nicoletta Dacrema nella presentazione — questa antologia di traduzioni da poeti austriaci si pone come un importante momento di riflessione sull'essenza dell'anima austriaca, in accordo con la teoria wittgensteiniana secondo cui non è possibile rinchiudere lo "spirito austriaco" in una definizione limitante ma solo "dimostrarlo in concreto"». Pocar ha risolto la «sua» dimostrazione nell'ineffabile dimensione di una scrittura poetica che travalica ogni barriera linguistica.

«CASO»

Rushdie: più taglia

LONDRA — La ricompensa di due milioni di dollari promessa dal regime islamico di Teheran a chi ucciderà lo scrittore anglo-indiano Salman Rushdie è stata «aumentata»: lo ha annunciato il quotidiano radicale iraniano «Johmouri Islami», senza precisare l'ammontare della nuova taglia. A Londra un portavoce del comitato internazionale per la difesa di Rushdie ha definito la decisione «un'azione di terrorismo che viola tutte le convenzioni internazionali sottoscritte dall'Iran».

L'aumento della taglia sarebbe stato provocatao (secondo il giornale di Teheran) dalla visita compiuta la scorsa settimana da Rushdie in Germania, dove l'autore dei contestati «Versetti satanici» ha difeso la propria causa, chiedendo al governo di Bonn (principale partner economico dell'Iran) di mediare affinché la sentenza di morte sia revocata.

«E' un oltraggio che un cittadino britannico non possa recarsi in un altro paese senza provocare iniziative del genere» ha detto il portavoce del comitato pro-Rushdie, aggiungendo che il governo iraniano dovrebbe cogliere l'occasione «per condannare gli estremisti religiosi e cercare di normalizzare i rapporti con il mondo». Da quando, il 14 febbraio 1989, l'ayatollah Khomeini decretò la condanna a morte contro Rushdie per la «blasfemia» del suo romanzo, lo scrittore — come si sa — vive costantemente nascosto, sotto la protezione di Scotland Yard.

MOSTRA: GRAZ

Trigon, dialogo d'avanguardia

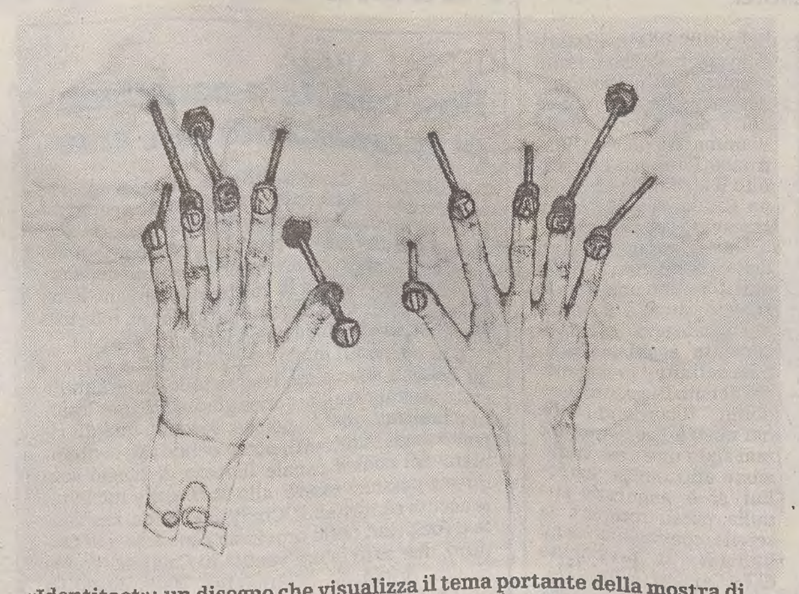
«Identità/Differenza»: l'arte di Italia, Austria ed ex Jugoslavia dal 1940 al '90

Servizio di
Laura Safred

GRAZ — I pilastri di ferro nella grande sala absidata del Kunstlerhaus di Graz portano grandi prismi triangolari: su ogni faccia è esposta un'opera da uno dei tre paesi che formano l'area geografica e culturale del Trigon, l'Austria, l'ex Jugoslavia, l'Italia. In questo modo ogni opera si riflette idealmente in quelle esposte sui prismi circostanti.

Già con l'allestimento la mostra «Identità /Differenza: una tribuna del Trigon dal 1940 al 1990», organizzata a Graz dalla Galleria d'arte moderna, dichiara la propria impostazione: mettere a confronto artisti e opere dal dopoguerra a oggi secondo il criterio del dialogo. Nel lungo arco di tempo considerato, che segna per i paesi del Trigon l'uscita dai fascismi e la costruzione di una nuova società democratica o comunista, si realizza anche la vittoria dei principi dell'avangaurdia, precedentemente repressi o incanalati dai governi dell'anteguerra verso il ritorno all'ordine.

La mostra, diretta dal teorico dei nuovi «media» Peter Weibel, non si limita a un mero quadro sinottico delle tendenze. L'intreccio sincronico di opere dimostra come gli artisti migliori si siano consapevolemente identificati nei progetti sovrannazionali della modernità, portandovi il contributo specifico delle loro culture d'origine e marcando così le differenze tra i diversi modi di intendere e di accettare il concetto stesso di moderno. La dialettica tra universale e particolare è diventato perciò il tema della mostra.



«Identitaet»: un disegno che visualizza il tema portante della mostra di Graz, una panoramica sull'arte del dopoguerra in tre paesi.

La rassegna — senz'altro la più importante per l'arte moderna oggi in Austria, anche perché confronta la personalità di più di duecento artisti — non indulge nostalgicamente alla ricerca di aree privilegiate, sia pur poste sotto il protettorato del «genius loci». L'identità è vista soprattutto sotto il profilo politico, sociale e culturale, sezionando quindi con questo metodo il concetto più incerto e più pericoloso, quello di identità nazionale. Ma la rassegna è stata ideata prima della guerra che ha dissolto la Jugoslavia. Anche per questo essa si apre con un messaggio: «Per non dimenticare», dal titolo di uno dei più bei quadri di Afro Basaldella, che dà l'avvio al percorso espositivo e alla zona dedicata all'immagine della guerra, dove l'apologia e la propaganda vengono messe direttamente a confronto con la poetica dell'esilio, della resistenza e del ripiegamento interiore.

Nella ricostruzione del dopoguerra si assiste alla dinamica tra astrazione e figurazione, che si manifesta in tutti e tre i paesi, anche se sotto la spinta di politiche culturali profondamente diverse. Le differenze si sviluppano non solo tra astratti e figurativi, ma anche all'interno delle tendenze astratte e informali dominanti. Secondo il principio della presentazione sincronica in mostra di avvenimenti contemporanei diversi, le tendenze programmate si svolgono a ridosso della performance e della body art: agli ambienti con i controllati e asettici esercizi plastico-cromatici dell'arte ottica e cinetica, si contrappone la violenza ideologica degli azionisti viennesi.

Dal corpo all'idea: il concettuale manifesta identità e differenze in modo ancor più sintomatico. Il piombo di Kounellis si rispecchia opacamente in quello di Wolfgand Ernst, la paglia di Merz in quella di Walter Pichler; ma ciò avviene all'interno di un'organizzazione dei materiali e degli oggetti profondamente diversa. L'accostamento, per la prima volta, di opere così vicine provoca una sorta di cortocircuito nella loro rilettura, rovesciando molti schemi di interpretazione basati sull'analisi formale piuttosto che sulla flagranza storica delle opere. Nella zona del postmoderno, tra le più ricche e articolate della mostra, una sala raccoglie ironicamente sedie diverse: tra quella di Hans Hollein o di Franz West si alza l'«Arcobaleno sul Carso» di Luciano Trojanis, dipinto sullo schienale di una sedia Thonet.

L'opera di Trojanis si affianca a quella di altri artisti triestini: al canto funebre del Monumento ad Auschwitz di Mascherini, a un'asciutta e vigorosa tavola materica di Spacal, al minimalismo modulato e poetico di Lilian Caraian, allo slancio felice di una bianca colonna asimmetrica di Nino Perizi. Per la prima volta questi artisti non solo vengono messi in relazione con l'arte dell'Austria e dell'ex Jugoslavia, ma anche con quella italiana, presente con i suoi nomi più significativi, in un necessario confronto che l'apertura culturale dei promotori della mostra rende oggi, a Graz, possibile e prezioso.

SCRITTORI: «INCHIESTA»

La nostra patria è da inventare

«Patria» è una parola astratta e antica che assume nell'attualità un sapore amaro, per i drammatici scontri etnici che segnano la storia odierna. Parlare di patria oggi è, in primo luogo, confrontarsi con le tante contraddizioni di questa incerta epoca: inquietudini non soltanto italiane. Non deve sorprendere, quindi, che nove giovani scrittori italiani, chiamati a dare una definizione di «patria», abbiano brancolato nel buio, finendo poi col raccontare la propria, individuale, affannosa ricerca di un punto fermo.

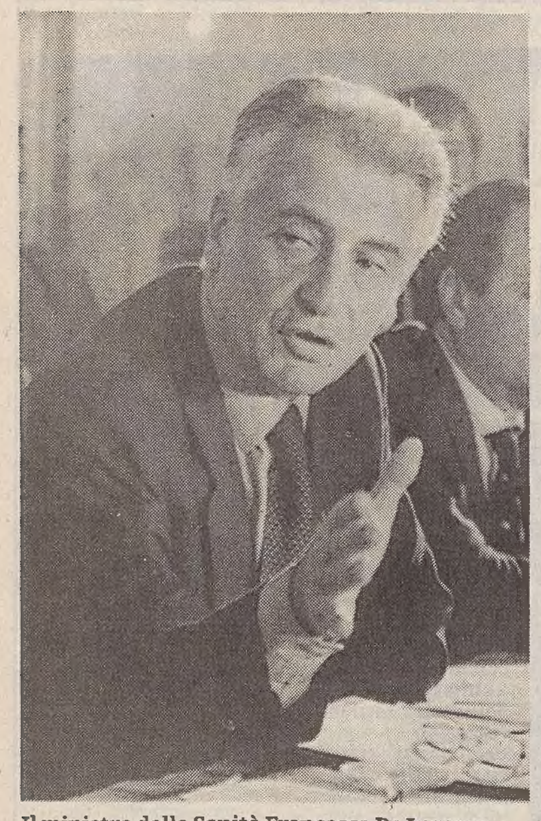
E' nato così un libro che si intitola proprio «Patria» e apre la neonata collana «Geografia» dell'editrice Theoria, nel quale Fulvio Abbate, Severino Cesari, Giampiero Comolli, Mario Fortunato, Sandro Onofri, Sandra Petrignani, Lidia Ravera, Sandro Veronesi e Valeria Viganò intervengono sul proprio paese. Quel paese, bisogna dirlo subito, non è in alcun caso l'Italia quale entità geografica nella sua interezza; quel paese è una città, la lingua, l'infanzia, la scrittura o anche la nostalgia coscientemente utopica di un «mondo migliore».

La Palermo di Abbate, la Prato di Veronesi, la Torino della Ravera, la Roma di Cesari, la Cirò di Fortunato, sono le città natali che suggeriscono agli autori una riflessione sull'«origine». I nove sembrano più o meno concordi nel constatare che quella di patria è un'idea destinata a mutare, e per loro, pur tra mille differenze, va da una consolante certezza infantile a una giovanile rivolta, fino all'attuale «consapevolezza del nulla». La patria non esiste, dicono tutti, eppure «abbiamo bisogno di un'appartenenza» come scrive Cesari. E, l'appartenenza, i nove la trovano soprattutto nel lavoro di scrittori, in quell'«abitare e lavorare dentro la lingua italiana come se fosse una grande casa», spiega Comolli. «La mia patria è il romanzo» aggiunge Veronesi; anche se c'è chi, come Fortunato, definisce questi stessi discorsi «languori e fumisterie molto patriottiche».

e. stef.

IL MINISTRO DELLA SANITA' REPLICA ALLE ACCUSE

De Lorenzo, voti puliti



Il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo durante la conferenza stampa a Napoli.

NAPOLI — "Ho chiesto come signor Francesco De Lorenzo, come un cittadino uguale a tutti gli altri, spontaneamente, di essere ricevuto dai magistrati della Pretura che, su richiesta del mio avvocato, hanno fissato un appuntamento per le 11 di domani (oggi per chi legge ndr). Andrò a chiedere sulla base di quanto ha dichiarato Morello, quali sono i documenti che loro chiedevano di avere, che non hanno detto alla mia segretaria di volere, e che il carabiniere non mi ha chiesto per telefono, se me l'avesse chiesto glieli avrei dati. Dirò che sono immediatamente disponibile per dare i documenti che servono a fare chiarezza su un equivoco che è sorto, avendo piena fiducia nella magistratura, ritenendo che il compito della magistratura su questo tipo di reato possa andare avanti. Il mio voto è un voto pulito e ci tengo che i magistrati abbiano tutti gli elementi per dichiararlo apertamente". Questa è la decisione del ministro della Sanità, che ieri pomeriggio, in una conferenza stampa a Napoli, ha puntulizzato gli aspetti della vicenda che lo vede coinvolto in una indagine giudiziaria sul cosiddetto voto di scambio.

L'esponente liberale, ieri mattina, ha anche presentato alla Procura presso il Tribunale, una denuncia per calunnia nei confronti dell'ipotetico super-testimone riservandosi anche il ricorso in sede penale e civile nei confronti di "chiunque abbia contribuito alla illegittima diffusione di notizie che riguardano un procedimento penale, dovrebbero essere coperte dal più rigoroso silenzio". Secondo il ministro si potrebbero ravvisare anche gli estremi per la diffamazione a mezzo stampa nei confronti di coloro che hanno pubblicato la notizia qualora il contenuto della testimonianza non fosse veritiera.

De Lorenzo, che ha manifestato l'esigenza di dare all'elettorato napoletano la tutela della loro libera scelta compiuta nei suoi confronti, ha ricordato di "essere stato eletto per la prima volta al Consiglio comunale

«Consegnerò ai giudici il materiale richiesto»

nel '75 e di non essere stato eletto al Parlamento nel '79 pur essendo capolista, di essere stato eletto parlamentare nell'83 con 300 voti di scarto con Zanone (allora segretario del Pli, n.d.r.), numero uno".

L'esponente liberale, ha fatto notare ai giornalisti di avere avuto maggiori consensi di quelli ottenuti nel collegio Napoli-Caserta (il 54,1% dei voti nell'87 ed il 25,9% nel '92) in quelli di Firenze e provincia e Firenze-Pistoia (nel 1992, 67,8% nel primo e 67,6% nel secondo). "L'unica domanda che mi viene in mente è perchè a Napoli mi abbiano votato di meno. Forse perchè mi conoscono meglio e sanno che ho qualche difetto in più di quanto non sappia l'elettore toscano".

De Lorenzo è poi tornato a parlare dell'acquisizione di atti disposta dai magistrati che conducono l'inchiesta, Menditto e Piscitelli. "Ho solo impedito che attraverso un tentativo di sequestro — ha affermato — si facesse una vera e propria perquisizione, perchè nel mio studio, che non è la mia segreteria politica, ricevo alte personalità dello Stato, rappresentanti delle istituzioni che vogliono incontrarmi a Napoli. Quindi io li, non voglio dire che cosa avevo, ma potevo avere anche degli elementi che non potevano essere sottoposti alla valutazione di chi andava a fare di fatto una perquisizione. Potevo avere anche materiale che fosse segreto di Stato. Allora io ho deciso di trasferire tutto il mio archivio all'avvocato che ora è a disposizione dei magistrati".

Il ministro De Lorenzo ha successivamente chiarito "una volta per tutte" che l'appalto per l'informatizzazione dei servizi sanitari è frutto di una convenzione firmata dal Consiglio dei ministri che ne concede l'attuazione al gruppo Finsiel. Nell'ambito di questi rapporti stabiliti per legge, "ho previsto nel contratto per i lettori ottici delle fustelle farmaceutiche — ha detto — anche la gestione di quest'ultimi, per un anno, fino a quando cioè non verranno prelevati dalla Regione".

De Lorenzo ha spiegato anche che i subappalti sono gestiti autonomamente dalla ditta appaltatrice. Per quanto riguarda i rapporti con l'Ic-soft ha affermato di aver usufruito dei servizi di quest'ultima nell'87, quando si è fatto programmare l'archivio. Ha anche ammesso di aver passato ad aziende curriculum e referenze, "come fatto umanitario", ha assicurato che "all'Ic-soft non c'è neanche una richiesta". Infine ha sollecitato i magistrati a trattare in eguale misura tutti i reati, anche quelli contro le frodi alimentari. Centinaia di denunzie dei Nas e dei Nat, ha precisato, rimangono senza seguito giudiziario.

Daniela Esposito

In breve

La Russia fornirà l'elenco dei prigionieri italiani morti

FIRENZE — Saranno resi noti gli elenchi dei 13.500 prigionieri italiani morti in Russia durante la seconda guerra mondiale che fino ad oggi non sono conosciuti nella loro totalità. Se ne occuperà la Confederazione nazionale delle misericordie d'Italia che ha invitato nei prossimi giorni a parlarne a Firenze Anatoli Prokopienko, vicepresidente del Comitato di stato per gli archivi della Russia dove sono custodite le schede nominative e l' ubicazione dei settanta cimiteri nei quali i soldati sono sepolti.

«Spilotros va scarcerato»: lo sostiene il magistrato

PERUGIA — Michele Renzo, uno dei magistrati che conducono l' inchiesta sull' omicidio del piccolo Simone Allegretti, ha presentato ieri al Gip del tribunale di Perugia la richiesta di scarcerazione di Stefano Spilotros, il ventiduenne di Rodano che si era autoaccusato dell'omicidio ed ha poi ritrattato. Lo ha dichiarato ai giornalisti lo stesso Renzo, che è ora affiancato nell'inchiesta da un altro sostituto procuratore del tribunale del capoluogo umbro, Paolo Vadalà.

Il mostro di Chianca: spiraglio nelle indagini

LECCE — Si riapre uno spiraglio nelle sempre più difficili indagini sull'identità del bruto che il 12 settembre scorso violentò e uccise sulla spiaggia di Torre Chianca (Lecce) il piccolo Daniele Gravili di tre anni e mezzo. L'esperto incaricato dalla Procura, il prof. Vincenzo Pascali dell'Istituto di medicina legale dell'Università "Sacro Cuore" di Roma, ha infatti informato il magistrato inquirente, il sostituto procuratore Motta, che con ogni probabilità l'esame del Dna si potrà effettuare. Il campione biologico prelevato durante l'autopsia sul corpo del piccolo Daniele sarebbe dunque risultato sufficiente per l'esame in grado di ricostruire la cosiddetta 'mappa genetica' del mostro.

Il prefetto: «L'albero di Falcone non si tocca»

PALERMO — Il prefetto di Palermo Giorgio Musio ha confermato il suo interessamento perché l'albero che sorge davanti all'ingresso dell'abitazione del giudice Giovanni Falcone non venga rimosso e rimanga simbolo dell'impegno della cittadinanza contro la mafia. Il prefetto ha inviato una lettera al presidente dell'Arci, l'associazione che aveva protestato contro le iniziative di alcuni condomini del palazzo di via Notarbartolo per i presunti disagi arrecati dall'«albero Falcone», nella quale Musio afferma di non essere «disponibile ad accettare la benchè minima manifestazione di intolleranza per la presenza dei segni e dei ricordi legati alla memoria del giudice Falcone e della sua consorte».

Il figlio di un cattedratico arrestato per estorsione

MESSINA — Anche un incensurato nella banda del "pizzo" che taglieggiava i commercianti del centro di Messina, Marco Ardizzone, 20 anni, figlio del professor Eustachio Carlo Ardizzone, docente di clinica medica al Policlinico Universitario, è stato arrestato dalla polizia. L'accusa è di tentata estorsione aggravata ai danni di due commercianti del Corso Cavour.

I MAGISTRATI FRA I SEGRETI DELLA «P3»

Il Gran maestro: «Farò i nomi»

ROMA — All'indomani di due visite degli inquirenti nel quartier generale della massoneria il Gran maestro si dice disponibile a rendere noti i nomi dei suoi 18 mila iscritti. E, dopo aver consegnato al sostituto procuratore di Palmi Francesco Neri, la chiave d'accesso alla memoria del computer generale, Giuliano Di Bernardo, in un'intervista pubblicata ieri dall'«Indipendente», dichiara di essere pronto a consegnare quegli elenchi al Presidente della Repubblica, o ai due presidenti delle Camere. Ai magistrati che indagano sui rapporti fra logge massoniche "occulte" e criminalità organizzata, il Gran maestro chiede di rivelare quali siano i nomi degli iscritti sui quali gravano sospetti, "per allontanarli subito dal Grande Oriente".

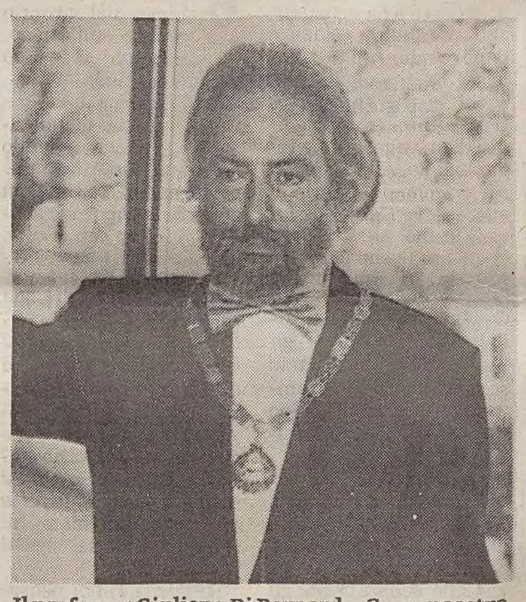
Ma la faccenda, di quella che ormai in gergo viene definita "P3", non si fermerà all'eventuale operazione di glasnost del Gran maestro. Secondo indiscrezioni, negli accertamenti svolti ieri sarebbe emerso che i nominativi contenuti nella memoria del computer e l'elenco della presunta loggia "coperta", trovata dagli investigatori a Genova nei giorni scorsi, non corrispondono. E il giallo dei fratelli muratori "deviati" si infittisce. Quei nomi trovati nell'attico dell'anziano avvocato Pietro Maria Muscolo erano davvero un "ramo tralignato" della massoneria? E che dire di quei due "pentiti" della massoneria che, espulsi dalla loggia calabrese, avrebbero rivelato l'esistenza di "liste segrete" note solo al Gran maestro nelle quali vi sarebbero anche esponenti della 'ndrangheta?

Ieri a palazzo di giustizia si annunciavano clamorosi sviluppi nella capitale. C'è chi sostiene che l'inchiesta sia connessa ad un'altra aperta ai primi di ottobre in seguito all'arresto di un agente di commercio e di altre dodici persone. Si indagava su titoli di credito per trecento miliardi rapinati a Roma, durante un assalto ad un furgone portavalori, nel novembre del '90 e presentati come garanzia in banche italiane e estere e i tredici vennero sospettati di appartenere ad un'unica organizzazione che a Palmi tentò di truffare la Banca popolare per quattro miliardi e mezzo. A seguito di indagini della Guardia di finanza sarebbe risultata alla magistratura la complicità nella truffa di alcuni massoni, compreso un commercialista romano e un ex funzionario del ministero delle Finanze.

Ma prima i fatti. E' tornato ieri mattina alle 10 nella sede del "Grande Oriente d'Italia" il sostituto procuratore di Palmi Francesco Neri, che assieme ad Agostino Cordova sta conducendo l'inchiesta. Per quattro ore il magistrato e un tecnico di sua fiducia, dopo aver tolto i sigilli al computer ne avrebbero accertato i contenuti, e secondo i legali di Di Bernardo, accertato l'assenza di segreti memorizzati. Nel pomeriggio un'altra visitina per completare di ricopiare su un'agenda i nomi dei massoni. Di Bernardo (che secondo una persona a lui molto vicina, è stato sentito solo come "informato" e non come indagato) ha dato atto più tardi al magistrato dell' "assenza di ogni pregiudizio ideologico". Fra le informazioni acquisite da Neri c'è l'elenco degli iscritti alle logge della Calabria e del Lazio, ma anche altri comprendenti nominativi di massoni iscritti a logge che hanno sede in altre regioni. E' il preludio di una nuova svolta nell'inchiesta?

Intanto la polemica rimbalza fuori e dentro la massoneria. Secondo il presidente della Rete Diego Novelli è sconcertante trovare negli elenchi sequestrati nomi di personaggi di spicco della Dc, del Psi, del Pli e del Pri: uomini che dovrebbero essere servitori dello Stato.

V. Piccolillo



Il professor Giuliano Di Bernardo, Gran maestro della massoneria.

INQUIETANTI EPISODI DI ANTISEMITISMO A ROMA

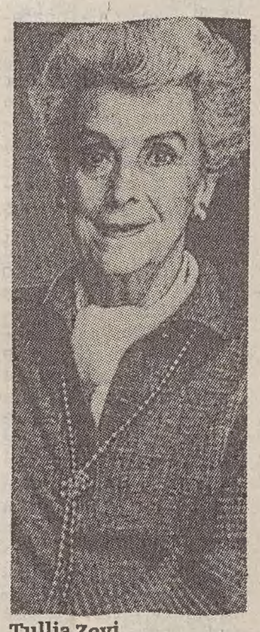
Imbrattate le vetrine degli ebrei

Tullia Zevi: «Vogliono alzare il tiro» - Indetta per il 9 una manifestazione antirazzista

ROMA — Dai sondaggi alle provocazioni. L'allarme suscitato dalla pubblicazione dei risultati di un sondaggio in cui emerge una consistente presenza di antisemitismo nella popolazione italiana è stato seguito ieri a Roma da un inquietante episodio vandalico che acuisce ulteriormente la vicenda. Grosse stelle di David adesive, di colore giallo, con la scritta «Fuori i sionisti dall'Italia», sono state appiccicate sulle vetrine e sulle saracinesche di circa 25 negozi di proprietà di commercianti ebrei. Tutti gli esercizi presi di mira dai razzisti sono situati nella zona fra viale Libia e viale Eritrea.

Per Tullia Zevi, presidente delle comunità ebraiche italiane, quelli che hanno imbrattato i negozi hanno un unico scopo: alzare il livello del pregiudizio antisemita in Italia. La Zevi ha criticato anche quelli che hanno voluto minimizzare la portata del fenomeno. In realtà, ha detto, nel Paese esiste una maggioranza silenziosa e indifferente di fronte al rifiorire delle tendenze antiebraiche.

Il macabro rifiorire di immagini perse nella memoria — la stella di David marchiava i negozi degli ebrei nell'Italia fascista delle leggi antirazziali — ha contribuito ad alimentare il dibattito aperto dalla pubblicazione del sondaggio sull'antisemitismo, apparso ieri su «L'Espresso» e i cui contenuti erano stati anticipati fin da sabato sera. Un dibattito dai toni aspri che ha fatto registrare una polemica fra il Partito repubblicano e il Movimento sociale, accusato da più parti di soffiare sul fuoco dell'intolleranza.



Tullia Zevi

Un corsivo della «Voce repubblicana» fa notare che «in Italia, a furia di lasciar correre, siamo di nuovo in presenza di una destra fascista che rialza il capo, che mistifica la storia nella testa di migliaia di giovani». Per l'Edera, il Msi nel giorno dell'«agghiacciante» sondaggio sull'antisemitismo non ha saputo fare altro che criticare lo storico Galante Garrone, che nel commentare l'inquietante notizia aveva tracciato una linea di continuità fra i risultati del campione e l'attivismo mostrato dai missini in queste ultime settimane. Immediata la replica del segretario della Fiamma tricolore, Gianfranco Fini, che ha definito il leader repubblicano Giorgio La Malfa un «tarantolato».

Dai rappresentanti delle istituzioni e dei partiti è stato unanime lo sdegno verso i risultati del sondaggio. «Semplicemente agghiaccianti», li ha definiti il presidente del Senato Giovanni Spadolini. Ricordando che nel nostro Paese non c'è mai stata una vera tradizione antisemita Spadolini si è augurato che nulla possa rompere la «civile convivenza degli italiani». Il presidente della Camera Giorgio Napolitano ha detto invece di sperare che i risultati della ricerca siano inesatti. «E' talmente inquietante — ha detto — che la prima reazione è non considerarlo attendibile». Napolitano si è detto curioso di verificare i metodi attraverso i quali è stato svolto il sondaggio.

Infine, alcune organizzazioni di sinistra, impegnate nel campo della solidarietà e della tutela dei diritti civili, hanno indetto una manifestazione che si svolgerà a Roma il 9 novembre, data di ricorrenza della «Notte dei cristalli» del 1938 in Germania, nel corso della quale migliaia di negozi di proprietà di ebrei furono danneggiati e saccheggiati dai nazisti.

Giovanni Orfei

IL PARERE DEL SOCIOLOGO

Sondaggi: sì, ma con le molle

Molte volte si basano su atteggiamenti inesistenti

ROMA — Il sondaggio di opinione, cioè quell'insieme di interviste che cerca di cogliere gli atteggiamenti della gente sulle cose più diverse, ha una storia piuttosto recente. Esso nasce, infatti, una cinquantina di anni fa negli Stati Uniti con lo scopo di comprendere le tendenze politiche dell'elettorato di quella nazione. In Italia, sondaggi si effettuano all'inizio degli anni Cinquanta, ma hanno vita piuttosto clandestina e si sviluppano quasi esclusivamente nell'ambito delle ricerche di mercato.

Oggi i sondaggi sono diventati una specie di ossessione e accompagnano tutta la nostra vita. Basti pensare a quelli massicci sulle elezioni americane o a quello attuale ripreso da quasi tutti i quotidiani sull'antisemitismo in Italia. La caduta dei costi determinata dall'uso del telefono, l'informatizzazione delle procedure che ha reso celere l'operazione complessiva, il bisogno di sapere che si associa a ogni investimento economico-politico hanno determinato questa sorta di esplosione che pervade tutta l'informazione quotidiana. I sondaggi riguardano indifferentemente gli atteggiamenti ideologici della popolazione, le sue preferenze politiche, i suoi comportamenti di consumo, là sua concezione della vita. Essi, condotti su tutto e su tutti, sono diventati la base stessa di molti giochi televisivi. Insomma, i sondaggi ci dicono come è la società e quali sono gli atteggiamenti della gente che la compone. Veicolati ed enfatizzati dai mass media, essi ci impongono delle verità che appaiono sempre come al di sopra di ogni sospetto e da non mettere in discussione.

E' accettabile tutto questo? Dobbiamo fidarci in modo cieco dei sondaggi di opinione? Qual è la loro attendibilità? Sono tutti uguali o hanno metodi e significati diversi? In sintesi, vanno fatti e ascoltati oppure no? I sondaggi di opinione, sebbene impostati, sono una sorta di necessità, una conoscenza che arricchisce la qualità della nostra vita e la possibilità stessa di prendere decisioni consapevoli. Ai sondaggi sociali, che analizzano le tendenze del vivere associato, non si può più rinunciare perché questo vorrebbe dire oscurare la scienza in generale e quella sociale in particolare; significherebbe la rinuncia alla ragione, al sapere, all'informazione collettiva; comporterebbe un ritorno a un passato oscurantista e antidemocratico. Quindi, dobbiamo, siamo costretti a convivere con i sondaggi, ma certamente non siamo condannati a crederci, a riporre una fede più o meno forte nei loro risultati. I sondaggi vanno comunque presi con le molle, valutati con prudenza, accettati al condizionale, perché si basano su atteggiamenti che possono anche non esistere, trovarsi ancora in fase di gestazione, galleggiare alla superficie del problema, essere molto più complessi e contraddittori di quello che emerge dal taglio delle domande e delle conseguenti risposte. E' chiaro, allora, che la validità stessa del sondaggio può essere caduca, e aleatoria.

Costantino Cipolla
(sociologo)

CINQUE ARRESTI A GENOVA

Annullavano col computer i debiti dei contribuenti

GENOVA — Cinque dipendenti dell'Intendenza di finanza di Genova sono stati arrestati dalla polizia con l' accusa di associazione per delinquere, corruzione e falso in atto pubblico. A ordinare gli arresti avvenuti verso le 5 di ieri mattina è stato il sostituto procuratore della Repubblica Carlo Brusco il quale, per il momento, non ha voluto riferire i nomi dei cinque che operavano nei vari uffici finanziari. In serata due sono stati scarcerati.

Secondo quanto si è appreso, nonostante lo stretto riserbo di polizia e magistratura, i dipendenti arrestati avrebbero manipolato alcuni dati riuscendo ad inserirsi nei computer dell' ufficio delle imposte annullando i debiti che alcuni contribuenti avevano con l' erario. Non è da escludere che il dott. Brusco abbia firmato degli avvisi di garanzia nei confronti dei contribuenti che hanno beneficiato dell' operazione elettronica messa a segno dagli impiegati della finanza.

Il provedimento di scarcerazione è stato disposto nei confronti di due donne da parte del sostituto procuratore Carlo Brusco. Nel corso degli interrogatori la posizione delle due impiegate, per le quali rimangono le accuse di associazione per delinquere, corruzione e falso, sarebbe risultata infatti più sfumata rispetto agli altri tre dipendenti dell' Intendenza di finanza che rimangono in carcere.

IN CALABRIA

Ragazza italo-canadese prigioniera per due anni

AMANTEA — Cindy-Lee Spina, una giovane italo-canadese di 19 anni, sarebbe stata segregata per due anni, ad Amantea, in Calabria, nell'abitazione di un commerciante di pesce con il quale aveva allacciato una relazione. In aiuto della ragazza è intervenuta la Polizia di Stato che le ha consentito di allontanarsi da Amantea e di tornare in Canada, dove risiedono i suoi genitori.

L'uomo con il quale Cindy-Lee Spina abitava (di lui non sono state rese note le generalità) è stato segnalato all'autorità giudiziaria per lesioni e maltrattamenti, poiché, secondo quanto riferito dagli inquirenti, non essendo più contemplato dal codice penale il reato di plagio solo queste possono essere, allo stato delle indagini, le accuse contestabili. Cindy-Lee Spina, residente a Arnprior, nella provincia canadese dell'Ontario, due anni fa era venuta in Calabria, con la madre, originaria di Amantea. Nella cittadina del tirreno cosentino la ragazza era rimasta con la speranza di potere trovare un lavoro.

La giovane, secondo quanto ha raccontato alla polizia, incontrò il commerciante, con il quale allacciò una relazione «che si basava non su un rapporto affettivo, ma sulla paura, trasformatasi — secondo gli investigatori — in un inferno», con minacce e violenze, che hanno portato Cindy-Lee Spina in uno stato di depressione tale che, nel momento in cui è stata soccorsa, pesava solo 40 chilogrammi.

Gli investigatori hanno comunque accertato che Cindy-Lee Spina sarebbe potuta uscire dalla casa del commerciante (nel centro storico di Amantea), ma che, terrorizzata dalle minacce e dalle violenze alle quali quotidianamente era sottoposta, non aveva mai avuto il coraggio di fuggire o di mettersi in contatto con i congiunti in Canada.

Le indagini in Calabria erano state avviate dopo una segnalazione dell'Interpol, secondo la quale ad Amantea una giovane di cittadinanza canadese era trattenuta, in una casa, contro la sua volontà. Cindy-Lee Spina, con un biglietto fornito dalla Polizia, ha raggiunto in treno Roma da dove, con la collaborazione dell'ambasciata canadese, è potuta tornare a casa.

RESTANO IN CARCERE I QUATTORDICI INDIZIATI PER LA CAVA

Bilancino: la diga d'oro

L'inchiesta sulla truffa per quaranta miliardi è ancora alla prima fase

FIRENZE — Le quattordici persone arrestate lunedì scorso per truffa aggravata, abuso d' ufficio e falso nell' ambito dell' inchiesta sulla diga di Bilancino, almeno per ora, restano in carcere. Il Gip Maurizio Barbarisi ha infatti respinto le istanze di revoca degli ordini di custodia cautelare presentate nei giorni scorsi dai difensori degli imputati. Secondo il magistrato, restano in piedi i «gravi indizi» contestati agli imputati negli ordini di custodia cautelare e la necessità di evitare un inquinamento delle prove. I fatti addebitati agli arrestati - una truffa per un importo fra i 30 e i 40 miliardi di lire attraverso il pagamento di tariffe «gonfiate» per l' approvvigionamento e il trasporto del materiale per la realizzazione della diga - sono infatti «gravi, sia nella loro concreta oggettività, sia per il reiterarsi della condotta illecita». Dell' esistenza di tali fatti - afferma ancora l' ordinanza del Gip, depositata ieri - «può dirsi già raggiunta, almeno per parte di essa, la certezza probatoria». Quanto al pericolo dell' inquinamento delle prove, il Gip Barbarisi sostiene che l' inchiesta è ancora nella prima fase, «tesa fra l' altro alla piena e completa identificazione di tutti i soggetti concorrenti», e sottolinea le «discrepanze fra le differenti versioni fornite dagli inquisiti» nel corso degli interrogatori.

Le istanze di scarcerazione sono state respinte anche per evitare qualsiasi «influenza di segno negativo» nella ricerca dei riscontri degli elementi emersi nel corso degli interrogatori dell' ex presidente della giunta regionale Marco Marcucci (Pds) e di Graziano Bracali, l' amministratore unico delle Cave di Tana, in Lucchesia, a proposito del trasporto e della qualità e quantità del materiale prelevato in quelle cave. Si tratta del punto-chiave dell' inchiesta, su cui sono in corso intense indagini di polizia giudiziaria. A questo proposito i difensori di Marcucci, gli avvocati Pier Matteo Lucibello e Neri Pinucci, hanno detto che Marcucci «si è battuto strenuamente per utilizzare le cave del Mugello», molto più vicine, «ma si è scontrato con l' opposizione del comune di Firenzuola e un vincolo idrogeologico posto sulle cave mugellane dall' assessorato all' agricoltura della Regione». I due legali hanno poi respinto nettamente l' ipotesi che Marcucci possa essere implicato nella truffa («non ha retto certo il sacco a nessuno nè ha fatto finta di non vedere») insistendo sul fatto che le sue decisioni politiche erano state prese sulla base dei dati e delle indicazioni fornite dai tecnici della Regione. Al centro dell' attenzione dei magistrati, intanto, c' è una delibera che la giunta regionale ha approvato il 5 ottobre scorso.

Al centro della delibera all' attenzione dei magistrati c'è una variazione del prezzo del pritz-beton, un materiale impiegato per il rivestimento di scarpate e scavi all' aperto. La variazione sarebbe stata approvata dalla Giunta, su richiesta presentata dallo «Schema 23» nel 1989, senza alcuna perizia di accompagnamento. La mancanza di una perizia era stata rilevata il 21 ottobre scorso anche dalla Commissione regionale di controllo che aveva bloccato la delibera della Giunta.

Inchiesta Census: è slittato il rinvio a giudizio di Carraro

ROMA — Il rinvio a giudizio può attendere. Per l'inchiesta sul censimento dei beni immobili del patrimonio comunale di Roma — nella quale è inquisito il sindaco Franco Carraro, assieme a 10 assessori, 28 consiglieri comunali, e il presidente del Census Luciano Caruso — si prevedono tempi lunghi. Ieri infatti il giudice delle indagini preliminari, Antonio Trivellini, ha accolto l'istanza di incidente probatorio avanzata nei giorni scorsi dall'assessore Edmondo Angelè. Per riscontrare la congruità dei costi di quel censimento sarà dunque disposta una perizia.

L'udienza nel corso della quale il Gip assegnerà i quesiti ai periti scelti per fare il nuovo esame, è stata fissata per il 18 novembre prossimo. Lo stesso magistrato, una volta accordato un termine per la conclusione della perizia, dovrà fissare la data di una nuova udienza preliminare, nel corso della quale si discuterà, anche in base all'esito del nuovo esame, sulle richieste di rinvio a giudizio sollecitate dal sostituto procuratore della Repubblica Gloria Attanasio.

Per tutti l'accusa è di concorso in abuso d'ufficio, per aver dato, a trattativa privata, al Consorzio Census, l'appalto per il censimento degli immobili, nonostante fossero state avanzate proposte più vantaggiose da altre gruppi imprenditoriali consorziati. A suffragare le ipotesi di accusa era stata una consulenza tecnica ordinata dal pm Attanasio e conclusasi con un giudizio «negativo». Il costo massimo del censimento, diceva, doveva essere di circa 50 miliardi di lire. Circa la metà di 90 miliardi più Iva accordati al Census. Le conclusioni della consulenza tecnica, come del resto le richieste di rinvio a giudizio, erano state contestate dagli amministratori comunali finiti sotto inchiesta.

Soddisfazione è stata espressa ieri dal presidente del Census, Caruso, secondo il quale la decisione del Gip conferma la necessità avanzata dal suo istituto di una perizia obiettiva e documentata. «La serenità con la quale abbiamo accolto le iniziative del sostituto procuratore — si legge in una dichiarazione del presidente del Census diffusa ieri — deriva dalla consapevolezza che il lavoro svolto dai consulenti di parte, Brandi e Federico, fosse carente dal punto di vista delle competenze tecniche».

r. i.

RECORD NAZIONALE DI MALASANITA' A BARI: 3 MORTI IN 2 MESI

Sospeso il primario

BARI — Un primario sospeso e tre medici sott'inchiesta: alla morte di Maria Natale, la cinquantenne morta per ictus cerebrale, ma alla quale fu diagnosticata una semplice gastrite, l'amministrazione del Policlinico risponde con un provvedimento, clamoroso, firmato ieri dal commissario straordinario della Usl Bá9, Vito Mariella. Il dott. Isidoro Sisci, primario della divisione di medicina del lavoro, quella dove fu ricoverata la donna, è stato sospeso con effetto immediato dall'incarico. Altri tre medici, l'aiuto Nicola Zanframundo, l'assistente Enrico Mara e il dottor Gennaro Ragno, primario facente funzioni del reparto di neurologia, sono sott'inchiesta da parte dell'amministrazione del Policlinico, il cui direttore sanitario, dott. Rocco Palma ha già acquisito alcuni elementi secondo i quali la morte della donna è stata determinata anche da "errori umani". Come si ricorderà, domenica 25 ottobre, Maria Natale, sposata, una figlia — Felicita — ventenne, segretaria presso il quotidiano "La Gazzetta del Mezzogiorno" fu ricoverata al Policlinico di Bari: avvertiva forti dolori alla testa e vomito. Il Pronto soccorso dirottò la paziente in neurologia, ma qui lo specialista (anch'egli probabilmente finirà sott'inchiesta) non trovò — disse — alcun sintomo per trattenerla e ne dispose il trasferimento nella divisione di medicina del lavoro. Qui la donna per quattro giorni è stata sottoposta a una terapia per curare una presunta gastrite. Giovedì il drammatico epilogo: dietro le vivaci insistenze del marito, il prof. Luigi Colapietro, preside in un istituto commerciale di Bari, Maria Natale fu sottoposta alla tanto sospirata "Tac" dalla quale risultò che era in atto, da giorni, una violenta emorragia cerebrale. Dopo due giorni di coma irreversibile, la donna è morta. L'inchiesta avviata dal Policlinico segue, in parallelo, quella già aperta dalla magistratura e condotta dal sostituto procuratore presso la Pretura circondariale, Adolfo Blatman che, come primo atto, ha disposto l'esecuzione dell'autopsia sul corpo della donna (ma è inevitabile che vengano presto emessi avvisi di garanzia a carico dei medici coinvolti nella vicenda). Ma la polemica divampa, soprattutto perchè il caso, l'ennesimo, s'è verificato nel Policlinico di Bari dove si sono registrate tre morti di "malasanità" in due mesi, record nazionale. Prima del caso di Maria Natale ci sono stati gli undici avvisi di garanzia per "omicidio colposo" inviati ad altrettanti medici e infermieri nell'ambito dell'inchiesta penale avviata sulla morte in corsia di Antonio Caldarola, il pensionato investito da un'auto presso la stazione ferroviaria la sera dell'8 ottobre e morto al Policlinico nelle primissime ore di sabato 10 ottobre. Prima ancora, il caso forse più inquietante, quello riguardante il marinaio di leva Domenico D'Alba, 21enne, che il 6 settembre aveva battuto violentemente la testa nel tentativo di salire su un treno in corsa: trasportato al Policlinico fu "dimenticato" sulla barella per quattro ore perchè scambiato per un ubriaco. Poi morì per le gravi lesioni cerebrali. Per questa vicenda sono stati emessi 12 avvisi di garanzia. Proprio ieri pomeriggio sono iniziati gli interrogatori dei medici e degli infermieri coinvolti nell'inchiesta sulla morte di Antonio Caldarola.

Mimmo Castellani

MUSEO

Un quadro del Tiepolo rubato a Verona

VERONA — Un dipinto di Giandomenico Tiepolo, l'«Allegoria nuziale», del 1750, è stato rubato dal Museo di Castelvecchio di Verona. Il furto è avvenuto sabato scorso ma se ne è avuta notizia solo ieri. L'opera, un olio su tela delle dimensioni di 41 centimetri per 68, era collocato nella sala «Antonio Avena», dedicata alla pittura del 1700. Nel momento in cui è avvenuto il furto la Pinacoteca di Castelvecchio era aperta al pubblico e l'allarme delle sale, del tipo volumetrico, era disinserito per consentire l'afflusso del pubblico.

Il quadro avrebbe un valore compreso tra i 300 e i 400 milioni di lire. I ladri, eludendo la sorveglianza del museo, hanno tagliato la tela e sistemato poi la cornice dietro al pannello sul quale era appeso il dipinto.

MALTEMPO NEL LAZIO CON UNA VITTIMA

Pioggia, Roma in tilt

ROMA — L'ondata di maltempo che dopo la Toscana ha investito il Lazio ha provocato la morte di una donna e danni ingenti. Un temporale violentissimo si è abbattuto sulla capitale nelle prime ore del mattino creando una serie di allagamenti in varie zone della città e della provincia. Nei pressi di Maccarese, vicino alle coste del litorale, c'è stato un incidente mortale. Antonella Ferrucci, 30 anni, è finita dentro un canale con la sua auto. A bordo c'era anche il padre della donna, Domenico, 70 anni, che si è salvato. La causa della tragedia va attribuita al terreno reso viscido dalla pioggia, caduta in gran quantità. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire in soccorso di molte persone le cui case erano state invase dall'acqua.

Dieci famiglie, residenti nel complesso residenziale di Valcanneto, a nord di Roma, sono state evacuate perché le case erano minacciate dalle acque del torrente Arrone, che era straripato. Sempre l'Arrone ha provocato la chiusura della via Aurelia, all'altezza del bivio di Passoscuro, dove sono stati registrati 70 centimetri d'acqua. Oltre all'Aurelia, una frana ha interrotto l'autostrada Roma Civitavecchia all'altezza di Maccarese. La pioggia ha poi completamente allagato un ampio tratto del grande raccordo anulare che è stato chiuso al traffico dalla via Cassia alla Laurentina.

La pioggia ha provocato molti incidenti stradali che hanno ulteriormente rallentato il traffico. Verso le sette del mattino due incidenti, verificatisi sull'Aurelia nel breve spazio di dieci minuti, hanno ulteriormente compromesso la già difficile circolazione stradale su quella arteria. Quasi contemporaneamente sull'Appia Nuova un semaforo andato in tilt ha a sua volta provocato un incidente che ha costretto gli automobilisti a incolonnarsi in lunghe file. I fulmini hanno danneggiato i semafori e hanno fatto scattare moltissimi allarmi. In città si sono verificati allagamenti nella zona fra San Giovanni, il Colosseo e piazza Vittorio.

Disagi anche fuori Roma. Emergenza all'ospedale di Bracciano dove sono state registrate infiltrazioni d'acqua.

G. O.

Ancora problemi per l'alluvione: anziani vengono tratti in salvo dai soccorritori. (Foto Ansa)

L3045

AVVISO

Gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO

di via Einaudi 3/B

OGGI

saranno aperti
dalle 10 alle 12
e dalle 16.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari la

BISNONNA

Valeria Scapin ved. Vran

Ne danno il triste annuncio le figlie ILDA e GRAZIELLA con MARIO, le nipoti VIVIANA, ELENA, GRAZIELLA, il piccolo MATTIA e parenti tutti.
Un sentito grazie ai medici dottor ROSEANO e dottoressa POZZETTO e al personale tutto della Clinica chirurgica di Cattinara.
I funerali seguiranno mercoledì 4 novembre alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 novembre 1992

†

E' mancato all'affetto dei propri cari

Giorgetto Dal Ben

di anni 45

L'annunciano la moglie, il figlio, la mamma e la sorella unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, martedì 3 novembre nel Duomo di Gradisca d'Isonzo, muovendo alle ore 15 dalla abitazione dell'Estinto di viale Trieste n. 4.

Gradisca d'Isonzo, 3 novembre 1992

Partecipano al lutto:
— LUIGI ZUMIN e famiglia

Gradisca d'Isonzo, 3 novembre 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Romano Witine

Ne danno il triste annuncio le sorelle, il fratello, la cognata, il fraterno amico VICO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 4 corrente alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 novembre 1992

Commossi per l'attestazione di affetto tributata alla cara

Rina Salvagno ved. Grisan

i familiari commossi ringraziano.

Trieste, 3 novembre 1992

†

E' mancata ai suoi cari

Giustina Corda ved. Svetina

Lo annunciano i figli VITO e MIRELLA con le famiglie.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella del Maggiore per S. Barbara.

Trieste-Muggia, 3 novembre 1992

Gli amici EUGENIO, FRANCO e LUCIO sono affettuosamente vicini a VITO in questo triste momento.

Trieste, 3 novembre 1992

Il consiglio di amministrazione, il collegio dei sindaci, il personale direttivo e tutti i dipendenti della Banca di Credito di Trieste-Trzaska Kreditna banka S.p.A. prendono viva parte al dolore del dott. VITO SVETINA e congiunti per la perdita della cara mamma

Giustina Corda ved. Svetina

Trieste, 3 novembre 1992

XX ANNIVERSARIO

Mi associo con stima al mesto ricordo del

CAV. DOTT.

Enotrio Allacevich

integerrimo gentiluomo ed esemplare patriota. E con lui ricordo tutti i Caduti di italica fede.

NORIS TERY

Trieste, 3 novembre 1992

VI ANNIVERSARIO

Maria Gori in Colombin

I familiari La ricordano con immutato affetto.

Muggia, 3 novembre 1992

†

Si è spenta serenamente

Libia Pouchiè ved. Rozbowsky

Ne danno il triste annuncio il figlio ITALO, la nuora MARIA PIA, le cognate e i cognati unitamente ai parenti tutti.
Un particolare ringraziamento alla Direzione e al Personale della Casa di Riposo «CONSOLATA SENECTUS» per le cure e l'assistenze prestatele.
I funerali saranno celebrati mercoledì 4 novembre alle ore 14 nella chiesa di Santo Spirito in Gradisca d'Isonzo, muovendo alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore di Trieste.

Non fiori ma opere di bene

Trieste-Gradisca d'Isonzo, 3 novembre 1992

Partecipa al dolore la famiglia BLOCCA.

Trieste, 3 novembre 1992

CARLO MELZI, ETTA e GUIDO CARIGNANI prendono commossa parte al grande dolore del dott. ITALO ROZBOWSKY e della sua famiglia.

Trieste, 3 novembre 1992

Si associa al cordoglio del dott. ROZBOWSKY e della sua famiglia per la perdita della madre, l'ing. SERGIO HAUSER.

Trieste, 3 novembre 1992

MARIO QUAIA partecipa al lutto che ha colpito il dottor ITALO ROZBOWSKY per la perdita della mamma, signora

Libia Pouchiè ved. Rozbowsky

Trieste, 3 novembre 1992

Il Presidente, i Vice Presidenti, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della O.T.E. S.p.A. partecipano al lutto del dott. ITALO ROZBOWSKY, Direttore Amministrativo della Società.

Trieste, 3 novembre 1992

Partecipo al Suo dolore. ROMANO BACCHINI.

Trieste, 3 novembre 1992

Le mie più sentite condoglianze.
PAOLA MICHELAZZI.

Trieste, 3 novembre 1992

Tutti i dipendenti della O.T.E. S.p.A. partecipano al dolore del loro Direttore Amministrativo dott. ITALO ROZBOWSKY per la perdita della madre.

Trieste, 3 novembre 1992

La Presidenza della I.E.G. S.r.l. con i Soci tutti partecipa al grande dolore del dott. ITALO ROZBOWSKY.

Trieste, 3 novembre 1992

LEOPOLDO PETTO partecipa al dolore che ha colpito il dott. ITALO ROZBOWSKY.

Trieste, 3 novembre 1992

La redazione de IL PICCOLO partecipa al lutto che ha colpito il dott. ROZBOWSKY per la scomparsa della madre

Libia Pouchiè ved. Rozbowsky

Trieste, 3 novembre 1992

La S.P.E. Società Pubblicità Editoriale S.p.A. prende parte al lutto del dottor ITALO ROZBOWSKY, Direttore Amministrativo e Finanziario della O.T.E. - IL PICCOLO, per la scomparsa della mamma, signora

Libia Pouchiè ved. Rozbowsky

Trieste, 3 novembre 1992

†

Serenamente si è spenta

Gisella Corrente ved. Deponte

Lo annunciano i figli NINO, FABIO e AURELIO con le rispettive famiglie, il fratello GIUSEPPE con famiglia, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Un ringraziamento al personale medico e paramedico dell'Itis.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 novembre 1992

I familiari del

PROFESSOR

Ferruccio Mosetti

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore ed in particolar modo il dottor GIAMMARINI per le affettuose cure prestate.

Trieste, 3 novembre 1992

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Cornelio Zoch (Noris)

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie VITTORIA, i figli GIORGIO e FULVIO, la mamma ANNA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 novembre 1992

Partecipano al lutto zia EMILIA, UCIA, MASSIMILIANO, ATTILIO.

Trieste, 3 novembre 1992

Partecipano al dolore il suocero MATTEO, i cognati LIDIA e MARINO, EVELINA e GIUSTO, i nipoti MAURO e MARCO.

Trieste, 3 novembre 1992

Prendono parte al lutto i cugini VITTORIO, EUGENIO, LIBERO e MARCELLO con le famiglie.

Trieste, 3 novembre 1992

Vi siamo vicini: zio MARIO, LILIANA, LUCIANO e famiglie.

Trieste, 3 novembre 1992

Partecipano al lutto famiglie GIORGIO e MAURO STROPPOLO.

Trieste, 3 novembre 1992

Vicini nel dolore partecipano al lutto: GIULIANO, MAURIZIO, TULLIO e famiglie.

Trieste, 3 novembre 1992

A.S. COSTALUNGA, dirigenti e amici partecipano.

Trieste, 3 novembre 1992

†

Nel giorno del suo 94.o compleanno si è spento serenamente il nostro caro

Giusto Colja

Ne danno il triste annuncio la figlia LILI, i nipoti BOJAN e LJUBOMIR con la moglie GORANA e la pronipotina IRINA, la sorella OLGA assieme ai parenti tutti.
La data del funerale verrà comunicata successivamente.

Trieste - Belgrado, 3 novembre 1992

Partecipano al lutto per la scomparsa del caro signor

Giusto Colja

— DARKO, ELVIO e PAOLO del BUFFET da PEPI

Trieste, 3 novembre 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Visintin in Gobet

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio il marito ADUILIO, la figlia WILMA, il genero ALDO e la nipote TATIANA unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, martedì 3 novembre, alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo in Ronchi dei Legionari, muovendo alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone.
Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Monfalcone, Ronchi dei Legionari 3 novembre 1992

†

Dopo breve malattia si è spenta

Pierina Zigoi ved. Fortunat

Addolorati ne danno triste annuncio il nipote GIORGIO con NIVES e ANNA, i fratelli GIGI e ANNA, assieme ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento a tutto il personale della casa IERALLA e al dottor BARISANI.
I funerali seguiranno mercoledì 4 novembre alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 novembre 1992

IV ANNIVERSARIO

Maria Raffael

Se il ricordo è vita Tu vivrai sempre con me.

Tua sorella GIANNA

Trieste, 3 novembre 1992

XII ANNIVERSARIO

Bruno Zorba

I tuoi cari Ti ricordano con affetto.

Trieste, 3 novembre 1992

†

Si è spenta serenamente

Renata Bonetti ved. Benvenuti

Ne danno il triste annuncio il figlio LORENZO con MARIUCCIA e DANIELE, il fratello PIERO con SERENA, RICCARDO, RAFFAELLA, TULLIO, GABRIELE, ISABELLA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 4 alle ore 10.30 dal cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 3 novembre 1992

Si associano al lutto:
— MARIA RUPENA
— PAOLO, MARINA, ALESSANDRA, SERGIO RUPENA

Trieste-Francoforte, 3 novembre 1992

Partecipano al lutto GUIDO e GRAZIA CECCHELIN e NIOBE QUAIATTI.

Trieste, 3 novembre 1992

Partecipano famiglie LENARDUZZI, LEDO, MONTIGLIA, BERGAMASCO, FAIMAN, GARBELLOTTO, ZANGRANDO, MÜLLNER.

Trieste, 3 novembre 1992

†

E' mancato

Egidio Visintin

di anni 65

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIGLIOLA, i figli FRANCO con GABRIELLA e ROBERTO con MICHELA, le sorelle, i fratelli, le nipoti VALENTINA ed ELISA unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani, mercoledì 4 novembre, alle ore 13.30 nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano in Vermegliano.

Monfalcone, 3 novembre 1992

Partecipa al lutto famiglia BENVENUTI.

Trieste, 3 novembre 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Silvana Frausin ved. Turco

di anni 69

Ne danno il triste annuncio il figlio FULVIO, la nuora EGLE, il nipote ADRIANO unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, martedì 3 novembre, alle ore 12 nella basilica di S. Ambrogio.

Monfalcone, 3 novembre 1992

†

Si è spenta serenamente dopo breve malattia la nostra cara sorella

Giuseppina Iacumin ved. Scialino (Pina)

Ne danno il triste annuncio il fratello GUIDO, la sorella NERINA, nipoti e parenti.
I funerali seguiranno giovedì 5 novembre alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 novembre 1992

Nella ricorrenza del giorno dei Defunti, il Gruppo lavoratori anziani d'azienda delle ASSICURAZIONI GENERALI di Trieste ricorda con rimpianto tutti i cari Colleghi scomparsi, in particolare quelli deceduti nel corso dell'anno:

Giovanni Baatz
Mario Marcantoni
Efrem Mioni
Mario Pauluzzi
Italo Pisoni
Sergio Serasin
Antonio Suttina
Carlo Ulcigrai

rinnovando ai familiari l'espressione della più affettuosa partecipazione del Gruppo.

Trieste 3 novembre 1992

RINGRAZIAMENTO

I figli di

Antonio Ciana

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 3 novembre 1992

Ad un anno dalla scomparsa i familiari di

Ernesto Bruni

Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 3 novembre 1992

BALCANI / I MUSULMANI RIFIUTANO I PRODOTTI MADE IN JUGOSLAVIA

«Non vogliamo aiuti serbi»

Rinviata al mittente la merce del 'nemico di Belgrado' inviata a Sarajevo dall'Unicef

BELGRADO — Anche ieri, due lunghissime colonne di profughi terrorizzati hanno cercato scampo fuggendo a piedi verso l'Erzegovina o verso Travnik da Jajce, la cittadina della Bosnia centro-settentrionale caduta in mano ai nazionalisti serbi.

Un'altra località musulmana della zona, Maglaj, è assediata da tempo e ieri pomeriggio è stata pesantemente bombardata. I suoi abitanti rischiano di fare la fine di quelli di Jajce, diventando le prossime vittime della cosiddetta «purificazione etnica». La notizia più inattesa della giornata è venuta da Sarajevo: i musulmani non hanno voluto la parte di aiuti «made in Serbia» che è stata trasportata domenica nella capitale bosniaca dall'«Unicef», l'agenzia dell'Onu per l'infanzia.

I profughi che hanno cominciato ieri mattina la loro fuga da Jajce sono stati anche testimoni di un bombardamento delle due grandi centrali idroelettriche alla periferia della città, che danno energia alla vicina Banja Luka e alla Krajina, il territorio abitato dai serbi della Croazia. Delle decine di migliaia di persone che abbandonano i loro averi a Jajce, i croato-bosniaci si dirigono verso Tomislavgrad, in Erzegovina, da dove poi molti entrano in Croazia. I musulmani raggiungono invece — dopo circa tre giorni di marce in montagna — Travnik, la cittadina della Bosnia centrale che ha fatto da sfondo a un'opera di Ivo Andric, lo scomparso Nobel per la letteratura.

Ma su questi ultimi profughi si accanirebbero, proprio in prossimità della meta, tanto i serbi, che aprono il fuoco da postazioni a sette chilometri da Travnik, che i croati, che «arrestano e trattano da prigionieri» i combattenti musulmani in ritirata. Radio Belgrado ha detto che, oltre che a Jajce e a Maglaj, nelle ultime 24 ore si è combattuto a Olovo, poco a Nord di Sarajevo.

L'«Unicef» ha confermato ieri pomeriggio voci diffusesi a mezzogiorno secondo cui i musulmani hanno accettato solo una parte degli aiuti giunti domenica a Sarajevo. Non hanno voluto l'altra parte, perché «acquistata in Serbia», la repubblica legata ai nazionalisti serbi contro i quali essi combattono. Le circa ottomila coperte, 1.725 tute, 1.200 paia di scarpe, 2.800 paia di calze rifiutate saranno sostituite e destinate dall'«Unicef» a bambini di altre zone, è stato comunicato.

BALCANI / BELGRADO

Panic di nuovo in bilico La Camera vota contro

BELGRADO — Milan Panic, il miliardario serbo-statunitense che con le sue iniziative ha cercato di riportare la pace fra la nuova Jugoslavia e le repubbliche che si sono staccate dalla vecchia Federazione, è di nuovo in bilico. La camera dei Cittadini, uno dei due rami dell'Assemblea Federale, ha approvato ieri sera (con 93 voti a favore e 24 contrari) una mozione di censura presentata dagli ultranazionalisti del Partito radicale serbo e dai socialisti, gli ex comunisti guidati dal presidente della repubblica serba Slobodan Milosevic. Per estromettere Panic è necessario, tuttavia, che la mozione venga approvata anche dalla Camera delle Repubbliche, in cui esiste una situazione di parità fra gli oppositori e i sostenitori del premier (21-21). Se anche la seconda Camera del Parlamento federale voterà la sfiducia a Panic, il mandato del suo governo verrebbe a cadere e il premier sarebbe costretto a rassegnare le dimissioni.

BALCANI / FONDAMENTALISMO ISLAMICO

Bosnia: guerra di «mujahidin»

Sarebbero pochi i miliziani impegnati nella «jihad»

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — I paesi dell'Islam da tempo oramai stanno invocando aiuto per i confratelli della Bosnia-Erzegovina. Alcune frange fondamentaliste inneggiano alla «jihad», la guerra santa per liberare i musulmani oppressi dell'ex Jugoslavia. Altri si danno da fare con il traffico d'armi, mentre alcune organizzazioni umanitarie cercano di inviare aiuti in generi alimentari e vestiario per i profughi e gli sfollati.

Molto si è parlato negli ultimi tempi dei «mujahidin», dei guerrieri pronti a morire nel nome di Allah e del suo profeta Maometto. Molti hanno detto di averli visti impegnati, con il loro classico e inconfondibile abbigliamento, nei combattimenti in corso in Bosnia-Erzegovina. Ma in effetti i «mujahidin» nell'ex Jugoslavia saranno non più di 150. Parliamo dei «mujahidin» doc, a denominazione d'origine controllata, anche perché nella bolgia balcanica girano molte imitazioni di fanatici o di mercenari che si atteggiano nei vestiti e nell'armamento a guerrieri della «jihad».

Occorre innazitutto precisare che il «mujahidin» vero non è un mercenario, il che contrasterebbe con la sua missione di combattente nel nome della guerra santa. Quelli che combattono attualmente in Bosnia-Erzegovina sono soprattutto studenti di paesi musulmani che sono stati sorpresi dalla guerra e sono rimasti nell'ex Jugoslavia. Oppure si tratta di volontari che non hanno esitato a imbracciare il mitra per difendere i confratelli bosniaci. Si tratta di uomini che sono giunti in Jugoslavia di propria spontanea volontà, autofinanziandosi e ai quali lo stato islamico da cui provengono ha garantito, per la durata di un anno, la conservazione del posto di lavoro. E' il caso di Azziz, 36 anni, un meccanico saudita che nei giorni scorsi ha abbandonato il campo di battaglia sui monti della Bosnia per fare ritorno alla sua officina negli Emirati.

I «mujahidin» vengono però visti più come un ulteriore problema che come un aiuto. Infatti non conoscono la lingua per cui i collegamenati con le altre unità della difesa territoriale della Bosnia sono molto problematici. «A noi più che uomini — sostengono alcuni ufficiali musulmani — servono armi e munizioni il cui approvigionamento viene boicottato ora anche dai croati». Gli stessi militari ci tengono a sfatare il mito secondo il quale i «mujahidin», che in Bosnia si chiamano «mudzafir», siano dei pazzi scatenati che si buttano contro il nemico senza paura alcuna della morte. Non sono dei kamikaze anche se, in effetti, sono degli ottimi combattenti. Certo, spiegano, non sono votati al suicidio, vietato peraltro dalla loro religione. Certo hanno un'idea ben precisa della morte e soprattutto della morte «conquistata» sul campo di battaglia nel nome di Allah.

Anche sul fronte degli aiuti umanitari, come dicevamo, l'impegno islamico è notevole. L'organizzazione mondiale dell'Islam che si sta adoperando per gli aiuti umanitari ha sede a Zagabria e a Zenica. Finora è riuscita a far giungere sul territorio dell'ex Jugoslavia 10 mila tonnellate di merci, soprattutto cibo e medicinali, mentre nei prossimi giorni spera di riuscire a distribuire 20 mila tonnellate di grano. Il responsabile, Nail Arnaut, non lesina però critiche alle autorità di Zagabria. «E' assurdo — spiega — che i nostri camion vengano fermati e si pretenda che ciascuno di essi abbia la carta verde. Non si tratta di gente che va a fare un pic-nic — sostiene — e la Croazia sa molto bene quanto costa assicurare un camion che opera in una zona di guerra». Ma come se non bastasse, la ciliegina sulla torta è costituita dalla tassa di 50 marchi per ogni mezzo pesante che viene sbarcato nel porto di Spalato per poi essere inviato verso la Bosnia. Per Zagabria, dunque, anche il diritto alla sopravvivenza deve essere tassato.

BALCANI / NELL'INFERNO DELLA CAPITALE BOSNIACA

Sarajevo: città del terrore

SARAJEVO — Un grande foglio bianco sul quale, incollati come fossero i pezzi di un collage, spiccano quattro bossoli di un kalashnikov. Tutt'intorno, immagini di lapidi, case incendiate e, piccolissime, una bicicletta e una colomba. Così un bambino di Sarajevo disegna la sua storia. In una scuola della capitale bosniaca sono tanti i disegni esposti in una sorta di mostra allestita per festeggiare l'arrivo dell'Unicef che da domenica ha iniziato la consegna di aiuti per l'inverno — coperte, vestiti e vaccini — destinati a tutti i bambini di Sarajevo. Il rosso, nei disegni, spicca su tutti gli altri colori. La fantasia dei bambini di Sarajevo sembra pullulare di immagini di morte e di distruzione. Le stesse che si offrono agli occhi di chiunque si muova nelle vie della città.

Sarajevo è una città dove la paura è di casa. La si riconosce negli occhi della gente, nel loro modo di camminare, perfino nei gesti. Arrivando a Sarajevo lungo la strada di Jahorina, una via in gran parte sterrata che da Pale porta fino al quartiere di Lukovica, nella capitale bosniaca, la gente appare quasi sorridente. Qualcuno spera veramente che la «settimana di tranquillità» promossa dall'Unicef possa essere un primo momento di relativa calma. Ma le speranze devono poi fare i conti con i fatti. A Sarajevo città, infatti, ancora si combatte. Durante tutto il giorno si arriva quasi ad abituarsi al rumore delle mitragliette e agli scoppi sordi dei colpi di mortaio. Poi, al calare della sera, arriva il momento peggiore, quando il buio dà il via alla nuova offensiva, come è successo ancora domenica sera.

E' difficile distinguere da dove provengano i colpi e vivere quotidianamente in questo modo sembra impossibile. Eppure loro, gli abitanti di Sarajevo, la mattina successiva riprendono la loro vita «normale». Una normalità che è fatta di niente: niente acqua, niente elettricità, niente gas, nessun tipo di carburante. Le poche automobili che circolano viaggiano a velocità folle per evitare di trasformarmi in facile obiettivo. Gli incroci sono i punti di maggior rischio perché la pallottola del cecchino può arrivare dai quattro lati. Così, per maggior sicurezza, negli incroci più grandi e più rischiosi, alcuni container sono stati collocati uno sull'altro. Fanno da scudo a macchine e passanti. In questo paesaggio di desolazione, fatto di case senza vetri, palazzi sventrati o andati a fuoco, macerie, scheletri di macchine, di autobus e di camion, c'è ancora chi si avventura. Qualcuno va in cerca di cibo al mercato; un mercato di banchi vuoti dove c'è solo un anziano signore che vende fiori di campo. Sarajevo è una città che sembra continuare a vivere suo malgrado: una specie di fantasma rispetto a quella che nel 1984 ospitò le olimpiadi invernali. In una autentica guerra che, come dicono le cifre, vede morire almeno nove civili per ogni combattente caduto (durante la seconda guerra mondiale, dicono le stesse cifre, il rapporto era di 1 a 1), sono proprio i più indifesi quelli che pagano il prezzo più alto.

Marco Tumiati

UNA NUOVA ERA

Sigaretta proibita al via in Francia: è calma armata

PARIGI — E' trascorsa senza scontri aperti, nelle briche e negli uffici francesi, la prima giornata d nuova era, aperta con l'entrata in vigore della le anti-tabacco che impone in tutti i luoghi pubblic cali di intrattenimento ma anche luoghi di lav una severa difesa dei non fumatori dal tabagi passivo. La calma armata che regna sul fronte fu tori-non fumatori è tuttavia solo apparente, e si solverà presto, se il periodo di «grazia» invocato d imprenditori per adattare le condizioni di lavoro nuove esigenze dovesse prolungarsi.

In effetti le difficoltà di interpretazione e di at zione delle nuove norme sono obiettive, e i non fu tori per il momento hanno assunto una posiz «comprensiva». Ma i segnali di nervosismo non m cano e l'offensiva potrebbe non farsi attendere. C pericolo, che la confederazione degli industriali t più di ogni altro, che la guerra del fumo finisca re-innescare una conflittualità sociale faticosame riportata da un po' di tempo sotto controllo. Bas che a qualcuno venga in mente (e non è molto dif le) di considerare un intollerabile privilegio «di c se», il fatto che un dirigente o un «capetto», dispon do di un ufficio individuale, possano continuare a mare indisturbati.

Per disinnescare la miccia potenziale costit dalla legge, in tutti i grandi gruppi industriali s dunque all'opera responsabili delle relazioni sin cali ed esperti di pubbliche relazioni, che dopo a affisso le regolamentari targhette per delimitare zone fumatori e non fumatori, moltiplicano sopr tutto gli inviti alla tolleranza reciproca e a non dra matizzare il problema. «I fumatori considerano il creto come un attentato alla loro libertà — spieg per esempio da Pechiney — bisogna dunque prom vere nei vari luoghi di lavoro una riflessione colle va il più consensuale possibile». Qualche impres spinge anche oltre, promuovendo, con i medici azi dali, piani di sostegno per i dipendenti fumatori intendono liberarsi della dipendenza alla nicotin il caso di Ibm per esempio, che già dal 1990 ha in dotto il divieto di fumare in tutti i locali comun offre ora ai dipendenti un piano di disintossicazion

DAL MONDO

Carlo e Diana insieme a Seul: ma dormono in due camere diverse

LONDRA — Diana nello stesso letto con Carlo non ci dor neppure a Seul. Anzi, se la prende con gli zelanti funzion di palazzo reale che hanno lasciato intendere il contrario maldestro tentativo di sfruttare il viaggio ufficiale in Co per dare una «passata di vernice» sulle crepe matrimon dei principi di Galles è immediatamente naufragato. La co pia reale occupa effettivamente la stessa suite nell'Hy Hotel, ma le camere da letto sono due e non una, come Buckingham Palace era stato fatto trapelare nei giorni sc si. Una piccola forzatura che ha avuto l'effetto contrario quello desiderato: non solo Diana si è infuriata, come han detto al «Sun» gli immancabili e loquaci amici della prin pessa, ma la storia ha nuovamente attirato l'attenzione de la stampa sul stato del matrimonio dell'erede al trono. L'i fortunio, inoltre, ha coinciso con l'uscita sui giornali po lari delle prime indiscrezioni sull'imminente pubblicazio — in edizione economica ma aggiornata — della biografia scandalo «Diana, la sua vera storia», scritta dall'ormai mi liardario Andrew Morton, il quale questa volta racconta an che di un durissimo scambio di lettere fra il principe Filipp e la nuora. Filippo avrebbe scritto a Diana una durissim lettera per richiamarla ai suoi doveri. Lei avrebbe replicato con altrettanta asprezza.

Dublino: il governo rischia la crisi per lo scandalo della carne bovina

DUBLINO — Nelle prossime ventiquattr'ore si decideranno le sorti del governo irlandese, nella tempesta per presunte irregolarità nell'esportazione della carne bovina. Il premier Albert Reynolds, del Fianna Fail, è ai ferri corti con Desmond O'Malley, leader del Partito democratico progressista, partner di minoranza nel governo di coalizione. Reynolds, in relazione allo scandalo della carne bovina, lo ha pubblicamente accusato di disonestà. Ora i democratici progressisti chiedono le scuse e una ritrattazione, che il premier non ha intenzione di fare. Questa mattina si riunirà l'esecutivo del partito per decidere se la collaborazione di governo, visto il deterioramente delle relazioni interne, può andare avanti o meno.

Caccia al «macellaio di Atene» Trovata una donna tagliata a pezzi

ATENE — La polizia greca ha aperto la caccia al «macellaio di Atene», uno psicopatico che ha assassinato e fatto a pezzi una donna, disseminandone i resti per le strade della capitale. Decine di brandelli di carne e di ossa sono stati trovati in contenitori della spazzatura di fronte al Museo della guerra e nei pressi dell'Acropoli. Si teme tuttavia che i macabri ritrovamenti non siano finiti: la polizia ha infatti precisato che non è stata ancora trovata la testa della vittima. Gli investigatori ritengono che l'assassinio sia avvenuto la settimana scorsa nel centro di Atene, e hanno lanciato un avvertimento ai cittadini. Non è ancora chiaro se si tratti di un omicidio isolato, oppure se il «macellaio» (come è stato battezzato dai quotidiani ateniesi) possa colpire di nuovo.

Uccide il rivale con la baionetta Ora cerca di evitare l'ergastolo

BRUXELLES — Centotrè colpi di baionetta al rivale in amore e pochi mesi più tardi — davanti ai giudici — una serie di «non ricordo» e «non volevo». E' questa, la storia di Marc Deschuyteneer, un cameriere di 26 anni originario di Charleroi, che cerca con l'ausilio di un avvocato difensore di tutto riguardo, l' ex-ministro degli Interni belga Joseph Michel, di evitare una quasi certa condanna all'ergastolo. Contro la tesi della premeditazione — fatta propria dalla pubblica accusa — l'imputato e i suoi difensori sembrano decisi a far ricorso a un articolo del codice penale belga che esclude la punibilità di chi commette un crimine perché «spinto da una forza alla quale non poteva resistere». Quanto all'arma del delitto, il cameriere ha detto ai giudici che la baionetta (ricordo del servizio militare) se la portava sempre in macchina «per difendersi da eventuali aggressioni».

DOMANI

Voto ai Comuni su Maastricht: preoccupazioni per John Major

LONDRA — Al moderato ottimismo che nei giorni scorsi pervadeva il governo britannico, fiducioso di poter superare domani ai Comuni il voto sulla mozione che rimette in marcia la ratifica dei Trattati di Maastricht, è subentrata ieri una nebulosa incertezza perché i deputati conservatori «ribelli», nonostante le forti pressioni del primo ministro John Major, sembrano ancora determinati a votare contro la mozione. Gli «euroscettici» insistono che dispongono di almeno 35 voti che, se ciò corrisponde al vero, saranno sufficienti a battere il governo o comunque a rendere il risultato estremanente incerto.

Il partito conservatore dispone ai Comuni di 336 seggi mentre tutti gli altri di 315. Se trentasei deputati tory voteranno contro, e tenendo conto che i liberal democratici, 20 seggi, hanno annunciato di votare a favore, John Major sarebbe irrimediabilmente sconfitto. Se i «ribelli» si ridurranno a 30, Major otterrebbe 326 voti contro 325 e quindi ce la farebbe per un soffio. Ma basterà anche l'astensione di una decina di «ribelli» per permettere a Major di vincere.

Questi calcoli sono comunque solo indicativi perché non si conosce il numero effettivo degli euroscettici che voteranno contro o si asterranno e inoltre alcuni di essi potrebbero ancora cambiare opinione.

Il partito laburista, anche se più favorevole a Maastricht di quello conservatore, ha confermato che voterà contro, sostenendo che Major ha trasformato quello di domani in un voto di fiducia. Il governo però respinge l'argomentazione (piuttosto debolmente) ma ammette che in caso di sconfitta subirebbe un «vasto danno».

ELTSIN COSTRETTO A PROCLAMARE LO STATO D'EMERGENZA

In Ossezia la prima guerra russa

Nel Caucaso osseti e ingusci si stanno combattendo (cento morti) e devono intervenire i parà

Eltsin passa in rassegna i marinai della contesa flotta del Caspio.

MOSCA — Il Presidente Boris Eltsin ha imposto lo stato di emergenza in Ossezia del Nord ed in Inguscezia, per porre fine al conflitto armato tra osseti ed ingusci definito dal parlamento di Mosca «il primo serio conflitto armato» sul territorio del Paese, ma dalle repubbliche autonome della Federazione russa arroccate sul Caucaso giungono aspre critiche alla decisione del Cremlino, giudicata anticostituzionale.

Il conflitto tra osseti ed ingusci, che covava da tempo, e che aveva provocato già sporadici ma sanguinosi scontri in alcuni villaggi, con morti e feriti, è infine scoppiato con violenza venerdì sera. Dopo ventiquattro ore di furiose battaglie in vari villaggi alla periferia di Vladikavkaz — la capitale dell'Ossezia — più di cento morti giacevano per le strade, e nei campi, ai confini tra Ossezia ed Inguscezia.

Per impedire che la situazione degenerasse, Eltsin aveva allora ordinato l'invio di due reggimenti di parà russi, che sono giunti a Vladikavkaz, per schierarsi poi ai confini delle due repubbliche autonome ieri. Eltsin ha firmato il decreto (approvato subito dopo dal parlamento russo) per introdurre, per un mese, lo stato di emergenza sia in Ossezia del Nord che in Inguscezia.

Fino al 2 dicembre vengono sospesi tutti gli organi di potere delle due repubbliche autonome in conflitto, ed ogni autorità viene affidata ad una «amministrazione temporanea» capeggiata da Gheorghi Khizha, il viceministro russo inviato nei giorni scorsi da Eltsin a Vladikavkaz per tentare una mediazione tra le due parti. Ma, molti deputati del parlamento di Vladikavkaz — riunito in assemblea straordinaria — hanno sostenuto che la decisione del Presidente viola il Trattato federale (che lega le venti repubbliche autonome della Federazione russa). Per il presidente del Soviet supremo osseto, Akhsarbek Galazov, il decreto del Cremlino «attenta alla sovranità della repubblica dell'Ossezia settentrionale».

E Magomed Tumgoiev, presidente del comitato esecutivo della regione di Nazran, capitale dell'Inguscezia, ha sostenuto che il conflitto osseto-inguscio è stato «sponsorizzato» dalla dirigenza di Vladikavkaz «appoggiata dalla Russia». Mentre — informa l'agenzia «Itar-Tass» — nei dintorni di Vladikavkaz continuano scontri isolati tra osseti ed ingusci, questi ultimi hanno liberato l'ottantina di militari russi presi in ostaggio venerdì. Rimangono invece ancora nelle mani delle formazioni ingusce cinque militari di nazionalità osseta, tuttora tenuti prigionieri a Nazran.

L'Ossezia del Nord (vasta come l'Umbria, e popolata da 650 mila abitanti) è abitata in maggioranza da osseti, cioè da una popolazione di ceppo iranico. Gli ingusci, invece, sono di ceppo caucasico. Fino all'anno scorso esisteva la Ceceno-Inguscezia (vasta come la Puglia, e popolata da 1,3 milioni di abitanti). Ma, proprio alla fine di ottobre del 1991, con elezioni giudicate illegali da Mosca, a Grozny (capitale della repubblica autonoma), prendeva il potere il generale Dzhokar Dudaiev, che proclamava la indipendenza della Cecenia dalla Russia.

Allora, la piccola Inguscezia (abitata da 140 mila abitanti) si costituiva repubblica autonoma a sé stante, e cominciava a rivendicare una parte del suo territorio che Stalin, nel 1944, aveva affidato alla confinante Ossezia del Nord. A far da detonatore alla tensione di questi giorni è stata soprattutto la gente dei villaggi ingusci «incorporati» all'Ossezia.

IN ANGOLA SCONFITTI I RIBELLI DELL'UNITA

Mille morti a Luanda

CITTA' DEL CAPO — La battaglia che per quattro giorni ha infuriato a Luanda tra le forze governative del Presidente Josè Eduardo dos Santos e i ribelli dell'Unita di Jonas Savimbi ha causato la morte di oltre mille militari e civili, secondo quanto ha riferito la televisione sudafricana citando la radio di stato dell'Angola. Ma il bilancio complessivo dei combattimenti svoltisi in tutto il paese è certamente più alto. Negli ospedali della capitale sono ammassati centinaia di cadaveri e di feriti che non possono essere curati per mancanza di attrezzature e medicinali. Tra le vittime ci sarebbero tre cittadini portoghesi e due osservatori dell'Onu.

Per alcune ore gli scontri a Luanda sono continuati con l'impiego di mortai, lanciarazzi e mezzi blindati governativi contro le postazioni dell'Unita, nonostante il cessate il fuoco concordato l'altra notte con la mediazione dell'Onu. Poi i combattimenti sono diminuiti d'intensità, sia nella capitale che in altri punti caldi come Huambo, Lobito e Benguela, nel Sud del paese. Secondo l'ambasciatore italiano in Angola, Franco Micieli De Biase, la battaglia di Luanda sarebbe stata vinta dalle forze governative, che sono riuscite a riprendere il controllo della città.

Molti ribelli stanno cercando di abbandonare Luanda, braccati dalle truppe governative e da miliziani armati che compiono perquisizioni casa per casa ed esecuzioni sommarie. Secondo notizie non confermate due alti esponenti dell'Unita, il vicepresidente Jeremias Chitunda e il capo della missione militare nella capitale Elias Salupeto Pena sarebbero rimasti uccisi mentre tentavano di fuggire.

CINA

Panini mortali

PECHINO — L'irresponsabilità di un autista che ha caricato sul suo camion farina e insetticida ha provocato la morte di 34 persone. Le vittime sono frequentatori di un bar dove sono stati serviti dei panini preparati con farina contaminata. Le indagini hanno accertato che alcune confezioni di insetticida durante il trasporto si erano deteriorate, facendo sì che una certa quantità finisse nella farina.

Berna, santabarbara sotterranea salta in aria: dilaniate sei persone

BERNA — Un'esplosione di inaudita violenza in un deposito di munizioni sotterraneo nel Cantone di Berna ha causato ieri pomeriggio la morte di sei persone. Lo ha reso noto il Dipartimento militare federale. La sciagura è avvenuta poco dopo le 16 nell'installazione di Steingletscher, sul colle di Susten, ad una quota di circa 2000 metri, in una caverna dove venivano accumulate munizioni avariate in attesa della distruzione. L'installazione era ancora in fiamme nella tarda serata, l'ingresso della caverna era crollato e si temeva potessero avvenire nuove esplosioni.

Delle vittime, quattro — viene precisato — erano funzionari del Raggruppamento per gli armamenti. Assieme ad altre cinque persone avevano compiuto una visita autorizzata agli impianti e al momento dell'esplosione si trovavano ancora all'interno del deposito assieme a due visitatori. Il Dipartimento afferma che non si sono avuti feriti e che è stata avviata un'inchiesta per appurare le cause della sciagura.

Il violento boato causato dall'esplosione è stato sentito fino a diversi chilometri di distanza. La grotta è stata ridotta a un ammasso di macerie.

Secondo il Dipartimento militare, sono ormai nulle le possibilità di ritrovare superstiti. I soccorsi sono ostacolati dal maltempo: sul passo del Susten sta nevicando e gli elicotteri non sono riusciti ad alzarsi. Il deposito dello Steingletscher, attivo da oltre vent'anni, era utilizzato dall'esercito quotidianamente. Prima di lunedì non si erano registrati incidenti di alcun genere.

Ieri pomeriggio, come nei giorni scorsi, la squadra aveva preso servizio alle 13.30. Il lavoro — secondo quanto hanno riferito militari presenti sul posto — era di routine, senza presentare difficoltà particolari. Alle 16.05 l'esplosione che ha cancellato l'intera caverna del deposito e parte delle costruzioni esterne. I pompieri, prima di domare le fiamme, hanno lavorato per alcune ore.

USA 1992

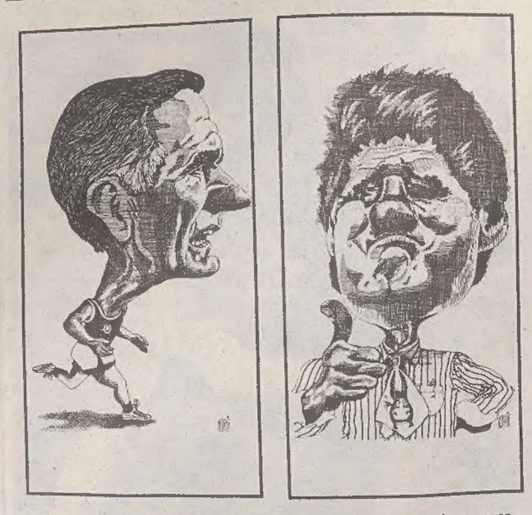
OGGI L'AMERICA SCEGLIE IL PRESIDENTE DEL DOPO-GUERRA FREDDA

L'ultima carica di George Bush

Rabbioso blitz del Presidente in sei Stati-chiave, picchiando duro su Clinton e il suo 'vice' Gore

Ma c'è scoramento nelle file dei repubblicani: i sondaggi danno ora saldamente in testa il candidato democratico

A far lievitare il vantaggio del governatore dell'Arkansas è stata la nuova rivelazione sullo scandalo Iran-Contras



I due candidati visti da Lurie: George Bush e Bill Clinton.

NEW YORK — George Bush, esortando gli elettori a non credere ai sondaggi che lo danno ormai per battuto, ha attraversato ieri l'America in un ultimo disperato blitz per salvare la Casa Bianca.

«Clinton, ferma la banda! E' ancora presto per cantare vittoria!», ha esclamato a ogni sosta nei sei Stati-chiave (New Jersey, Pennsylvania, Ohio, Kentucky, Louisiana e Texas) visitati nell'ultimo giorno della sua campagna elettorale.

Ogni volta ha picchiato sempre più duro su Clinton e su Gore, chiamandoli «pagliacci» e usando spesso i nomignoli spregiativi di «Taxophone» (un'allusione alla politica fiscale e alla passione per il sassofono di Clinton) e «Mister Ozone» (Gore è dipinto come un «verde estremista»).

Ma l'aggressività del Presidente nasconde solo parzialmente lo scoramento che ha investito lo staff repubblicano dopo gli ultimi sondaggi che mostrano Clinton saldamente in testa sia nella percentuale delle preferenze (otto punti) sia nella decisiva mappa dei voti elettorali (il democratico è a un passo dai 270 voti che garantiscono la Casa Bianca).

La rimonta di Bush registrata nei giorni scorsi, che aveva fatto sperare ai repubblicani una clamorosa rimonta, sembra essersi arenata nelle ore decisive dèlla vigilia elettorale a causa della nuova rivelazione sullo scandalo Iran-Contras e dal flusso degli indecisi che sembrano ora schierarsi in massa per Clinton.

Un sondaggio della Cnn (che calcola anche gli indecisi) assegna a Clinton un vantaggio del 12 per cento. Quattro anni fa, con poco più del 7 per cento di vantaggio, Bush aveva battuto Dukakis in quasi tutti gli Stati.

Le cifre negative — Bush, si dice, ha lanciato con rabbia il suo cappello sul tavolo dopo aver ricevuto gli ultimi dati — hanno avuto l'effetto di rendere ancora più aspri gli attacchi del Presidente al suo rivale democratico. Gli strateghi del Presidente continuano comunque a sperare in un «miracolo elettorale», prodotto da una ondata finale di voti a favore di Bush dal gran mare degli indecisi. Ma per far questo il Presidente dovrebbe vincere in tutti gli Stati-chiave non ancora saldamente conquistati da Clinton (sono almeno una decina, compreso il Texas).

Proprio nel Texas, con geometria perfetta, sembra concludersi non solo la campagna presidenziale ma anche la parabola del candidato Bush, che proprio qui aveva cominciato molti decenni fa la sua carriera politica e proprio qui ha tenuto ieri il suo ultimo comizio. In futuro — comunque vada questa elezione — Bush non sarà più candidato presidenziale.

E' questo un sollievo per un uomo che è sempre apparso impacciato e imbarazzato nei suoi contatti con l'uomo della strada americano, di cui ha sempre stentato a interpretare gli umori, i problemi e persino il linguaggio (la sintassi frammentata e il vocabolario preppie-Yale di Bush sono oggetto di infinite parodie).

Ma con la presa sulla Casa Bianca sempre più scivolosa, Bush ha chiuso con rabbia e frustrazione la sua campagna, gettando alle ortiche il suo mantello presidenziale, per arrotolarsi le maniche e colpire al bersaglio basso il «viscido Willie».

Nei giorni scorsi, la moglie Barbara non gli aveva risparmiato occhiate di fuoco quando Bush, travolto dall'impeto oratorio, aveva usato parole pesanti per attaccare i suoi rivali democratici. Ma ieri, inviata la «First Lady» in missione solitaria nel North Dakota e in Colorado, Bush si è sentito libero di sparare a zero sui «pagliacci» che vogliono portargli via la Casa Bianca.

Cristiano Del Riccio

I «MEDIA» SCHIERATI DIETRO CLINTON

Bush dileggiato in televisione

Stanotte si saprà il vincitore prima che tutti votino

Commento di **Sergio di Cori**

La domenica precedente l'elezione è trascorsa tranquilla e priva di colpi di scena fino alle 9 di sera. Per tutta la giornata Clinton e Bush (Perot è ormai in lieve ritirata per risparmiare soldi) sono apparsi di continuo in televisione, per radio, intervistati e pubblicati su tutti i quotidiani e settimanali pensabili. Clinton ha recuperato un piccolo margine, ma niente di particolarmente eccitante è accaduto.

Verso le 21 il primo colpo di scena, imprevisto: su Cbs, un network ad alta diffusione di ascolto, nella rubrica giornalistica settimanale «Sixty minutes» (Sessanta minuti) è comparso il deputato democratico Henry Gonzalez, come unico ospite invece dei consueti cinque. Il deputato, presidente della commissione Finanza del Congresso, ha spiegato lo scandalo della Banca nazionale del lavoro, raccontando la storia e dicendo chiaramente che Bush era al corrente di tutto ed è stato lui a pilotare l'intera vicenda.

Segreto di Pulcinella che non meriterebbe neppure l'onore della cronaca, se non fosse per il fatto che proviene dall'uomo che da tre anni si sta battendo come un leone per far luce sui fatti e che questa intervista è stata rilasciata nel momento di massimo ascolto, 48 ore prima del voto. E l'uomo in questione, Henry Gonzalez, è un noto gentiluomo del New Hampshire che ha rilasciato un'unica intervista quattordici anni fa a «Time». La trasmissione è stata seguita dal 38 per cento del corpo elettorale e — secondo dati proiettivi immediatamente comunicati al pubblico — ha determinato un abbassamento nelle percentuali a favore di Bush di almeno 8 punti.

Su Abc, altro importante network, alle 10 di sera, per due ore, la «crema» della comicità di Hollywood ha presentato un'edizione speciale del «Saturday Night Show» (il più importante show familiare americano), talmente speciale che avevano deciso di mandarla in onda — con incredibile sorpresa di tutti — la domenica; fatto mai accaduto da quattordici anni. Chevy Chase, Dan Aykroyd, Dean Stockwell, Joe Pesci, Billy Kristal, Danny Aiello, Danny De Vito, Jay Leno e la maggior parte dei comici televisivi americani per due ore hanno esposto «la vera verità dietro le quinte» attraverso una serie di comiche scenette alla Casa Bianca, dove Bush e Quayle sono stati presentati come una coppia di gangster allo sbaraglio.

Ma il colpo sensazionale è stato quello di «esibire» — a metà programma, nel momento in cui circa 38 milioni di persone erano sintonizzate — il vero figlio di Reagan, il giovane Ron Reagan, nella parte di se stesso. Ron, omosessuale dichiarato, due giorni fa ha preso le distanze dalla sua famiglia, aderendo al programma democratico e attaccando la linea repubblicana sui diritti civili. Nella trasmissione è apparso spiegando al pubblico che cosa lui faceva alla Casa Bianca quando vi abitava. Si è esibito, in mutande, in un balletto sexy piuttosto volgare ma decisamente esilarante.

Secondo l'Istituto demoscopico dell'Università di Washington (dove vengono seguite le proiezioni per conto di Gallup, Cnn e Nbc), in quel momento Bush ha perso altri 7 punti in percentuale e altri 4 ne ha persi quando Chevy Chase, Jay Leno e Dan Aykroyd hanno mimato Bush e si sono messi in ginocchio pregando l'America di votarlo.

Una giornata che per George Bush, nel campo dei «media», è stata una catastrofe bella e buona. La stampa e la televisione si sono decisamente spostate verso Clinton e l'attacco a George Bush è stato — pur rispettando le regole del gioco — frontale e massiccio.

Questa mattina, alle 8, si inizia dunque a votare. Si vota fino alle 20. Ma verso le 17.30 è probabile che venga già annunciato il vincitore quando il 25 per cento della nazione non avrà ancora votato. Il motivo è presto detto: mentre avviene lo spoglio delle schede in una parte della nazione, i computer «sanno» già, sulla base del numero dei votanti, delle proiezioni, dell'afflusso ai seggi e dei risultati delle 15 mila sezioni elettorali considerate decisive, chi vincerà.

Nel 1980, alle 5 del pomeriggio, in California mancava ancora il 28 per cento degli elettori. Da New York arrivò per televisione la notizia che Reagan aveva virtualmente vinto. Si precipitarono tutti a votare. Di quel 28 per cento, il 97 per cento dei voti andò a Carter, ma furono inutili: il calcolatore aveva previsto giusto. Da allora è consuetudine affidare l'«arbitraggio» al computer del ministero degli Interni. Non ha mai sbagliato. Così, almeno, dicono da queste parti.

ANCORA IN FORSE 72 «GRANDI ELETTORI»

Midwest ago della bilancia

NEW YORK — Il destino di Bush si gioca al Sud, zona di caccia tradizionalmente ancorata al partito repubblicano, ma che la crisi economica e il patriottismo di campanile hanno reso molto sensibile alla «sirena» democratica.

Bush ha dovuto corteggiare con assiduità stati come il Texas e la Florida dove il suo partito è sempre stato di casa. Vincere il Sud significa strapparlo dalle mani di due dei suoi figli, Clint dell'Arkansas, e Gore del Tennessee, obiettivo difficilmente raggiungibile, come emerge anche dai sondaggi. Sia il candidato democratico che il suo vice sono usciti allo scoperto in Georgia dove, enza tanti giochi di parole, hanno chiesto un voto «che è nostro per diritto».

In Florida, che ha 25 grandi elettori, i repubblicani sembrano avere riguadagnato terreno, ma in Texas, altro Stato con un ricco piatto di grandi elettori (32), tutto è ancora da vedere. Il candidato indipendente Ross Perot, che alla vigilia della condanna del partito di Bush e di tutti i suoi «sporchi trucchi» esercitava una certa influenza nel grande stato, sembra ormai fuori dal gioco. Gli osservatori, comunque, ritengono sostanzialmente impossibile per Bush vincere senza il Texas.

Sempre nel Sud, Bush può quasi certamente contare sul Mississippi (7 grandi elettori), l'Alabama (9) e la Carolina del Sud (8), che è pur sempre qualcosa. Gli elettori nella Georgia (13 grandi elettori), nel North Carolina (14) e nella Louisiana (9) appaiono indecisi, anche se gli strateghi della campagna di Clinton assicurano che la Georgia è già loro. A questo punto le due campagne divergono su ogni statistica e ogni previsione. Nel campo di Bush, Robert Teeter, direttore della campagna repubblicana, dà per certa la vittoria del Presidente sia in Georgia che in Louisiana.

Se il Sud è «strategicamente» fondamentale, gli esperti sostengono che «tutto diventerà chiaro» dopo la chiusura delle urne negli stati del Midwest: Michigan (18), Illinois (22), Wisconsin (11) e Ohio (21), per un totale di 72 grandi elettori, territorio che durante tutto il corso dell'autunno sembrava scontato per Clinton ma che recenti sondaggi classificano come «indecisi». Tuttavia, l'ultima inchiesta del «Chicago Tribune» indica che nell'Illinois è Clinton a rimanere saldamente in testa. A Bush non resta che sperare negli altri Stati, soprattutto nell'Ohio, tradizionale roccaforte repubblicana. Un'inchiesta sul Michigan attribuisce a Clinton un margine di 10 punti. «Impossibile», ha commentato Robert Teeter.

Nell'Est gli stati piu importanti sono la Pennsylvania (23) e il New Jersey (15). La Pennsylvania probabilmente andrà a Clinton, ma il New Jersey è profondamente diviso. Nello Stato di New York, con ben 33 «grandi» voti e di fortissima tradizione democratica, la vittoria di Clinton è scontata.

Anche la California, lo Stato più ricco di grandi elettori (54), è quasi certamente di Clinton, anche se non vota democratico dal 1964. Il Colorado (8) dovrebbe restare nel campo democratico mentre il Wyoming, Stato che nell'88 Bush stravinse con il 61% dei voti popolari, rimane tutt'ora indeciso.

VIA ALLE SCOMMESSE

A Las Vegas: Bill 1 a 4 Per Ladbrokes 1 a 8

LAS VEGAS — Nel regno delle scommesse Clinton è il cavallo vincente. Con l'approssimarsi del momento della verità, gli allibratori di Las Vegas, capitale dell'azzardo, hanno ritoccato i numeri per evitare di esporsi troppo ma sulla loro bilancia il piatto pende sempre dalla parte del candidato democratico. Una settimana fa era dato 1 a 6 contro Bush, venerdì il rapporto era sceso 1-3 sulla scorta di alcuni sondaggi che davano i due «cavalli» quasi testa a testa, ma oggi si è portato su 1 a 4, nonostante qualcuno abbia messo in giro la voce che sta per saltare fuori una foto degli anni in cui Clinton dimostrava contro la guerra in Vietnam che lo ritrae mentre brucia la bandiera americana. Ma per ora non è nient'altro che una voce degli ambienti dei bookmakers.

Anche gli allibratori londinesi danno favorito Clinton addirittura ancor più nettamente dei loro colleghi di Las Vegas. Il candidato democratico alla Casa Bianca viene dato a 1 contro 8, come dire che scommettendo otto sterline su Clinton se ne vincerebbero nove, mentre Bush viene dato a 4 contro 1 e Ross Perot a 100 contro uno, quanto dire che per gli scommettitori londinesi le probabilità di vittoria del Presidente sono problematiche e quelle del miliardario texano, terzo incomodo nella corsa alla presidenza, sono quanto mai remote.

«Nessuno vuole puntare su Bush o Perot — ha detto Paul Austin della famosa agenzia di scommesse Ladbrokes — la gente dà per sicura la vittoria di Clinton».

NESSUN TIMORE PER LA PROBABILE VITTORIA DEMOCRATICA

Wall Street attende serena

Bene il dollaro, il Dow Jones pure - «Clinton non farà aumentare i prezzi»

NEW YORK — Bill Clinton non spaventa i mercati valutari e finanziari. Il possibile ritorno di un democratico alla Casa Bianca dopo 12 anni è dato in larga parte per scontato dagli operatori: il dollaro, a differenza che in precedenti elezioni, ne ha tratto un rinnovato vigore, guadagnando terreno su tutte le piazze. Wall Street si prepara all'Election Day senza panico, cercando di leggere «pro» e «contro» di un cambio della guardia a Washington.

A spingere il biglietto verde verso l'alto è una convinzione diffusa: il programma di Clinton per «rimettere l'America al lavoro» comporta un «pacchetto di stimolo» in infrastrutture che potrebbe riaccendere focolai inflazionistici. Se la nuova amministrazione brucerà i tempi per ridar fiato all'economia, la Federal Reserve (Fed) intensificherà l'azione di monitoraggio sui prezzi. In questo scenario, un intervento della banca centrale per un lieve rialzo dei tassi d'interesse nei prossimi mesi è assai probabile.

Nel brevissimo termine, però — avvertono gli analisti — non è da escludere un movimento in direzione opposta. Venerdì saranno infatti diffusi i dati sulla disoccupazione nel mese di ottobre (7,5 per cento in settembre), e le previsioni non indicano sostanziali miglioramenti. La Fed, quando vuole agire, sceglie di solito queste occasioni.

A Wall Street la prospettiva dell'avvento di Bill Clinton alla Casa Bianca è stata già «digerita» da tempo. Storicamente, il «mix» di interventi di politica economica legato ai democratici non piace alla Borsa, così come un rialzo dei tassi d'interesse. In effetti, dal mese di giugno — epoca in cui Clinton ha incrementato sensibilmente il vantaggio su Bush nei sondaggi — l'indice Dow Jones ha perso l'8 per cento per poi dare segni di ripresa con il recupero di Bush.

Ma oggi sono in molti a pensare che, alla prova dei fatti, il governatore dell'Arkansas saprà evitare estremismi «liberal» e sceglierà la strada del pragmatismo. «I timori di una ulteriore esplosione dei deficit di bilancio e di più alta inflazione — osserva il capo economista della Merril Lynch Donald Straszheim — sono notevolmente esagerati. Clinton starà ben attento a non far salire i prezzi nei primi due anni del suo mandato».

Nutrita è la schiera di coloro che non si attendono nel prossimo biennio rilevanti mutamenti di scenario nell'andamento dell'economia Usa. «Nel 1993 — dice Joseph Liro della Warburg — la crescita resterà lenta, intorno al 2,2-2,5 per cento. Un "pacchetto di stimolo" firmato Clinton potrebbe aggiungere un altro mezzo punto percentuale, senza influire in modo significativo su deficit e inflazione. La Borsa gradirebbe uno sviluppo di questo tipo, che migliora le prospettive di redditività delle imprese».

In sostanza, i mercati finanziari non interpretano per il momento con particolare apprensione una vittoria del candidato democratico. L'esito della sfida non dovrebbe innescare effetti tumultuosi. «Se Clinton andrà alla Casa Bianca — si spinge a pronosticare al «Wall Street Journal» Frazier Evans, economista della Colonial Investment Services — includerà nell'amministrazione gente come Paul Volcker (l'ex presidente della Fed, noto per la sua rigida impronta anti-inflazionistica ndr) per rassicurare gli operatori. E se invece vincesse Bush, il mercato reagirebbe con il sollievo di chi conosce già il diavolo con cui ha a che fare».

A beneficiare di un successo di Clinton — concordano gli analisti — sarebbero soprattutto le azioni delle piccole imprese ad alta tecnologia e di quelle operanti nei settori delle grandi opere infrastrutturali. La ripresa degli investimenti federali in strade, ferrovie, telecomunicazioni renderebbe infatti assai più rosei gli scenari delle aziende con forte caratterizzazione «ciclica».

Negli scambi alla vigilia del voto, Wall Street è apparsa in tranquilla attesa: a metà giornata l'indice Dow Jones navigava su livelli leggermente superiori all'apertura. Il dollaro ha invece confermato la sua vivacità, segnando rialzi nei confronti delle maggiori valute, con la lira intorno a quota 1.345.

Luigi Nayer

LE DUE CAMPAGNE ELETTORALI

Il costo? Come 1100 case

Il gran giro dei finanziamenti e delle elargizioni

WASHINGTON — Ogni contribuente statunitense nel compilare la dichiarazione dei redditi può decidere di devolvere un dollaro al fondo per le campagne elettorali federali. Quest'anno il fondo è stato "alleggerito" per ben 173,7 milioni di dollari. La campagna di Bill Clinton è costata 78,8 milioni di dollari. Quella di George Bush poco meno, 76,4 milioni di dollari. I contribuenti hanno finanziato la grande giostra elettorale, compresi i confetti e i palloncini distribuiti nel corso delle convention repubblicana e democratica, costate 11 milioni di dollari l'una. Solo Ross Perot non ha pescato nelle tasche dei suoi concittadini: i 60 milioni di dollari che ha speso per la campagna erano tutti suoi. Non accettando i fondi federali, il candidato indipendente si è sottratto all'obbligo di sottostare ai limiti previsti della legge che permette ai candidati di ricorrere ad amici e simpatizzanti, i quali possono effettuare donazioni individuali una tantum di mille dollari. A giudicare dai contributi ricevuti, sia Bush sia Clinton godono di numerose simpatie: hanno ricevuto rispettivamente 25 e 27 milioni di dollari. Ma dove vanno tutti questi soldi? Perloppiù in pubblicità: il candidato democratico è stato più parsimonioso del presidente, spendendo circa 35 milioni di dollari contro i 40 di Bush. Volendo dare un'idea del costo degli schermi giganti delle convention, delle migliaia di bandierine con i nomi dei candidati, del diluvio di spot pubblicitari e di tutti gli ingranaggi della grande macchina elettorale, basti pensare che con una cifra equivalente si possono comprare più di 1.100 case per altrattante famiglie medie, oppure, 340 missili Patriot.

Il giro delle elargizioni e delle donazioni tuttavia non finisce qui. La legge federale vieta in linea di principio che i candidati possano essere finanziati da gruppi societari o organizzazioni sindacali, ma questi, riunendosi in comitati di azione politica (Pac), riescono a raggiungere il loro scopo in modo indiretto: infatti possono devolvere il finanziamento al partito oppure farlo pervenire direttamente al candidato senza, però che vi sia un legame formale. Nel 1988, a esempio, un Pac conservatore che appoggiava Bush finanziò uno spot elettorale contro Michael Dukakis, senza nessun contatto con lo staff elettorale di Bush.

INFORMAZIONE SCIENTIFICA M0242

NON PIÙ CALVI A TRIESTE!

Ha inizio oggi, promosso dagli Istituti Larsen, un periodo di consultazione gratuita del cuoio capelluto e dei capelli. Conoscere le possibilità di come prevenire l'anormale caduta e riacquistare i capelli laddove il follicolo non sia atrofizzato.

Novembre '92

I sintomi più frequenti di non perfetta salute del cuoio capelluto, sono il prurito, il grasso, la forfora. Spesso o quasi sempre questi fattori non sono presi in giusta considerazione e di conseguenza non gli si attribuisce importanza, trascurando quindi di prendere quelle normali precauzioni che porterebbero anzitutto ad avvicinare chi conosce meglio il significato della comparsa di certi fenomeni.

È importante sapere che la FORFORA, il SEBO (grasso) in particolare quest'ultimo, depositandosi sul cuoio capelluto formano come una patina untuosa che impedisce una buona ossigenazione del follicolo, ostruendo nel contempo le vie di accesso allo stesso. Il primo effetto negativo in generale si riscuote sulle ghiandole sebacee che irritandosi iniziano a operare in maniera anomala.

Si possono notare delle piccole laminelle bianche, che con il trascorrere delle settimane portano a un cattivo funzionamento delle ghiandole succitate che ha per effetto una produzione di SEBORREA OLEOSA.

Ci accorgiamo di essere disturbati da un prurito più o meno fastidioso, che i capelli cadono in maggior numero: ha inizio infatti un evento (dato che il ciclo fisiologico naturale, artefice della caduta della ricrescita, non si verifica più) che ci conduce per gradi a un assottigliamento dei capelli stessi, che nel contempo diventano sempre più corti ed esili fino al punto che rimarrà solo peluria, e di conseguenza si avrà un diradamento il cui epilogo sarà l'ATROFIA del FOLLICOLO con relativa calvizie. Il trattamento cosmetricologico LARSEN permette di ottenere ottimi risultati poiché ristabilisce in varie fasi l'ambiente idoneo affinché riprenda normalmente il ciclo fisiologico dei capelli. Si parla molto ai giorni nostri di prevenzione, in effetti è questa che permette di arrestare, o rallentare in molti casi la calvizie.

È importante allorché si notano i sintomi sopra descritti prendere provvedimenti, e il modo giusto è ricorrere ai suggerimenti di esperti: esperti che l'Istituto mette a disposizione, unitamente al proprio trattamento formato da molteplici formule.

Ciò premesso resta chiaro che la risoluzione del problema non riguarda tutti poiché in certi casi si tratterebbe di miracolo che non si può fare.

Da poco la LARSEN ha aperto una FILIALE nella nostra città, per permettere ai TRIESTINI in particolare, e a tutti quelli che vivono nelle zone della provincia di informarsi correttamente caso per caso e conoscere le reali possibilità di risolvere il proprio problema.

Perché questo avvenga è necessario fare una consultazione per stabilire la situazione dei capelli e del cuoio capelluto.

Dobbiamo innanzitutto combattere i nemici come la pigrizia, «che ci porta sempre a rimandare al domani ciò che dovremmo fare oggi», è il comportamento tipico dello struzzo che affonda la propria testa nella sabbia.

Occorre non perdere tempo: infatti più ne trascorre, e più è facile un bel giorno sentirsi dire che purtroppo probabilmente non vi è più rimedio, e diventare sempre più calvi.

È importante fissare subito un appuntamento quale primo momento concreto per la salute dei nostri capelli.

A questo proposito per tutto novembre, viene offerta una consultazione gratuita a tutti coloro che lo desiderano.

Trieste, via Cumano 2, tel. 040/390039.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

CROAZIA, S'AVVICINA L'APPUNTAMENTO ELETTORALE PER LE REGIONALI

Ma le contee sono sulla carta

Ancora in cantiere la legge sulla nuova suddivisione amministrativa del Paese

FIUME — La seconda puntata delle elezioni parlamentari in Croazia, dedicata alla seconda camera del Sabor, quella della Contee, dovrebbe avvenire entro e non oltre il 7 febbraio prossimo. Contemporaneamente, anche per risparmiare tempo e denaro, gli elettori dovrebbero essere chiamati alle urne per le amministrazioni locali. Riprendiamo l'argomento per due ragioni essenziali: una di carattere generale, ossia c'è assai poco tempo per definire la nuova suddivisione territoriale della Croazia accontentando se non tutti almeno la maggioranza di quelli che hanno espresso il loro dissenso dalla prima e dalla seconda proposta di regionalizzazione e si aspettano di veder accolte le loro più o meno giustificate istanze. L'altra, di natura specifica, che concerne in particolare il gruppo nazionale italiano, sperando sinceramente che l'Unione italiana avvii immediatamente i preparativi per chiedere e cercare di ottenere il massimo possibile sia dalle consultazioni elettorali slovene che da quelle croate.

Facendo tesoro dell'esperienza della prima tornata delle elezioni parlamentari in Croazia, l'Unione italiana dovrebbe puntare con estrema tempestività, decisione e, soprattutto, accurata preparazione, a un'azione a tutto campo per ottenere seggi assicurati e, dovunque ci siano le condizioni essenziali, anche cariche di primo piano, sia nelle prime posizioni dei consigli comunali, che saranno monocamerali, che nelle relative giunte. Anche perché scompariranno le commissioni per le minoranze, che c'erano finora, cui subentreranno uffici governativi locali. Ma per poter contare su una tutela certa ed efficiente bisognerebbe predisporre un meccanismo che scatti ogni qualvolta si trattino questioni concernenti la minoranza e abbia la facoltà di bloccare tutto caso mai ne vengano violati o lesi i diritti.

Quanti saranno i comuni in Croazia? E' un po' difficile dirlo, anche perché la documentazione, con le relative proposte, non è stata ancora

L'Unione Italiana si prepari alla tenzone

distribuita ai deputati e men che meno resa pubblica. Dipenderà dal numero delle contee, probabilmente, preché stando alla prima e alla seconda proposta della legge che doveva regolare la materia, ne erano previste 18 e rispettivamente 16, alcune delle quali erano minori di certi comuni. Di certo al momento c'è ben poco: che l'Istria avrà una sua contea (con capitale Pisino — preferita da centro — o Pola — preferita dalla maggioranza degli istriani — non si sa) perché c'è la promessa formale, fatta il 26 luglio scorso all'arena polese, dal presidente della repubblica, Tudjman, «a nome suo e dell'Accadizeta». Quasi certamente i comuni saranno più numerosi mentre diminuiranno le contee che, in compenso, dovrebbero diventare vere e proprie regioni con maggiori prerogative che nella prima proposta. Dei distretti, come gradino intermedio tra i comuni e le contee, non si parla affatto, anche se la Costituzione croata li prevede.

Dal 1918 al 1941 (eccettuate l'Istria, Fiume, Cherso Lussino e le isole, che facevano parte del regno d'Italia) sul territorio dell'attuale Croazia c'erano 82 distretti, 597 comuni e 18 città. Dal 1941 al 1945, cioè ai tempi dello «Stato indipendente di Croazia», c'erano 23 «grandi contee», 142 distretti amministrativi, 18 succursali distrettuali, 1.000 comuni amministrativi e 31 città. Finita la seconda guerra mondiale muta l'assetto strutturale del potere: 2 regioni, 10 circondari, 2 città a livello circondariale, 110 distretti, 23 città a livello distrettuale e 4.399 comitati popolari locali. Nel 1949 si torna a cambiare: 6 regioni, 89 distretti, 24 città, 5 abitati cittadini, 2338 comitati popolari locali. Nel 1952 vengono abolite le regioni. Un anno dopo il numero dei comuni scende dai 1922 di prima (1951) a 637, le città-comune sono 60, i distretti 88 e 7 le città-distretto (tra cui Pola, Fiume e Spalata).

Nel 1955 si torna a cambiare: si formano 299 comuni e 27 distretti. Altra riforma amministrativa nel 1962: 9 distretti, tra cui Pola, Fiume e Spalato, e 111 comuni. Cinque anni dopo vengono aboliti i distretti, e i comuni di Zagabria vengono integrati. Le amministrazioni locali possono associarsi in «Comunità di Comuni» che vengono sancite dalla Costituzione del 1974 quali «Comunità sociopolitiche» e Zagabria si ridivide in comuni che ricostituiscono la loro collettività. Nascono inoltre 3950 comunità d'abitato. Tale struttura, con qualche variazione di poco conto, è ancora in essere. A quale di questi modelli si ispirerà per il futuro assetto il legislatore? La risposta non dovrebbe farsi attendere molto.

Valerio Zappia

Un gruppo di deputati ripresi durante una seduta del Sabor croato, che presto dovrà affrontare lo spinoso problema della divisione in contee del Paese.

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 14,64 Lire

CROAZIA
Dinari 1,00 = 2,87 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30 = 762 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 170,00 = 503 Lire/litro

(se pagata in Lire = 910 Lire/litro, se acquistato in buoni = 770 lire/litro)

POLEMICA DI MONSIGNOR BENVIN CON LA STAMPA ITALIANA IN CROAZIA

Ramanzina ai fedeli connazionali

La risposta: «Sorvoliamo ma continuiamo a chiedere il rispetto dei nostri diritti spirituali»

FIUME — Durante la cerimonia di commiato, monsignor Anton Benvin, chersino, ha usato parole non propriamente benevole all'indirizzo dei credenti fiumani. Prima di assumere la carica di rettore dell'Istituto pontificio croato «San Girolamo» a Roma, Benvin ha voluto salutare i connazionali nella cattedra fiumana di San Vito e lo ha fatto con una coda polemica che ripropone la complessità dei rapporti tra la Chiesa croata e gli italiani «rimasti». Un fervorino originato da taluni articoli pubblicati sulla locale stampa italiana e che ammaoniva no la scarsa sollecitudine del clero croato a risolvere le istanze spirituali dell'etnia italiana. La predica non è stata ben accetta perché ritenuta ingiusta e poco a punto in sintonia con i fondamentali principi cristiani. Per saperne di più sull'esatta proporzione del problema a Fiume, ci siamo rivolti a Ennio Tiblias, 54 anni, a capo della Comunità dei fedeli fiumani.

- La paternale di Benvin giunge in un momento giudicato, almeno a Fiume, abbastanza buono per quelle che sono le esigenze spirituali dei praticanti connazionali. Quali le ripercussioni della ramanzina?

«Non ci saranno, almeno da parte nostra. Abbiamo preso atto del risentimento di monsignor Benvin che in pratica materializza la reazione negativa del clero croato. Considero tutto questo, cioé la pubblicazione degli articoli e la conseguente reazione, quale libera espressione delle proprie opinioni. Pertanto, alimentati dallo spirito cristiano, la Comunità dei fedeli fiumani sorvolerà questo episodio e continuerà con la Chiesa un dialogo civile per il completo soddisfacimento del nostro fabbisogno religioso. Non vogliamo beghe ma solo continuare per la nostra strada, lungo la quale chiederemo con perseveranza il rispetto dei diritti in campo spirituale della minoranza».

- Dove si annidano i maggiori problemi?

«Prima di dare una risposta, è doveroso fare un po' di cronistoria. Negli anni '50 ha iniziato a venir meno la presenza della lingua italiana, in concomitanza all'esodo. A Fiume rimase soltanto una santa messa in italiano, precisamente la domenica in San Vito, troppo poco per i nostri credenti che, appunto, di anno in anno diventavano sempre meno numerosi. Poi, agli inizi degli anni '80, con la creazione di un piccolo coro, l'interesse salì. Il coro della Comunità dei fedeli fiumani, che ora conta una trentina di persone, fu un incentivo per i connazionali praticanti. Inoltre, grazie all'interessamento di un giovane salesiano e alla comprensione di monsignor Ivoslav Linić, rettore della Cattedrale fiumana, fu possibile celebrare la santa messa in italiano, arricchita da canti, nella chiesetta di San Sebastiano a Fiume. Due anni fa è stata creata la Comunità dei fedeli fiumani, in seguito alla caduta del comunismo che segnava il risveglio dei concittadini credenti di nazionalità italiana».

«La Comunità — continua Tiblias — intende rappresentare fisicamente e spiritualmente tutti i fedeli della minoranza. Molte sono state le iniziative da noi intraprese, dalla promozione di conferenze su temi religiosi alla ricostituzione della Conferenza di San Vincenzo, dalle uscite del coro alla celebrazione di messe in diverse parrocchie della città. Tutto a favore della crescita spirituale dell'etnia. E adesso i problemi: vogliamo che si risolvesse una volta per sempre la somministrazione dei sacramenti in lingua italiana e la ramificazione dei luoghi in italiano. Il connazionale è presente a Fiume dappertutto ma è specialmente concentrato nei rioni di Montegrappa, Belvedere, Cosala, San Nicolò e Cantrida e pure in Cittavecchia. L'elemento autoctono italiano deve avere la possibilità di pregare e cantare nella madrelingua, facendolo nella propria parrocchia. C'è poi da dire che l'introduzione dell'ora di religione in italiano nelle scuole dell'obbligo e nel centro medio italiani è una cosa molto positiva ma non portata ancora a termine. Infatti, vogliamo che l'ora di religione in italiano sia resa possibile pure nelle parrocchie».

- Lei avrà dei contatti pure con i credenti connazionali dell'Istria. Quali sono le loroaspirazioni?

«Abbiamo identici intoppi, dovuti alla carenza di attenzione da parte della Chiesa ufficiale croata. La soluzione migliore, e qui ci rivolgeremo all'Unione italiana, risulterebe la presenza tra gli italiani fiumani e istriani di clero oriundo, ossia quei pochissimi che sono rimasti in Croazia. Oppure ci dovrebbe essere il ritorno di almeno una parte di quel clero nato nelle nostre terre. In caso di necessità, infine, si potrebbe ricorrere al clero della nostra nazione madre, come pure a sacerdoti croati e sloveni ma completamente aperti alle nostre esigenze».

Andrea Marsanich

IN BREVE

Violenza carnale: fiumano in galera per sette anni

FIUME — Rolando Juranić, 29.enne di Fiume, una fedina penale che definirla poco pulita sarebbe un eufemismo, è stato condannato ieri a 7 anni di carcere per violenza carnale. La sentenza è stata emessa dalla Corte del Tribunale circondariale di Fiume, presieduta dal giudice Jasenka Vičević. Lo stupro avvenne il 20 settembre scorso in piazza Jelačić (ex piazza Scarpa), alle 3.30 del mattino. Juranić e una 26.enne fiumana erano stati assieme sulla terrazza del caffè-bar «Praha», un locale alquanto malfamato e che si trova nella suddetta piazza. Dopo aver bisticciato, la giovane aveva lasciato il «Praha», ma dopo solo una ventina di metri Juranić l'aveva raggiunta e spingendola in un androne buio aveva compiuto il misfatto. La donna, che nell'occasione aveva subito anche dure percosse, decise di denunciare il violentatore che è stato condannato.

La «faida» di Razkrižje: parroco contestato in cimitero

RAZKRIŽJE — Non ci sono stati incidenti in occasione della giornata dei defunti a Razkrižje (in Slovenia cade il primo novembre) malgrado non siano state ancora appianate le polemiche tra i parrocchiani e il prete croato che non vuole le messe in sloveno. Il parroco Slaviček si è presentato puntualmente al cimitero ma i presenti non gli hanno permesso di avvicinarsi alla croce centrale per svolgere la messa. Slaviček non ha insistito ed è tornato sui suoi passi. Comunque in questi giorni la magistratura slovena aveva rilevato l'illegalità della chiusura della chiesa da parte del credenti contro l'ostinazione delle autorità ecclesiastiche croate (il paese, seppure in territorio sloveno, fa parte di una diocesi croata).

Tra una settimana in edicola il nuovo quotidiano Republika

LUBIANA — Ultimi preparativi a Lubiana per l'uscita del nuovo quotidiano sloveno «Republika». L'iniziativa, seppure con qualche ritardo sull'originaria tabella di marcia, dovrebbe rappresentare un singolare esperimento nell'editoria in Slovenia. Infatti il giornale (tra l'altro sarà l'unico quotidiano a uscire anche alla domenica) ha un editore privato, avrà una redazione centrale a Lubiana e una a Trieste e verrà stampato a Udine. Il tutto per complessive 24 pagine realizzate grazie all'applicazione di sofisticate tecnologie informatiche. Attualmente la redazione (alla «Republika» è passato il fior fiore del giornalismo sloveno) sta facendo delle prove simulate per oliare i meccanismi. Il numero zero dovrebbe uscire venerdì 6 novembre mentre il primo numero è atteso attorno al 10 del mese.

L'omaggio del console Solari al cippo dei granatieri a Cosala

FIUME — Tradizionali commemorazioni da parte del Consolato generale d'Italia a Capodistria in occasione della giornata dei defunti. Nel pomeriggio di ieri il console generale, Luigi Solari, si è portato al cimitero di Cosala, dove ha reso omaggio al monumento dei granatieri italiani e alle tombe dei garibaldini fiumani. Più tardi è stata celebrata una messa in suffragio nella chiesa di San Romualdo e Ognissanti. Alla liturgia era presente anche il coro della Comunità dei fedeli fiumani.

Fiume: Latte yogurt e latticini nuova impennata dei prezzi

FIUME — Alle brutte sorprese il consumatore s'è ormai abituato, soprattutto a quelle che gli vengono riservate ogni inizio mese. E' stato così anche ieri. A rincarare, per l'ennesima volta quest'anno, il latte e i latticini. L'aumento riguarda per ora soltanto i prodotti della fiumana Pik, ovvero il complesso industro-alimentare della nostra città. Da ieri dunque un litro di latte fresco, quello in sacchetti di plastica, viene a costare nientemeno che 290 dinari. Un vasetto di yogurt semplice costa 133 dinari, quello alla frutta 185. Una piccola confezione di panna acida viene a costare ben 430 dinari. Una confezione da 500 grammi di formaggio fresco richiede una spesa di addirittura 790 dinari.

SLOVENIA, L'INDAGINE SULLE «FINANZE ALLEGRE»

Nel mirino la giustizia

Il ministero accusato di gravi irregolarità negli acquisti

LUBIANA — L'ultima riunione del comitato bilancio e finanze del parlamento sloveno è tornato sui controlli fatti dalla Corte dei conti in alcuni ministeri. Nelle precedenti riunioni erano emerse gravi irregolarità in alcuni ministeri. Tra essi, le maggiori «leggerezze e dimenticanze» riguardavano il ministero per i trasporti. Questa volta il comitato parlamentare ha ascoltato la relazione della Corte dei conti sulle ispezioni riguardanti la gestione finanziaria del ministero di grazia e giustizia. Il dibattito che ne è seguito è stato molto acceso. Infatti le ispezioni hanno accertato particolari irregolarità nei libri contabili dell'istituto di informatica che fa capo allo stesso ministero.

Quella in questione è stata l'unica ispezione non ordinata dal competente comitato parlamentare bensì dallo stesso responsabile del dicastero per la giustizia Miha Koznic quando gli fu affidato l'incarico nel governo Drnovšek. Špileti del Sdk (servizio di contabilità sociale ovvero la Corte dei conti slovena) ha parlato di documentazione manchevole, tanto che è stato impossibile dimostrare la legittimità di alcune spese. Proprio per questo motivo i bilanci di fine '91 ha evidenziato una notevole discrepanza tra il ministero e quanto accertato dall'Sdk.

I documenti presi in visione hanno comunque permesso di accertare la spesa di mezzi non contemplati nelle voci del

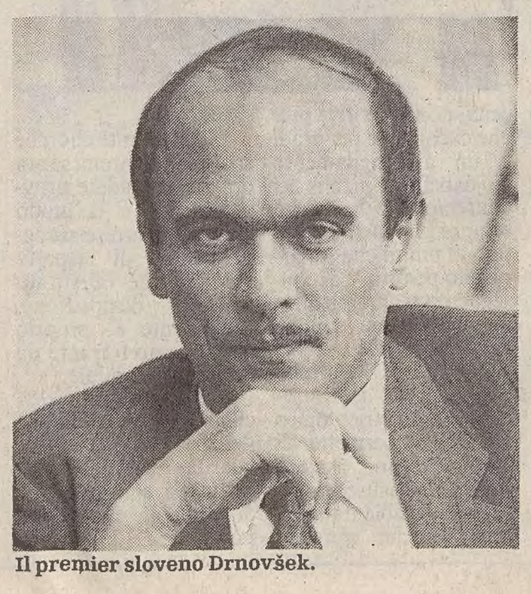
Attenzione concentrata sulla cattiva gestione del settore informatico. Ma per qualcuno è una manovra pre-elettorale

bilancio repubblicano. Sul conto del fondo per l'edilizia abitativa di questo ministero, venivano depositati i proventi della vendita degli immobili di proprietà statale malgrado il bilancio non lo prevedesse. Ciò ha prodotto un buco tra le entrate e le uscite del bilancio di un miliardo di talleri (15 miliardi di lire). Il presidente del comitato parlamentare, Janez Kopač, ha concluso l'informazione rilevando che nel ministero di grazia e giustizia non venivano effettuati controlli, che parte delle spese non sono giustificabili e che non c'è controllo sui prezzi dei materiali acquistati.

L'istituto per l'informatica del ministero è altresì accusato di aver firmato un contratto con la ditta austriaca Ams solo due giorni dopo la costituzione della ditta, di aver acquistato vecchi computer e comunque di aver compiuto varie irregolarità. Quelli dell'istituto le attribuiscono alla mancanza di un proprio ufficio di contabilità. I membri del comitato hanno reagito ricordando che la contabilità è obbligatoria per legge e che l'istituto è stato avvertito dallo Sdk due volte affinché preparasse tutta la necessaria documentazione. La Corte dei conti ha rilevato irregolarità pure nei contatti con le ditte Evrobit e Intertrade.

L'esponente dei verdi Hubert Požarnik ha obiettato alle accuse dicendo che esse sono solo manovre preelettorali. Infatti l'ordine di controllare il ministero è stato dato dal ministro Koznic, liberaldemocratico, quando sostituì Rajko Pirnat, del partito nazionale. Secondo Požarnik, il ministro degli interni Igor Bavčar e il direttore del Sdk, Igor Omerza, (ambedue del partito democratico) vorrebbero inchiodare Pirnat. Inoltre Požarnik giudica molto strano che nei ministeri della difesa, degli interni, degli esteri e per l'informazione (gli ultimi tre in mano ai democratici) non sono state effettuate ispezioni. Kopač, responsabile del comitato, ha smentito implicazioni politiche rilevando che ispezioni in tutti i ministeri sono state richieste in febbraio. I risultati dei controlli nei quattro dicasteri indicati da Požarnik dovrebbero essere noti alla fine di novembre.

Alenka Jakomin



Il premier sloveno Drnovšek.

DISATTIVATA L'ANTICA MINIERA DI MERCURIO

Idria, si è chiusa un'epoca

Costituito un museo per mantenere la memoria della secolare attività

IDRIA — Con la disattivazione di un'enorme pompa a trecento metri sotto terra, per la cittadina slovena di Idria si chiude un'epoca. Un'epoca legata indissolubilmente alla miniera e all'estrazione del mercurio. In cinquecento anni di attività, quell'elemento detto volgarmente «argento vivo», è stato sinonimo di progresso, ricchezza, ma anche sacrifici e malattie.

Quella di Idria era l'unica miniera del genere nell'ex Jugoslavia. Aveva raggiunto il culmine della produttività alla fine del Settecento, quando i minatori riuscivano a estrarre seicento tonnellate di mercurio all'anno. Oggi, vuoi per l'esaurimento delle riserve, vuoi per le nuove esigenze della cittadina, le autorità a livello locale e repubblicano hanno deciso di chiudere l'enorme cavità e riempire d'acqua lo spazio che intercorre tra il quindicesimo e l'undicesimo livello (circa cento metri di dislivello). Per riempire i 260 metri cubi ci vorrà quasi un anno e mezzo. Questo lo dicono gli esperti che attualmente stanno analizzando con attenzione le pareti sotterranee per accertarne la struttura e la resistenza. Idria poggia interamente sulla grande miniera sotterranea e pertanto, prima di procedere con gli interventi, «bisogna — come affermano i geologi — assicurare il borgo litoraneo da eventuali smottamenti del terreno». Comunque cinquecento anni di storia non si cancellano. Un minimo di attività, legata alla rievocazione delle antiche tradizioni minatorie, continuerà ad avere luogo nelle vicinanze della cavità. In un salone è aperta una mostra permanente della miniera di Idria, ove sono esposti gli utensili e le attrezzature di cui l'uomo si è servito per estrarre il metallo «liquido». Una mostra arricchita, negli ultimi mesi, da ingegnosi macchinari ottocenteschi che un gruppo di tecnici in pensione ha pazientemente restaurato. Quanto all'estrazione del mercurio, questa non verrà abolita del tutto, in quanto alcune pompe moderne sono state trasferite a pochi metri di profondità dall'imbocco minerario. A ogni modo si estrarrà pochissimo.

«Riempire la miniera? Non è così facile come sembra — affermano al locale istituto di mineralogia — in tutto il mondo, un simile intervento non ha precedenti».

a. c.

INCONTRO UFFICIALE

Pola, profughi e rimasti riallacciano il dialogo

POLA — «Per aprire ufficialmente con i rimasti»; è così che Lino Vivoda ha sintetizzato l'incontro di domenica a Pola tra i rappresentanti della locale comunità degli italiani e quelli della diaspora polese. L'incontro, che ha coinciso con la giornata dei defunti in Croazia (un gruppo di esuli polesi è giunto nella città dell'arena da Genova in autobus per visitare le tombe dei parenti), è avvenuto proprio nella sede della comunità degli italiani. Gli onori di casa sono stati fatti dalla presidentessa della comunità, Olga Milotti, e dal presidente dell'assemblea, Mario Lonzar, mentre la diaspora, oltre che da Lino Vivoda, è stata rappresentata pure dal senatore Lucio Toth che vive a Roma. Presenti anche il console generale d'Italia, Luigi Solari, e Luciano Sattler dell'Università popolare di Trieste. In sostanza è stato un incontro per riallacciare, anche a livello ufficiale, il più volte auspicato dialogo tra gli italiani costretti dalle drammatiche vicende belliche e postbelliche a lasciare l'Istria e i propri beni, e chi, invece, ha scelto di rimanere portando, tra altrettante difficoltà, il peso dell'italianità della propria terra.

DESTINATI AL CAMPO DEI PROFUGHI DALLA BOSNIA-ERZEGOVINA

Aiuti a Salvore da associazioni italiane

SALVORE — Promosso dal circolo di cultura istro-veneta «Istria» di Trieste si è svolto a Salvore, un incontro tra i rappresentanti del comitato «Pace subito nella ex Jugoslavia» di Piacenza e delle associazioni Arci, «Nero e non solo» e «Amici della Terra» di Piacenza e Milano con Dino Debeljuh, deputato istriano al Sabor della Croazia, e Loredana Bogiun della Dieta democratica istriana. I piacentini erano alla loro terza presenza a Salvore per la consegna al campo dei profughi dalla Bosnia-Erzegovina di 120 quintiali di aiuti (per lo più composti da alimenti, vestiario, scarpe). Nel corso dell'incontro sono stati affrontati i temi generali relativi alla cultura della pace, del dialogo della tolleranza e della cooperazione e della difficile situazione in Croazia e di quella più generale che interessa l'Istria come società multiculturale e multietnica. In particolare, oltre al problema, di promuovere e rilanciare iniziative di solidarietà (la prossima iniziativa è prevista per Natale), è stato affrontato il problema relativo alla situazione economica che anche in Istria, colpisce soprattutto le categorie e le realtà più deboli della popolazione autoctona istriana e non.

Per il circolo «Istria» erano presenti il presidente Marino Vocci, il segretario Livio Dorigo e lo scrittore Guido Miglia oltre a Enrico Rancati e Alessandro Villa di «Nero e non solo», Roberto Montanari di «Amici della terra» e Bruno Carrà, vero motore del comitato «Pace subito» di Piacenza, dell'Arci.

Fiume: cento incidenti stradali in 7 giorni (complice l'alcol)

FIUME — La scorsa settimana nel capoluogo quarnerino sono stati registrati ben cento incidenti stradali, dei quali 9 di natura grave. Una persona ha perso la vita, mentre sono dieci i feriti che versano in pericolo di vita nei nosocomi cittadini. I danni materiali alle automobili che sono state coinvolte nei sinistri ammontano a 38 milioni e 300 mila dinari. Negli incidenti sono stati coinvolti pure nove stranieri. Ben undici automobilisti sono stati trovati dalla polizia stradale in evidente stato di ubriachezza.

Servizio di
Mauro Manzin

Resta solo il «Ponte vecchio»

Le città di fiume hanno una riverenza tutta particolare nei confronti dei ponti. Un amore necessario che diventa cultura, modo di essere della città stessa. E' così per Roma e il suo Tevere, per Parigi e la Senna, per Londra e il Tamigi. E' così anche per Mostar e la Neretva. Mostar, che nella radice stessa del nome, esprime la propria natura di «ponte» («mostari» erano gli antichi guardiani del «most», del ponte per l'appunto), ora continua a vivere solo grazie a un ponte. Quel «Ponte vecchio» che innalza la sua gobba oltre il crepaccio scavato dalla Neretva è l'unico simbolo vivo di una città oramai morta.

In esso vi è racchiusa la forza di quella cultura dei ponti tutta bosniaca e che nello scrittore Ivo Andric ha trovato il suo filosofo. «Tutto bisogna vincere e superare — scriveva Andric — il disordine, la morte, oppure il nonsenso. Perché tutto è passaggio, ponte...Ma tutta la nostra speranza è dall'altra parte». «Un'altra parte — come sottolinea il letterato bosniaco Bozidar Stanisic attualmente esule in Italia — che sviluppa non solo valenze terrestri, ma anche significati e significanti cosmici».

Il Ponte vecchio è stato costruito nel 16° secolo da Hajrudin e la leggenda lo vuole scaturito dalla fantasia onirica dell'artefice, il quale avrebbe sognato la forma della «luna giovane» che si innalzava sulle sponde della Neretva. Da qui sarebbe scaturito l'impulso a plasmare le strutture del manufatto «con uno spirito — precisa Stanisic — che rende Hajrudin e Andric due fratelli».

Quella luna ispiratrice oggi deve guardare solo rovine, morte e polvere di quanto è stato costruito nei secoli dalla cultura serba, croata e musulmana. «E' come se Firenze all'improvviso si svegliasse — spiega Stanisic — e vedesse la galleria degli Uffizi rasa al suolo. Come se i romani domani mattina non vedessero più Castel Sant'Angelo distrutto dalla pazzia umana. Che cosa sarebbe Parigi senza il Louvre o la torre Eiffel? Che cosa sarebbe Vienna senza la Hofburg o la cattedrale di Santo Stefano? Oggi, della storia di Mostar è rimasto solo quel ponte, l'unico legame con il passato, l'unica speranza di riuscire ad z andare dall'altra parte z, di superare il presente e approdare alla sponda del futuro dove la guerra sia bandita per sempre».

Croati, musulmani e serbi sono tutti complici di questa follia collettiva. I serbi hanno ucciso i croati. I croati ora uccidono i musulmani. Una spirale perversa intrisa di odio e di rancore che distrugge i ponti, abbatte i minareti e brucia le chiese. Intere popolazioni fuggono e le città languono, muoiono. Sarajevo muore, Gorazde muore, Maglaj muore. Mostar muore.

La Bosnia-Erzegovina deve costituire un grande monito per la civiltà intera e per quella europea innanzitutto. «Tutti hanno perduto tutto — dice Stanisic — forse solo i pazzi hanno trovato qualcosa di nuovo e di interessante. Ma questa è già la logica di una mente malata».

NON SARA' MAI PIU' COME PRIMA LA CAPITALE DELL'ERZEGOVINA RIDOTTA IN MACERIE

Mostar, viaggio all'inferno

Neanche una casa della città è rimasta intatta: due angoli della città vecchia mostrano tutti i segni di questa orribile guerra (Foto Fabrizio Bensch).

Servizio di
Leana Godigna

MOSTAR — La capitale dell'Erzegovina, una città di centomila abitanti prima della guerra, è oggi un cumulo di macerie in cui sopravvivono dodicimila persone. Di intatto è rimasto soltanto il famoso ponte del XVI secolo, gli altri che attraversavano la Neretva sono stati distrutti. Lui, il vecchio ponte emblema della città è stato «preso», come dicono gli erzegovesi, da una granata, che l'ha soltanto scalfito. «Guarda che cosa hanno fatto, neanche i nazisti avevano toccato questa città, questi invece...» dice un ragazzo, raccontando come si vive oggi a Mostar. Attraversandola dà l'impressione di essere abbandonata. I passanti si possono contare sulle dita di una mano. Li caratterizza la fretta nel camminare e hanno dipinta in faccia la desolazione. Mostar è circondata da montagne, dove si annidano i serbi. Si spara in continuazione e per le strade si sentono i sibili delle granate, che costringono i passanti a camminare più in fretta e a zig-zag. Serve a evitare che i cecchini riescano ad aggiustare la mira.

«Non hanno rispetto per niente e per nessuno. Ora che abbiamo riconquistato la parte vecchia della città — dice Željko, un giovane in tuta mimetica che ci fa da guida — il problema è un altro: la fame. Quest'inverno qui si morirà di fame. Non c'è più niente da mangiare. Ci sfamiamo grazie alla Caritas e alla Croce rossa però gli aiuti non bastano. La gente qui mangia fichi secchi, ma finiti quelli?» continua a parlare quasi rassegnato all'idea che domani cominceranno a sotterrare persone morte di fame.

Un'eloquente veduta della città da una riva della Neretva. Sullo sfondo il «Ponte vecchio» simbolo della città (Foto Fabrizio Bensch).

Attraversando il ponte si entra nella città vecchia. Al centro stampa avvertono: «Non possiamo garantirvi niente, quella zona è a rischio, se iniziano a sparare ve la vedrete brutta. Se ci andate solo la fortuna può aiutarvi». E la fortuna ci arride sotto forma di pioggia: «Quando piove rimangono nei loro rifugi, non hanno voglia di bagnarsi per sparare», spiega Željko. Le immagini che si presentano ai nostri occhi sono tremende: non esiste casa che non sia stata colpita. Tutti quei piccoli caffè dove la gente si fermava ad ammirare il bellissimo panorama, tutti quei negozietti di souvenir, tutte quelle bottegucce sono distrutte. Dicono che siano state utilizzate bombe al napalm. E' tutto bruciato, ci sono macerie dovunque. «Mai più sarà come prima», dice Željko. Non hanno risparmiato nulla neanche le chiese e le moschee. La chiesa di San Pietro e Paolo è ridotta a quattro mura. Il tetto è crollato completamente e dell'altare ci sono soltanto alcune pietre. «E dire che era stata appena restaurata, io pure c'ho lavorato. Lì su quella trave c'è il mio nome», spiega un altro ragazzo in tuta mimetica che è appostato davanti all'edificio religioso per controllare il traffico. Anche la nuova cattedrale, una costruzione in cemento e alluminio, è stata bombardata. Il vescovado ha fatto la stessa fine e sono andati bruciati cinquantamila libri, l'intera biblioteca vescovile. I sacerdoti sono riusciti a salvare l'archivio, custodito in casse di alluminio, e i cinquecento pezzi della pinacoteca. Ma il danno per la cultura di Mostar resta comunque gravissimo.

«Volevano spazzarci via, sradicarci da qui, cancellare la nostra cultura, questa è la ragione dei bombardamenti», afferma un passante.

Ma non sono stati intaccati soltanto i monumenti, anche gli edifici moderni sono stati presi di mira: gli alberghi «Neretva» e «Bristol», le banche, i grandi magazzini sono un cumulo di cemento, vetri e mattoni, caratterizzati da un comune colore: il nero. Pure il teatro nazionale ha subito la sua «dose», come gli abitanti di Mostar definiscono i proiettili e le granate serbe. Durante l'occupazione di questa parte della città, i serbi l'hanno trasformato in un porcile e ci vengono mostrati gli interni semidistrutti e lordati. Ma ben più raccapricciante è stato il ritrovamento di ottantotto corpi nel deposito di immondizie di Uborak. Erano tutti di nazionalità croata e musulmana. Sono stati scoperti quando i serbi, cacciati dai militari della Hvo (forze di difesa dei croati della Bosnia-Erzegovina), si sono rifugiati sui monti che circondano la città.

E stringe il cuore vedere il parco cittadino trasformato in cimitero. Il parco si estende davanti all'obitorio e, nel periodo dei combattimenti più forti, quando era impossibile trasportare i cadaveri al cimitero, sono state sepolte lì quattrocento persone. Tra loro due gemelli morti lo stesso giorno colpiti da una granata e un volontario britannico, di cui è rimasto ignoto il cognome. Su una croce di legno c'è scritto: «Max volontario inglese». Ci sono pure due fosse scavate di fresco. Chiediamo a un passante per chi sono: «E chi lo sa? Fose per me, forse per voi».

INIZIATIVA UMANITARIA DI INSEGNANTI LOMBARDI, VENETI E TRIESTINI

Dall'aula in prima linea

Servizio di
Pier Paolo Garofalo

TRIESTE — Hanno lasciato la cattedra e impugnato il volante per portare aiuto a chi si trova in situazioni alle soglie della sopravvivenza. Nadir Zanchetta e Piero Del Giudice, docenti milanesi, non hanno avuto dubbi. Quasi un anno fa, quando imperversava la prima fase della guerra civile nei territori dell'ex Jugoslavia, si sono presi un lungo periodo di aspettativa e si sono trasferiti a Trieste, ideale «ponte» da cui prestare la propria opera umanitaria. Zanchetta ha fondato un'associazione, «Dai ruote alla pace», per l'invio di materiali d'emergenza, viveri, vestiario e medicinali. Ora l'attenzione del sodalizio si è concentrata sulla martoriata Bosnia-Erzegovina.

A «dai ruote alla pace» si è unito Giorgio Cisco, professore alla scuola media Dante Alighieri. I tre docenti hanno organizzato in questi giorni un convoglio di soccorso, il quinto, con destinazione Mostar e Zenica, teatro di furiosi combattimenti. Come spiega Cisco, il sodalizio opera con una metodologia di fondamentale importanza: prima stabilisce contatti diretti, in loco, con i possibili destinatari degli aiuti; verifica l'affidabilità dei responsabili locali; porta «a domicilio» derrate e medicinali, controllandone l'effettiva distribuzione ai bisognosi. «Una precauzione - spiega il professore - purtroppo necessaria nel confuso panorama ex-jugoslavo».

Con quattro giovani volontari veneti, Stefano Pasin, Alberto Toson Fei, Giulio Campana e il fotografo Marco, i tre docenti hanno allestito un convoglio con quattro furgoni carichi di medicine e viveri, questi ultimi raccolti anche tra i ragazzi del «Dante» per sensibilizzare le nuove generazioni ai problemi della pace.

«Da Trieste - inizia a raccontare Cisco - abbiamo raggiunto Fiume e ci siamo imbarcati per Spalato. Da qui a Mostar sono 180 chilometri di strade in pessime condizioni, che abbiamo percorso sotto una pioggia torrenziale».

Il convoglio è così arrivato a Posušje, a Nord-Ovest di Sarajevo. «In una scuola sgangherata, con la palestra colpita dalle granate - ricorda il docente triestino -, da tre mesi è ospitato un migliaio di profughi musulmani. Privi di riscaldamento, hanno poco da mangiare, dormono sul pavimento delle aule. Non c'è acqua corrente ma una sola autobotte. Tre giorni prima un bimbo era venuto al mondo senza alcuna assistenza medica». «Dai ruote alla pace» ha scaricato parte del materiale proprio nella scuola, promettendo di ritornare. E' allo studio infatti un progretto d'assistenza specifico.

Il parco cittadino trasformato in cimitero. La scelta è stata fatta poichè esso si trova di fronte all'obitorio e trasportare i cadaveri fino al campo santo era troppo pericoloso (Foto Fabrizio Bensch).

Il convoglio ha puntato poi su Mostar. Giorgio Cisco non riesce ancora a razionalizzare l'inquietante atmosfera che pervade la città. «Da lontano, lungo la strada in discesa disseminata di buche provocate dalle granate, sembra una normale cittadina. Poi, avvicinandosi, ci si rende conto dei segni dei proiettili che hanno raggiunto ogni casa, ogni edificio. C'è tanta disperazione e la vita civile è sconvolta. L'illuminazione è ridotta al minimo, le auto circolano senza targa, abbiamo visto perfino un bimbo di 10 anni al volante. Poche ore prima del nostro arrivo avevano bombardato ancora».

Entrambi gli ospedali di Mostar sono lesionati, quello vecchio, che ospita 64 pazienti, in modo grave. Le «ruote» vi hanno scaricato farmaci, consegnandoli direttamente ai vertici medici; poi hanno incontrato una delegazione cittadina. Zanchetta ha attivato dei collegamenti con Ivrea e si spera di poter gemellare le due città, sensibilizzando così gli italiani sulle necessità della popolazione bosniaca martoriata.

«Quello che più mi ha colpito a Mostar - conclude Cisco - è l'abitudine della gente alla guerra e alla morte. I bambini giocano sulla via, le donne parlano affacciate alle finestre. Poi iniziano a piovere le bombe, tutti corrono ai rifugi ma non appena l'allarme cessa ognuno riprende con indifferenza l'attività o i giochi interrotti».

La chiesa di San Pietro e Paolo ridotta a uno scheletro. L'accanimento contro gli edifici religiosi cattolici e musulmani è una delle aberranti caratteristiche di questo conflitto (Foto Fabrizio Bensch).

DELITTO DI STRESA / BORNAGHI HA CONFESSATO

Rapina finita male

Servizio di
Corrado Barbacini

VERBANIA — Cinque presunti assassini per una storia balorda di una rapina finita in duplice omicidio. L'ultimo, Luca Vanzin, 26 anni di Legnano, operaio disoccupato, è stato arrestato l'altra notte dai carabinieri di Rho dopo una fuga durata quarantotto ore: da quando cioè il gip della procura di Verbania aveva emesso nei suoi confronti un ordine di custodia cautelare con la grave accusa di concorso nell'omicidio e nella rapina perpetrata ai danni di Luigi Gregorat, 32 anni, di Tapogliano e della monfalconese Simonetta Pin, 34 anni. Gli altri arrestati sono Laura Colombo, 47 anni, residente a Busto Arsizio e Lorenza Zani, 36 anni, abitante ad Inveruno, lo stesso paese dove il rappresentante e la segretaria sono stati uccisi. Per la prima l'accusa è di concorso nell'omicidio e nella rapina, per l'altra di favoreggiamento. A questi tre nomi si aggiungono quelli di altri insospettabili: Mauro Bornaghi, 30 anni e della convivente Gabriella Filippi, 35 anni, già in carcere con le accuse più pesanti. I carabinieri avrebbero accertato che l'efferato crimine è stato commesso nel salotto della villetta di Inveruno dove abitavano Bornaghi e la Filippi. Ne hanno raccolto le prove gli uomini della scientifica, rilevando anche sui muri, macchie di sangue che invano gli assassini avevano cercato di far sparire e persino frammenti di epidermide e di materia cerebrale. Ma come potrebbero essersi svolti i fatti? Secondo gli investigatori nel villino di via Cavour sarebbero stati presenti oltre a Bornaghi e la Filippi anche Vanzin e la Colombo. Lorenza Zani, convivente di Vanzin, sarebbe coinvolta con minore responsalità nella terribile vicenda. Solo un tassello manca per chiudere il cerchio delle indagini. E' quello della valigetta dei gioielli del valore di trecento milioni che, a tutto ieri, non era ancora stata trovata.

E' intanto confermato che fino a ieri sera solo Mauro Bornaghi aveva reso una confessione «quasi completa» e, torna facile dedurre che le sue ammissioni sono servite all'identificazione e all'arresto di altri suoi complici. La Y10 con i cadaveri di Gregorat e della Pin era stata ritrovata domenica 25 ottobre poco dopo mezzogiorno abbandonata su uno spiazzo a lato della provinciale che da Stresa conduce al Mottarone costeggiando il lago Maggiore. L'aveva segnalata ai carabinieri di Stresa mezz'ora prima l'impiegato Massimo Radaelli che abita ad appena sessanta metri dal luogo dove l'auto è stata ritrovata. L'aveva vista per la prima volta nella serata di giovedì 22 ottobre ed aveva pensato che si trattasse di una delle solite auto rubate e abbandonate. E' stato sufficiente guardare all'interno dell'abitacolo per far insorgere il dubbio che quei cappotti gettati alla rinfusa sopra una sorta di fagotto celassero due cadaveri: quelli di Luigi Gregorat e Simonetta Pin.

SORPRESA DALL'AUTOPSIA

Non è morto annegato l'uomo ripescato nel fiume Cormor

MORTEGLIANO - Dario Corazza non è morto per annegamento. Quando è caduto nel Cormor, oppure è stato buttato, era già privo di vita. Questo è uno degli elementi di maggior rilievo per le indagini emerso dall'autopsia effettuata ieri dal dottor Floretti a Udine sul corpo di Dario Corazza, 33 anni, di Codroipo, ex tossicodipendente, trovato cadavere sabato scorso a Mortegliano nel fiume Cormor.

L'esame autoptico non ha permesso di stabilire la data e l'ora esatta del decesso in quanto la temperatura dell'acqua, molto bassa, ha alterato i parametri biologici in base ai quali è solitamente possibile risalire al momento della morte. Il corpo di Corazza, rinvenuto in avanzato stato di decomposizione, si trovava in acqua almeno da 36 ore. L'autopsia, disposta dalla Procura di Udine, ha inoltre accertato l'assenza di ematomi e di ferite sul corpo del Corazza, compresi, sembra, fori da siringa. A questo punto non rimane che attendere i risultati dell'esame tossicologico per stabilire se al momento del decesso il giovane fosse in stato di alterazione alcologica o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Il sostituto Gianni Buonocore subito dopo l'autopsia ha concesso il nulla osta per la sepoltura.

Corazza mancava da casa da almeno un paio di settimane. Aveva trascorso un lungo periodo in una comunità terapeutica in Toscana e prima ancora nel centro «La viarte» di Santa Maria la Longa. I parenti esclusono l'ipotesi del suicidio. Probabile che Corazza sia stato colto da malore.

INIZIATIVA DEL PDS

Contro la Regione per i buoni casa

TRIESTE — Duplice iniziativa ieri del gruppo regionale del Pds. Da una parte infatti il Partito democratico della sinistra ha preso ieri ufficialmente posizione contro la legge Amato e l'intera manovra finaziaria. Dall'altra invece il gruppo è voluto intervenire ancora una volta in materia di mutui per la prima casa.

Dopo la decisione, assunta dalla Regione, di bloccare qualsiasi finanziamento da parte dell'ente in materia di prima casa, il Pds ha infatti deciso di dare battaglia al governo del Friuli-Venezia Giulia fino a quando non si troverà un'adeguata soluzione. Il Partito democratico della sinistra vuole infatti ottenere lo sblocco dei fondi a sostegno delle 13 mila domande giacenti ora negli uffici regionali. «Per evitare questa beffa ai danni dei cittadini del Friuli-Venezia Giulia sarebbe sufficiente rivedere la distribuzione dei fondi per i diversi capitoli di spesa. Quello che servono sono infatti 50 miliardi in due anni e se la Regione lo vuole può sicuramente recuperarli».

La battaglia del Pds si combatte comunque non solo sul fronte delal Regione, ma anche su quello del governo. In un incontro svoltosi a Monfalcone, i rappresentanti del Pds dei singoli Comuni hanno infatti reso noto un documento nel quale si rivendica una concreta semplificazione del sistema fiscale e una maggiore autonomia economica dei Comuni. Tutto ciò in maniera tale da consentire bilanci reali, ovvero non viziati dai continui prelievi previsti dallo Stato.

BLITZ DI DE MICHELIS

La Breda passa con Martelli: «Craxi addio»

UDINE — Intense manovre strategiche nel garofano regionale. Negli ultimi sette giorni, infatti, si sono succeduti importanti abboccamenti nel tentativo di convogliare in maniera organica rispettivamente i martelliani e i craxiani, in prospettiva dell'assemblea nazionale in programma a Roma per il 20 o il 23 novembre. Voglia di rinnovamento che ha portato anche all'annuncio di una clamorosa defezione tra le file di Craxi dell'onorevole Roberta Breda.

«E' ora di attuare un reale rinnovamento del partito, anche se la parola appare ormai svuotata dei suoi reali significati. Craxi ha fatto il suo tempo e, se dovessi scegliere ora, punterei su Martelli — ha affermato ieri la parlamentare friulana — Solo su due punti, così come altri compagni, non condivido la sua linea: l'uninominale secca e la negazione della validità del Psi. Se cambia il tiro, anche di poco, è l'uomo giusto per il nuovo garofano». «Ma poi è giunto il momento di far cadere le ferree logiche delle correnti. In tal senso, per esempio, la stima e l'amicizia che mi lega a De Michelis rimarrà tale, ma non ci troveremo più fianco a fianco nelle scelte politiche — ha proseguito l'onorevole Roberta Breda — Lui ora sta assumendo la difesa, forse eccessiva, di Craxi, io preferisco pensare a un partito nuovo, più vicino alle problematiche della gente, finalmente concreto».

La posizione innovativa di Roberta Breda, seppur autorevole, rappresenta solo la punta di un iceberg di incontri, telefonate, voglia di cambiare che sta stravolgendo il Psi in Friuli-Venezia Giulia. Strategie politiche e preelettorali che hanno avuto un apice nell'arco degli ultimi sette giorni. Durante lo scorso fine settimana, per esempio, nel corso di una riunione nel circolo culturale udinese «Primo Maggio», il braccio destro di Martelli, il parlamentare emiliano Del Bue, ha fatto leva sulla voglia di riformismo che da tempo viene espressa dalla base socialista in regione.

Ieri, a neppure tre giorni da quell'incontro informale, è giunto in Friuli il vicesegretario nazionale Gianni De Michelis, che, nel corso di un pranzo al ristorante «Bella Venezia» di Latisana, ha chiamato a raccolta parlamentari, consiglieri regionali, i segretari delle quattro federazioni provinciali e il vicesegretario regionale Alessandro Colautti. Pochissimi gli assenti, comunque 'giustificati': Saro, in villeggiatura ed male a Rogaska, Vampa, maratoneta a New York, e Blasig, sempre per impegni personali. Il tema conduttore è stato il congresso regionale in Friuli-Venezia Giulia con i relativi tempi e modalità.

«Non attueremo più la conta interna correntizia — ha sottolineato ieri Alessandro Colautti — ma privilegeremo il progetto politico della regionalizzazione. Per le prossime elezioni regionali troveremo presto un accordo sul polo laico socialista che vedrà uniti Psi, Pds, Psdi, Pri, Pli e altre forze politiche che vorranno unirsi al progetto. Poi dovremo creare un apposito comitato promotore per una legge di iniziativa popolare da presentare alla bicamerale, con la raccolta di almeno 50 mila firme, per la revisione costituzionale dell'Italia in senso regionalistico».

Tra una portata e l'altra, ieri mattina De Michelis ha anche chiesto di non programmare veri e propri parricidi, ma di rendere il meno traumatico possibile le dimissioni di Craxi. Ma intanto i socialisti friulani si apprestano ad accogliere Martelli, atteso a Udine venerdì pomeriggio all'auditorium dell'istituto «Tomadini», per un'assemblea pubblica che si prannuncia infuocata.

Roberta Missio

SOTTO CHOC IL CARABINIERE DI LEVA A GORIZIA

«Ho ucciso un amico»

Gli è stata concessa una licenza - Accusato di omicidio colposo

GORIZIA — «Ho ucciso il mio migliore amico»: sono le drammatiche prima parole che Denis Trevisan ha detto dopo aver visto accasciarsi a terra, in un lago di sangue, Piero Baccara. Il giovane carabiniere si è portato le mani alla testa ed è rimasto immobile. Trevisan, che è stato denunciato a piede libero per omicidio colposo, è ancora sotto choc. Domenica sera, accompagnato da padre, aveva fatto rientro in caserma, ma ieri mattina i superiori, viste le sue condizioni, gli hanno concesso una licenza e il giovane è rientrato a casa.

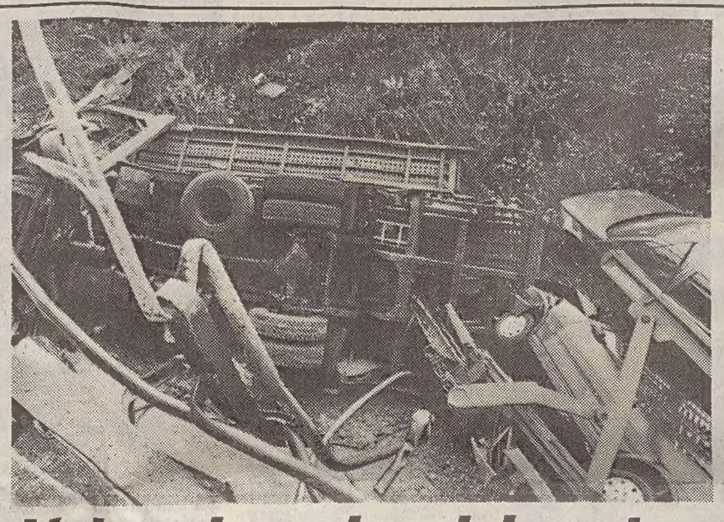
Denis Trevisan, 19 anni, presta servizio di leva nell'Arma. Dopo il Car a Torino era giunto giovedì scorso a Gorizia, destinato al XIII Battaglione mobile «Friuli-Venezia Giulia». Sabato era ritornato a casa — risiede a San Giovanni di Motta di Livenza — e aveva voluto trascorrere la serata con Piero Baccara, 21 anni, uno dei suoi più stretti amici, mostrandogli con orgoglio la divisa e la pistola d'ordinanza, quella pistola che lo ha tradito nel cuore della notte uccidendo sul colpo il suo amico Piero. E' stato un fatale gioco, un errore quello che Denis Trevisan ha compiuto. I due si trovavano nella taverna di casa Baccara, a San Giovanni di Motta di Livenza — con loro c'era anche il fratello più giovane di Piero, Antonio —; avevano finito di mangiare una pizza, quando Denis ha preso in mano la pistola d'ordinanza, una Beretta 92 calibro 9. In un primo momento aveva tolto caricatore e munizioni. «Ha puntato l'arma contro mio fratello — ha raccontato Antonio Baccara, testimone della tragedia — Per scherzo, fingeva di sparare. Continuando a chiacchierare, Denis ha reinserito il caricatore e le munizioni. Non so spiegare cosa sia successo esattamente. E' stata questione di pochi attimi. Denis ha preso in mano la pistola, mio fratello gli aveva raccomandato di fare attenzione con quell'arma. Poi Denis ha messo il colpo in canna e ha sparato a breve distanza. Ho visto Piero che si portava la mano alla faccia. Improvvisamete è caduto dalla sedia e si è accasciato sul pavimento».

Il proiettile lo ha colpito tra il naso e la bocca ed è penetrato nel cervello. Il fratello Antonio ha cercato di rianimarlo, ma oramai non c'era più nulla da fare.

TRIESTE

Lutto Rozbowsky

TRIESTE — E' morta ieri a Trieste Libia Pouchiè Rozbowsky, madre del dottor Italo Rozbowsky, direttore amministrativo del «Piccolo». Libia Pouchiè Rozbowsky, 80 anni, nata a Zara, che per molti anni ha vissuto a Gradisca, da tempo era ospite della casa di riposo di Trieste Consolata Senectus. Al dottor Rozbowsky le più sentite condoglianze da parte della direzione, della redazione e delle maestranze del «Piccolo».



Vola col camion dal ponte

GORIZIA — Una sbandata, alcune decine di metri corsi contro il guard rail e poi il volo giù dal ponte dell'autostrada sull'Isonzo, volo finito su un viottolo che conduce al fiume. E' accaduto ieri mattina a un camion con rimorchio che trasportava sette autovetture, Fiat e Lancia. Il guidatore, Giuseppe Lessone, 61 anni di Lainate (Milano) è ora ricoverato all'ospedale di Gorizia con traumi in diverse parti del corpo: i sanitari contano comunque di poter già sciogliere la prognosi nella giornata di oggi.

4 NOVEMBRE / SCALFARO RENDERA' DOMANI OMAGGIO AI CADUTI

Il Presidente a Redipuglia

REDIPUGLIA — Il Presidente della Repubblica aprirà domani 4 novembre, nel 74.o anniversario di Vittorio Veneto, la «Festa dell'Unità nazionale e Giornata delle Forze armate». Il Presidente Scalfaro, dopo aver deposto una corona d'alloro all'Altare della Patria, accompagnato dal ministro della Difesa on. Salvo Andò, celebrerà la ricorrenza anche al Sacrario di Redipuglia. Nel contesto del rituale delle manifestazioni, particolare rilievo verrà dato alla cerimonia in onore dei resti mortali dei soldati italiani caduti nel corso del secondo conflitto mondiale, recentemente rimpatriati da cimiteri della Russia.

Nella provincia di Udine già da ieri è cominciato l'omaggio ai Caduti in guerra e sul lavoro. Per i ferrovieri Caduti è stata celebrata ieri mattina una messa nella cappella della stazione ferroviaria di Udine. Il comando militare provinciale ha organizzato ieri mattina una serie di cerimonie. Ha intanto raggiunto Oslavia la 36/a fiaccola alpina della fraternità, partita dall'Ossario di Timau. Da Oslavia, la fiaccola proseguirà domani per Redipuglia.

A Trieste, la cerimonia principale si è svolta sul colle di San Giusto. Presenti le massime autorità civili e militari e delle associazioni combattentistiche e d'arma, con schierato in armi un picchetto del reggimento di fanteria San Giusto. E' seguito, nella vicina cattedrale, un rito di suffragio dei Caduti officiato dal vescovo Lorenzo Bellomi e dal cappellano militare don Leonardi.

4 NOVEMBRE / UN RICORDO DEI COMBATTENTI DELL'EPICA BATTAGLIA

Vittorio Veneto, gli ultimi mille cavalieri

TRIESTE — Ormai sono rimasti in pochi, molto pochi.

Otto anni fa, nel 1984, gli ex combattenti della prima guerra mondiale insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto, residenti nel Friuli-Venezia Giulia, erano 2.875. Tre anni più tardi, il loro numero era sceso a 1.992. Due anni dopo, secondo gli ultimi dati erano rimasti soltanto in 1.140. E attualmente sono ancora meno. Così, di anno in anno, la schiera dei cavalieri di Vittorio Veneto è andata, per la legge inesorabile del tempo, assottigliandosi: al ritmo di uno — in media — al giorno.

Come gli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto, anche gli ex combattenti decorati al Valor militare nei due ultimi conflitti mondiali si fanno — man mano che gli eventi bellici, dei quali sono stati protagonisti, distinguendosi per atti di valore, si allontanano nel tempo — sempre meno numerosi: nel breve arco di cinque anni il loro numero è sceso, nella nostra regione, da 3.029 a 2.613.

Ciononostante, nella graduatoria delle venti regioni italiane basata sul rapporto «abitanti-decorati al Valor militare», il Friuli-Venezia Giulia occupa — come evidenziano i dati riportati nella tabella — il secondo posto, con 217 titolari di assegni di medaglia e croce al Valor militare, in media, ogni centomila abitanti (pari a uno ogni 460 abitanti); una frequenza più che doppia, rispetto alla media nazionale.

In questa graduatoria, la nostra regione è preceduta soltanto dalla Liguria, con 239 decorati al Valor militare ogni centomila abitanti. Dopo il Friuli-Venezia Giulia, vengono rispettivamente il Lazio (con 170 percettori di assegni connessi a decorazioni al valor militare, ogni centomila abitanti), la Valle d'Aosta e la Toscana (131), l'Emilia-Romagna (127), il Piemonte (123) e il Veneto (118).

Sino al luglio dello scorso anno, l'ammontare complessivo degli assegni corrisposti ai decorati al valor militare residenti nella nostra regione si aggirava intorno ai 278 milioni di lire, pari a una media di 106 mila lire annue per assegno: un importo pietosamente modesto. Successivamente, tale importo individuale — che varia in rapporto alla decorazione conferita (medaglia d'oro, d'argento, di bronzo e croce di guerra) — è stato rivalutato; peraltro, in misura alquanto modesta.

Giovanni Palladini

NESSUNA DECISIONE PER IL FALLIMENTO

Sirix, giudizio sospeso

PORDENONE — Caso Sirix ad una svolta: spetterà al giudice delegato per i fallimenti, Mauro Drassich, decidere sulla sorte del gruppo di San Vito al Tagliamento, operante nel settore vetrario-farmaceutico, da tempo travolto da una pesante crisi finanziaria. Ieri mattina il responsabile dell'azienda, Valentino Foti, convocato dal giudice per fornire delle delucidazioni a seguito delle pesanti esposizioni lamentate dai creditori, ha affermato che in questo momento la situazione va migliorando e che in tempi relativamente brevi il gruppo dovrebbe essere in grado di uscire dal grigiore finanziario. A tal proposito Foti ha chiesto una proroga all'attuazione della procedura prevista dalla legge per il recupero dei crediti, non trovando però parere positivo nel giudice fallimentare. Lo stesso si è riservato qualche giorno di tempo necessario per verificare tutta una serie di incartamenti che potranno risultare più o meno convincenti rispetto a un parere positivo alla richiesta di proroga. Contrariamente verrà fissato il termine dal quale a prendere parola sarà il tribunale fallimentare. Attualmente l'azienda sanvitese è esposta con una molteplicità di creditori, tra i quali figura anche l'Inps. Un intervento atto a tappare l'enorme falla creatasi in questi ultimi mesi era stato praticato da Foti nello scorso settembre, quando il presidente del gruppo chiese concretamente aiuto alla Friulia che però, a tutt'oggi, non appare intenzionata a porre rimedio alle sventure finanziarie della Sirix.

Massimo Boni

«Mani pulite», rinvio a giudizio

PORDENONE — Nono rinvio a giudizio della vicenda «mani pulite»: a comparire in aula dinnanzi al giudice per le indagini preliminari è stato chiamato anche Gianpietro Gastaldo, assessore al comune di Forgaria balzato agli onori della cronaca nella fase preliminare dell'inchiesta, che dovrà rispondere di abuso di atti d'ufficio e turbativa d'asta per un appalto concesso nel 1986 alla Del Fabro di Spilimbergo sempre in tema di mobili per ufficio. Ieri il sostituto procuratore della repubblica Raffaele Tito ha altresì depositato una perizia grafologica che farebbe riferimento a documenti sottoscritti dall'ex presidente della scuola Mosaicisti del Friuli Stefano Giuliani — già arrestato — riguardanti le commesse irregolari compiute dallo spilimberghese, titolare di un negozio per forniture d'ufficio, per conto dell'ente da lui presieduto. Per dopodomani è attesa la prima manche dell'udienza preliminare. Dinanzi al giudice per le indagini preliminari Enrico Manzon compariranno Giuliani, il sindaco di Preone Fabio Pellizzari e Fiorenzo Roveredo, architetto di Montereale.

m. b.

PRESIDENTE NAZIONALE ODG IN VISITA

Diritto di cronaca, confronto tra giornalisti e magistrati

TRIESTE — La creazione in ambito regionale di una commissione composta da giornalisti e da magistrati, chiamata a dirimere situazioni di contrasto fra diritto di cronaca e segreto istruttorio, è stata auspicata dal primo presidente della Corte d'appello di Trieste, Corrado de Biase nel ricevere i rappresentanti nazionali e regionali dell'Ordine dei giornalisti. Si è trattato del primo incontro, a palazzo di Giustizia, fra i componenti del nuovo consiglio direttivo dell'Ordine regionale (presieduto da Silvano di Varmo) e l'alto magistrato, che la legge prepone al controllo sugli atti dell'organo di autodisciplina degli operatori dell'informazione.

L'occasione è venuta dalla visita in regione del presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti, Gianni Faustini, accompagnato dal direttore Antonio Viali Faustini ha illustrato al dottor de Biase i passi compiuti dall'Ordine nazionale presso la commissione giustizia della Camera in ordine al progetto di unificazione delle nove proposte di legge presentate in Parlamento da vari gruppi politici, tutte tese a inasprire le pene per la violazione del segreto istruttorio, anche da parte dei mass media, nelle indagini penali. Si tratta, ha detto Faustini, di trovare il necessario equilibrio fra le esigenze di una libera informazione, cui i cittadini hanno diritto in uno Stato democratico, e quelle, altrettanto importanti, della ricerca della giustizia. Preoccupazione è stata espressa al riguardo, dall'organo regionale della categoria, circa alcuni provvedimenti, peraltro previsti dal nuovo Codice di procedura penale, che per la prima volta in Italia sono stati presi a Trieste, imponendo alle testate giornalistiche il silenzio su indagini in corso da parte della Procura della Repubblica.

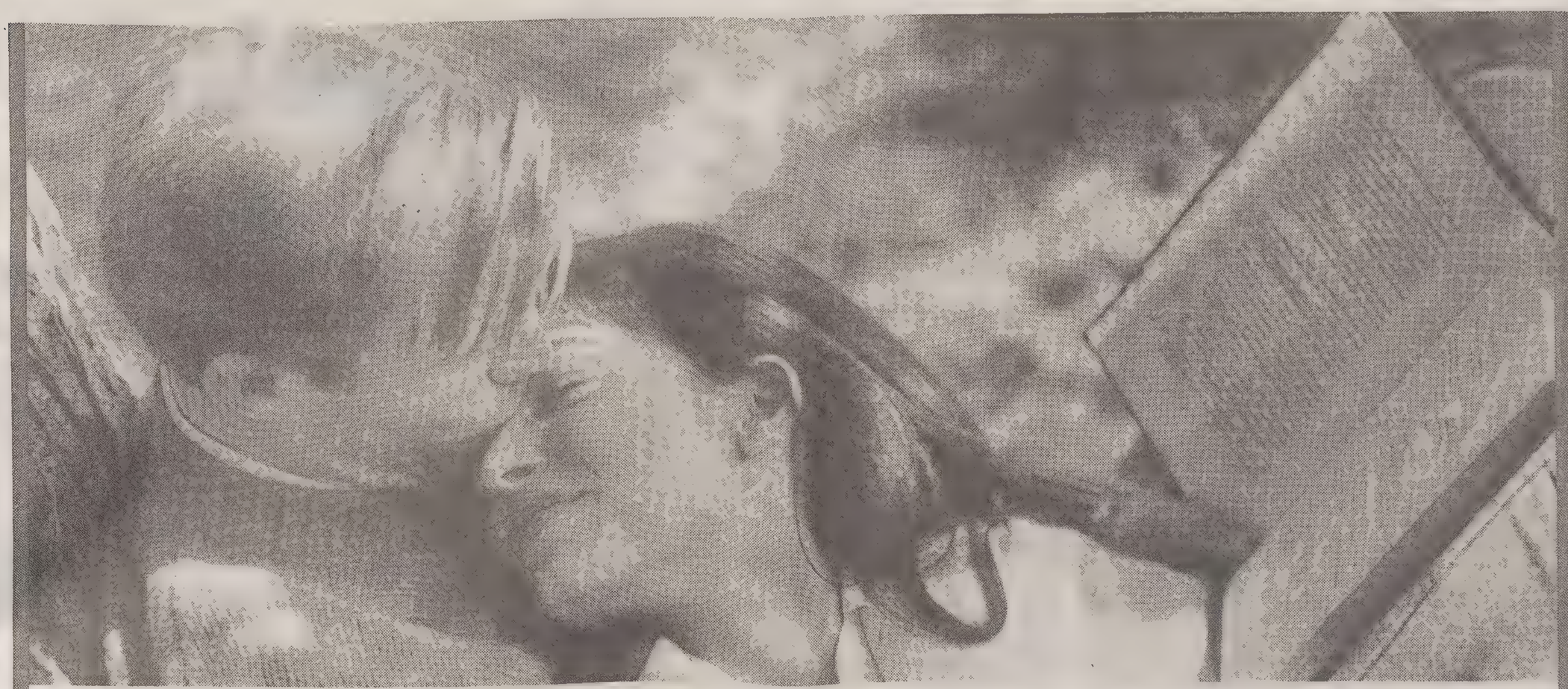
Sempre a riguardo a situazioni di contrasto fra segreto istruttorio, esigenze dell'informazione e diritto dei singoli alla riservatezza, l'Ordine nazionale dei giornalisti è del parere che è opportuno distinguere fra i procedimenti dove sono, o meno, coinvolti interessi pubblici: nel primo caso appare prevalente il diritto dell'opinione pubblica ad essere informata, specie nell'attuale, delicata fase della vita del Paese, che richiede la massima trasparenza. In ogni caso anche nell'ambito parlamentare, l'Ordine professionale ha manifestato — ha ricordato Faustini — fermo impegno ad affinare gli strumenti di autodisciplina, al fine di una più precisa osservanza delle regole deontologiche che riguardano il diritto alla riservatezza. Tale soluzione, nella quale si colloca anche la proposta di costituzione di una commissione mista magistrati-giornalisti, va comunque privilegiata rispetto ai tentativi di inasprimento della normativa penale.

Il presidente della Corte d'appello ha mostrato attenzione anche in merito ad alcune difficoltà contingenti che i cronisti giudiziari incontrano nelle cancellerie del palazzo di Giustizia, assicurando il personale interessamento per appianarle.

EDIT EXPO

Bilancio positivo

PORDENONE — Edit Expo ha chiuso i battenti. Per il terzo Salone del libro, organizzato nei padiglioni della fiera di Pordenone, si è trattato dell'edizione più affollata. «Abbiamo avuto diecimila visitatori, concentrati nei due fine settimana di apertura della rassegna — sottolinea in una nota il presidente del comitato promotore, Giovanni Zanolin —. E' un risultato assai confortante, soprattutto perchè conseguito in un anno di grave crisi del mercato librario com'è il 1992». Ad animare il salone hanno contribuito anche ospiti illustri come Baraghini, Augias, Giorgio Lago, Gianni Faustini e Naldini.



ALBERTO CREMONA

Gesav: la previdenza integrativa con un vantaggio in più: le Generali.

Oggi più che mai ci vuole la forza, la serietà e l'esperienza di un grande nome per una previdenza integrativa davvero vantaggiosa. Chiama il tuo agente Generali e chiedi di Gesav. E' la previdenza integrativa firmata da un nome che è una sicurezza in tutto il mondo: le Generali, da 161 anni esperte in futuro.

GENERALI
Assicurazioni Generali

SICUREZZA. SEMPRE E OVUNQUE.

RIUNIONE DEI CAPIGRUPPO DC - LISTA - PSI: SI TRATTA SU UNA MOZIONE

Referendum «congelato»

Il tripartito tenta di arrivare unito lunedì in consiglio comunale

Staffieri e Rinaldi definiscono l'incontro interlocutorio. Domani nuova seduta fra le tre forze che guidano il municipio.

Il referendum per ora è rimasto nel cassetto. Il sindaco Giulio Staffieri non ha infatti avanzato agli alleati nella guida del Comune, Dc e Psi, l'idea della consultazione popolare relativa alla zona franca industriale sul Carso. Ma ieri l'atmosfera nella riunione dei capigruppo di maggioranza (Rinaldi, dc; Antonione, LpT e Minin, Psi) allargata anche al segretario democristiano, Tripani, non è stata delle più serene. Osimo a Trieste rimane pur sempre la madre di tutte le battaglie politiche dei tempi moderni. Dal vertice comunque, al di là delle affermazioni sull'opportunità dell'iniziativa di Staffieri, sarebbe emersa l'opzione di arrivare a una mozione unitaria del tripartito, ancora tutta da stendere, da presentare lunedì in consiglio comunale. Ed è su questo piano che si giocherà la governabilità in Comune nei prossimi giorni. Passi da compiere ce ne sono parecchi. Il sindaco avrebbe chiesto di sedersi nuovamente al tavolo a tre di domani discutendo su una proposta da lui stilata. La stessa Dc è però probabile che si presenti con un suo contributo. E quindi si dovrà mediare per arrivare a una posizione unitaria. «L'incontro è stato interlocutorio — ha affermato Rinaldi riferendosi alla riunione di ieri — la Democrazia cristiana dovrà valutare dopo quanto è successo».

Anche il sindaco ha definito la riunione interlocutoria. «Siccome ci sono tante dichiarazioni, troppe, contrappongo la mia non dichiarazione» ha puntualizzato Staffieri. «Fermo restando che rivendico il mio diritto dovere di sindaco ad esprimere il proprio pensiero e ad avanzare proposte nell'interesse della città — ha sottolineato — rimango convinto che quando ci sono atti formali bisogna rispettare le procedure».

Il capogruppo del movimento autonomista, Antonione, se l'è presa con Rinaldi. «Era il meno disponibile a cercare la collaborazione» ha dichiarato stizzito. «La responsabilità di una rottura — ha concluso — sarà di chi non vorrà arrivare a un documento comune per il consiglio di lunedì».

Il coordinatore provinciale del Psi, Todero, che non era presente ai lavori, si è incontrato invece con il vicesegretario nazionale del garofano, De Michelis, assieme a rappresentanti della federazione regionale. «La linea nazionale del partito — ha detto Todero — è quella di una revisione degli accordi economici di Osimo, non dei confini e lo faremo presente al sottosegretario agli Esteri, Spini». Todero ha rimarcato che il referendum per la zona franca industriale sul Carso, così come lo si vorrebbe proporre, è incoerente con la posizione di tutte le forze politiche che considerano la stessa superata. «Se il referendum riguardasse altri aspetti — ha concluso Todero — si potrebbe discutere». Il coordinatore socialista si è infine detto soddisfatto sull'iniziativa di scegliere il consiglio comunale come momento di confronto di tutta la vicenda. I prossimi giorni insomma saranno decisivi.

Fabio Cescutti

ECHI ANCHE A LUBIANA

Latin: sono soldi buttati via

«Non so se il vescovo affronterà nell'omelia di oggi l'argomento Osimo: io me ne occuperò sul prossimo numero di 'Vita Nuova'; ci sto riflettendo in queste ore. Una cosa però è certa: il Comune non può indire un referendum su questioni non di sua competenza; sarebbero soldi pubblici buttati via; inoltre, che senso avrebbe fare un referendum sulla Zona franca industriale sul Carso visto che è assodato che nessuno la vuole?». Questa la dichiarazione rilasciata dal segretario del vescovo Bellomi, don Silvano Latin, sulla questione del referendum proposto da Staffieri. E se il dibattito su Osimo prende quota anche negli ambienti cattolici, la stampa slovena ieri si è soffermata ampiamente su quanto sta avvenendo a Trieste. Secondo il «Delo» di Lubiana, invece di «tranquillizzarsi in seguito alla conferma che le trattative sono tuttora possibili e che gli accordi potranno subire dei mutamenti, l'opinione pubblica del capoluogo giuliano si è spaccata in due». Il «Dnevnik» dal canto suo pone in risalto le critiche che vengono mosse a Roma per aver riconosciuto troppo presto la Slovenia e, nel sottolineare la posizione del ministro Colombo sull'inviolabilità del confine, ritiene significativo il fatto che i nazionalisti triestini, ad eccezione dell'estrema destra, non rivendichino direttamente i cambiamenti della frontiera di Stato, bensì parlino di nuove globali trattative con la Slovenia.

IL DOCUMENTO UFFICIALE

Ecco l'elenco dei trattati «ereditati» dalla Slovenia

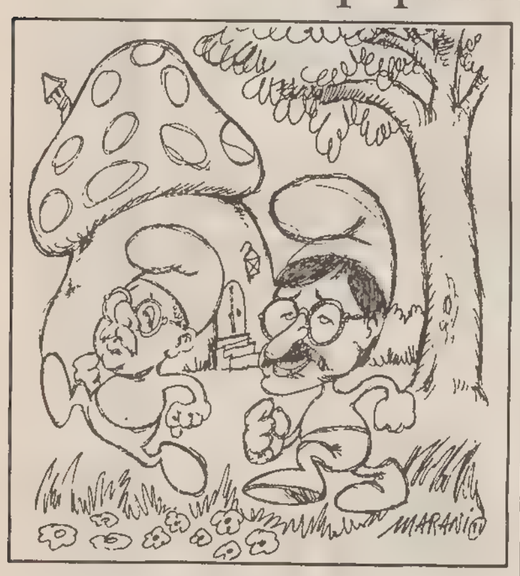
Pubblichiamo di seguito il testo integrale della «presa d'atto» del ministero degli Esteri, in merito alla dichiarazione unilaterale della Slovenia di successione nei trattati bilaterali in cui era parte la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia. Il testo contiene l'elenco completo degli accordi bilaterali «ereditati» dalla Slovenia. Il trattato di Osimo è citato ai punti 40, 41 e 46. Il documento è apparso per la prima volta nella sezione dedicata agli «Estratti, sunti e comunicati» della Gazzetta ufficiale numero 211 in data 8 settembre 1992.

1) Convenzione tra il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni e l'Italia sull'estradizione dei malfattori, firmata a Roma il 6 aprile 1922.
2) Convenzione fra il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni e l'Italia sulla protezione legale e giudiziaria dei rispettivi sudditi, firmata a Roma il 6 aprile 1922.
3) Convenzione fra la RSF di Jugoslavia e la Repubblica italiana sulla reciproca assistenza giudiziaria in materia civile ed amministrativa, firmata a Roma il 3 dicembre 1960.
4) Scambio di note fatto a Belgrado il 7 maggio 1962 che completa la convenzione del 3 dicembre 1960 per la reciproca assistenza giudiziaria in materia civile e amministrativa.
5) Accordo fra la RFP di Jugoslavia e la Repubblica italiana sul regime di tutela dei diritti di proprietà letterari ed artistici, firmato a Roma il 23 dicembre 1950.
6) Convenzione veterinaria tra la RFP di Jugoslavia e la Repubblica italian a, firmata a Belgrado il 26 marzo 1955.
7) Accordo veterinario tra la Jugoslavia e l'Italia, firmato a Ragusa il 14 ottobre 1966.
8) Convenzione sul commercio e la navigazione tra la RFP di Jugoslavia e la Repubblica italiana, firmata a Roma il 31 marzo 1955.
9) Convenzione fra la Repubblica italiana e la RFP di Jugoslavia in materia di assicurazioni sociali, firmata a Roma il 14 novembre 1957.
10) Accordo amministrativo per l'applicazione della convenzione tra la Repubblica italiana e la RFP di Jugoslavia in materia di assicurazioni sociali del 14 novembre 1957.
11) Accordo per il regolamento definitivo di tutte le obbligazioni reciproche di carattere economico e finanziario derivanti da trattato di pace firmato il 18 dicembre 1954 a Belgrado.
12) Scambio di note italo-jugoslavo firmato a Belgrado il 5 febbraio 1959, aggiuntivo all'accordo italo-jugoslavo, firmato il 18 dicembre 1954 a Belgrado.
13) Accordo amministrativo per l'applicazione dell'allegato 9 del trattato di Osimo, firmato il 10 novembre 1975 a Osimo.
14) Convenzione tra la RSF di Jugoslavia e la Repubblica italiana sulla prevenzione della doppia tassazione in merito alle imposte sul reddito e sul patrimonio, firmato a Belgrado il 24 febbraio 1982.
15) Accordo culturale firmato a Roma il 3 dicembre 1960.
16) Accordo tra la Jugoslavia e l'Italia sul riconoscimento reciproco del diploma di licenza di scuola media superiore per l'iscrizione all'Università degli studi ed alle scuole superiori, firmato a Roma il 23 dicembre 1970.
17) Accordo tra la RSF di Jugoslavia e la Repubblica italiana sul riconoscimento reciproco dei diplomi di laurea e dei titoli professionali conseguiti all'Università e agli istituti di studio superiori, firmato a Belgrado il 23 dicembre 1970.
18) Accordo, effettuato mediante scambio di lettere sul riconoscimento dei diplomi e dei titoli accademici rilasciati dall'Università e istituti di istruzione superiore firmato a Roma il 18 febbraio 1982.
19) Accordo fra la commissione federale per l'energia nucleare e il Comitat o nazionale italiano per l'energia nucleare sulla collaborazione ed attuazione del programma d'utilizzo dell'energia nucleare a scopi pacifici firmato a Belgrado il 21 dicembre 1960, unitamente al protocollo di attuazione dell'accordo del 5 gennaio 1961.
20) Accordo fra la RSF di Jugoslavia e la Repubblica italiana sulla collaborazione economica, industriale e tecnica, firmato a Roma il giorno 28 novembre 1964.
21) Scambio di note modificativo dello scambio di note del 28 novembre 1964 concernente la fornitura di attrezzature industriali entro un plafond di 20 milioni di dollari.
22) Accordo per la cooperazione scientifica e tecnica firmato a Roma il 20 luglio 1980.
23) Memorandum di intesa fra la RSF di Jugoslavia e la Repubblica italiana, firmato a Roma il 29 gennaio 1988.
24) Scambio di lettere del 29 dicembre 1989, applicativo del Momorandum di cui al punto 23.
25) Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione e la repressione delle frodi doganali, firmato a Belgrado il 10 novembre 1965.
26) Accordo tra la RFP di Jugoslavia e la Repubblica italiana per gli scamb i locali tra le zone limitrofe di Gorizia e Udine, da una parte, e di Sesana, Nova Gorica e Tolmino, dall'altra, firmato a Roma il 31 marzo 1955.
27) Protocollo addizionale, all'accordo del 31 marzo 1955 sugli scambi locali tra le zone limitrofe di Gorizia e Udine, da una parte e di Sesana, Nova Gorica e Tolmino, dall'altra, firmato a Roma il 3 agosto 1957.
28) Scambio di note concernente le liste merceologiche «A e B» relative agli scambi locali tra le zone di Udine e Gorizia, da una parte, e Sesana, Nova Gorica e Tolmino, dall'altra, del 1.o luglio 1967.
29) Scambio di note concernente la modifica delle liste merceologiche «A e B», «C e D» relative all'accordo per gli scambi locali fra Trieste e Buie, Capodistria, Sesana e Nova Gorica del 31 marzo 1955 e delle liste «A e B» relative all'accordo sugli scambi locali tra Gorizia ed Udine e Sesana, Nuova Gorizia e Tolmino del 31 marzo 1955, del giorno 2 ottobre 1978.
30) Scambio di lettere relativo alla costituzione della commissione mista intergovernativa per la cooperazione economica e gli scambi commerciali di frontiera, con allegati, del 25 maggio 1984.
31) Accordo tra la RFP di Jugoslavia e la Repubblica italiana per gli scamb i locali tra le zone limitrofe di Trieste, da una parte e Buie, Capodistria, Sesana e Nova Gorica, dall'altra, firmato a Roma il 31 marzo 1955.
32) Protocollo addizionale all'accordo del 31 marzo 1955 sugli scambi local i tra le zone limitrofe di Trieste, Buie, Capodistria e Nova Gorica firmato a Roma il 3 agosto 1957.
33) Scambio di note concernente le liste merceologiche «A e B» realtive agl i scambi commerciali tra le zone di Trieste, da una parte, e Buie, Capodistria, Sesana e Nova Gorica, dall'altra, del 1.o luglio 1967.
34) Scambio di note concernente la modifica delle liste merceologiche «A e B», «C e D» relative all'accordo per gli scambi locali tra Trieste e Buie, Capodistria, Sesana e Nova Gorica del 31 marzo 1955 e delle liste «A e B» relative all'accordo sugli scambi locali tra Gorizia ed Udine e Sesana, Nuova Gorizia e Tolmino del 31 marzo 1955 del giorno 2 ottobre 1978.
35) Scambio di lettere relativo alla costituzione della commissione mista intergovernativa per la cooperazione economica e gli scambi commerciali di frontiera, con allegati, del 25 maggio 1984.
36) Protocollo tra la RFP di Jugoslavia e la Repubblica italiana relativo al libero accesso alle cime dei monti Mangart e Canin, firmato a Udine il 21 aprile 1959.
37) Accordo tra la RSF di Jugoslavia e la Repubblica italiana concernente il canone per il rifornimento idrico del comune di Gorizia, firmato a Gorizia il 9 maggio 1979.
38) Convenzione tra la RFP di Jugoslavia e la Repubblica italiana concernen te il servizio ferroviario di frontiera, firmata a Roma il 5 ottobre 1959.
39) Accordo tra la RFP di Jugoslavia e la Repubblica italiana concernente il servizio ferroviario di frontiera tra le ferrovie di Stato italiane (FS) e le ferrovie jugoslave (JZ), firmato a Lubiana il 12 novembre 1959.
40) Trattato tra la RSF di Jugoslavia e la Repubblica italiana, con dieci annessi e scambio di note, firmato a Osimo il 10 novembre 1975.
41) Accordo tra la RSF di Jugoslavia e la Repubblica italiana concernente la promozione della cooperazione economica, firmato a Osimo il 10 novembre 1975.
42) Convenzione tra il Consiglio esecutivo federale del Parlamento della RSF di Jugoslavia e il Governo della Repubblica italiana per la manutenzione dei confini di Stato, firmata a Nova Gorica il 20 ottobre 1980.
43) Regolamento sull'utilizzo della strada di Sabotin, firmato a Trieste il 16 giugno 1981.
44) Convenzione tra la RSF di Jugoslavia e la Repubblica italiana sulla difesa comune antigrandine con allegati, firmata a Trieste il 6 aprile 1982.
45) Accordo tra la RSF di Jugoslavia e la Repubblica italiana per il regolamento del traffico delle persone e dei trasporti terrestri e marittimi tra le aree limitrofe, firmata a Udine il 15 maggio 1982.
46) Accordo tra la RSF di Jugoslavia e la Repubblica italiana per il regolamento definitivo di tutte le obbligazioni reciproche derivanti dall'art. 4 del trattato firmato a Osimo il 10 novembre 1975, firmato a Roma il 18 febbraio 1983.
47) Accordo per il regolamento definitivo di tutte le obbligazioni reciproche di carattere economico e finanziario derivanti dal trattato di pace e dagli accordi successivi, firmato a Belgrado 18 dicembre 1954.
48) Accordo concernente l'applicazione del predetto accordo, firmato a Roma il 3 luglio 1965, così come modificato il 3 gennaio 1968.
49) Protocollo sulla definizione della lista «A», firmato il 3 luglio 1983.
50) Accordo sulla collaborazione della salvaguardia del mare Adriatico dall'inquinamento, firmato a Belgrado il 14 febbraio 1974.

PROPOSTA DEL VERDE GHERSINA E DEL SOCIALISTA CARBONE

«Ai voti, ma sul Parco»

Consultazione popolare per una zona protetta al posto della Zfic



Non spostare i confini ma superarli. Non un referendum che dica sì o no alla Zona franca industriale sul Carso, ma un referendum che dica sì o no a una «Zona ecologica europea» — un parco naturale internazionale — là dov'era — anzi dov'è — prevista la Zfic. E' questa la proposta avanzata dal consigliere comunale verde Paolo Ghersina, assieme a Gianfranco Carbone, assessore regionale socialista in procinto di passare la poltrona. La coppia Ghersina-Carbone ha illustrato il progetto nel corso di una conferenza stampa a poche ore di distanza dalla riunione dei capigruppo della maggioranza in Comune, che aveva all'ordine del giorno proprio la proposta Staffieri di un referendum anti-Osimo. E' proprio il concetto dell'«anti-Osimo», hanno detto Ghersina e Staffieri, che va superato: «La proposta del sindaco Staffieri da sola rischia di non significare nulla oppure di giocare ancora una volta sull'ambiguità di speculazioni sul passato, ma non si può non riconoscere la necessità di garantire il diritto di esprimersi su scelte chiare della città». Quindi, hanno affermato Ghersina e Carbone, va bene mantenere il significato politico di un segnale «forte» nei confronti del governo nazionale, ma questo segnale deve avere almeno valenza propositiva, e soprattutto deve fare «piazza pulita» di tutte la ambiguità che si agitano in questo momento nell'agone politico locale. Carbone ha anche trovato il vocabolo utile a definire certe posizioni «ambigue», e ha parlato di «partiti-marmellata che devono scegliere dove schierarsi». Esplicito il riferimento alla Democrazia cristiana, anche se Carbone ha ammesso — pungolato sulle divisioni interne al Psi nei confronti del referendum-Staffieri — che «il virus della marmellata può essere contagioso».
mentre Ghersina si agginge a sottoporre il quesito referendario alla sottoscrizione dei consiglieri comunali (serve l'adesione dei 2/3), il Consiglio nazionale federale dei Verdi a Roma ha deciso, dice l'esponente regionale Elia Mioni, di appoggiare «la sfida del sindaco di Trieste» e la «proposta concreta» di Ghersina e Carbone.

Pi. Spi.

ZONA INDUSTRIALE SUL CARSO: COSI' LA DC

'Trieste ha già detto no'

'Il sindaco - afferma Magnelli - deve consultare la giunta'

La Dc passa al contrattacco. «C'è qualcuno, forse più di qualcuno che vuole far sciogliere il consiglio comunale di Trieste e preparare per la prossima primavera le elezioni anticipate dopo un lungo periodo di commissariamento — afferma il segretario provinciale, Sergio Tripani — è questo il motivo della strumentalizzazione che si sta facendo sul riesumato Trattato di Osimo». Tripani spiega la posizione dello scudocrociato che è per la rinegoziazione del Trattato «allo scopo di dare certezza giuridica ai rilevanti interessi materiali e morali in gioco». La Democrazia cristiana è inoltre «contro la costituzione della zona franca industriale sul Carso». «Un progetto vecchio, accantonato e sepolto — precisa Tripani — e siamo per il ricorso a referendum popolari purchè legittimi e precisi nei loro obiettivi».

Sergio Tripani

Silvano Magnelli

Il vicesindaco democristiano, Silvano Magnelli, punta il dito su Staffieri e «non condivide innanzitutto il modo del tutto personale ed unilaterale con cui il sindaco ha espresso in questi giorni valutazioni ed ha assunto iniziative senza consultare preventivamente la giunta comunale, come è corretto ed usuale fare per problemi di rilievo». «Io stesso — sottolinea Magnelli — mi sono incontrato più volte con il sindaco e non mi è stato fatto cenno di nulla».

Il capogruppo comunale della Dc, Dario Rinaldi, rimarca infine che «il progetto della zona industriale sul Carso, previsto dagli accordi economici di Osimo, risulta di fatto morto e sepolto da più di dieci anni e Trieste, nelle sue varie componenti, ha già espresso al riguardo la sua decisa e definitiva contrarietà, per molteplici motivi di ordine politico, economico e ambientale». Rinaldi puntualizza che «il governo italiano ha più volte dichiarato in passato di condividere tale contrarietà e di considerare inattuabile il progetto, in attesa di una sua formale cancellazione dagli accordi internazionali». «Non vedo proprio la ragione — conclude Rinaldi — di indire un referendum su una questione che a giudizio della stragrande maggioranza della cittadinanza deve restare assolutamente accantonata».

LO DICHIARANO PITTONI, GHERSINA E MENIA

«Camber si contraddice»

Come fa Camber, in veste di segretario della Lpt, ad attaccare quello stesso governo di cui fa parte in qualità di viceministro, e per di più in virtù di una designazione del Psi? Se lo sono chiesto sia Paolo Ghersina, a margine della conferenza stampa sul referendum a favore del parco internazionale sul Carso, sia il commissario federale del Msi Roberto Menia, sia Arnaldo Pittoni, membro del Comitato direttivo provinciale del Psi, con una dichiarazione destinata ad aumentare polemiche e divisioni all'interno del partito del garofano. «Una posizione assolutamente incoerente e che difficilmente può essere a lungo sostenuta», ha definito Pittoni l'iniziativa di Camber, cogliendo inoltre l'occasione per sostenere Franco Todero, coordinatore della Federazione triestina del Psi, che si è schierato contro l'ipotesi referendaria di Staffieri sulla Zfic. «Il Consiglio comunale — insiste Pittoni — deve respingere la proposta del sindaco Staffieri perché essa appare inutile e inopportuna ma soprattutto perché è poco seria».
Pieno appoggio al referendum proposto da Staffieri arriva invece dal Msi, che va oltre le intenzioni del sindaco ribadendo che la consultazione popolare deve diventare «un plebiscito contro Osimo, richiedendo in particolare al governo l'impegno a rimettere sul tappeto le questioni territoriali». E mentre oggi, a Roma, il presidente dell'Associazione delle comunità istriane Ruggero Rovatti, accompagnato dal vicepresidente Manuele Braico e dal consigliere regionale Lucio Vattovani, si incontrerà con il ministro degli Esteri Colombo, il gruppo regionale veneto della Lega Nord ha presentato una risoluzione perché la Regione Veneto chieda al governo «di rinegoziare il vergognoso trattato di Osimo». Analoga posizione l'ha espressa il senatore Lucio Toth, presidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

INTERROGAZIONE ALLA CAMERA

Biasutti e Coloni chiedono tutela economica

L'Unione degli istriani difende Paolo Sardos Albertini

Alzata di scudi dell'Unione degli Istriani in difesa del presidente della Federazione degli esuli Paolo Sardos Albertini. Il presidente dell'Unione, Denis Zigante, definisce «incomprensibile la 'baruffa' inscenata dall'Associazione delle comunità istriane nei confronti di Sardos Albertini», e in attesa di conoscere i risultati dell'incontro del presidente dell'Associazione, Rovatti, con il ministro Colombo, Zigante ha convocato una riunione plenaria degli esuli «per decidere le azioni da intraprendere di concerto con la Federazione degli esuli».

I deputati democristiani Sergio Coloni e Adriano Biasutti hanno presentato ieri alla Camera un'interrogazione urgente al governo sugli accordi con la ex-Jugoslavia. Visto che — premettono Coloni e Biasutti — «La Camera dei Deputati il 22 ottobre 1991 nell'approvare, dopo ampio dibattito e a larga maggioranza, la linea di politica esetera del governo auspicava uno sbocco positivo della crisi jugoslava con la piena autonomia delle singole Repubbliche», e visto che il governo «in tale prospettiva fu impegnato a predisporre gli studi e ad avviare gli opportuni contatti affinché i numerosissimi accordi intervenuti fra Italia e Jugoslavia fossero rivisti, aggiornati e rinegoziati allo scopo di dare certezza giuridica ai rilevanti interessi materiali e morali in gioco», i due deputati interrogano il governo per sapere «quali iniziative e quali contatti sono stati presi negli ultimi dodici mesi per ottemperare» ai menzionati indirizzi parlamentari. Coloni e Biasutti, inoltre, chiedono al governo «quali iniziative intende promuovere per assicurare condizioni di tenuta economico-sociale nelle nostre zone frontaliere, fortemente colpite dalla crisi ex Jugoslava e per scoraggiare latenti fenomeni di contrapposazioni nazionalistiche e di estemporanee strumentalizzazioni».
Nell'interrogazione i due parlamentari chiedono anche di sapere «a che punto sono giunti i lavori della commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per la concretizzazione delle iniziative previste dalla legge 19/91 'aree di confine' e 212/92 'cooperazione con i Paesi dell'Est', iniziative che per il loro rilievo costituiscono un concreto e qualificato contributo alla costante linea di pace e di cooperazione dell'Italia verso i Paesi del Centro Europa», e «quali sviluppi registrano i negoziati per la cooperazione tra la Cee e le Repubbliche ex jugoslave e quale collocazione vi trovano i nostri naturali interessi».

IL SALOTTO
VIA RAFFINERIA 6 - TRIESTE - TEL. 371312

IL SALOTTO
VIA RAFFINERIA 6 - TRIESTE - TEL. 371312

IL CONGELAMENTO DEI FONDI REGIONALI PARALIZZERA' OGNI INVESTIMENTO

Ateneo, cantieri «tagliati»

Attendono di essere completati i lavori all'ex Hotel Regina, destinato a ospitare la scuola per interpreti. Bloccata anche la realizzazione di strutture all'ex Opp

Trieste, l'Università senza fondi. Dieci cantieri aperti, disseminati in tutta la città, saranno costretti a fermare i lavori, almeno per un anno. Altri non potranno neppure iniziarli. E' stata rinviata almeno per i prossimi 12 mesi, la delibera regionale riservata all'edilizia universitaria. Sono dunque «congelati» tutti gli stanziamenti da destinare ai due atenei di Udine e Trieste, all'ente regionale per il Diritto allo studio, nonché alle sedi decentrate di Pordenone e Gorizia.

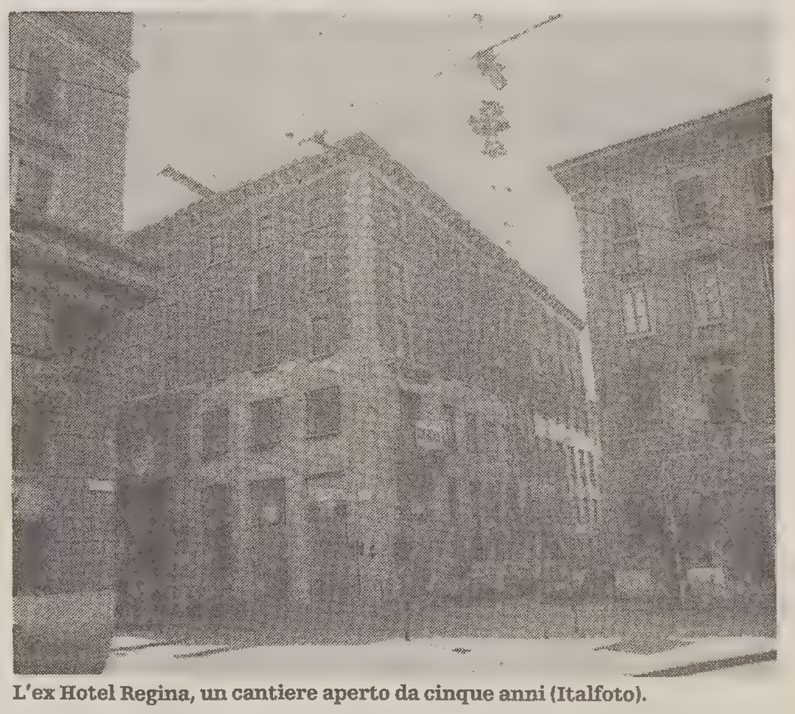
Una manovra a risparmio decisa dalla giunta regionale che lascia Trieste a corto d'ossigeno per quanto riguarda la situazione delle strutture universitarie già molto precaria. Lo stanziamento previsto per il capoluogo giuliano avrebbe dovuto aggirarsi attorno ai 19 miliardi in mutui quindicinnali che purtroppo almeno per quest'anno non verranno accesi. Una bella mazzata per l'ateneo triestino che negli ultimi anni si è ritrovato a dover fare i conti con una popolazione studentesca in costante aumento rispetto agli spazi disponbili e con alcuni errori di gestione commessi nel passato che hanno procrastinato la realizzazione di diverse opere pubbliche all'infinito.

E' il caso dell'ex Hotel Regina, futura nuova sede della scuola per interpreti, i cui lavori sono partiti cinque anni fa e non sono mai giunti a completamento. Il mastodontico progetto, iniziato nel 1988 dopo una pratica di donazione lunghissima, si era arenato subito dopo i primi interventi di adeguamento alle norme di legge, a causa della mancanza di fondi. Ora, quando finalmente sembrava che i lavori del primo lotto funzionale fossero pronti a partire, la Regione stringe il cordone della borsa e condanna ancora una volta la scuola per interpreti e traduttori a un'attesa esasperante che sembra non aver più fine.

Lo stesso destino toccherà al polo universitario progettato nel comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico. Il contratto per la realizzazione delle strutture dei padiglioni dell'ex Opp, aveva superato i 14 miliardi e i lavori procedevano già a rilento. Uno stop deciso alle grandi opere dunque, ma anche una brusca frenata per i piccoli appalti, quasi una decina disseminati un po' dappertuttto a Trieste. La facoltà di Lettere e Filosofia, ad esempio, ha quasi portato a termine gli interventi più consistenti di ristrutturazione nell'ex palazzo del Lloyd Adriatico di via Lazzaretto Vecchio, acquisito recentemente dall' ateneo, ma rimangono in sospeso ancora numerose piccole opere. Si tratta di impegni ai quali il rettore attuale Giacomo Borruso aveva dato l'assoluta priorità e che ora rischiano di non poter venir mantenuti.

Compromessa infine anche la ristrutturazione della Casa dello studente cittadino, chiuso ormai da più anni. L'ente regionale per il diritto allo studio di Trieste aveva approvato e concluso anche la gara d'appalto, ma la prassi si era inceppata a livello regionale per motivi di revisione contabile sulle gestioni precedenti dell'Opera universitaria. Brutte notizie infine anche per gli studenti del corso di laurea goriziano in Scienze diplomatiche internazionali afferente alla facoltà di Scienze politiche di Trieste, destinati a rimanere senza alloggi ancora a lungo.

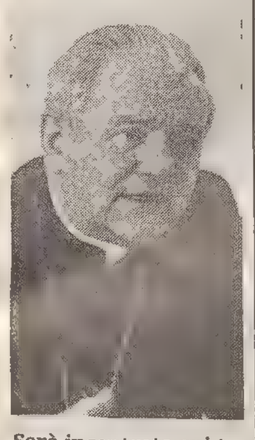
Erica Orsini



L'ex Hotel Regina, un cantiere aperto da cinque anni (Italfoto).

S.GIUSTO

La crisi economica nell'omelia di Bellomi



Sarà incentrata sui temi della crisi economica giuliana e della crisi morale l'omelia che il vescovo Lorenzo Bellomi (nella foto) pronuncerà questa mattina alle 10.30, a San Giusto, in occasione della ricorrenza del patrono della città.

Nel solenne pontificale in onore del martire triestino, nella cattedrale a lui intitolata, si parlerà dunque dei gravi problemi che attanagliano l'economia giuliana e della questione morale, la cui discussione, oggi, si è resa improcrastinabile. Il pontificale sarà preceduto alle 8 dalla Santa Messa e dall'esposizione dell'alabarda di San Sergio; alle 18, verranno celebrati i vesperi pontificali.

Dopodomani infine, alle 18.30, in occasione dell'anniversario della dedicazione della Cattedrale, celebrazione dell'eucarestia presieduta dal vescovo e «mandato» ai catechisti della diocesi.

OGGI DAVANTI AL GIP IL LEADER SLOVENO - PER EDINOST E' INCIAMPATO FINENDO ADDOSSO AL VICEQUESTORE

Pahor, si decide se resta in carcere

Stamane alle 10 il professor Samo Pahor comparirà davanti al giudice per le indagini preliminari. Il magistrato dovrà dire se l'arresto è stato legittimo e se esistono le condizioni per rimettere in libertà il consigliere comunale dell'Unione slovena. «Chiederò che il mio assistito esca dal Coroneo. Non vi sono i presupposti per trattenerlo in cella» ha sostenuto ieri l'avvocato Bogdan Berdon. «Le indagini sono finite, le prove non possono essere inquinate, non vuol scappare, e non è socialmente pericoloso».

Ieri il difensore è entrato al Coroneo e si è incontrato col suo assistito. Con lui ha messo a punto la linea difensiva. Non si dovrebbe scostare di molto da quanto ha sostenuto in un comunicato l'associazione sociopolitica «Edinost» che domenica aveva organizzato la manifestazione nel corso della quale Pahor ha colpito con un calcio e un pugno il questore vicario Umberto d'Acierno. Il funzionario lo invitava ad abbandonare il sagrato della Chiesa di Sant'Antonio taumaturgo spiegandogli che la manifestazione doveva svolgersi sulla piazza.

Pahor, secondo l'Edinost, sarebbe stato «strattonato dalla polizia fin sul primo gradino della scalinata, dove ha perso l'equilibrio finendo addosso scompostamente al funzionario che lo tirava giù per il bavero». Una tesi ardita che non puo' essere sottoscritta e avvalorata da chi si trovava a due passi di distanza.

REAZIONI ALL'ARRESTO

LpT: «Scatto inaccettabile»

Dall'Us rammarico per l'«increscioso episodio»

Il consigliere comunale della Lista per Trieste Marco Drabeni, appena appresa la notizia e le motivazioni dell'arresto del consigliere dell'Us Samo Pahor, ha inviato un'interrogazione affinchè la giunta e il sindaco esprimano una severa deplorazione per l'episodio e si veda se vi siano gli estremi per la sospensione di Pahor dalla carica in Comune. «L'ingiustificabile comportamento di Pahor fa seguito — dice Drabeni — ad altri atti d'intolleranza e violenza di cui è stato protagonista».

L'Unione slovena, dal canto suo, afferma di aver sempre condotto le sue battaglie politiche nel rispetto dei principi democratici e si rammarica per l'increscioso incidente, ma sottolinea che esso è avvenuto «in un contesto di grave tensione».

L'Unione culturale economica slovena esprime «la propria profonda preoccupazione per l'arresto del consigliere Pahor; consideriamo che anche questo fatto è un chiaro indicatore del difficile clima politico di Trieste».

Per il Movimento sociale «Il professor Pahor è tenace e duro ma forse non si rende conto che i suoi tre arresti sono dovuti a tre clamorosi errori seguiti da tre scatti d'ira incontrollata. Prima ha bloccato una fila alle Poste; poi non ha capito che nel nostro Paese possono mancare all'appello miliardi ma non schede nell'urna; il terzo erore è stato invadere il sagrato di una chiesa».

AD ALBARO VESCOVA'

Auto investe il ciclomotore: triestina perde una gamba

Un sorpasso azzardato, il fondo stradale viscido e probabilmente l'età del conducente sono i fattori che hanno causato l'incidente avvenuto domenica pomeriggio presso Albaro Vescovà, durante il quale a un'anziana triestina è stata amputata di netto una gamba. E' successo alle 17.15. Una lunga colonna di macchine, in gran parte al ritorno dai cimiteri istriani, si era snodata di fronte al valico di Rabuiese quando Ernesto Goia (settantadue anni), a bordo della sua Vespa «Piaggio» ha cominciato a sorpassare. All'altezza di una piccola strada laterale che porta a Crevatini, lo scontro: Renato Konjc di Portorose, alla guida della sua macchina, arrivando dalla direzione opposta non ha potuto evitarlo. Il paraurti della sua vettura ha preso in pieno la gamba della signora Rosa Goia, settantasettenne triestina che viaggiava con il marito a bordo del ciclomotore, strappandoglie-la letteralmente all'altezza del femore. Sia Rosa che Ernesto Goia sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale generale di Isola. La donna, dopo un primo intervento, è fuori pericolo di vita, ma quanto alla gamba, purtroppo, non c'è stato modo di intervenire. L'arto amputato è arrivato in sala operatoria racchiuso in un sacchetto di plastica ma una «ricucitura», affermano all'ospedale, sarebbe stata inutile. Mentre Ernesto Goia è in buone condizioni, Rosa dovrebbe subire un ulteriore intervento alla rotula della gamba destra. Resterà in terapia intensiva per una decina di giorni.

MUORE A CAMPO SACRO UN OPERAIO DI AURISINA

Con l'auto sotto il bulldozer

La «Uno» è slittata sull'asfalto e ha causato il tamponamento, fracassandosi

La «Fiat Uno» fracassata. Il medico legale Fulvio Costantinides, ispeziona la salma della vittima. (Italfoto)

La «Uno» metalizzata è andata a infilarsi sotto il bulldozer, poi è rimbalzata all'indietro con il muso completamente fracassato e il parabrezza infranto. Armando Radina, l'operaio che la guidava, è rimasto ucciso sul colpo. L'uomo aveva cinquantant'anni e abitava ad Aurisina, in via Stazione 38/a. Il suo cuore aveva già cessato di battere quand'è arrivato il medico della croce rossa.

La macchina è slittata sull'asfalto eternamente viscido di queste settimane piovose ed è andata a tamponare violentemente il bulldozer di un'impresa edile di Catania che era guidato da Nunzio Caggegi, che ha 41 anni e abita a Piedimonte Etna, in Sicilia. L'incidente è avvenuto poco dopo le cinque del pomeriggio, quando era già buio, sulla provinciale tra Prosecco e Santa Croce, nei pressi di Campo Sacro. La macchina ha rotto un fanalino posteriore della pala meccanica, Caggegi è rimasto illeso.

Il tratto di strada è rimasto chiuso per quasi un paio d'ore bloccando il traffico e anche il collegamento degli autobus. I carabinieri di Aurisina e di Prosecco hanno effettuato i rilievi. Il medico legale Fulvio Costantinides ha ispezionato il corpo della vittima e la salma poi è stata portata all'obitorio dagli uomini delle Pompe funebri. Sul posto anche i vigili del fuoco che hanno lavato la carreggiata. Il carro attrezzi ha portato via la «Uno», il bulldozer è sotto sequestro, anche se affidato in custodia alla stessa ditta.

A UN PONTILE DELL'OLEODOTTO

Fiamme sulla petroliera

Mobilitati a lungo vigili del fuoco e uomini della Capitaneria

La petroliera cipriota Orembae su cui si è sviluppato l'incendio.

Un incendio si è sviluppato all'alba di ieri su una petroliera ormeggiata al terminal dell'oleodotto e ha mobilitato a lungo vigili del fuoco e uomini della Capitaneria di porto.

La motocisterna «Orembae» di bandiera cipriota stava scaricando greggio allorchè si è verificato un piccolo scoppio che ha originato le fiamme nel locale pompe della nave che in quel momento aveva ancora a bordo ottomila metricubi di petrolio. Il rapido intervento di motobarche e autopompe dei vigili del fuoco di Trieste, di Muggia e del Porto vecchio, dei rimorchiatori e dei battelli del servizio antinquinamento ha fatto sì che l'incendio fosse circoscritto e domato in breve tempo senza danni a persone e all'ambiente marino.

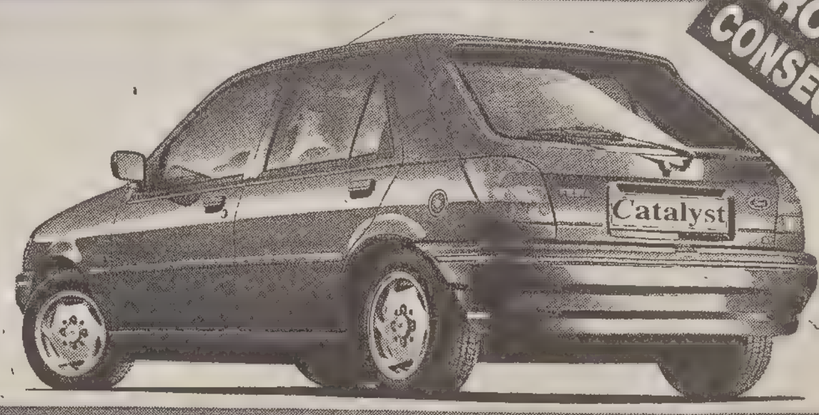
Le operazioni sono state dirette dal contrammiraglio Sergio Albanese, comandante della capitaneria di porto, la quale ha aperto un'inchiesta sull'incidente.

RABUIESE

Mercedes rubata

Una Mercedes è stata bloccata da carabinieri e poliziotti in servizio al valico di Rabuiese. L'auto, forse inserita in un traffico di macchine di grossa cilindrata verso l'Est, era stata rubata a un tedesco in luglio a Limone sul Garda. Aveva targhe e documenti francesi, tutti falsi.

Al volante un serbo, che aveva chiesto e ottenuto asilo politico in Francia. L'uomo è stato indagato in stato di libertà per ricettazione e uso di atto falso.

FIESTA 1.1 1.3 Executive
★ ANTIFURTO CON SIRENA E COMANDO A DISTANZA
★ CATALIZZATORE A TRE VIE CON SONDA LAMBDA
★ VETRI ATERMICI ★ ALZACRISTALLI ELETTRICI
★ CHIUSURA CENTRALIZZATA ★ BARRA ANTIROLLIO
Ford la Concessionaria
PREZZO SPECIALE
L. 13.490.000
+ immatricolazione
PRONTA CONSEGNA


TRIESTE VIA CABOTO, 24 tel. 040/3898111 SISTIANA, 41/D tel. 040/291555 VIA DEI GIACINTI, 2 tel. 040/411950

PREMIO CRONISTI '92

San Giusto d'oro allo scrittore Giorgio Voghera

L'autore del romanzo «Quaderno d'Israele»

Il San Giusto d'Oro 1992 è stato assegnato allo scrittore Giorgio Voghera. Il San Giusto d'Oro è il riconoscimento che ogni anno i cronisti conferiscono mediante referendum al triestino che illustra con le sue opere, la sua attività, la sua vita, la città in Italia e all'estero.

Il premio venne istituito 25 anni fa, nel 1967 e, il primo a esserne insignito è stato lo scomparso chirurgo Pietro Valdoni. Lo scorso anno il San Giusto d'Oro andò al musicista Lelio Luttazzi.

Giorgio Voghera è nato a Trieste il 19 agosto 1908 e conseguì qui la maturità classica nel 1925. E' figlio di Guido Voghera «L'Anonimo Triestino». Ha lavorato dal 1926 al 1938 e poi dal 1946 al 1962 alla Ras. Nel 1938 subì il licenziamento vittima delle leggi razziali del regime fascista.

Lasciò Trieste e l'Italia per rifugiarsi in Palestina, dove entrò in vari kibutzin. Rientrato in Italia riprese il suo posto alla Ras incrementando la sua attività di scrittore e di traduttore dal tedesco, dall'inglese e dall'ebraico.

Nella produzione letteraria di Giorgio Voghera spicca il romanzo-saggio «Quaderno d'Israele», importantissimo sia per i fatti raccontati, sia per definire il carattere dell'autore. «Quaderno d'Israele» e un altro lavoro di Giorgio Voghera, «Nostra Signora Morte», sono in corso di traduzione in inglese e tedesco. Ampi squarci del «Quaderno di Israele» sono stati pubblicati in ebraico.

La cerimonia della consegna del San Giusto d'Oro a Giorgio Voghera avrà luogo nella sala del Consiglio Comunale nella prossima settimana.

BRANCHINI REPLICA ALLE ACCUSE DEL CARDIOCHIRURGO UDINESE MERIGGI

«Nessun doppione»

«Tagliare? Non mi sembra proprio il caso. La cardiochirurgia di Trieste e quella di Udine vanno invece potenziate al massimo. Perché non siamo di fronte a un doppione. Tutt'altro. I due centri hanno sviluppato ognuno una propria specializzazione: quello friulano i trapianti, quello triestino la cardiochirurgia. E c'è lavoro per ambedue, perché l'utenza non è solo regionale ma nazionale».

Nella bagarre delle cardiochirurgie nostrane scende ora in campo Bruno Branchini, primario del reparto chirurgico del Maggiore. Raggiunto telefonicamente nella sua abitazione di Pavia, il professor Branchini mette le mani avanti. «Non ho seguito in prima persona le polemiche degli ultimi giorni», ci tiene a precisare. Ma i termini della querelle non gli giungono del tutto nuovi. Angelo Meriggi, fino a poco tempo fa responsabile della cardiochirurgia di Udine, in una recente intervista aveva sostenuto che in caso di tagli sanitari, non poteva sopravvivere che il centro friulano. «Chi vanta maggiori credenziali — aveva detto — noi con 70 trapianti o Trieste con zero?».

«A Trieste — ribatte Branchini — i trapianti non vengono effettuati per una mera questione di strutture. Non abbiamo a suo tempo ottenuto l'autorizzazione del ministero della Sanità per le condizioni fatiscenti del Maggiore. Non per l'inadeguatezza dell'équipe.

«Ma poi — si accalora Branchini — non mi sembra opportuno fregiarsi più che tanto dei trapianti. La necessità di questo genere di intervento è oltremodo limitata, anche perché mancano i donatori. La cardiochirurgia degli anni '90 richiede piuttosto un buon livello nella chirurgia delle coronarie. Ed è proprio su questo fronte che si è specializzata la struttura triestina».

Insomma, sostiene Branchini, sul versante della cardiochirurgia Udine e Trieste sono complementari. E, in quanto tali, andrebbero potenziate, non ridotte come lascia invece presagire l'attuale politica di contenimento della spesa sanitaria.

«Sono anni che chiedo all'Unità sanitaria locale un aumento degli organici — dice il professor Branchini — ma senza alcun risultato. E la conseguenza è sotto gli occhi di tutti: per un intervento programmato i pazienti sono costretti a sobbarcarsi liste d'attesa che vanno dai quattro ai sei mesi.

«Angelo Meriggi sostiene che le attese sono dovute alla mia attività privata? (il cardiochirurgo friulano aveva esortato Branchini a evitare di operare nelle cliniche della Lombardia e a concentrarsi piuttosto sull'attività ospedaliera, n.d.r.). Ma non scherziamo. Nel recente passato avrò eseguito al massimo quattro o cinque interventi all'anno in case di cura private. E' puerile pensare che sia questa la causa delle lunghe anticamere alla cardiochirurgia del Maggiore». In ogni caso, racconta Bruno Branchini, l'attività libero-professionale è cessata a partire dal '92, dopo il veto posto dall'amministratore straordinario dell'Usl, Domenico Del Prete.

Daniela Gross

POLEMICA INTERROGAZIONE DEL MSI ALLA CAMERA

'No ai catechisti sloveni'

La Curia replica: una necessità nelle scuole della minoranza

«Lo Stato italiano stipendia cittadini stranieri che insegnano religione nelle scuole slovene di Trieste. Denunciamo questo scandalo e chiediamo se la prassi puo' essere considerata legittima». Il Movimento sociale pigia sull'acceleratore della protesta e si rivolge al Governo per far chiarezza sui rapporti che intercorrono tra la Curia di Trieste, il Provveditorato agli studi, il Commissariato di Governo e i presidi di alcuni istituti con lingua di insegnamento slovena.

Nell'interrogazione presentata ieri alla Camera il deputato Maurizio Gasparri non usa eufemismi. Chiede in modo spiccio di sapere «per quale motivo e su quali basi vengono 'importati' stranieri a insegnare nelle scuole italiane». Il deputato non esclude un intervento presso la magistratura.

La polemica, come si comprende, nasce in un momento politico particolarmente acceso ed è destinata ad alimentare la 'querelle' che da tempo oppone la federazione di Trieste del movimento sociale alla Curia. Il Msi l'ha più volte definita 'filoslava' e non perde occasione per rimarcare questo suo giudizio. Il caso degli insegnanti 'importati' sembra comunque destinato a sgonfiarsi. Certo è che si avvicinano tempi bui se viene messa in discussione la possibilità degli stranieri di insegnare nel nostro Paese. Un premio Nobel, uno scrittore, uno scienziato, un filosofo debbono stare zitti solo perchè sono nati al di là di una linea che gli uomini chiamano confine?

Don Dario Pavlovic, originario di Cherso e responsabile dell'Ufficio catechistico della Curia sostiene che il problema della scuola slovena è generalizzato e coinvolge non solo gli insegnanti di religione ma a che quelli di altre materie. «La comunità slovena Trieste non riesce a darsi un sufficiente numero insegnanti di religione. Sacerdoti o laici che sian Allo stesso modo mancano anche i parroci. Per da una guida spirituale ai fedeli di lingua slovena chi diamo alla Prefettura una sorta di permesso di lavo ro, un nulla osta alla loro venuta a Trieste. Le parroc chie hanno così i loro pastori e le scuole i loro inse gnanti».

L'iter burocratico in effetti è più complesso e pe quanto riguarda l'insegnamento della religione ca tolica parte dall'ufficio catestichico della Curia. Ci viene verificata la mancanza di docenti. In assenz di candidati il Provveditorato e i presidi degli istitu medi e superiori con lingua d'insegnamento sloven non potrebbero nominare nessun catechista. Entr allora in scena il Commissariato di Governo. La Cu ria attesta la difficile situazione e presenta una lista di insegnanti d'oltreconfine disponibili ad accettar l'incarico. Le singole posizioni vengono vagliate e il Commissariato di Governo dà il via libera ai candi dati idonei. Rientrano in scena il Provveditorato e presidi. A questo punto i sacerdoti ottengono la no mina, entrano in carica, insegnano e percepiscono l stipendio. «Il loro status è di supplenti annuali e n consiglio di classe hanno diritto di voto solo per l alunni che hanno scelto di seguire l'insegnamen della religione cattolica» spiega ancora don Dar Pavlovic.

Claudio Ernè

COLPEVOLI DUE OPERATRICI DEL CIM DI BARCOLA CHE NON VIGILARONO A SUFFICIENZA

L'anziana morì per negligenza

Durante il Carnevale la donna si era allontanata indossando solo una vestaglia. Fu trovata giorni dopo, morta di freddo

Colpevoli. Elena Businelli, 34 anni, e Liliana Borri, 53, le due infermiere del Centro d'igiene mentale di Barcola accusate di omicidio colposo per la morte dell'anziana Marta Verginella, sono state condannate ieri pomeriggio dal Tribunale di Trieste a 8 mesi di reclusione con la condizionale e al pagamento, assieme all'Usl, dei danni civili per una cifra ancora da concordare. Ma le indagini della Procura continuano. E ora, come ha chiesto il pubblico ministero Piervalerio Reinotti, il mirino degli inquirenti sarà corretto in direzione dei medici responsabili della struttura.

Il 2 febbraio '87, Marta Verginella, afflitta da morbo di Alzeheimer e ricoverata al Cim di Barcola, si allontanò improvvisamente, senza essere vista, durante una festa di Carnevale. Già in precedenza la donna aveva tentato la fuga da quella stessa struttura e, in seguito, dall'ospedale Maggiore. Ma in entrambe le occasioni fu subito ritrovata. Quella volta, invece, si consumò la tragedia. E il 7 febbraio l'anziana fu rinvenuta morta di freddo in via del Moro, proprio nel rione dove aveva trascorso la maggior parte dei suoi anni. Addosso aveva solamente una vestaglietta leggera. «Mi avevano assicurato che la mamma sarebbe stata sorvegliata 24 ore su 24», aveva detto la figlia costituitasi parte civile. Un dramma, quindi, che poteva, e doveva essere evitato.

Ieri, il pubblico ministero Piervalerio Reinotti, alla luce della perizia, ha chiesto al presidente del Tribunale, Mario Trampus, la condanna a un anno di reclusione per entrambe le infermiere. «Sarebbe stato sufficiente prendersi cura della donna — ha detto Reinotti —, senza violare in alcun modo la famosa legge 180 per i Centri d'igiene mentale». Una legge che, com'è noto, concede a tutti i pazienti la massima autonomia e libertà di movimento. «Su Marta Verginella, come su altri sette assistiti — ha continuato il rappresentante dell'accusa — c'era l'obbligo di vigilanza continua. E non si sarebbe trattato di sequestro di persona, ma di semplice assistenza. Bisogna fare attenzione a non interpretare inadeguatamente i termini. Tuttavia, in quell'occasione, le due infermiere trascurarono del tutto Marta Verginella, furono negligenti», e, come ha aggiunto l'avvocato di parte civile, Gianfranco Grazian, «dimostrarono una scarsa professionalità».

La difesa, da parte sua, ha chiesto la totale assoluzione delle due imputate. «Non esiste alcun elemento per accusare le due donne di omcidio colposo — ha sostenuto l'avvocato Gabriele Cianci —. La responsabilità del fatto appartiene solo ed esclusivamente a una legge mal strutturata ed eventualmente ai medici del Centro. Non è mai esistito alcun obbligo di custodia nei confronti dei pazienti. Anzi, il reato sarebbe stato commesso nel caso in cui l'anziana signora fosse stata tenuta sotto chiave all'interno del Cim». Ma per convincere il presidente tutto questo non è bastato.

Michele Scozzai

CONDANNATA L'INFERMIERA

Strappò la vera all'inferma: tre anni e 2 mesi di carcere

Tre anni e due mesi di carcere. Questa la pena inflitta ieri all'infermiera Miranda Volcic, 46 anni, via del Rivo 4. Era accusata di aver strappato un anello d'oro dal dito di un'inferma ricoverata nella casa di riposo «Oasi dell'anziano». Lo 'strappo' procurò alla signora Aurora Abram una vistosa ferita. Da qui l'accusa di rapina e di lesioni aggravate.

Ieri davanti al Tribunale ha deposto la madre del proprietario della casa di riposo. La signora Annamaria Garavani è stata accampagnata in aula da due carabinieri. E' agli arresti domiciliari per altra causa. La teste ha raccontato come scoprì il furto. «Al mattino vidi che il dito della signora Abram sanguinava. Un'altra infermiera lo aveva già medicato. La vittima mi raccontò che durante la notte la signora Volcic si era avvicinata al suo letto e le aveva strappato la vera. Era accompagnata da un uomo. Informai subito la figlia che si rivolse ai carabinieri. Dopo questo episodio l'ho licenziata. Lei ha sempre negato il fatto e si è rivolta ai sindacati».

L'imputata non era presente in aula e non ha potuto controbattere. Poco ha potuto anche il difensore, un avvocato d'ufficio nominato sul momento. Il rappresentante dell'accusa, il dottor Piervalierio Reinotti nonostante le dichiarazioni della teste ha chiesto il proscioglimento dell'infermiera. «I fatti non mi convincono. Non vi sono elementi chiari». Il difensore si è associato. L'imputata andava assolta. Invece il Tribunale presieduto da Mario Trampus non ha avuto dubbi e ha condananto. Tre anni e due mesi.

IN CORTE D'ASSISE D'APPELLO

Ritorna il caso Schioppa: fu incidente o parricidio?

Giovedì 5 novembre davanti ai giudici della Corte d'assise d'appello. In questa data e in questa sede Pasquale Schioppa, 26 anni, poliziotto goriziano, tenterà di scrollarsi di dosso l'accusa di aver ucciso il padre Nicola anche lui agente di Ps. Secondo la Procura lo avrebbe colpito con alcuni pugni nel corso di una lite. Questa tesi è stata accolta nel giudizio di primo grado, pronunciato lo scorso 25 marzo e il giovane poliziotto è stato condannato a 3 anni di carcere. Due gli sono stati condonati. Non entrerà mai in carcere ma perderà ugualmente il posto di lavoro.

La difesa ha presentato appello. Vuol vedere affermata l'innocenza di Pasquale Schioppa e vuole evitare al giovane poliziotto una sorta di morte civile ed economica. La tesi degli avvocati Roberto Maniacco e Paolo Bevilacqua è quella della caduta accidentale dell'anziano seguita all'usuale visita all'osteria.

«Tutti sapevano che Nicola Schioppa beveva. Ma l'amministrazione della polizia non ha mai agito. Per capire il suo stato era sufficiente stringerli il braccio e i capillari si rompevano. Il figlio non l'ha mai ammazzato, non l'ha preso a pugni...» ha dichiarato un investigatore goriziano a marzo, poco dopo aver saputo della sentenza di condanna.

Nicola Schioppa era morto all'ospedale del capoluogo isontino l'8 agosto '89. Secondo l'accusa la lite col figlio risalirebbe al giorno precedente. Per i medici il decesso è stato provocato da un ematoma alla regione parietale destra, seguito da un'emmoragia. Un dato ambiguo, spiegabile sia con la tesi della caduta, sia con quella delle botte. L'autopsia, cui la difesa non ha potuto presenziare con un suo consulente tecnico, aveva rivelato anche alcune ecchimosi sulle braccia e sul collo. «Ho cercato di calmare mio padre e di trascinarlo a letto» aveva sostentuo l'imputato. Nella vettura della vittima non sono state invece trovate tracce di sangue. Al contrario alcune macchioline sono state messe in evidenza nell'abitazione.

Pasquale Schioppa era stato arrestato 2 mesi più tardi, nell'ottobre del 1989 al termine di una lunga indagine diretta dal giudice istruttore Sergio Gorjan.

PRETURA

Traffico 'galeotto': una lite, due mesi

L'inferno del traffico assatanò l'automobilsta serbo Zivorat Dugolic, 37 anni, il quale, infuriato per un presunto torto, dopo avere preso a calci un altro utente, Francesco Collareda, via San Cilino 77, lo colpì con il crick producendogli lesioni guaribili in dieci giorni. Difeso dall'avvocato Mariano Tassan, lo straniero è stato condannato a due mesi di reclusione con i benefici. La scenataccia avvenne in via Flavia alle 17.30 del giorno del Capodanno del '90 quando Dugolic sorpassò con una vecchia Mercedes una colonna di auto. In senso opposto sopraggiunsero altri veicoli e, per non scontrarsi, si buttò a destra, danneggiando l'auto di Collareda e proseguì la marcia. L'investito lo inseguì, riuscì a fermarlo al semaforo, l'altro lo prese a pugni e calci e mentre Collareda cercava i propri documenti abbassò su di lui il crick, ma poco dopo venne fermato dall'ispettore Giannino Iob.

Scavò e costruì senza permesso: punito con 350 mila lire di multa

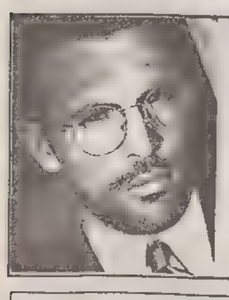
Patteggiamento per Roberto Rossi, 33 anni, via Tribel 15. Nel settembre '89, senza concessione, effettuò uno scavo su un suo fondo tra Santa Maria Maddalena Inferiore e via Rachelli, lo coprì con basamento di cemento e lo recintò per una sessantina di metri. Il pretore Manila Salvà gli ha applicato la pena di 5 milioni di ammenda e dieci giorni di arresto tramutati in 350 mila lire di ammenda con i benefici di legge, com'era stato concordato tra il p.m., Dario Grohman, e il difensore, avvocato Mario Sardos Albertini. Quando l'abuso fu scoperto Rossi demolì quanto aveva costruito.

Al volante in stato di ebbrezza, arresto commutato in ammenda

Piuttosto alticcio, Tilinger Majer, 52 anni, di Capodistria, si immise con il suo ciclomotore nel flusso del traffico di via Rossetti e urtò un'auto e sul posto intervenne l'agente della polizia municipale Armando Smilovich. Per guida in stato di ebbrezza, a Majer sono stati inflitti venti giorni di arresto, commutati in 500 mila lire di ammenda, più 200 mila lire di ammenda con i benefici.

Senza aver conseguito la patente guida e carambola: arrestato

Nel pomeriggio del 3 agosto del '90 Hektor Grdina, 30 anni, di Capodistria, rimase coinvolto con la sua auto in un incruento incidente nei pressi di Rabuiese. Accorsero i carabinieri e il turista dichiarò di aver dimenticato la patente a casa. In realtà non l'aveva mai conseguita, e per guida senza patente è stato condannato a un mese di arresto, 100 mila di ammenda e alla confisca del mezzo. Era difeso dall'avvocato Carmelo Tonon.



Gli occhiali da vista di quest'uomo rispecchiano la sua personalità; con una montatura così attuale e «studiata», quest'uomo non poteva che pretendere il meglio anche nella qualità delle lenti.
Anche tu affidati al professionista;
OGGI APERTO OTTICA GIORNALFOTO
Piazza della Borsa, 8

TRENTA GIORNI DI BUONI ACQUISTI

ANDROMEDA corso Italia 22

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

GIOVEDÌ VENERDÌ SABATO DOMENICA LUNEDÌ MARTEDÌ MERCOLEDÌ GIOVEDÌ VENERDÌ SABATO DOMENICA LUNEDÌ MARTEDÌ MERCOLEDÌ GIOVEDÌ VENERDÌ SABATO DOMENICA LUNEDÌ MARTEDÌ

MISURATE LE VOSTRE ESIGENZE. Per il solo mese di novembre sconti fino al 40 per cento, una nuova opportunità per acquistare le nostre tende con il metro della convenienza. E non solo tende, ma anche le splendide trapunte, i piumini, i grand foulards, i caldi pareo, i vestinotte, i cuscini, tutti coordinati. Ad autunno Ve ne facciamo di tutti i colori. Venite a trovarci per vedere le nostre vetrine e all'interno, al piano superiore, esempi concreti di arredamento allestiti proprio per Voi. Natale è a poco più di un passo, prepariamoci e prepariamo la nostra casa per accoglierlo con gioia e allegria.

corso italia 22

comunicazione effettuata

I RISULTATI DELLE ELEZIONI USA ALL'ASSOCIAZIONE ITALO-AMERICANA

Notte a stelle e strisce

Ci saranno le immagini in diretta della Cnn catturate dall'antenna parabolica, il buffet tipicamente «american style», gli ufficiali dell'incrociatore lancia-missili Leyte Gylf, i festoni colorati a stelle e strisce. Tutti gli ingredienti, insomma, per creare l'atmosfera giusta nella quale lanciare le previsioni dell'ultimissima ora, commentare i primi risultati, festeggiare ancora la rinnovata sede triestina dell'Associazione italo-americna, dove ha trovato posto da poche settimane la potenziata agenzia consolare di Paolo Bearz, che dell'associazione è il vicepresidente.

Quella che prenderà il via stasera, alle 21, sarà la lunghissima «Notte delle elezioni», aperta ai soci dell'italo-americana e a tutti quanti desidereranno vivere per qualche ora da vicino lo sprint finale della corsa alla Casa Bianca. Sarà anche l'occasione per rinverdire la tradizione degli appuntamenti di novembre che la villa consolare di via de Marchesetti ospitava anche negli anni Ottanta, prima della chiusura della sede triestina. Anche nelle due «election nights» dell'80 e dell'84, come accadrà stasera, ci si era divertiti a sondare gli umori elettorali triestini con l'elezione simulata: che nell'80, all'opposto di quanto accadde negli States, assegnò la maggior parte delle preferenze a Jimmy Carter, votato da 87 schede contro le 65 ottenute da Reagan: sul quale nell'84, a Trieste come oltreoceano, si appuntarono le preferenze per la conferma alla carica.

Chissà se anche oggi il voto simulato rispecchierà quello reale? Difficile dirlo, come conferma Bearz. «L'incertezza che trapela dai commenti che ho sentito ci riporta ai tempi di Nixon e Kennedy, dice l'agente consilare. Il margine stavolta è talmente ridotto, che non si possono proprio fare previsioni...». Difficile anche, prosegue Bearz, penetrare nella privacy dei cittadini americani residenti a Trieste, che hanno già spedito in patria — per posta o attraverso la stessa agenzia consolare — la loro preferenza: una ventina di persone che, contrariamente a quanto era stato previsto, già quest'anno hanno potuto usufruire del servizio elettorale offerto dalla sede di via Roma. Dove per stasera, quindi i giochi sono aperti.

Nel frattempo, tutto è stato predisposto per creare al meglio il clima «star and stripes». In una sala troverà posto il megaschermo tv offerto dalla Seleco; accanto ci sarà l'urna per la votazione simulata. E ad «aggiungere un po' di atmosfera», dice Bearz, ci sarà un tipico servizio di ristorazione organizzato da McDonald's, il gigante del fast-food made in Usa. Tra un bicchiere di coca e un Big Mac si potrà anche tirar mattina... «Beh, si sa come vanno poi le cose, commenta Bearz: di solito la gente non si ferma per l'intera nottata... Infatti stiamo pensando alla possibilità di fissare un altro appuntamento per domani pomeriggio: potrà essere l'occasione per commentare i risultati, e fare il punto della situazione».

Una situazione talmente fluida, conclude Bearz, da non far sbilanciare neppure gli ufficiali del Leyte Gulf approdato ieri mattina al porto triestino.

Paola Bolis

COME LEGGERE I DATI DELLA CENTRALINA USL

Smog, ecco i pericoli

L'eccesso di ossido di carbonio riduce l'ossigeno nel sangue

Ecco la guida per la lettura delle tabelle. La centralina di piazza Goldoni raccoglie quotidianamente molti dati, ma due sono i valori di interesse più immediato: la media oraria è quella delle otto ore, che si riferiscono al decreto del 28 marzo 1983, origine di tutta la normativa sull'argomento.

La media oraria indica questo: nell'arco delle 24 ore i rilevatori effettuano delle misurazioni molto frequenti, circa ogni cinque secondi; a fine giornata viene fatta la media di ogni ora e si individua così una graduatoria delle 24 ore, partendo da quella che ha fatto registrare i valori massimi di inquinamento. Per esempio, nella tabella del giorno 31 ottobre, lavorativo, l'inquinamento maggiore si è avuto alle 18, con una media di 17.8 milligrammi di ossido di carbonio per ogni metro cubo d'aria. Nel giorno 1.o novembre, festivo, l'ora peggiore si è avuta di sera, alle 20, con 4.1 di ossido di carbonio. I valori di riferimento sono di 40 milligrammi per metro cubo, e sotto questo profilo Trieste non si avvicina mai ai livelli ritenuti pericolosi, questo perché il traffico si sgrana lungo la giornata, senza concentrarsi mai in un certo punto delle 24 ore.

Più importante ancora è la media delle otto ore, che sono, per convenzione, quelle più inquinate. Si considera in sostanza l'arco di otto ore consecutive che ha fatto registrare mediamente, nella giornata, i valori massimi. E qui cominciano i problemi, perché il 31 ottobre, per esempio, fra le 15 e le 22, si è avuta una presenza media di ossido di carbonio di 10.4 milligrammi per metro cubo, relativamente a un tetto massimo previsto dalla legge di 10.

Spiegata la lettura, va detto cos'è l'ossido di carbonio: «è la sostanza usata da coloro che vogliono suicidarsi con i gas prodotti dai tubi di scappamento — dice Fabio Gemiti, chimico dell'Acega —, perché è indolore. Il principio è questo: respirando ossido di carbonio (Co) in grandi quantità, esso impedisce all'emoglobina, la sostanza contenuta nel sangue, di trasportare ossigeno ai tessuti, per primo il cervello, con danni immaginabili.

C'è da ricordare però che anche gli agenti atmosferici agiscono sulla presenza di ossido di carbonio; quando la pressione è alta, essa spinge verso il basso, verso il suolo, la maggior quantità di scorie».

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI

GIORNO 1 MESE NOVEMBRE ANNO 1992

OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	20	mg/mc 40	4.1
media 8 ore	15-22	mg/mc 10	2.9

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

IN BREVE

L'ambiguità ai raggi ics

Si apre oggi, alla Scuola internazionale di studi avanzati di Trieste (Sissa), alle 9, con l'intervento introduttivo di Giuseppe O. Longo, il convegno interdisciplinare intitolato «L'ambiguità» al quale partecipano scienziati, filosofi, psicologi, semiologi, linguisti, economisti e politologi. Nel corso delle assise si parlerà dell'ambiguità nel testo e nella comunicazione, nell'erotismo, nell'informatica, nell'economia, di ambiguità sterile e creativa, di doppi sensi e poesia, di ambiguità e traduzione. Il convegno proseguirà fino a venerdì (orario delle sessioni: 9-13, 15-19).

Ciclo di conferenze sulla complessità nel laboratorio dell'Immaginario

Si inaugurerà domani alla Fiera di Trieste, una serie di conferenze organizzate dal Laboratorio dell'immaginario scientifico. Le conferenze, dal titolo «Dal mondo della precisione all'universo della complessità», si articoleranno in più sezioni da novembre fino a maggio del prossimo anno. Quello della complessità è un metodo che, non cercando di analizzare i fenomeni ma di coglierne la struttura più intrinseca, permette di ripensare in modo nuovo molti problemi scientifici.

Chiarbola: concerto per il patrono della banda «Giuseppe Verdi»

Concerto della banda cittadina Giuseppe Verdi diretta dal maestro Lidiano Azzopardo, questa sera, alle 20, in onore del patrono della città. La manifestazione musicale — che quest'anno si svolgerà eccezionalmente al Palazzetto dello Sport di Chiarbola (per i lavori di restauro in atto al teatro comunale G. Verdi) — si aprirà con l'«Inno a S. Giusto» di Giuseppe Sinico. Due i brani di Pietro Mascagni che verranno interpretati nell'occasione: «Le Maschere»-sinfonia e «Guglielmo Ratcliff»-sogno. Completeranno la serata musicale il 1.o tempo in si minore dall'«Incompiuta» di Franz Schubert e «Fascino Esotico», gran marcia sinfonica di Alessandro Mascolo; inoltre la cittadina presenterà per la prima volta il suggestivo «Bolero» di Maurice Ravel. Ingresso libero.

MARTEDI'

PRANZO	prezzi per razione	prezzi medi di riferimento per unità di vendita	CENA	prezzi per razione	prezzi medi di riferimento per unità di vendita
Risotto ai piselli:			Pastina in brodo:		
riso gr. 240	L. 480	kg. 1 L. 2.000	pastina all'uovo gr. 160	L. 640	gr. 250 L. 1.000
burro gr. 30	L. 225		parmigiano gr. 30	L. 570	
cipolla gr. 150*	L. 135*		brodo q. b.		
parmigiano gr. 30	L. 570		Mozzarella e olive:		
piselli gr. 300	L. 600	gr. 400 L. 800	mozzarella di mucca gr. 260	L. 3.220	gr. 125 L. 1.500
Petto di tacchino ai ferri:			olive nere gr. 100	L. 700	kg. 1 L. 7.000
tacchino gr. 540	L. 5.940	kg. 1 L. 11.000	olio di oliva gr. 20	L. 120	
succo di limone q. b.			succo di limone q. b.		
Insalata verde gr. 600*	L. 2.700*		Insalata di carote e finocchi:*		
olio di oliva gr. 40	L. 240		carote e finocchi gr. 800	L. 1.700	
Pane gr. 240	L. 712		olio di oliva gr. 40	L. 240	
Frutta fresca di stagione:*			Pane gr. 220	L. 712	
mele, pere gr. 700	L. 956		Frutta fresca di stagione:*		
			mele, pere, arance gr. 700	L. 956*	
Vino (per due adulti) cc. 200	L. 300		Vino (per due adulti) cc. 200	L. 300	
TOTALE PRANZO L. 12.858			TOTALE CENA L. 9.058		

TOTALE lire 21.916

* I prezzi delle verdure e della frutta sono segnati da un asterisco in quanto soggetti a forti oscillazioni giornaliere.

Menu per una famiglia di quattro persone - i prezzi devono intendersi come prezzi medi di riferimento e sono desunti da una indagine svolta in collaborazione tra Organizzazione Tutela Consumatori e grandi distribuzioni (Despar e Coop), e di conseguenza è ovvio che, trattandosi di prezzi medi di riferimento, si possono spuntare prezzi inferiori a quelli segnalati, come del pari la spesa può essere superiore.

DOMENICA A PONZIANA L'INAUGURAZIONE UFFICIALE

Dolce Casa del popolo

Resta a Rifondazione la sede storica dei comunisti: costo mezzo miliardo

E' fatta: la Casa del popolo «Antonio Gramsci» di Ponziana domenica sarà ufficialmente restituita alla gente. Aprirà i battenti alle 10.30 e, per l'occasione, Rifondazione comunista ha invitato Antonio Cuffaro a rievocare l'anniversario della rivoluzione di ottobre. L'inaugurazione ha i crismi di chi assapora una lunga e sudata conquista. «A nove mesi di chiusura, la struttura è pronta per ritornare ad essere il Centro culturale e ricreativo del rione»: il segretario provinciale Giorgio Canciani (assieme a Libero Babuder, segretario del Circolo comunista di Ponziana, al tesoriere Sergio Perini e al presidente del Comitato provinciale Fausto Monfalcon) lo ha annunciato ieri, nel corso di una conferenza stampa alla sede del partito di via Tarabocchia 3, con i toni di chi tira un sospiro di sollievo. «Il nostro - ha proseguito - è stato uno sforzo notevole per ricostruire la rete 'fisica' dei comunisti, gravato interamente sulle spalle».

Cifre alla mano, la sede di Ponziana verrà a sfiorare il mezzo miliardo: «Siamo partiti - ha continuato Canciani con la metà del ricavato della vendita (177 milioni e 500), diviso con il Pds. La partecipazione era legata alla clausola secondo cui la struttura doveva essere ceduta a privati. Quindi, abbiamo dovuto riacquistarla». La «guerra in casa» scoppiata in quella sede al momento della scissione del partito pesa con tanto di interessi sulle spalle di Rifondazione. «E' stata una notevole esposizione finanziaria - ha continuato il segretario - frutto del contributo di militanti, iniziative, e della generosità dei cittadini».

L'alter ego «al 10 per cento» (tanta è valutata la «mappa» immobiliare di Rifondazione rispetto al totale) dell'anima comunista rivendica lo spessore del lavoro compiuto: «Seppure in sede congressuale - ha precisato Canciani - abbiamo ottenuto il 50% dei consensi, quando si è trattato di ripartire il patrimonio del Pci, la quota è stata ridotta. Non vogliamo far polemiche, solo dire che ci sembra di aver fatto un buon lavoro». I «muri» di Rifondazione sono rappresentati, accanto alla sede (400 metri quadrati) di via Tarabocchia e alla Casa del popolo di Ponziana, dalle altre due di Borgo San Sergio e Sottolongera; c'è poi, in proprietà, la sede (40 mq) di Muggia.

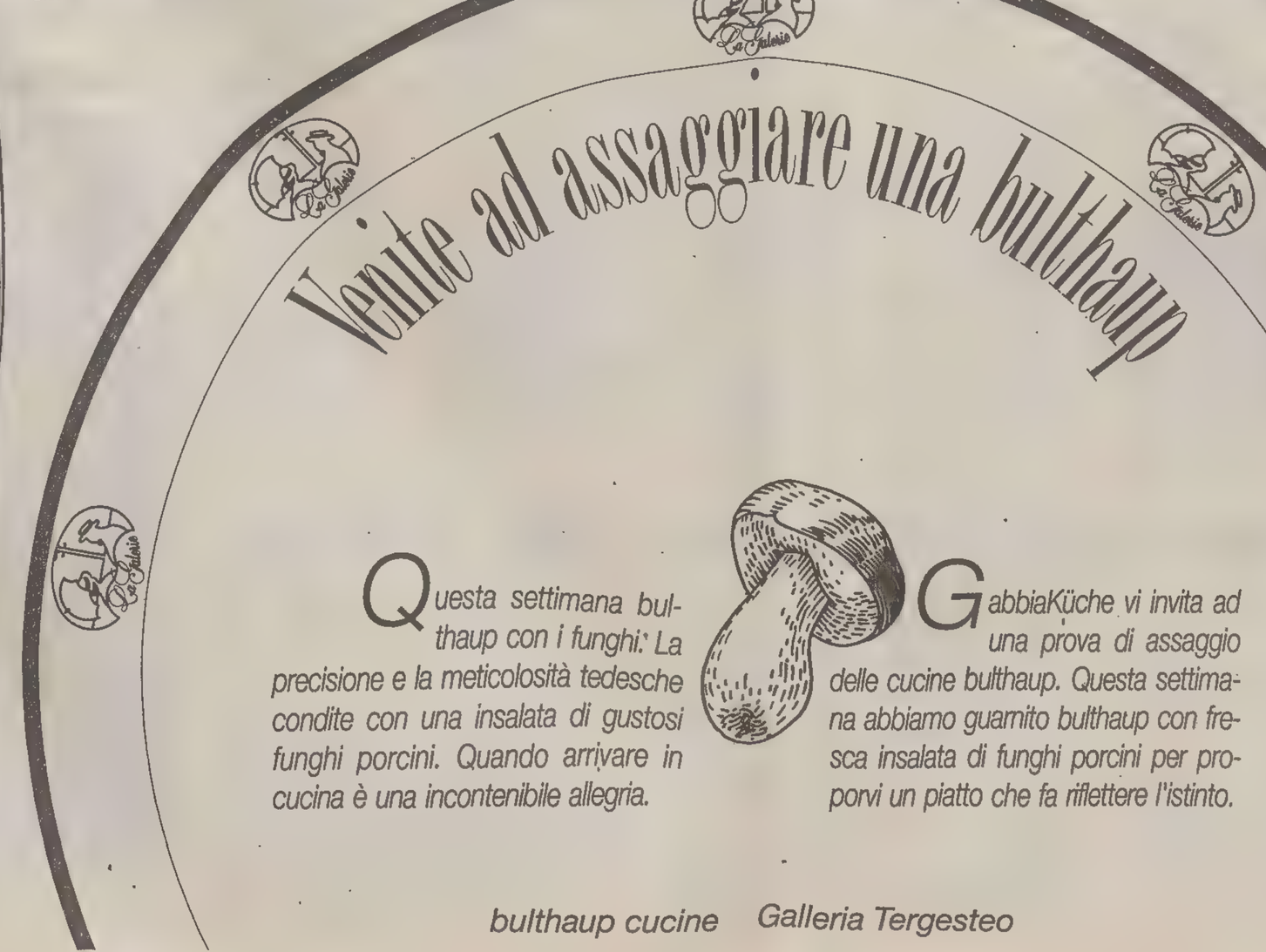
PER RAPINA A PIACENZA

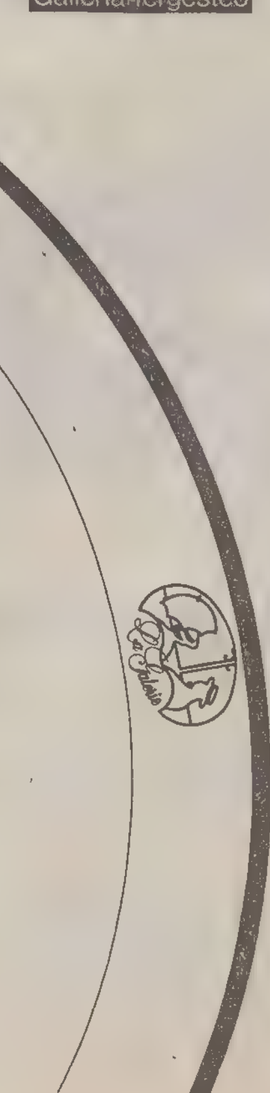
Catturato in città un ricercato slavo

PIACENZA — E' stato bloccato a Trieste, mentre in treno cercava di passare il confine con la Jugoslavia, uno slavo ritenuto l'autore di una rapina compiuta venerdì scorso in una pellicceria nel centro di Piacenza e durante la quale la commessa, Franca Lastrucci, 38 anni, era stata aggredita selvaggiamente. La donna con fratture alla testa e al volto, è uscita nel frattempo dallo stato di coma, ma rimane in rianimazione.

L'uomo, Tilev Kiro, di 35 anni, ha confessato di aver colpito la commessa a pugni, cogliendola di sorpresa, senza neppure minacciarla. Il giorno prima aveva acquistato un giubbotto e aveva pensato al «colpo». Tramortita la donna, le ha sottratto il borsellino con poche decine di migliaia di lire, poi ha preso un giubbotto quando lo ha sorpreso l'arrivo di un cliente. E' stata proprio questa persona a dare l'allarme e a dire agli inquirenti che l'aggressore aveva un accento slavo. Sono state diramate le foto dei sospettati e a Trieste la polizia ha bloccato Kiro.

cucine bulthaup





bulthaup cucine Galleria Tergesteo

REAZIONI AL SONDAGGIO CHE INDICA UN ITALIANO SU 10 CONTRARIO AGLI EBREI

'L'antisemita non abita qui'

Le risposte, crude, riassunte in poche cifre, hanno l'impatto di un pugno allo stomaco. Per circa cinque milioni di italiani l'olocausto, la morte nelle camere a gas, rappresenta solo un'esagerazione, un falso storico strumentale. Almeno sei milioni di connazionali, inoltre, ammettono senza problemi di nutrire avversione nei confronti degli ebrei. Insomma, un italiano su dieci, perlopiù i giovani, si dichiara antisemita. Il sondaggio è a livello nazionale, effettuato dalla Demoskopea su commissione dell'«Espresso». Nessun «distinguo» tra le varie regioni. Trieste è eternamente compiaciuta del definirsi «oasi felice» tra le miserie tricolori. Anche stavolta reclama il ruolo dell'eccezione. Con qualche ragione.

«Il nostro nemico è l'ignoranza». Il presidente della Comunità ebraica, Dario Misan, non ha dubbi. Elenca i triti luoghi comuni che alimentano l'antisemitismo, sottolinea la diffusione di quel sentimento sopratutto tra i più giovani. «I più suggestionabili. - continua Misan - Tempo fa la stessa 'Sorgente di vita' aveva proposto un sondaggio analogo. C'è chi ha risposto di odiare gli ebrei ammettendo però di non conoscerne uno. Nella nostra città finora l'antisemitismo si è manifestato attraverso scritte sui muri della sinagoga, lettere minatorie e telefonate anonime. Di fronte a questi atteggiamenti la nostra comunità replica con il desiderio di diffondere maggiormente la nostra cultura. Abbiamo allestito mostre e conferenze e altre ne prepareremo. Abbiamo instaurato un buon rapporto con le altre espressioni religiose. Non posso dimenticare, comunque, che alle scritte sui muri e alle lettere fanno dà contraltare le tante espressioni di solidarietà che abbiamo ricevuto in questi anni».

Il professor Sergio Kostoris, presidente della Camera penale, è per tutti l'avvocato delle vittime al processo sulla Risiera. Inorridisce ascoltando i risultati del sondaggio. «L'olocausto sarebbe da invenzione? Ma sono panzane, roba da querela. Sono gli effetti prodotti da personaggi come Le Pen. Si tratta di storia, fatti provati, provatissimi. Ho sentito poco tempo fa Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane. E'furibonda, giustamente».

Un'immagine dello scorso giugno: svastiche sui muri della sinagoga.

Il professor Kostoris non crede a un diffuso antisemitismo nella nostra città. «Stando al sondaggio nazionale, a Trieste 25mila persone sarebbero prevenute nei confronti degli ebrei. Non scherziamo, per favore. Ho eccellenti rapporti con numerose persone dichiaratamente di destra. Non nascondo, tuttavia, di seguire con preoccupazione certe manifestazioni di intolleranza che prendono piede in Europa. Germania, Francia, Russia. E'assurdo quello che sta accadendo».

Sarebbe sembrato assurdo anche a Giorgio Perlasca. Padovano, scomparso pochi mesi fa, ha percorso una vita che vale più di un semplice esempio. Fingendosi diplomatico di Spagna a Budapest, è riuscito a sottrarre all'Olocausto migliaia di ebrei. Proprio a Trieste aveva avviato la sua avventura. Un legame rafforzato poi con il matrimonio con una triestina. Era tornato nella nostra città nel marzo scorso, ospite dell'Unione delle comunità ebraiche che per cercare di ricompensarlo della salvezza di migliaia di persone gli aveva proposto una vacanza a sua scelta. E Perlasca aveva scelto proprio Trieste.

Il sondaggio della Demoskopea non va giù neppure a Roberto Menia, consigliere comunale del Msi-Dn. Cambiano, però, le ragioni. «E'l'ennesimo tentativo di strumentalizzazione, caratteristico di una certa volontà politica della sinistra. Si cerca di nascondere la realtà, quel vento di destra che soffia in Italia. Vogliono confondere le acque associando giovani scemi, gli skin, alla destra vincente. Non credo, comunque, che a Trieste ci siano tracce di razzismo nei confronti degli ebrei. - continua Menia che parte all'attacco - Bisognerebbe semmai realizzare un sondaggio simile per vedere il rapporto dei triestini con gli sloveni. Anzi, potremmo farne più di uno, lanciando sondaggi anche dall'altra parte del confine. Perchè non chiedere agli sloveni e ai croati cosa ne pensano degli italiani?»

Sul tema dell'Olocausto, invece, Menia si schiera su posizioni diametralmente opposte rispetto agli altri interpellati. «La storia viene fatta da sempre dai vincitori - esordisce - E'innegabile che sia stata fatta un'operazione storica propagandistica. In tempi più recenti gli storici hanno rilevato numerose incongruenze nella ricostruzione storica della questione dei campi di sterminio. Il Msi, ad esempio, da tempo si batte per una nuova versione di quanto accadde alla Risiera. Non più di tardi di due giorni fa ho parlato con un anziano che all'epoca si trovava a San Sabba. Mi ha confermato quello che già sapevo: la Risiera era solo un campo di smistamento. Ci passavano i treni, macchè stanze della morte».

Ro. De.

I PRECEDENTI

Svastiche sul Tempio e lettere di Ludwig

Qualche svastica apparsa nottetempo sui muri candidi della sinagoga, una sorveglianza rinforzata da parte delle forze dell'ordine in occasione di alcuni episodi terroristici internazionali e della guerra del Golfo. La cronaca degli episodi di antisemitismo nella nostra città è per fortuna ridotta all'osso. Nel febbraio di due anni fa compare a Trieste «Ludwig», con le svastiche, la doppia esse, e una serie di volantini indirizzati ad alcune famiglie Abram residenti in città. Un anno prima era andato a fuoco un'abitazione appartenente alla Comunità israelita ma il dolo non era mai stato provato.

Svastiche naziste blu e nere sono riapparse sui muri della sinagoga nel giugno scorso. Un'altra croce unicinata era stata verniciato, la stessa notte, anche sull'insegna della Uil in via Polonio.

Nelle cronache anche un contrasto tanto incruento quanto curioso. Le misure di sicurezza adottate per tutelare la sicurezza della comunità ebraica erano state al centro di un ricorso presentato al Tar da alcuni commercianti di via San Francesco. I negozianti chiedevano che fossero rimosse le transenne davanti al Tempio, perchè di intralcio ai parcheggi e di danno agli affari. Il ricorso venne respinto dal Tar. Non esistevano i presupposti di urgenza e di gravità per motivare la rimozione delle transenne.

CENTRO

Henriquez I filmati

Nell'ambito dell'avvio del Centro culturale «Diego de Henriquez», giovedì 5 novembre saranno presentati, nella sala Baroncini delle Generali, i filmati prodotti in occasione delle mostre sull'opera dello studioso scomparso, da «Armi e cimeli delle collezioni di Diego de Henriquez» dell'88 a «Cattivi maestri» del '91, le cui tematiche saranno illustrate dagli stessi curatori.

Altre date da segnalare, il 18 e 26 novembre, nonchè il 16 dicembre: nella sala del Circolo del commercio si terrà una serie di conferenze finalizzate ad una maggior comprensione del fenomeno de Henriquez.

FIERA

A quota 5 mila

A quota cinquemila: sono i visitatori registrati in occasione di «Da -1000 a +8000», il primo salone della montagna, della speleologia e degli sport d'avventura che domenica ha chiuso i battenti, dopo una settimana di esposizione.

L'Ente Fiera sottolinea gli apprezzamenti ottenuti per l'impostazione della rassegna, «mantenuta ad un livello tecnico decisamente superiore a quello di altre rassegne affini («Quota 600» a Parma, «Il tempo libero» a Bolzano)» e riconosce «qualche problema nella parte commerciale, dovuto all'inevitabile scotto della prima edizione». La prossima rassegna si svolgerà dal 9 al 17 ottobre '93.

STAFFIERI INCONTRA IL MINISTRO GULJASHKO PER AVVIARE RAPPORTI DI COOPERAZIONE

Il «sistema Trieste» in Russia

Tra le iniziative concordate una holding a capitale misto e stage per i manager di Eltsin

Il sindaco: «Invito qui Gorby»

Far conoscere ed esportare il «Sistema Trieste», i poli scientifico, portale e doganale e la loro interazione, nella Russia di Boris Eltsin. E' quanto auspicato dal sindaco Giulio Staffieri nel corso dell'incontro, ieri, in municipio, con il ministro Viktor Guljashko, presidente della commissione internazionale per gli aiuti umanitari e l'assistenza tecnica del Parlamento russo e vicepresidente dell'Agenzia internazionale per la collaborazione economica.

Nuovi rapporti di collaborazione tra la città e la Repubblica russa sono stati già avviati nel corso di una serie d'incontri promossi dall'Ente zona industriale e dal Comune, ed è in tale quadro che si è inserita la visita di due giorni del ministro di «Corvo bianco», che oggi sarà a Udine per altri colloqui.

Le autorità russe hanno manifestato interesse per la possibilità di collaborazione nella formazione della nuova classe dirigente e imprenditoriale, per l'utilizzo della zona franca del porto giuliano e per intensificare i rapporti commerciali con le aziende, soprattutto quelle operanti nella trasformazione chimica del legno e nelle tecnologie più avanzate.

Guljashko ha ricordato le profonde trasformazioni che il suo Paese sta attraversando, rassicurando che comunque sarebbero a punto norme legislative a tutela degli investimenti stranieri, forse attualmente la maggiore difficoltà per il consolidamento di rapporti economici.

Nell'occasione Staffieri ha invitato il presidente Gorbaciov a un incontro tra economisti e politici da tenersi a Trieste per discutere la situazione politico-economica dell' Est europeo e le opportunità di cooperazione tecnico-economica. Guljashko non ha commentato direttamente l'invito del sindaco a Gorbaciov, giudicando positivamente l'iniziativa della conferenza.

L'impostazione di un nuovo rapporto con l'Est europeo, inteso a un reale scambio non solo commerciale ma anche umano e culturale, che non punti al mero sfruttamento delle risorse primarie dell'ex Urss, è stata ribadita dal presidente dell'Ezit, Franco Tabacco, che ha ricordato l'esperienza già avviata dall'ente con l'Ungheria e l'imminente costituzione di ua holding mista italo-russa, oltre all'avvio di un progetto comune per la riconversione dell'industria spaziale di Mosca.

Il ministro russo ricevuto in municipio da Staffieri.

AL CIMITERO DI SANT'ANNA DISAGI E PROBLEMI ANCHE NEL GIORNO DEDICATO A CHI NON C'E' PIU'

Petali e pensieri per ricordare i morti

Consueta ressa ai banchetti di fiori davanti al cimitero di Sant'Anna nella giornata dedicata ai morti. (Foto Sterle)

Servizi carenti e scarsa pulizia: i fastidi e i disservizi quotidiani sono stati risolti solo in parte

Pioggia di critiche sul Comune

Afflusso decisamente sostenuto ieri al cimitero di Sant'Anna dove gli addetti alla portineria hanno avuto un gran daffare per regolare il flusso dei visitatori e tener liberi gli ingressi principali dalle automobili. Ma non è stato questo l'uico problema della giornata dedicata ai morti. Anche nel giorno dedicato ai morti qualcuno si è lamentato dei soliti problemi. Scarsa pulizia? Troppi Gatti? Fiori rincarati? Nonostante i prezzi, immancabili i fiori in mano: comprati nelle bancarelle davanti al cimitero, dal fioriaio sotto casa, al mercato «per non farsi spennare». I più diffidenti, temendo un aumento «causa feste comandate» che in realtà non c'è stato, han fatto ricorso ai fiori finti: sempre più belli, non marciscono, durano e fanno risparmiare. All'interno, cimitero «tirato a lucido», hanno osservato ironicamente alcune delle più assidue frequentatrici. Erba finalmente tagliata, dopo che in alcuni campi arrivava al metro d'altezza, siepi potate, bellissime piante di crisantemi intorno al monumento ai Caduti.

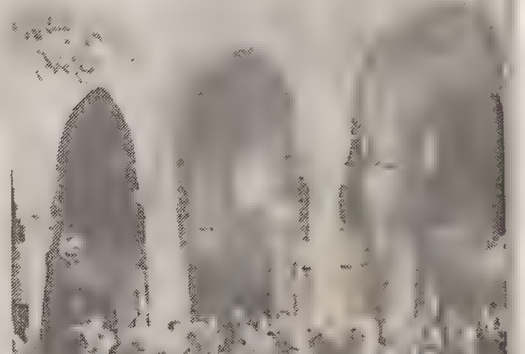
«Ma tra quindici giorni sarà di nuovo tutto abbandonato come sempre «hanno osservato in parecchi, sospirando. A parte la trasandatezza degli interventi di manutenzione, sul tipo dei rubinetti aggiustati col fil di ferro, le manchevolezze più grosse riscontrate nel servizio comunale riguardano l'asporto dei rifiuti. Molti si sono lamentati degli scarsi contenitori per immondizie, che con l'affollamento di ieri a metà mattina già traboccavano. Il Comune dovrebbe fare di più: più pulizia, più cura, più servizi. Ma soprattutto il Comune dovrebbe esercitare un maggior controllo mandando in giro i guardiani ed appioppando multe.

«La gente pretende tutto dagli altri ma non ha più senso civico — ha osservato, tra gli altri, Maria Grazia Stoppari — e può reimpararlo solo se si sente toccata nel portafoglio». In effetti, la «caccia agli inaffiatoi» iniziata affannosamente a metà mattina era dovuta proprio al fatto che troppe persone dopo averli usati li abbandonano dove capita senza riportarli indietro. Poiché il principale imputato, la coscienza civile, è risultato assente sono andati assolti anche i gatti, spesso in passato al centro di polemiche: per loro sterilizzazione e controlli sanitari. Dura condanna inceve a chi li nutre e lascia in giro il cibo avanzato, carte e scatolette comprese.

Anna Maria Naveri

CERIMONIA A SAN GIUSTO

Le Forze armate ricordano i Caduti



Davanti a un pubblico accorso numeroso, ieri mattina, a San Giusto, è stato celebrato il rito commemorativo delle Forze armate in ricordo dei Caduti. (Italfoto)

Crisantemi nostrani, mercato in fiore

Produzione di crisantemi nelle maggiori province italiane

Napoli	64.814
Roma	42.384
Torino	37.600
Bari	29.160
Genova	22.800
Cagliari	8.800
Milano	8.010
Palermo	4.968
Catania	3.500
Firenze	3.350
Trieste	3.045
Messina	3.000

crisantemi raccolti in migliaia di pezzi

Quanti siano i crisantemi venduti nel corso di un anno — in queste giornate o in altre occasioni — a Trieste, nessuno lo sa. E' possibile, invece, sapere quanti sono i crisantemi coltivati e raccolti nella nostra provincia, attingendo a quell'inesauribile miniera di dati costituita dalle statistiche raccolte dall'Istituto nazionale di statistica.

Secondo un'indagine effettuata dall'Istat, infatti, nella provincia di Trieste la coltivazione del crisantemo interessa una superficie agraria complessiva di 71 mila metri quadrati; sulla quale, nell'ultima annata agraria cui si riferiscono le statistiche ufficiali, sono stati raccolti 3 milioni 45 mila fiori di questa esotica pianta, originaria dalla Cina e dal Giappone. Nel medesimo anno, la produzione italiana di crisantemi è ammontata a oltre 433 milioni di «pezzi».

Qualora, al fine di valutare il grado di copertura della domanda dei singoli merçati da parte della produzione locale, si analizzino i dati che riflettono la consistenza quantitativa delle produzioni raccolte nelle province aventi per capoluogo i grandi centri urbani del nostro Paese (in altre parole, nell'immediato circondario di tali città), si constata che la maggior produttrice di crisantemi in Italia è la provincia di Napoli, nella quale nell'annata considerata sono stati raccolti quasi 65 milioni di crisantemi; seguita, nell'ordine, dalle province di Roma (con 42 milioni di «pezzi»), Torino (38 milioni), Bari (29 milioni) e Genova (23 milioni).

Quanto a Trieste, in questa graduatoria la nostra provincia occupa una posizione piuttosto arretrata: precisamente, l'undicesimo posto. Nella graduatoria basata sull'entità della produzione in rapporto alla popolazione locale, invece, la nostra provincia guadagna parecchie posizioni, salendo al sesto posto, con una media di 12 crisantemi per abitante. La precedono le province di Genova e di Napoli, rispettivamente con 24 e 22 crisantemi per abitante, e quelle di Bari (19), Torino (17) e Cagliari (13).

In particolare, nella provincia di Trieste la coltivazione del crisantemo viene praticata quasi esclusivamente «in piena terra», su una superficie di 700 are (equivalenti a 70 mila metri quadrati), sulla quale sono stati raccolti 3 milioni di fiori, mentre 45 mila «pezzi» sono stati prodotti «in serra», su una superficie complessiva di mille metri quadrati. Quanto alle diverse varietà, dalle statistiche ufficiali si apprende che nell'annata considerata sono stati prodotti e raccolti 2 milioni 250 mila crisantemi multifiori (pari al 73,9 per cento del totale) e 795 mila «pezzi» uniflori.

Giovanni Palladini

MUGGIA / CITTADINI CONTRO L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Parchimetri «nel ciclone»

Ma l'assessore Altin ribatte ai contestatori: qui è tutto in regola

Anche per quanto riguarda la rumorosità dei mezzi della nettezza urbana, respinte le accuse formulate dai «100»

Botta e risposta tra cittadini e amministrazione: l'assessore ai servizi tecnici e industriali di Muggia, Franco Altin, risponde alla lettera del difensore civico e quindi ai 100 firmatari della petizione sul centro storico (dei quali, secondo l'assessore, solo 48 risultano abitanti in centro). L'oggetto della «discordia» è innanzitutto la questione dei parchimetri, ma si parla anche della rumorosità derivante dal servizio di svuotamento dei cassonetti per i rifiuti e della mancanza di adeguati servizi igienici in occasione delle manifestazioni estive: temi trattati nel dibattito pubblico di sabato, che non ha portato a conclusioni soddisfacenti.

In riferimento al problema della nettezza urbana, Altin precisa che «l'orario di raccolta dei rifiuti (ogni giorno dalle 6 alle 12) è disciplinato dal capitolo speciale d'appalto, per cui non è possibile alcuna modifica allo stesso, se non incorrendo in possibili contenziosi con la ditta appaltatrice. Tale orario può aver subito dei lievi anticipi nel periodo estivo per ovviare agli inconvenienti derivanti dal caldo (cattivi odori, ecc...). La posizione dei contenitori è poi funzionale allo svolgimento del servizio, per cui non è possibile prevedere spostamenti che comprometterebbero il funzionamento dello stesso».

In merito alla rumorosità degli automezzi nelle operazioni di svuotamento è stata chiesta la verifica alla Usl e si attende una risposta. «Tutti gli automezzi di proprietà del Comune — spiega Altin — vengono sottoposti annualmente a revisione, senza che sia stato rilevato alcunché al riguardo. Per quanto riguarda i chioschi enogastronomici, erano aperti fino alle 23 e i pubblici esercizi, presenti nella zona nel numero di 14 tutti con servizi igienici, terminavano l'attività lavorativa all'una di notte; la tutela per evitare schiamazzi notturni è stata curata dal servizio di polizia municipale sino alle 24».

E veniamo ai discussi parchimetri. «La deliberazione consiliare — spiega Altin — risponde in pieno all'art. 4 del codice della Strada, nella parte in cui richiede che si individuino zone in cui il posteggio è gratuito nelle immediate vicinanze dei "parchimetri": duecento posti macchina gratuiti si trovano infatti nelle vie Roma, Mazzini, Tonello, Battisti e nel Piazzale ex Caliterna. Relativamente alla richiesta di verifica del grado di preparazione del personale del corpo di polizia municipale, nessuna delle contravvenzioni elevate nell'area oggetto del provvedimento è stata impugnata di fronte al prefetto. Dalla lettera si potrebbe peraltro evincere il reato di calunnie nei confronti del personale tacciato di impreparazione».

Intanto c'è un'altra interrogazione al sindaco da parte del consigliere dc Mauro Braico: «Non si risesce a comprendere — dice il consigliere scudo crociato — come il tracciato di piazza della Repubblica non sia corrispondente a quello allegato in piantina alla delibera; come si siano verificate tali "variazioni" e come mai non sia esplicitato su appositi cartelli che la sosta in tale area non è consentita fuori dagli appositi tracciati. Fatto questo molto grave, che sta provocando numerosi inconvenienti alla popolazione».

Renzo Maggiore

PROSECCO

Austro ungarici

La tradizionale commemorazione plurilingue e pluriconfessionale dei caduti austro-ungarici di queste terre, organizzata come ogni anno dal Movimento civiltà mitteleuropea al cimitero militare austro-ungarico di Prosecco, si terrà domenica con inizio alle 15 (con qualsiasi tempo). A tutti i presenti sarà donata in ricordo e quale auspicio di un futuro migliore una delle simboliche «monete mitteleuropee» coniate dal Movimento (nella foto, il simbolo).

S. DORLIGO

I verdi all'attacco

Una nota di protesta è stata diffusa dal consigliere della Lista Verde Alternativa, Alessandro Capuzzo, il sindaco di San Dorligo della Valle per l'«evidente disinteresse manifestato verso l'iniziativa dell'Unicef pro bambini della Bosnia». La presa di posizione fa seguito all'interrogazione urgente presentata recentemente dal consigliere verde alternativo, dove si proponeva di riattivare il meccanismo di solidarietà messo in movimento nei mesi scorsi a vantaggio dei profughi dei campi di Sesana e Kocevje. «E' inammissibile posporre di settimana in settimana la discussione in giunta quando risultava chiaramente la necessità per gli aiuti di partire entro il primo novembre — sottolinea Capuzzo — data d'inizio della tregua appositamente concordata dall'Unicef con le parti in guerra nel quadro della conferenza sull'ex Jugoslavia a Ginevra».

Ricordo dei caduti istriani

Ieri pomeriggio una delegazione dell'Associazione delle comunità istriane ha deposto una corona d'alloro — con i colori nazionali e dell'Istria — alla foiba di Basovizza (nella foto Sterle). Sono stati onorati «i caduti per mano titina», si legge in una nota dell'associazione, dei tragici quaranta giorni di occupazione straniera e quelli della tante foibe istriane, note e ignote, privi ancora di degna sepoltura e ricordo. Domenica una delegazione deporrà una corona di alloro al sacrario di Timau, in Carnia, in omaggio a tutti i caduti e dispersi in guerra.

DUINO AURISINA / IL COSTO DEI LAVORI E' DI 760 MILIONI

Entro primavera c'è il cimitero

Gli stanziamenti del Fondo Trieste sono rimasti in pericolo fino all'ultimo momento, causa i tagli della manovra Amato

Saranno ultimati in primavera i lavori di ampliamento del cimitero di Duino. Nei giorni scorsi l'assessore comunale ai lavori pubblici di Duino-Aurisina Rita Contento ha effettuato un sopralluogo a San Giovanni di Duino per controllare l'evoluzione dei lavori iniziati qualche mese fa.

«Posso dire con soddisfazione — spiega l'assessore — che siamo a buon punto, la ditta Valle Verde, vincitrice dell'appalto, sta lavorando seriamente e rapidamente, nonostante alcune difficoltà di percorso intervenute nell'esecuzione».

L'ampliamento dei cimitero di Duino prevede 288 nuovi loculi sotterranei, un ufficio per gli addetti al servizio, guardaroba e servizi igienici. Il costo dei lavori è di 760 milioni, reperiti attraverso un contributo regionale e degli stanziamenti del Fondo Trieste. Per quest'ultimo contributo si è temuto il peggio fino a pochi giorni fa. La manovra Amato ha tenuto Trieste e la Provincia con il fiato sospeso, minacciando di paralizzare l'attività di alcuni comuni. Tra questi c'era anche Duino-Aurisina che ha potuto realizzare alcune grandi opere pubbliche soprattutto grazie alla generosità del Fondo Trieste.

«Per quanto riguarda il cimitero però — afferma l'assessore Contento — ci eravamo già preparati a fronteggiare il problema. Avevamo studiato una riduzione del progetto, in modo di poter completare ugualmente l'esecuzione dei lavori, anche senza gli stanziamenti del Fondo Trieste. Certo — commenta l'assessore — il cimitero non sarebbe venuto così bello, ma almeno gli abitanti avrebbero potuto avere vicini i propri cari».

Passata la paura di un taglio al serbatoio del Fondo Trieste, si può tranquillamente rassicurare gli abitanti duinesi. Il cimitero sarà ricoperto da porfido, rifinito in pietra bianca di Aurisina, esattamente come prevedeva il progetto originario. Vi saranno dei miglioramenti anche sul fronte del servizio cimiteriale, che una delibera dell'ultimo consiglio comunale ha deciso di privatizzare con una convenzione.

«La decisione — spiega ancora l'assessore Contento - si è resa necessaria a causa della carenza di personale dell'organico del Comune. Attualmente il servizio è svolto da operai, che alternano il compito di affossatore ad altre funzioni, ma si tratta di una situazione precaria che non poteva durare a lungo. Crediamo che dando il servizio in mano a una ditta privata potremo soddisfare meglio la necessità dell'utenza».

Erica Orsini

RIONI / CAMPO SAN GIACOMO

«Il platano può vivere»

«Il platano di via Gramsci, che corre il rischio di venir abbattuto per fare posto a una strada, può invece venir risparmiato». Parola di Lucio Cernitz, ex assessore comunale ai lavori pubblici. Gli abitanti di via Gramsci, che si sta impegnando per far sì che l'albero non venga distrutto in vista della costruzione di un nuovo svincolo stradale tra via Orlandini e Campo San Giacomo, trovano così un inaspettato alleato proprio nell'assessore che fece approvare il progetto nel gennaio scorso.

«Intendiamoci — precisa Cernitz — la nuova strada va costruita, perché è necessaria per la viabilità della zona. Ma ciò non significa necessariamente che il platano in questione debba venir abbattuto: rientra infatti solo per pochi centimetri nel progetto. Basterebbe inglobarlo nel marciapiede, lasciandolo così al margine della carreggiata. E' una soluzione che può venir facilmente adottata durante i lavori, se c'è la volontà».

La dichiarazione di Cernitz, oggi semplice cittadino senza incarichi elettivi, può essere un'ancora di salvezza per i residenti della zona, che non sanno più a chi rivolgersi per sostenere le proprie richieste. Il nuovo assessore ai lavori pubblici non ha infatti finora concesso loro udienza, il consiglio circoscrizionale deve appena eleggere il suo presidente, il sindaco Staffieri, interpellato, allarga le braccia e afferma che «gli uffici tecnici hanno sostenuto la necessità della realizzazione della nuova strada». E il progetto è già approvato ed esecutivo. Ma pare che nessuno si fosse finora posto il problema del platano di via Gramsci, che è diventato invece un elemento simbolico e sentimentale per gli abitanti della strada. Questi infatti inizialmente si erano opposti all'intero progetto, ritenendolo inutile, e trovando un qualche ascolto nell'ex presidente del consiglio circoscrizionale, Cadelli, e nel consigliere della LpT, Silvio Pahor.

Maurizio Bekar

Gli occhiali da vista di quest'uomo rispecchiano la sua personalità; con una montatura così attuale e «studiata», quest'uomo non poteva che pretendere il meglio anche nella qualità delle lenti.
Anche tu affidati al professionista;
OGGI APERTO OTTICA GIORNALFOTO
Piazza della Borsa, 8

Selva
ARREDAMENTI MONFALCONE
• UN'AZIENDA SEMPRE ALL'AVANGUARDIA •
CASTAGNE E RIBOLLA
PER TUTTI I VISITATORI
3 NOVEMBRE 1992
DALLE 15°° ALLE 19°°

NELLA FESTA DEL PATRONO, UN COMITATO PER I LAVORI NELLA CATTEDRALE

Per salvare San Giusto

RESTAURO ULTIMATO

Ritorna «rossa» l'Alabarda

L'Alabarda posta nei pressi della galleria di Miramare è stata finalmente restaurata, dopo anni di incurie.

Per festeggiare l'inizio del decimo anno di attività, i pompieri volontari del «Gruppo Nord-Est Trieste» consegnano simbolicamente alla città, nel giorno del suo patrono, l'alabarda restaurata posta davanti alle gallerie di Miramare, quale «segno tangibile della loro gratitudine verso tutti coloro, enti privati, ditte e semplici cittadini, che con il loro insostituibile contributo hanno permesso il mantenimento e lo sviluppo dell'associazione».

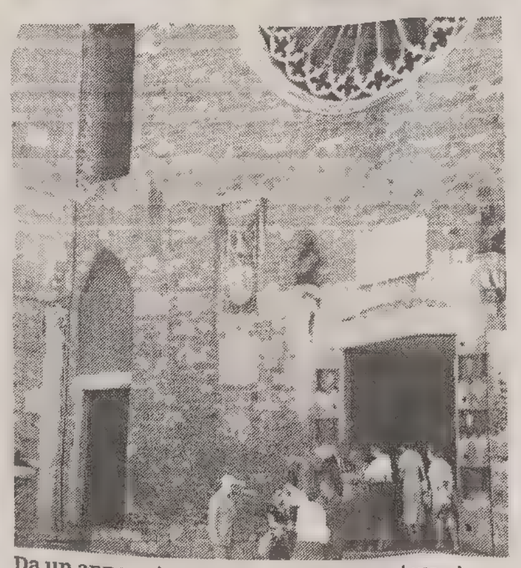
Il simbolo della città, nel corso di questi anni, è stato abbandonato al degrado, nonostante le innumerevoli richieste di conservazione e restauro, sia per le scritte vandaliche che per la notevole vegetazione incolta.

Nelle scorse settimane tre squadre di volontari, coordinate dal responsabile operativo Luca Tarussio, si sono adoperate nel laoro di bonifica e restauro, reso possibile grazie alla donazione dei materiali necessari da parte del Colorificio Italia di riva Sauro; inoltre un'azienda vivaistica cittadina ha già garantito per la prossima primavera la donazione di piante ornamentali da impiantare per il completamento dell'opera.

La festività di San Giusto rinnova ogni anno l'attenzione dei triestini per il loro patrono e per il luogo in cui sono conservate le sue reliquie. La loro analisi e la tradizione martiriale di Trieste è stata recentemente oggetto di studio in un volume, pubblicato dalla Curia diocesana, con il contributo di vari qualificati esperti dal titolo «La tradizione martiriale tergestina. Storia, culto, arte». Ciò per indicare l'attualità costante di questo tema religioso e storico.

E' un fatto che, almeno in questa circostanza, parecchi fedeli e visitatori si recano nella nostra chiesa cattedrale. L'importante struttura, però, pur con restauri e recenti lavori di abbellimento (dal rinnovato piazzale antistante la chiesa, alle nuove porte, alla pulitura dei muti interni) risulta in molti punti ancora piuttosto spoglia, se non trascurata. Sebbene una certa sobrietà si addica allo stile romanico-gotico del monumento, poco visibili o riconoscibili sono le opere d'arte interne che esso possiede (a parte i mosaici e l'altare di San Giusto), per cui il pubblico, a volte costituito da turisti frettolosi, non se ne conserva un'immagine duratura nel tempo e di chiara bellezza.

Per ovviare ad alcuni problemi, e valorizzare la ricchezza storica e artistica di questo antico luogo di culto, da più di un anno agisce un comitato, sollecitato dal vescovo di Trieste Bellomi e proposto inizialmente dall'associazione «Amici dei musei». Il suo compito è quello di raccogliere forze diverse verso la soluzione di alcuni problemi contingenti in relazione al funzionamento dell'edificio e alla cura del patrimonio in esso conservato. Al comitato hanno finora aderito la parrocchia San Giusto, incaricati del Comune e della Sopraintendenza, tecnici ed esperti, nonché istituti di credito, gli Amici dei musei, il Fai, i club Rotary, Lions, Inner Wheel, per concordare sulle prioritarie necessità della chiesa e sui mezzi per risanarla, pur continuando a tenerla agibile. Non poco si è fatto e si sta facendo, e i lavori già menzionati e conclusi sono un esempio.



Da un anno agisce un comitato per ovviare ai problemi e valorizzare la ricchezza storica della cattedrale di San Giusto.

Ora le energie si stanno focalizzando su una dignitosa sistemazione della cappella del tesoro e del battistero, sia per quanto riguarda impianti di allarme e di illuminazione (curati dalla Soprintendenza), sia riguardo la pulitura dell'ambiente antistante la cappella del tesoro (effettuata con il generoso contributo di un privato). Inoltre c'è stata la sostituzione di vecchi armadi con espositori leggeri e protetti quali contenitori del tesoro (pure acquistati con il contributo della Soprintendenza).

Il patrimonio di opere mobili e di oggetti sacri ancora rimasti, dopo il sacrilego furto di alcuni anni fa, ora potrà essere adeguatamente esposto e ammirato. Appartiene ancora al tesoro il prezioso crocifisso dei battuti, bisognoso di totale restauro, per il quale è stata preventivata una cifra di circa venticinque milioni, al momento non ancora reperita. Altre opere, finora poco visibili e protette, come le tele di San Giusto del Falzari e di San Servolo del Wostry sono state sistemate e sono visibili nell'ambiente antistante la cappella, assieme a un San Nicola di Tito Agujari.

Un secondo ambiente che va tutelato e reso accessibile a singoli visitatori e gruppi è il battistero di San Giovanni, con la sua antica vasca a immersione e il trecentesco ciclo di affreschi del maestro di San Giusto, per il quale è stato approntato un pannello illustrativo, con il contributo dell'associazione «Per una Trieste migliore».

Piccole cose, che aiutano però a capire e apprezzare il nostro patrimonio d'arte. Così si può dire per il recente restauro, con completa ripulitura, di una statuetta lignea dei secoli XV-XVI raffigurante San Sebastiano, recuperata all'attenzione, perché ornamento di un'altare della cattedrale nei secoli passati; l'opera è stata restaurata da una ditta esperta del legno antico, con il gentile contributo delle socie «Lioness». La sua gemmella, un San Cristoforo con il bambino, attende l'opera di recupero e una generosa donazione, in previsione di una esposizione della cappella del Tesoro.

Molte altre sono le opere da recuperare, prima che il tempo le distrugga completamente; tra queste la seta quasi a pezzi, già gonfalone della cattedrale, con i Santi Giusto e Sergio. Per questa e altre pitture che forse ancora si possono salvare, si invita la collettività a una sensibilità attenta e generosa. Ogni gesto aiuta a tutelare la nostra storia, conservando le nostre memorie. Il Comitato per la tutela di San Giusto e i fedelil della cattedrale, con il suo parroco monsignor Cattaruzza, al quale possono rivolgersi eventuali contributi, sono grati per quanto si potrà ancora realizzare.

Marisa Fiorin

STRAORDINARIO LOTTO DI TAPPETI ORIENTALI

VENDITA PROMOZIONALE

di un lotto di tappeti orientali, originali, annodati a mano, di primissima scelta, importati direttamente dai luoghi di origine e accompagnati da certificato di autenticità della C.C.I.A.A. di Trieste.

SCONTI FINO AL 50%

g. giubilo tappeti orientali

TRIESTE - VIA DEL TEATRO, 1 (TEATRO VERDI) - MARTEDÌ APERTO -

COMM. AL COM. EFF

ORE DELLA CITTA'

Ex allievi educatorio

Un gruppo di ex allievi dell'Educatorio triestino assisterà alla messa che sarà celebrata domani, alle 9, nella Cappella della Pia Casa di via Pascoli, in occasione dell'anniversario della Pia Casa, giunta al 130.o anno dalla sua fondazione.

Convegno sull'ambiguità

Si ambre oggi alle 9, nell'aula magna della Sissa, in via Beirut 2/4, il convegno interdisciplinare «L'ambiguità» che proseguirà fino a venerdì.

Il concerto della banda

Oggi, al palasport di Chiarbola, alle 20, concerto di San Giusto della banda cittadina Giuseppe Verdi.

Mostra a Palazzo Vivante

Il prossimo 7 novembre si terrà, nella sala mostre di palazzo Vivante, la mostra a tema libero di artisti triestini con il titolo «L'insolito nel consueto». La mostra è inserita nelle manifestazioni culturali per il 1.o anno accademico del Centro letterario del Friuli-Venezia Giulia e ogni artista può inviare un'opera in piena libertà di tecnica ed espressione. Le opere dovranno essere consegnate nella sala mostre di Palazzo Vivante, in largo Papa Giovanni XXIII dalle 17 alle 19. Per ulteriori informazioni telefonare alla segreteria del centro al 764696, oppure alla sala mostre Vivante, tel. 311853 dalle 17 alle 19. La mostra rimarrà aperta fino al 15 novembre con il seguente orario: feriali dalle 17 alle 19.30; festivi dalle 10 alle 12.30.

Accademia Belle arti

A Duino, alla Casa rurale, rimarrà aperta domani e giovedì, dalle 10 alle 12, la mostra delle opere eseguite dai partecipanti al primo seminario regionale di figura e anantomia per artisti promosso dall'Accademia internazionale di Belle arti di Trieste. Saranno presenti alla mostra e illustreranno le opere Luigi Danelutti e Paolo Cervi, docente di questo corso. Oltre agli studi dello stesso Cervi, saranno esposte le opere dei seguenti neo diplomati al corso, artisti triestini, isontini e friulani: Anita Camali Gombi, Paolo Casadio, Lia Del Buono, Mafalda Di Brazzano, Carmela Edes Frattallone, Giorgio Godina e Mima Semec.

Gruppo sport. San Giacomo

Il Gs «San Giacomo» organizza anche quest'anno la tradizionale marcia Amatori-Veterani che si svolgerà sul percorso Muggia-Trieste di km 11, gara a carattere interregionale. La gara si svolgerà domenica, con partenza alle 9.30, dallo stadio di Muggia, con arrivo a Trieste in Campo San Giacomo alle 10.25 circa.

Bimbi profughi un aiuto

E' stata promossa una raccolta di indumenti invernali e di materiale scolastico per i bambini profughi dell'ex Jugoslavia ospitati a Postumia e a Monte Nevoso e privi di vestiti per affrontare la stagione fredda. Le offerte si raccolgono a Santa Croce (Casa del popolo), ogni giorno (domenica compresa), dalle 10 alle 12; e ad Aurisina piazza (sede Psd, atrio patronato), dalle 15 alle 19, e domenica mattina.

Un istriano a Roma

Da domani, alle 17, sede delle Assicurazioni Generali, in piazza Venezia 11 di Roma sarà esposta la mostra dell'istriano Lorenzo Rovis, incisioni a mano su argento, raffiguranti scorci della Trieste antica e moderna, e motivi istriani.

Gara Unuci

La sezione di Trieste dell'Unuci organizza una gara di tiro con pistola estesa a tutti i soci per sabato 28 novembre. Iscrizioni in sede lunedì e sabato, 10-12; giorni feriali 18-19.30.

Il premio Villari

Nel corso di una cerimonia, alla facoltà di Fisica dell'Università, sono stati consegnati due premi di laurea di un milione ciascuno, istituiti dai familiari dello scomparso professor Giuseppe Villari. Sono stati premiati Massimo Pietroni per la sua tesi in fisica delle particelle elementari: «Effetti relativistici di stato legato nella fisica dei mesoni pesanti» e Riccardo Valente, per la sua tesi in fisica dello stato solido: «Proprietà elettroniche delle eterogiunzioni indio, gallio, arsenico - indio, alluminio, arsenico».

Gruppo sionistico

A cura del Gruppo sionistico di Trieste e del Dor-Hemschech, con il patrocinio della Comunità ebraica, oggi, mercoledì e domenica nella sede sociale di piazza S. Benco 4, dalle 17 alle 21, avrà luogo una mostra di quadri donati e destinati a beneficenza da Sergio Kostoris. Il ricavato della vendita andrà a favore dell'ospedale per paraplegici Alyn di Gerusalemme e al fondo borsa di studio Raffaele Grassini.

In Val d'Arzino

La XXX Ottobre organizza per domenica una gita naturalistica in Val d'Arzino con visita alla grotta della Madonna e all'Orrido di Pradis. Partenza da Trieste alle 8, da via F. Severo, di fronte alla Rai. Informazioni e prenotazioni in sede, via C. Battisti 22 (tel. 635500) dalle 16.30 alle 21, sabato escluso.

Proprietà edilizia

L'Associazione Proprietà edilizia informa che giovedì alle 16.30, nella sala di via del Collegio 6 (presso la Chiesa di S. Maria Maggiore) sarà tenuta una riunione dei soci e degli interessati, durante la quale saranno trattati i seguenti argomenti: commissione tributaria: nuovi estimi; atti in deroga; versamento acconto Irpef novembre 1992.

Maestri del lavoro

Il consolato provinciale di Trieste informa gli associati che negli «incontri del venerdì» il Mdl Kornfeind nei giorni 30 e 6 novembre terrà la conversazione sui templari e templarismo.

Rena Cittavecchia

L'Associazione «Rena Cittavecchia» informa i propri associati che, il giorno 3 novemrbe «Festa di S. Giusto», alle 11, in sede, avrà luogo la consueta festa per gli «anziani».

Incontri verdi

E' uscito «Incontri verdi», bollettino mensile di informazione con gli appuntamenti eco-alternativi, naturisti, spiritualisti, ambientalisti di novembre. E' disponibile gratuitamente nella sede del Wwf di via Romagna 4, e in numerosi negozi. Per informazioni, tel. 040-360551, da lunedì a venerdì ore: 9-12, 16-20.

Rotary club Trieste Nord

La riunione conviviale odierna è stata sospesa per la ricorrenza della festività di San Giusto.

Conservatorio Tartini

La direzione del conservatorio statale di musica «G. Tartini» comunica che le lezioni per l'anno scolastico 1992/'93 avranno inizio domani.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, domani, alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, 1.o piano) Simone Assuneao Damele parlerà sul tema: «Brasile: usi, costumi, differenze regionali».

Consulenza Uil

A partire domani e per tutto il mese di novembre funzionerà un servizio di assistenza per i moduli di versamento acconto di Novembre dell'Irpef e dell'Ilor, e per la compilazione del modulo per il catasto elettrico. Il servizio funzionerà nella sede di v. Polonio 5, stanza 17, con il seguente orario: da lunedì a venerdì, dalle 8.30 alle 12 e dalle 16 alle 18.30 escluso il sabato.

Amici dei musei

Domani, in sede, alle 18, la prof. Caterina Oriani presenterà la mostra di Marc Chagall per i partecipanti alla visita.

Pittrice premiata

La pittrice triestina Licia Cioni è stata premiata al premio letterario internazionale di Civitella in Val di Chiana - Arezzo per l'opera «Perseidi d'agosto».

«La Mela» Maglieria

Grosso assortimento! Via del Ponte 4, (sotto la Portizza).

Corsi conversazione e corsi per bambini

La «Scuola per interpreti» di via San Francesco 6, organizza nel mese di novembre corsi di conversazione per adulti in inglese e in tedesco, e corsi di inglese per bambini delle scuole elementari. Per ulteriori informazioni telefonare al 371300.

PICCOLO ALBO

Si prega la persona che ha sinistrato una 127 la notte tra l'1 e il 2 novembre in via Grego, di telefonare al 383151, essendo noi già in possesso di alcuni dati, prima di sporgere denuncia. Chi avesse assistito all'incidente è pregato di dare ulteriori informazioni.

Pregherei l'automobilista che martedì 27 ottobre alle 20.25, sulla strada del boschetto (Strada del Cacciatore) ha urtato in curva la mia autovettura (Opel Kadett Ts 351919), di telefonare al 911893, per regolare il caso.

MOSTRE

Libreria Servi di Piazza FAMA'

RISTORANTI E RITROVI

Caffè degli Specchi

Piano bar con Carlo Urizio. Tel. 365777.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

E' meglio piegare che rompere.

Dati meteo

Temperatura minima: 13,8 gradi; massima: 17,9; umidità 86%; pressione millibar 1014,7 in diminuzione; cielo coperto; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 17,5 gradi; pioggia mm 0,04.

Le maree

Oggi: alta alle 4.31 con cm 30 sopra il livello medio del mare; bassa alle 12.23 con cm 16; alle 17.18 con cm 6 e alle 21.42 con cm 14 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 5.15 con cm 34 e prima bassa alle 12.49 con cm 27.
(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Ben presto anche la macchina da caffè in vetro divenne un'alternativa nel modo di fare caffè. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Marocco - Corso Italia 106 - Gorizia.

MADIERI
Incontro in libreria

Giovedì il professor Elvio Guagnini dell'Università di Trieste presenterà il nuovo libro di Marisa Madieri «La radura», Einaudi editore. L'incontro con l'autrice triestina che con Einaudi già aveva pubblicato con successo «Verde acqua», è fissato alle 18.30 nella sala di lettura della libreria Minerva, in via San Nicolò 20. Alla manifestazione si accede mediante invito da ritirare alla cassa della libreria.

«La radura» è il resoconto fiabesco di un'educazione sentimentale in cui Marisa Madieri adombra il passaggio tra infanzia e adolescenza, quando avviene la scoperta del dolore e della morte.

OGGI
Farmacie di turno

Per la giornata di martedì 3 novembre
Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13: via Rossetti 33; via L. Stock 9 - Roiano; piazza della Borsa 12; piazzale Monte Re 3/2 - Opicina.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Rossetti 33, tel. 633080; via L. Stock 9 - Roiano, tel. 414304; piazzale Monte Re 3/2, - Opicina - tel. 213718 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte dalle 16 alle 20.30: via Rossetti 33; via L. Stock 9 - Roiano; piazza della Borsa 12; piazzale Monte Re 3/2, - Opicina - tel. 213718 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza della Borsa 12, tel. 367967.

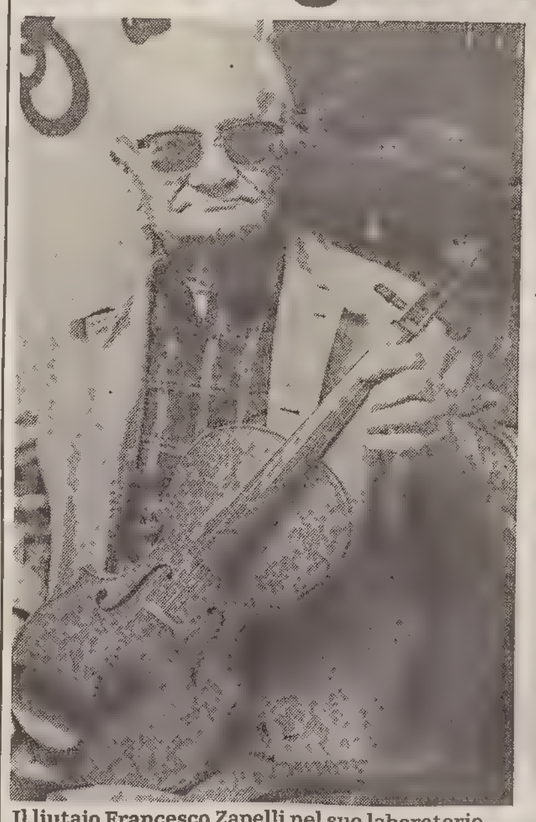
Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

STATO CIVILE

NATI: Garritano Mario Luca, Fantuz Cesare, Cociani Andrea, Dal Maso Alberto, Hosokawa Risa.
MORTI: Sau Luigia, di anni 83; Stefani Giovanni Battista, 65; Rovere Alice, 98; Bonetti Renata, 79; Cherbavaz Beatrice, 89; Baldacci Mario, 84; Berce Rosa, 67; Witine Romano, 82; Scapin Valeria, 90; Pintar Milano, 84; Svetina Stefania, 81; Mazzucca Isacco, 71; Toscan Agostino, 52; Pangaro Alfredo, 87; Corda Giustina, 80; Harok Cornelia, 98; Venturin Marcella, 70; Frausin Lucia, 46; Viezzi Daria, 82; Mocenigo Barbara, 29.

LA SCOMPARSA DEL LIUTAIO ZAPPELLI

Artigiano intellettuale di magistrale abilità



Il liutaio Francesco Zapelli nel suo laboratorio. (Foto Piccolo Sillani)

E' morto a Trieste all'età di quasi 94 anni il liutaio Francesco Zapelli. Nato a Pola nel 1898 da Francesco e da Maria Biasoni, giovanissimo si accosta alla liuteria alla quale si dedica, dopo il 1918, a Fiume dove studia il contrabbasso e suona in un quartetto. Nel 1924 la banda militare jugoslava lo assume quale restauratore di strumenti e suonatore di cornetta, nel 1930 diviene maestro dirigente del laboratorio di liuteria all'Accademia militare di Vrsaz. Ritornato a Fiume sviluppa una fortunata intensa attività di liutaio che nel 1949 trasferisce a Trieste. Nel 1981 chiude l'attività e cede al Civico museo teatrale di Schmidl il laboratorio che, unico esempio in Italia, viene ricostruito nelle sale del museo e quest'anno verrà ripresentato nella sede provvisoria dell'istituto quale uno dei nuclei fondamentali e più interessanti per la ricerca e la didattica. Nel 1989 Zapelli conseguì il riconoscimento della Camera di commercio industria e artigianato di Trieste fedeltà al lavoro «per la laboriosità e la maestria dimostrate in un'intera vita dedicata alla professione».

Il sindaco di Trieste Richetti gli consegna il sigillo d'argento per testimoniargli «la stima e la riconoscenza della città per la sua apprezzatissima attività professionale, sviluppatasi nel segno della tradizione artigiana». Per la sua ricchezza di esperienze, espressione di un autentico mondo culturale mitteleuropeo, e per il suo carattere risoluto e lo spirito libero, intelligente e un po' filosofo, Zapelli si è imposto all'attenzione degli storici e dei musicisti che hanno riconosciuto nella sua profonda conoscenza dei materiali e nella tecnica perfetta l'irripetibile presenza di una professionalità antica nella tradizione della grande liuteria classica. Dal suo laboratorio, in oltre sessant'anni di attività, sono usciti violini, viole e chitarre, creati con sapiente lavorazione artigianale ed eccezionale bravura, che lo hanno reso noto in tutto il mondo. Centinaia di riparazioni e restauri magistrali sono la conferma di una prestigiosa e qualificatissima attività. Il suo laboratorio era divenuto un punto d'incontro per musicisti intellettuali, con i quali Zapelli, sempre desideroso di comunicare, amava discutere e confrontarsi.

MOSTRE

Geometrie e frivolezze

Graziella Contessi coniuga il funzionale con l'effimero

Rievocano il peculiare garbo femminile della Marassi, le opere di Graziella Contessi, in esposizione sino al 5 novembre prossimo, per cura di Maria Campitelli, alla Fine Arts Room di via della Guardia 16.

Con tale manifestazione riprende l'attività del gruppo '78, mirata, secondo una linea che la caratterizza in questi ultimi anni, a rafforzare un raffronto stimolante fra giovani artisti provenienti da ambiti esterni alla nostra regione e i corrispondenti esponenti locali.

L'occasione attuale si svolge in base al rapporto pressoché osmotico fra la severa geometria del legno e la leggera frivolezza del tulle.

La Contessi, infatti, inserendosi in un filone che, combinando artisanal con artistic, si allinea lungo l'asse che Maria Camitelli compiutamente definisce «para-arredamentale», modula ritmi armonici nell'accostamento di sagomature dagli schemi rigorosi e di svolazzi e arricciature realizzate in stoffa impalpabile.

Effimero e funzionale si coniugano dunque sotto l'egida di un cromatismo pastello vivificante e ulteriormente unificante, e in tal modo le componenti essenziali della sfera maschile e di quella femminile vengono portate alla luce in una sintesi equilibrata ed equilibrante.

Elisabetta Luca

MUSICISTI GIULIANI

Giovani artisti a lezione con docenti prestigiosi

Si è concluso il seminario d'interpretazione musicale organizzato dall'Associazione musicisti giuliani nell'ambito del corso di perfezionamento e magistero strumentale per giovani artisti del Friuli-Venezia Giulia. A tenere le lezioni nei giorni fra il 29 e il 31 ottobre, sul tema «la formalibera nell'opera pianistica dei grandi romantici», è stato Bruno Canino, concertista e didatta apprezzato nelle sale di tutto il mondo e conosciutissimo anche a Trieste, dove l'anno scorso è stato più volte ospite dela Società dei concerti.

Il prossimo appuntamento con gli stage dell'Associazione è previsto per il 18 novembre prossimo, con un altro didatta d'eccezione: Dario De Rosa pianista del celeberrimo Trio di Trieste e docente al Conservatorio «Tartini». Il tema scelto per il seminario è «Mendelsshon, Schumann, Brahms: il pianoforte nella musica da camera».

IL GIOCO CONDOTTO SU RAIUNO

Partita doppia cerca concorrenti lo staff di Baudo presto in città

«Partita doppia» cerca un concorrente anche a Trieste. Lo staff della trasmissione di Raiuno condotta da Pippo Baudo giungerà a Trieste tra una quindicina di giorni per compiere le selezioni di rito per partecipare al gioco denominato «Il secolo» che lo vedrà opposto a un concorrente selezionato da un'altra città italiana (la data è ancora da definire).

«Il concorrente che vogliamo individuare in ogni città di provincia — si legge nella nota della produzione di 'Partita doppia'— è un personaggio che ama la vita, i ricordi, gli oggetti, la canzone e il costume del secolo che stiamo vivendo. Non deve essere un semplice 'ripetitore di date' ma una persona che ricorda come eravamo, come giocavamo, vestivamo, parlavamo, ballavamo e che ha voglia di parlarne e di giocare in questo coloratissimo talk-show. Baudo condurrà un gioco che non è un quiz ma qualcosa di diverso e per fare questo ha bisogno di concorrenti che vogliano vincere molti milioni ma soprattutto dialogare oltre la schematica freddezza del quiz tradizionale».

La materia sulla quale i concorrenti dovranno confrontarsi è la storia di questo secolo. Ogni settimana sarà protagonista un quinquiennio: i concorrenti dovranno mostrare di conoscere nei dettagli a fondo cinque anni della nostra storia. A fare da intermediario tra lo staff della produzione e la città ci sarà una radio privata. Per Trieste è stata scelta Radio Punto Zero (tel. 040-363322).

PER IL VENTENNALE

Una donazione al Burlo del club «Amici Utat»

Per festeggiare il ventennale del Club Amici Utat, quest'anno si è stabilito di offrire all'ospedale infantile «Burlo Garofolo» uno strumento che consente ai neonati immaturi una maggiore possibilità di recupero alla vita: è stata aperta una sottoscrizione tra tutti i soci del club con la dizione «invito alla vita» e con un contributo iniziale da parte dell'Utat di lire 1.000.000, sottoscrizione che si è conclusa con il raggiungimento della somma necessaria all'acquisto del «monitor».

La consegna ufficiale di questo importante strumento medico avverrà il giorno 9 novembre alle 18, nella sala Baroncini in via Trento 8, con una cerimonia cui seguirà una breve conferenza del prof. Umberto de Vonderwaid.

ELARGIZIONI

— In memoria di Romolo Brunelli (3/11/1970) dalla famiglia 50.000 pro Unitalsi.
— In memoria di Anna Brecevich dal nipote Gianmario 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico).
— In memoria di Risveglio Buzzi nel IV anniv. (3/11) da Diana 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Mariuccia Colonna in Pignat dai cugini Bruno e Silvio Toso 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Oliviero Comici per il compleanno (31/10) dai cugini Loy 50.000 pro Oratorio salesiani.
— In memoria di Livio Giacomini nel III anniv. dalla scomparsa dalla moglie Anita e dal figlio Luciano 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Adalberto Krizaj (2/11) dalla moglie Laura 50.000 pro Itis.
— In memoria di Silvia Lauri per l'onomastico (3/11) dalla nonna 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria del marito nel XV anniv. e dalla madre nel XX anniv. da Dalila Centis 50.000 pro Unicef, 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Ottorino Maghetti nel XXII anniv. dalla scomparsa dalla famiglia 50.000 pro Soc. Alpina delle Giulie (sez. rifugi), 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Arturo Maroder nel VI anniv. (3/11) dalla moglie 50.000 pro Soc. San Vincenzo (chiesa San Vincenzo de' Paoli).
— In memoria del papà Narciso, della mamma Gemma e dalla sorella Lalla (3/11/1924) da Giuliana de Manzolini e dal nipote Fabio 100.000 pro Famiglia parentina.
— In memoria del dott. Ugo Pietron nel XVII anniv. della scomparsa dalla sorella Marisa 50.000 pro Mac.
— In memoria di Maria Raffael nel IV anniv. (3/11) dalla sorella Gianna 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Amalia Rebulla nell'anniv. (2/11) da Lucilla Rebulla 50.000 pro div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria della cara zia Anna Sandri Naldi (16/10) dalla nipote Edda Marini 100.000 pro Uic.
— In memoria di Tullio Sivi nel X anniv. (2/11) da Labv 30.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Vatta).
— In memoria di Giuseppe Tromba dalle famiglie di p.le O. Respighi n. 2 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di N.N. da N. N. 50.000 pro Missione triestina nel Kenia.
— In memoria di Nives Vareton per il compleanno (2/11) da Giorgio e Fiorenza Vareton 50.000 pro Uic, 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria dei propri defunti (3/11) da Endy 300.000 pro Airc, 300.000 pro Centro tumori Lovenati, 300.000 pro Ass. Amici del cuore, 300.00 pro Uildm, 300.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 300.000 pro Unitalsi, 300.000 pro Monastero San Cipriano, 300.000 pro Ist. Rittmeyer, 300,000 pro Chiesa San Giovanni Decollato, 100.000 pro Comunità San Martino al Campo, 100.000 pro Enpa, 100.000 pro Astad.
— In memoria dei propri cari defunti (2/11) dalle fam. Mocchi, Osana, Laconi 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Pea Chico da Lina e Claudio 20.000 pro Astad.
— In memoria dei propri cari defunti da Ida Sgur ved. Rodella 100.000 pro Chiesa Madonna del Mare, 100.000 pro Itis.
— In memoria dei cari defunti (2/11) da Luciana e Nidia 100.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria dei propri cari da Gilda e Nerina 15.000 p ro Padri Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Giovanna Andreassi ved. Stefani dalla cognata Maria e dai nipoti Nino, Severo, Ondina, Ornella 50.000 pro Avo, 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Amalia Basiaco dai colleghi e amici della Smithkline Beecham e dalla Ledysan 310.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alberto Biloslavo dagli amici dell'economato Lloyd Adriatico 375.000, da Marino, Paolo, Gabriella, Giorgio, Silva, Maria, Giorgio, Sergio, Flavia 180.000, da Ottone Gianolla 100.000, dalle famiglie Masé, Iadevito, 100.000, dalla sua maestra 30.000 pro Cest (pro appartamento di via Udine n. 42).
— In memoria della cara zia Nives Bon ved. Portuese dai nipoti Stefano, Roberto, Liviana Visintini e genitori 50.000 pro Astad.
— In memoria di Edoardo Braz da Delise, Milelli, Nesich, Jordan, Stefani, Doretta, Dorina, Ruzzier, Degano, Granatelli, Montini, Battini 250.000, dai condomini di via Revoltella n. 73 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Calcina da Ida Fait 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Bussani da Lussingrande dalla sorella Livia e dal nipote cap. Claudio 50.000 pro restauro Duomo Lussingrande.
— In memoria di Desi Chiurlo in Berti dalla mamma 100.000 pro Chiesa Nostra Signora di Sion; da Anna e Franco Delben 100.000 pro Comunità San Martino al Campo; da Gigliola e Silvio Luser 100.000 pro Unicef (bambini Bosnia); da Vittorina 50.000 pro Unitalsi; da Mariagrazia Petrina 50.000 pro Cooperativa integrata Ala.
— In memoria del prof. Antonio Ciana da Nives, Ilario e Alessandro Cosenzi e Antonella ed Ezio Trani 100.000 p ro Centro tumori Lovenati; da Paolo, Francesca, Stefano e Cinzia 50.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza, 50.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
— In memoria di Giovanni Colomban dalla squadra Cadetti Stefanel 140.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Virgilio Covacci da l'amica Bruna 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ilario Delbello dalle sorelle, cognata e nipoti 350.000 pro Ass. Amici del cuore; dai condomini di via Baiamonti n. 15 55.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del barone Giuseppe de Morpurgo da Narcisa e Rodolfo Granata 25.000 pro Cri (sez. femminile), 25.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Andreina Dezorzi dal fratello Claudio e dalla sorella Anita 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosa Divari e Giuseppe Nucli dai familiari 150.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di Nada Fanna in Bonomolo dalla fam Boncore 30 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gianna Flego Visintin da Gisella Alt 100.000, da Anka e Luciano Steindler 50.000 pro Casa della fanciulla.
— In memoria di Olimpia Forlani da Laura Apollonio 25.000 pro Liceo «Dante» (fondo Livio Tito Apollonio).
— In memoria di Piero Fragiacomo da Maria, Nella, Nerina, Ottavia, Pia, Rosina, Silvia 100.000 pro Ass. Maestri cattolici.
— In memoria del dott. Pasquale Frausin da Pia Frausin 50.000 pro Pro Senectute; da Laura Apollonio 25.000 pro liceo «Dante» (fondo Livio Tito Apollonio).
— In memoria di Cesare Gallesi da Gemma Tonelli 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

LA 'GRANA'

Sempre al lavoro anche nel giorno di San Giusto

Care Segnalazioni,
anche quest'anno, in prossimità delle festività, mi vedo costretta a ricorrere a questa accogliente rubrica per segnalare la situazione delle lavoratrici del commercio che a partire da oggi, giorno di S. Giusto, festa sacrosanta per tutti i lavoratori, saranno al loro posto di lavoro e così per tutto il mese di dicembre. La maggior parte delle lavoratrici interessate hanno famiglia e figli, che nel giorno di lavoro festivo dovranno essere affidati a terze persone. Se l'apertura nei giorni festivi durante il mese di dicembre è prassi ormai consolidata, non vedo quale utilità abbia l'apertura festiva nel giorno del patrono se non quella di evitare o scoraggiare i potenziali compratori a rivolgersi, approfittando della giornata libera, a negozi del vicino Friuli. Ma si sa che l'erba del vicino è sempre più verde e l'unico deterrente potrebbe essere una brutta giornata di pioggia che però non incoraggerà neppure gli acquisti in città.

Ginevra Cossutta

Mamma Virginia con i suoi quattro figli

In questa foto del 1917 è ritratta Virginia Pulin in Gracco, incinta della figlia Gemma, con gli altri figli Oreste del 1902, Nerina del 1905, Mario del 1908 e Marcello del 1911. La fotografia fu scattata per inviarla al marito in guerra.

STRANIERI / REPLICA

'L'intolleranza non ci appartiene'

Da qualche mese a questa parte, con sempre maggiore insistenza, appaiono sulle colonne de Il Piccolo lettere che pretendono di offrire consigli e suggerimenti su come risolvere i problemi causati dalla presenza di stranieri extracomunitari nella nostra città. Con particolare insistenza sono apparse lettere sul problema degli zingari. Devo dire che sono rimasto colpito per il tono fortemente negativo dimolte di queste e per il contenuto che denota uno spirito di intolleranza e di chiusura che credevo non appartenesse alla gente della mia città. Alcune di queste lettere, come quella firmata dal signor Edoardo Marchio sembrano tratte da un manuale dell'apartheid edito nei tempi peggiori e più oscuri. Tutte queste lettere si preoccupano, apparentemente, di garantire l'ordine, il decoro, la salute e il verde pubblico, la sicurezza e i diritti dei cittadini «bianchi», pardon, triestini di pura razza.

Lungi da me l'idea di idealizzare situazioni e persone in nome di un irenismo sciocco e sterile: mi rendo conto perfettamente — e per lunga e personale esperienza a Trieste e all'estero — di come alcune delle convivenze tra genti diverse sia complessa e spesso difficile. Mi rendo conto anche che alcune delle lamentele avanzate (uso del territorio, condizioni igienico-sanitarie, inosservanza delle leggi, etc.) sono obiettive e giustificate. Tuttavia non credo che sia legittimo e costruttivo procedere per grossolane semplificazioni e generalizzazioni.

Come Pastore della Chiesa Evangelica Metodista di Trieste (una chiesa presente in città da un secolo e formata da Triestini tanto per essere chiari) seguo da un anno e mezzo tre nuclei familiari di «Rom» che attualmente sono provvisoriamente sistemati nel campo di sterpi e fango a fianco del Ferdinandeo. Sono zingari cristiani evangelici, e in quanto tali non dediti al furto, all'alcool, alla chiromanzia. Famiglie che cercano di adeguarsi in tutto quanto è possibile alle leggi del Paese che li ospita. Sono aperti, cordiali, disponibili come può dichiarare chiunque li abbia conosciuti. Certamente sono diversi da noi per cultura, abitudini, lingua ma non danno fastidio a nessuno i loro documenti sono in regola (permesso di soggiorno, residenza, libretto di lavoro etc.). Gli uomini sono soci volontari di una cooperativa, producono eccellenti manufatti artigianali di rame, partecipano come loro è possibile e con l'aiuto nostro e dell'Opera Nomadi a mostre e rassegne compresa quella sull'artigianato che si tiene alla Stazione Marittima. Chiedono un lavoro che consenta di mantenere la loro famiglia ma ciò non è certo facile da attuarsi in questi tempi. Sono seguiti, oltre che da noi, con grande umanità e intelligenza dal servizio sociale pubblico, dalla direzione didattica del Circolo, dagli insegnanti, e da numerosi cittadini di ogni età e condizione sociale, compresi molti abitanti della zona ai quali non hanno mai dato fastidio. Tra le altre cose la loro presenza ha fatto scomparire da quel luogo i numerosi tossicodipendenti, e ad essi si deve la bonifica delle moltissime siringhe che infestavano il posto.

E' chiaro che non potranno restare ancora a lungo in un sito che risulta, tra l'altro, completamente inadatto aospitarli. Su questo tutti sono perfettamente d'accordo, tuttavia è evidente che bisognava trovare per loro un'area adatta, e attrezzata in base alla apposita legge regionale. Il problema perciò non si risolve semplicemente cacciandoli via in malo modo, con provocazioni, minacce, abuso d'autorità, denunce più o meno spontanee. Si risolve affrontandolo con spirito aperto, costruttivo, civile. Su questa linea la circoscrizione di Chiadino-Rozzol ha approvato una mozione senza alcun voto contrario e su questa linea si è chiesto al Comune di provvedere al reperimento di un sito adatto in tempi brevi e all'installazione, fin che la loro presenza si protrarrà al Ferdinandeo, almeno di un tubo per l'acqua potabile, di un cassonetto per le immondizie e di un servizio igienico mobile. E in questa linea bisogna dar atto che si è mossa l'assessore Paoletti del Comune di Trieste. Cose non trascendenti dunque, fattibili, che richiedono per essere attuate un minimo di buona volontà per superare le varie difficoltà, reali e pretestuose, che caratterizzano l'operare dei vari enti pubblici coinvolti e dei loro funzionari. A essi i benpensanti dovrebbero rivolgersi se veramente amano ordine, decoro, pulizia.

Chi invoca contro questa gente, e altra, sistemi degni delle peggiori dittature in nome della difea dei diritti della «maggioranza» dovrebbe chiedersi se eventuali pericoli non derivino proprio dal pregiudizio, dalla non conoscenza dei problemi, dalla insensibilità e dall'egoismo, dalla mancata capacità di dialogo e di esperire le soluzioni adeguate. Alla nostra «civile» e «tollerante» città, crogiuolo di razze, civiltà e culture, poco si addice questo spirito razzista che la fa regredire ai peggiori livelli. Certo non potremmo accogliere migliaia di persone (rifugiati, zingari, bisognosi) ma, nel fare quel poco che possiamo per coloro che sono già da tempo fra noi e non violano le nostre leggi, dovremo tener presenti quei valori di umanità e di solidarietà che sono convinto appartengono ancora alla nostra gente.

Vorrei, per concludere, dire al signor Marchio che cosa sarebbe accaduto a Trieste nel '700, se a tutti gli stranieri qui giunti — e che hanno fatto della nostra la splendida città che fu e che mi auguro ritorni a essere — fosse stato fatto quell'esame «attitudinale» e quel corso apposito che egli richiede per accogliere i nuovi venuti. A lui, a chi come lui la pensa, suggerisco di dare una scorsa al catalogo del nuovo splendido museo recentemente eretto nella tristemente famosa isola di Ellis Island di fronte a New York, per il quale sono passati anche tanti italiani. O di chiedere come si sentivano all'inizio i nostri triestini in Australia guardati in malo modo e discriminati perché non anglosassoni, perché diversi. Se vogliamo tornare ai recinti come quelli per il bestiame, ai lager, ai cartelli gialli, alla discriminazione più brutale sarà bene pensarci. Come pure sarà bene decidere che cosa vorremo essere in futuro: cittadini di un piccolo Comune medioevale o cittadini di un mondo che è diventato un villaggio globale nel quale o decidiamo di essere solidali per rimuovere qui e altrove le cause della miseria, dell'ingiustizia e dell'oppressione, o saremo destinati di nuovo a scannarci in nome dei presunti diritti di alcuni e delle libertà e il benessere di pochi pagato a caro prezzo da molti. E proprio chi è più avanti sulla strada del benessere, della cultura, della democrazia, ha il dovere di fare in modo che anche gli altri vi giungano impegnandoli e aiutandoli in questo indispensabile cammino.

Rev. Claudio H. Martelli

Emigranti per eccellenza

Ho letto su Il Piccolo del 20 ottobre scorso la lettera di Edoardo Marchio, «Gente stanca di tollerare in nome della solidarietà», inserita in un dibattito sulla diversità. Anch'io penso che il dogma della solidarietà internazionale va rivisto, ma non per ridurlo, bensì per estenderlo. Mi preoccupa, però, il modo in cui la difesa del sistema «autoctono» di valori prende la forma di una svalutazione di valori altrui. E' quanto meno esagerato supporre che tutti i Paesi del Terzo mondo abbiano un «capo villaggio». Anzi, mi permetto di ricordare che parecchi Paesi del Terzo mondo erano già repubbliche da circa un secolo quando l'Italia, nel recentissimo 1946, procedeva a sostituire il suo re — forse si potrebbe dire il suo «capo reame» — con un presidente.

Il signor Marchio parla di «modelli occidentali». La parola «Occidente» non è, però, sinonimo né di sviluppo né di eccellenza. L'Occidente è soprattutto uno spazio geografico, e in Occidente ci sono Paesi sviluppati come gli Stati Uniti, e Paesi in via di sviluppo come il Paraguay; così come in Oriente ci sono Paesi sviluppati come il Giappone, e Paesi in via di sviluppo come il Bangladesh. Vorrei anche sottolineare che non esistono gli «habitat naturali», che i popoli si sono spostati spesso in passato, e che oggi continuano a spostarsi in forma totale o parziale. A dire la verità, è sorprendente che questa affermazione sia stata scritta proprio da un italiano, essendo gli italiani emigranti per eccellenza, avendo popolato e continuando a popolare Paesi come l'Argentina, il Brasile, gli Stati Uniti, il Canada, l'Australia o la Nuova Zelanda, dove si sono integrati senza nessun problema, ed altri come la Svizzera o la Germania che non hanno favorito una integrazione completa.

Il signor Marchio aggiunge: «Niente razzismo, ma garanzie di vita e diritto alla sicurezza di chi da sempre vive in armonia su queste terre. I popoli in passato hanno fatto le guerre per mantenere la propria identità e stile di vita che veniva minato da tribù o popolazioni estranee che non onoravano i codici di comportamento e il patto sociale ereditato dai loro padri»; e anche, un po' più avanti: «La società multirazziale è stata certamente partorita dalla mente di qualche politico ubriaco». A parte il fatto che le popolazioni estranee non necessariamente «minano» lo stile di vita delle popolazioni che li ospitano più o meno volentieri; anzi, a volte apportano cose positive come la democrazia; a parte questo, dico, credo che non ci siano popoli «puri» su questa terra, e che tutti noi — fortunatamente — possiamo essere sicuri di contare su una bella folla di «stranieri» fra i nostri avi. La società multirazziale non è la fantasia di un ubriaco, ma il sogno e il progetto di tutti quelli che pensano che l'idea di umanità sia più importante di quella di nazionalità o di etnia.

Dopotutto, cosa vuol dire «immigrato», «extracomunitario», «straniero»? Si tratta solo di parole legate a circostanze mutabili. Anzi, se il presente declino economico aumentasse, l'Italia potrebbe venire esclusa dalla Comunità europea. In tale caso, i cittadini italiani, come il personaggio kafkiano di Gregor Samsa, potrebbero risvegliarsi una mattina da sogni tormentosi per trovarsi nei loro letti trasformati non esattamente in «insetti giganteschi», ma in extracomunitari veri e propri.

Federica Colavita

Se questa è civiltà

Di questi tempi si parla molto dei nomadi presenti in città. Sono colpito dai toni che denunciano per lo più incomprensione e censura verso queste persone da parte di una città che si dice affondi le sue radici in un passato di convivenza e di tolleranza. Mi ha confortato la lettera, apparsa sul Piccolo il 25 ottobre, di don Del Ben che faccio completamente mia e che mi auguro aiuti ciascuna persona non prevenuta ad accostarsi a questo problema in maniera aperta e solidale. Forse quando pensiamo, parliamo e operiamo per i problemi di chi ci circonda (in particolare dei meno fortunati), dovremmo interrogarci su come vivono, cosa pensano e cosa provano queste persone. Mi augurerei ancora che i tanti concittadini che non si identificano con quanti esprimono intolleranza, facessero sentire di più la loro voce. Recentemente c'è chi rivolto alla città tutta, ha chiesto di lasciare lavorare il sindaco in pace, così che potesse ripulire le nostre strade da tutti i «diversi» che disturbano il nostro vivere quotidiano. E' questa tolleranza? E' questa civiltà? E' solo questa Trieste? Di questa Trieste mi vergogno. Personalmente sono debitore ad Aisa, Sandra, Laura, Vinethu, Alissa e Sara, bambini di una comunità nomade che frequento, di momenti di serenità autentica trasmessi dalla loro allegria e gioiosità, che loro hanno pur vivendo una vita durissima. Allegria e gioiosità che dovrebbero essere prerogativa di tutti i bambini e che i nostri hanno sempre meno, costretti come sono a una vita programmata, efficientista e razionale.

Severino Visini

IACP / REPLICA

«Questo istituto non abbandona»

In risposta all'articolo «Abbandonati dallo Iacp» apparso su «Il Piccolo» del 20 ottobre, si precisa che quanto in esso affermato non corrisponde alla realtà dei fatti.

Personale operaio dello Iacp ha effettuato negli ultimi anni frequenti interventi sull'edificio in questione, in particolare per piccole manutenzioni riguardanti la pulizia dei camini e il ripristino di coppi rotti sulla copertura, ed inoltre uno specifico intervento di pulizia e riparazione è stato effettuato nel corso del 1991 da una ditta specializzata.

E' ora in corso la predisposizione anche su sollecitazione dell'Amministrazione Comunale, di un progetto di intervento di manutenzione straordinaria relativo al rifacimento dei rivestimenti di facciata e delle testate dei poggioli, il rifacimento del manto di copertura, la revisione dei serramenti esterni per una serie di edifici sull'altipiano, tra cui anche quello di San Pelagio 1/A di Duino Aurisina, nell'ambito di un impegnativo programma che prevede interventi su quella grande parte del patrimonio edilizio dell'Istituto, che si presenta in stato di degrado.

Per la predisposizione del progetto il tecnico incaricato ha certamente fatto sopralluoghi ed ha assunto rilievi fotografici degli edifici, così come necessario per le operazioni preliminari al progetto stesso. In merito alla necessità di riparazione ai camini, riconoscendo che il problema esiste, il tecnico preposto di questo Istituto, ha effettuato un sopralluogo nel mese di luglio, contattando gli inquilini dell'ultimo piano dell'edificio, e verificando la consistenza di alcune fessurazioni dei soffitti, alcuni piccoli spandimenti dal tetto, il malfunzionamento dei camini. Mentre per il primo inconveniente, peraltro non pericoloso, si rimanda al progetto di cui sopra, per gli altri inconvenienti è stata effettuata una gara d'appalto tra più ditte, con affidamento dei lavori il 23 settembre. Non appena le condizioni meteorologiche lo consentiranno, l'intervento potrà essere avviato.

In base a quanto esposto, non corrisponde quindi al vero che l'Istituto, a mezzo di personale dipendente ed incaricato, non abbia mai effettuato né sopralluoghi, né interventi e neppure che non si sia attivato in alcun modo. Non risulta nemmeno che qualcuno dell'Istituto abbia fissato per i giorni 24 e 25 ottobre la data del sopralluogo, così come è stato affermato.

Certamente l'Istituto dovrebbe essere sempre tempestivo (o più tempestivo) negli interventi, per dare immediate risposte all'inquilinato, ma l'entità del patrimonio (oltre 16.000 alloggi) di cui quasi il 50% in stato di degrado per vetustà, richiede comunque una priorità in relazione all'urgenza, alle disponibilità di personale (in presenza del blocco delle assunzioni) e di risorse finanziarie certamente non illimitate, tutti fatti ben noti non soltanto agli addetti ai lavori.

Il vicepresidente Iacp
dott. Franco Zigrino

MANOVRA ECONOMICA / OPINIONI

'Pagheranno gli stessi'

La scure si abbatte anche questa volta sul ceto medio-basso

Sembra un paradosso: la manovra economica del governo Amato batte probabilmente ogni record di iniquità, assurdità, improvvisazione, incompetenza, eppure chi abbia una pur modesta conoscenza di politica economica ha dovuto augurarsi che fosse approvata e presto. A tal punto ci avevano ridotto decenni di malgoverno e di finanza allegra. Se poi la manovra sarà sufficiente a mettere non dico su due gambe, ma almeno su una, la disastrata economia italiana ce lo diranno i prossimi mesi.

Amato si è compiaciuto di aver pesato soltanto sui redditi medio-alti: questa affermazione, che non trova alcun riscontro nella realtà dei fatti, disturba ancor di più in quanto proviene dall'esponente di un partito che si autodefinisce socialista. E sorge anche il sospetto che i nostri uomini di governo, avvezzi alle uova d'oro della vita politica, abbiano perso completamente di vista il potere d'acquisto della lira.

I detentori dei redditi veramente medio-alti sono coloro che protesteranno come o più degli altri, ma continueranno a godere del benessere di sempre, senza fare alcuna rinuncia. Il più colpito sarà anche questa volta il ceto medio-basso dei lavoratori dipendenti, che dovranno far quadrare il bilancio familiare con dolorosi sacrifici. A esempio, pagheranno l'assistenza medica i single che superano i 30.000.000 di reddito, le coppie al di sopra dei 42, le famiglie di tre persone al di sopra dei 50 ecc. Ma troppo spesso non si dice che questi importi sono lordi. 30.000.000 tradotti in tredici mensilità al netto delle ritenute d'imposta, corrispondono a uno stipendio di 1.800.000 lire. E 50.000.000 equivalgono a 2.850.000 lire al mese. Gli appartenenti a queste fasce di reddito sono stati definiti da un ministro «benestanti». Ci provi lui a pagare un affitto «libero» e a mantenere agiatamente una moglie e un figlio universitario con 2.850.000 lire.

Senza contare che una famiglia di tre persone con un reddito di 49.900.000 lire diventerà più ricca di quella che percepirà 50.000.000 e avrà la disgrazia che uno dei suoi membri si ammali. Disgrazia doppia: perché ammalarsi è sempre molto triste (e a volte fatale); e perché su chi avrà questa sfortuna calerà impietosa la scure della manovra di settembre del governo Amato. Vae victis! dicevano i Romani di allora e di oggi. E io aggiungo: noi ci metteremo la nostra buona volontà, ma è probabile che almeno un'ulcera o una colite spastica o una calcolosi biliare ce la dovremo sciroppare: come effetto della manovra economica!

Maria Grazia Pasutto

All'ultimo posto

In merito all'intervento del consigliere comunale I. Maccan sulle condizioni del plesso B. Marin riteniamo doveroso come consiglio dell'XI Circolo didattico fare alcune precisazioni.

L'incontro svoltosi comunque al di fuori degli edifici scolastici e quindi senza la partecipazione degli alunni non ha interessato le 4 classi a modulo (e non 5) del plesso ma solo parte della I A; il materiale d'uso (saponette e carta igienica) di cui si lamenta la mancanza è stato chiesto all'inizio dell'anno scolastico al Comune e l'XI Circolo l'ha ricevuto tardi e comunque in maniera insufficiente; per quanto riguarda la consumazione del pasto in aula i genitori nel consiglio di Circolo si sono schierati a favore della tesi che vedeva obbligatoria la presenza di particolari servizi (leggi refezione scolastica) per l'istituzione dell'orario pomeridiano; anche i docenti, pur nella loro comprensibile situazione di dipendenti dello Stato, hanno espresso il loro disappunto all'istituzione di un orario pomeridiano senza le strutture e i servizi effettivamente funzionanti.

Il signor sindaco nella risposta, nella sua più completa autonomia, che intende dare all'interrogazione del consigliere comunale, abbia anche la cortesia di spiegarci come mai lavori di ordinaria manutenzione chiesti già nel mese di marzo per i plessi del Circolo non siano ancora stati eseguiti; come mai non venga fornito il pranzo, a quanto pare previsto per legge, ai bambini frequentanti il tempo normale che fanno il rientro/prolungamento; come mai il Circolo sia costretto a pagare importi rilevanti per la tassa sull'asporto dei rifiuti solidi urbani (circa 4 milioni e mezzo) senza ricevere un servizio adeguato (vedi gli spazi esterni del plesso Marin) e senza poter «investire» in materiale didattico.

Ricordiamo infine al consigliere Maccan che ha contribuito anche lui a eleggere un sindaco e una giunta nel cui programma la scuola sembra proprio essere all'ultimo posto.

Per il consiglio dell'XI Circolo didattico
il presidente
dott. Diego Lo Presti

Sporcizia sui treni

Nella lettera pubblicata il giorno 18 sotto il titolo «Quanto sporco nei vagoni di 2.a dei nostri treni», il signor Adriano Serli segnalava la presenza di vistose macchie sui sedili del treno 2860 (Trieste-Venezia del 5 settembre) e quella di carte, bottiglie e rattoppi sui sedili del treno 2873 (Venezia-Trieste del 4 ottobre). Rattoppi e macchie sui sedili delle vetture ferroviarie sono purtroppo un aspetto sempre più frequente e preoccupante: frequente perché le nostre officine hanno difficoltà ad assicurare la tempestiva sostituzione delle tappezzerie danneggiate; preoccupante perché si registra un progressivo abbassamento del livello di civiltà di determinati gruppi, anche organizzati, di viaggiatori.

La presenza di sporcizia, anche se non esclude un apporto negativo del viaggiatore, implica invece una nostra più precisa e puntuale responsabilità. Le vetture del treno 2873, dopo una pulizia sommaria a Udine, giungono a Venezia alle 13.29; da Venezia ripartono alle 14.17 per Trieste, ove vengono nuovamente pulite. Nella breve sosta a Venezia non è quindi prevista pulizia alcuna, salvo che non si renda necessaria per situazioni di particolare gravità. Questo il motivo per il quale le vetture risultavano poco pulite. Siamo spiacenti per l'accaduto e ringraziamo il signor Serli per la segnalazione.

Antonio Stival
responsabile dell'ufficio stampa e relazioni esterne delle F.S.

EDILIZIA / LA 'CONCORRENZA' DEGLI OPERAI D'OLTRE CONFINE

«Per trovare un impiego devo parlare serbo?»

Si legge qualche volta sui giornali che la presenza dei lavoratori jugoslavi torna utile alla città perché svolgono quei lavori umili che fanno storcere il naso alla nostra gioventù dorata.

Ebbene, io non sono per niente schizzinoso, e uno dei tanti lavori, specie in edilizia, che vengono affidati ai serbi o ai croati o a qualsiasi altro cittadino extracomunitario, andrebbe benissimo anche a me.

Io sono nato a Trieste 25 anni or sono. Ho fatto svariati lavori. Ho lavorato in una cooperativa facchinaggio. Ho lavorato con un contratto a termine per il Comune come affossatore. Ho lavorato in una azienda di impianti elettrici e in due imprese edilizie, una delle quali è fallita; dall'altra sono stato licenziato in giugno per fine lavori.

Da allora ho fatto il giro di quasi tutti i cantieri edili di Trieste e tutti mi rispondevano di ripassare di lì a qualche mese perché per il momento non c'era lavoro. Cominciò ad avere il sospetto che per lavorare in edilizia, io operaio comune, con moglie a carico, dovrei mettermi a parlare in serbo e fare la fila in piazza Garibaldi.

Io sono uno di quei giovani triestini con tanta voglia di lavorare, non uno di quei figli di papà ai quali i calli sulle mani fanno venire il voltastomaco. Qualcuno può dirmi cosa devo fare per trovare un lavoro anche duro e faticoso ma onesto?

Maurizio Fonda

Fermata bus e auto

I passeggeri che arrivano alla fermata di via Ovidio della linea 28, hanno enormi difficoltà a scendere dall'autobus, a causa delle vetture posteggiate sul marciapiede. Sono costretti così a scendere sulla strada, col pericolo di venir arrotati dalle numerose vetture che seguono l'autobus.

Costerebbe tanto disporre una serie di paletti, e, nel frattempo, applicare quotidianamente le multe per posteggio abusivo?

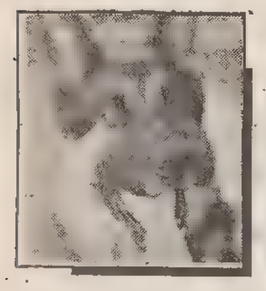
Queste poi rappresenterebbero un buon introito per il Comune e un efficace deterrente dissuasivo per gli abusivi. Quanto sopra vale anche per la precedente fermata dell'autobus.

Egidio Rinaldi

La minimum tax

«Minimum tax», la rovina dei dipendenti. Come mai i sindacati ci tengono tanto alla minimum tax? Loro la poltrona ce l'hanno, cosa importa quanta disoccupazione porterà, come non bastasse quella che c'è già, che è tanta. E' presto fatto: l'artigiano, il commerciante costretti a subire anche questa tassa, licenzieranno il dipendente, dipendente che verrà a mangiare da chi tanto ha voluto la minimum tax.

Franca Triolo



ANIMALI

Una separazione troppo crudele

E' stata una vita senza sole quella di Rosina Truscello, 66 anni, di Messina. A 10 anni i suoi la fecero internare nel locale ospedale psichiatrico perché «era troppo vivace», e non si curarono più di lei. I medici compresero che la bimba era sana di mente e la tennero per pietà: una creatura rifiutata dai genitori ha un domani senza prospettive.

Sette anni fa, a Rosina fu regalata una cucciola, Kelly, che diventò la sua ragione di vita. Finché la cagnetta era piccola la tenne nella sua stanza, poi le costruì una cuccia in un angolo del giardino. La donna poteva lasciare ogni giorno l'ospedale con Kelly, ed erano per entrambe ora di grande felicità. Due anni fa, a oltre 14 anni dall'entrata in vigore della legge 180, Rosina fu assegnata a una casa-famiglia, dove avrebbe potuto tenere Kelly sempre con sé. Ma si era appena sistemata in quell'alloggio quando lo stabile fu dichiarato inagibile, e Rosina e Kelly dovettero tornare all'ospedale psichiatrico, dove alla donna, fu imposto di liberarsi del cane.

E' stato come ucciderla, e la donna ha detto e ripetuto che se avesse dovuto rinunciare a Kelly si sarebbe lasciata morire di fame.

Il quesito delle ripercussioni che questa crudele separazione potrebbero avere sulla donna è stato posto dal periodico Stop, che ha rievocato la storia, allo psichiatra Giovanni Conte del San Paolo di Milano. La risposta del medico è stata lapidaria: «non potranno essere che devastanti». Si sono scritti romanzi sulla pet therapy cioè sui positivi effetti che la presenza di una bestiola ha su un malato; in America questa particolare terapia viene applicata in moltissimi ospedali e i risultati sono più che confortanti.

In Italia si vieta a una sventurata di tenere un cane nel giardino di un ospedale. L'America è davvero un altro mondo. In tutti i sensi. Del pietoso caso si sta interessando ora la senatrice Verde Annamaria Procacci.

* * * *

Un gatto bianco/tigrato con collare e campanellino si aggira da diversi giorni in via dei Moreri e si ritiene si sia smarrito. Se qualcuno lo cercasse chiami lo 040/411863.

Due gattine squama di tartaruga sui 5 mesi cercano una casa. Telefono 040/773503.

Si regalano due bellissime gattine tigrate. Chiamare nell'orario dei negozi lo 040/630064.

Al camping I Pioppi di Gemona del Friuli, un turista parigino ha perduto lo scorso agosto un gatto nero sterilizzato con mascherina, zampe e punta della coda bianche. Chi lo vedesse è vivamente pregato di telefonare allo 0432/507130.

Cinque cani sono stati adottati al canile dell'Usl e nel comprensorio rimangono ancora 7 pastori tedeschi (4 femmine e 3 maschi), tre esemplari di taglia media, 5 di piccola taglia, quattro dei quali sterilizzati e una cucciola, incrocio tra uno spinone italiano e un pastore. Chi volesse scegliersi tra questi poveretti un amico fedele chiami dalle 7 alle 13 lo 040/820026.

* * * *

La malvagità è davvero senza fine: dopo un anno di relativa pace uno sconosciuto ha ripreso a scoccare freccette metalliche con una cerbottana a una povera gatta e ai suoi tre cuccioli, che vivono in un giardino di via De Amicis. La micia è stata colpita all'addome, uno dei piccoli in piena fronte e un altro a una coscia. Nella stessa zona, uomini indegni di questo nome prendono a calci i randagi e li investono con i getti d'acqua di una lunga canna. La gente si è finalmente decisa a sporgere denuncia ai carabinieri, i quali dovrebbero applicare all'«eroe» le pene mozzafiato previste dalla legge 281.

Per l'atavico agonismo tra cane e gatto sono morti diversi micini che vivevano liberi in un cortile di via Bergamasco. Il cane che circola senza museruola si avventa sui piccoli, e li sbrana. La testa di un cucciolo è stata trovata in un angolo dello spiazzo. I proprietari del bellicoso Fido ignorano, forse, che i cani, per legge, devono circolare con la museruola? I paladini dei gatti hanno già sporto una dettagliata denuncia.

Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 3 NOVEMBRE 1992 **S. GIUSTO**

Il sole sorge alle **6.48** e tramonta alle **16.49**
La luna sorge alle **13.30** e cala alle **24.00**

Temperature minime e massime in Italia

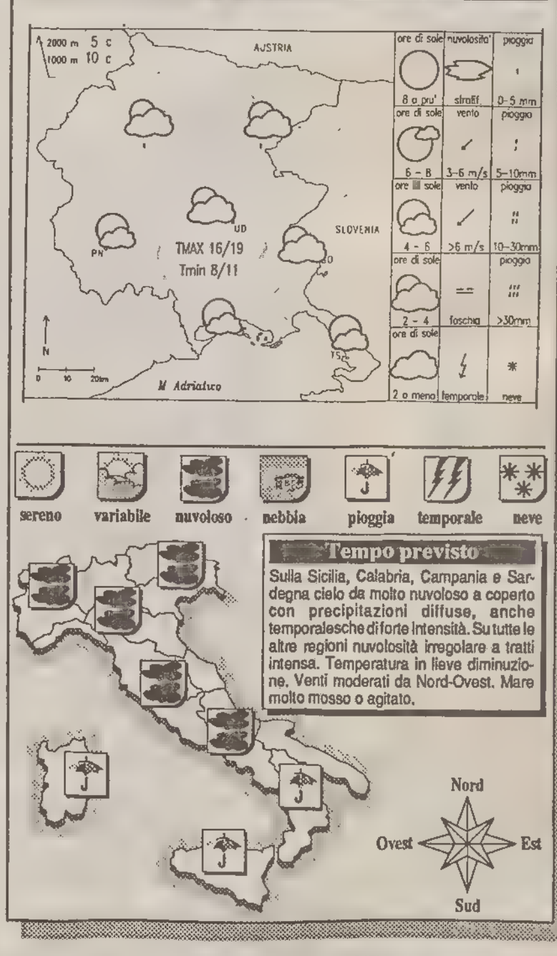
TRIESTE	13,8	17,9	MONFALCONE	10,1	20,4
GORIZIA	7	16	UDINE	8,5	20,8

Bolzano	9	16	**Venezia**	10	18
Milano	11	16	**Torino**	8	15
Cuneo	6	10	**Genova**	13	16
Bologna	11	14	**Firenze**	10	17
Perugia	9	17	**Pescara**	15	18
L'Aquila	9	13	**Roma**	14	19
Campobasso	11	14	**Bari**	17	24
Napoli	15	22	**Potenza**	13	20
Reggio C.	23	29	**Palermo**	18	20
Catania	20	23	**Cagliari**	12	20

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni cielo generalmente nuvoloso con locali piogge e isolate nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 2.200 metri. Nel corso della giornata intensificazione della nuvolosità con precipitazioni sparse, anche temporalesche, a iniziare dalla Sardegna in graduale estensione alla Toscana, alla Sicilia e, successivamente, al resto del versante tirrenico e al Sud della penisola. Le precipitazioni potranno essere più intense ed estese sulle isole maggiori. Visibilità ridotta per foschie, anche dense, e nebbia in banchi specialmente sulle zone pianeggianti del Nord.
Temperatura: in lieve diminuzione sul settore nord-occidentale e, successivamente, sulla Toscana e sulle isole maggiori.
Venti: deboli o moderati meridionali, con locali rinforzi sulle regioni di ponente; tendenti a disporsi da Nord-Est al Settentrione.
Mari: generalmente mossi, localmente molto mossi i bacini meridionali.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sulle regioni settentrionali e sul versante tirrenico, molto nuvoloso con precipitazioni anche temporalesche. Sulle restanti regioni nuvolosità irregolare, con piogge sparse. In serata tendenza a lento miglioramento al Centro-Sud. Foschie e nebbia in banchi sulle zone pianeggianti e nelle valli del Centro e del Nord.
Temperatura: in lieve diminuzione sul settore nord-occidentale e successivamente sul resto del Nord e al Centro.
Venti: deboli o moderati meridionali al Centro-Sud, tendenti a disporsi orientali al Nord.
Mari: generalmente mossi o molto mossi, con moto ondoso in diminuzione.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per MARTEDI' 3/11 con attendibilità 80% emessa il 2.11



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	4	11
Atene	variabile	17	26
Bangkok	variabile	23	32
Barbados	sereno	26	31
Barcellona	nuvoloso	9	11
Belgrado	sereno	9	19
Berlino	sereno	4	7
Bermuda	variabile	18	27
Bruxelles	variabile	3	13
Buenos Aires	sereno	16	28
Il Cairo	sereno	18	30
Caracas	sereno	19	29
Chicago	nuvoloso	6	7
Copenaghen	nuvoloso	7	10
Francoforte	nuvoloso	2	2
Helsinki	nuvoloso	2	7
Hong Kong	sereno	21	24
Honolulu	nuvoloso	22	30
Istanbul	nuvoloso	15	21
Gerusalemme	sereno	20	27
Johannesburg	sereno	12	24
Kiev	nuvoloso	-2	4
Londra	pioggia	12	15
Los Angeles	sereno	14	30
Madrid	sereno	5	17
Manila	pioggia	22	33
C. del Messico	variabile	np	np
Montevideo	sereno	11	23
Montreal	sereno	-6	3
Mosca	nuvoloso	-5	-4
New York	pioggia	5	11
Oslo	nuvoloso	0	4
Parigi	nuvoloso	6	12
Pechino	pioggia	2	12
Perth	sereno	13	30
Rio de Janeiro	nuvoloso	18	28
San Francisco	sereno	17	21
San Juan	nuvoloso	25	31
Santiago	sereno	9	24
San Paolo	varibile	16	28
Seul	sereno	1	13
Singapore	nuvoloso	23	32
Stoccolma	nuvoloso	2	5
Tokyo	sereno	9	15
Toronto	nuvoloso	-2	3
Vancouver	pioggia	5	[illegible]
Varsavia	variabile	0	[illegible]
Vienna	nuvoloso	6	12

NUMISMATICA

La moneta di Costantino

Considerazioni su un antico pezzo coniato ad Aquileia

Una frazione aurea da 1 1/2 scrupoli, apparsa nel 1990 sul listino giugno-luglio di Gino Marchesi, è oggetto di un breve studio, denso di notizie, che Vittorio Picozzi presenta, sul numero XCIII della rivista italiana di Numismatica e scienze affini con il titolo: «Considerazioni su una rara moneta d'oro di Costantino I coniata ad Aquileia». Il pezzo raffigura al dritto il busto laureato, corazzato e paludato di Costantino I. Attorno al bordo corre la leggenda CONSTANTINVS PF AVG. Il rovescio illustra la Vittoria alata seduta a destra, presso una corazza, nell'atto di scrivere XX (riferimento ai decennali di Costantino e Licinio) su di uno scudo tenuto da un genietto alato. Tutt'intorno VICTORIBUS AVGG NN VOTIS. All'esergo AQ (sigla della zecca di Aquileia).

La moneta, come precisa il Picozzi, non può dirsi inedita perché un esemplare è già comparso nella collezione Mazzini, ora dispersa, ma è molto probabile che si tratti della stessa moneta, di cui esiste solo una foto poco leggibile, ricavata da un calco in gesso. Una documentata analisi delle leggende e delle raffigurazioni del dritto e del rovescio della frazione aurea e il loro confronto con quelle di un aureo della zecca di Treviri, facente parte di una produzione di donativa coniati nel luglio del 315 dalla zecca di Treviri nel nome di Costantino I, permette al Picozzi di attribuire la stessa data di emissione al pezzo in esame, chiarendo così alcuni aspetti della monetazione costantiniana. Viene altresì corretta l'affermazione (Brunn) «che la zecca di Aquileia nel periodo di co-reggenza di Costantino e Licinio avrebbe coniato l'oro solo sporadicamente, nel 312 (multiplo da un solido e 1/2 emesso dopo la conquista di Aquileia da parte di Costantino) e tra la fine del 318 e gli inizi del 319 (assunzione del quinto Consolato di Costantino nella città)».

La datazione della moneta al 315 da parte del Picozzi corregge pure l'affermazione del Bastien: «l'atelier d'Aquilée était fermé en 315» (Monnaie et Donativa au Bas-Empire, Wetteren, 1988), con la quale questo autore escludeva la possibilità di un'emissione aquileiese parallela a quella di Treviri per i donativa del 315. In conclusione, l'esame di questa piccola moneta ha permesso di ipotizzare che, al contrario delle opinioni correnti, la zecca di Aquileia era in funzione nel 315, che monete per i donativa dei decennali di Costantino sono state coniate anche ad Aquileia e che infine proprio ad Aquileia ha fatto la sua prima comparsa, su di una frazione aurea, la Vittoria seduta che scrive i voti sullo scudo.

Daria M. Dossi

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
La fortuna è dalla vostra parte perché vi suggerisce mosse vincenti, ma voi attualmente la sapete sfruttare poco in quanto non osate, non vi lanciate a pesce come il vostro solito e non azzardate in nessun settore.

Toro 21/4 – 20/5
La felicità in amore è a portata di mano. Saturno e Plutone non sarebbero d'accordo perché vorrebbero indirizzarvi verso una preparazione professionale migliore, ma voi avete scelto di occuparvi della persona del cuore.

Gemelli 21/5 – 20/6
Una storia a due iniziata giocando si sta rivelando d'una intensità senza pari. E' possibile che questo attuale flirt vi coinvolga più di quanto vi eravate ripromessi, ma, come dicono i cinesi, chi ha detto che sia un male?

Cancro 21/6 – 21/7
Non lamentatevi di una situazione che non è il massimo, che non vi piace alla follia ma che potrebbe essere molto, ma molto peggiore. Poi, adesso, è in fase di costante remissione e in fretta tutto tornerà alla normalità.

Leone 22/7 – 23/8
La salute è da proteggere un tantino, quest'oggi, magari con le visite da uno specialista. Abbassamenti di voce per i giovanissimi mentre per chi è più in età i disturbi possono essere legati alla pressione del sangue.

Vergine 24/8 – 22/9
Buone novità per chi di voi è alla ricerca di una nuova casa d'abitazione, di un alloggio più corrispondente alle mutate necessità: vi verrà proposto un conveniente affare immobiliare. Concludete in fretta. Attenzione alla dieta.

Bilancia 23/9 – 22/10
Fate in modo che l'ambizione, suggeritavi attualmente sia da Marte sia da Urano e Nettuno insieme, non prenda i connotati dell'aggressività e di una negativa frettolosità. Non è nel vostro stile. Novità in amore.

Scorpione 23/10 – 22/11
Mancano molte cose, alla persona che amate, per essere considerata perfetta, affidabile al centro per cento e completa. Ma la sua carica di calore, d'affetto e di disponibilità le fa passare tutte in seconda linea.

Sagittario 23/11 – 21/12
L'invito delle stelle è alla massima prudenza, e ad usare una oculatezza diffidente e pronunciata nel decidere spese ed oneri da affrontare prima degli altri. Finanziariamente non siete protetti dalle stelle. Salute buona.

Capricorno 22/12 – 20/1
Non fate errori di ingenuità e non sottovalutate il periodo di una abdicazione al vostro ruolo che in fondo vi tenta lasciando che un'amica spadroneggi in lungo e in largo in casa vostra. Mettete le cose a posto subito.

Aquario 21/1 – 19/2
Buon periodo in tutti i campi. In più siete oggetto di sorrisi, gentilezze e assidue cure da parte della persona che amate e da chi vi vive giornalmente accanto. Forse addirittura troppo. Che ci sia sotto qualcosa?

Pesci 20/2 – 20/3
Non angustiatevi per qualcosa che temete ma che non è ancora successo; non fasciatevi il capo prima ancora di farvi male. Questa è una politica sbagliata e che fa riscè, appunto l'accadere di eventi antipatici...

DA
ellecuto srl
GORIZIA - VIA III ARMATA 99-101 ☎ 520632
MARUTI SUZUKI.
UNA GRANDE AUTO, SOLO UN PO' PIÙ PICCOLA
SUZUKI

RITI ANTICHI

'Scenografia' sacra

Il tempio egiziano pensato in funzione delle cerimonie

Il tempio egiziano è, molto evidentemente, pensato in funzione delle cerimonie processionali e dell'impressione che deve eesercitare sui partecipanti al rito: l'uso stesso della luce dimostra questa volontà di «scenofrafia sacra». Infatti il tetto si abbassa (o meglio si abbassava, perché spesso è crollato) sempre più via via che si prosegue verso il sancta sanctorum (nei templi tardi anche il pavimento si alza corrispondentemente); le mura si ispessiscono progressivamente e lo spazio fra esse si restringe, dando al tempio la caratteristica struttura «a cannocchiale». La luce perciò si fa sempre più tenue e l'ombra sempre più mistica, fino ad arrivare alla piccola cella, di solito senza finestre, completamente oscura, dove troneggia la statua del dio assieme alla barca sacra portata a spalla durante le processioni.

Al contempo, anche le decorazioni sottostanno alle necessità di questo «percorso sacro»: sulle pareti esterne del santuario, ben in vista, sono incisi grandi cicli di bassorilievi celebranti il faraone nelle sue gloriose imprese. Sono famosi quelli di Ramesse II a Karnak, che riproducono la battaglia di Kadesh contro gli Hittiti, e che sono affiancati addirittura dal testo del «Poema di Kadesh», celebrante la medesima impresa.

Già con Tuthmosi III inizia l'usanza di trascrivere sulle pareti all'interno dei templi il resoconto di importanti avvenimenti militari e politici, sia a scopo di propaganda, sia per porre questi eventi stessi e il loro ricordo sotto la protezione divina. Tuthmosi III, infatti, fece incidere su un'intera sala (detta «Sala degli Annali») i propri resoconti della conquista di Siria e Palestina. All'interno del cortile a cielo aperto, poi, erano presenti grandi statue del faraone, affiancate pure da statue, più piccole di funzionari. Insomma, sono queste le parti del tempio più importanti ai fini della coesione sociale, quelle in cui la società celebra se stessa: esse, oltre tutto, sono anche le uniche parti a cui erano ammessi tutti i fedeli e in cui non solo si svolgeva la parte più spettacolare delle cerimonie, ma in cui si trattavano anche affari di interese civile o addirittura si tenevano scambi commerciali (un po' come nel Foro delle città latine).

La sala ipostila, poi, era il luogo in cui il clero si preparava idealmente a incontrare la divinità; essa, a stretto rigor di termini, non faceva parte della residenza vera e propria del dio, ma era una specie di anticamera degli appartamenti divini, a cui erano ammessi solo il sovrano e i sacerdoti maggiori, a causa dell'eccessiva vicinanza al dio, implicitamente «pericolosa» per chi non vi era preparato. Qui troviamo raffigurazioni più propriamente religiose (addirittura, a Karnak, un'intera versione del rituale quotidiano).

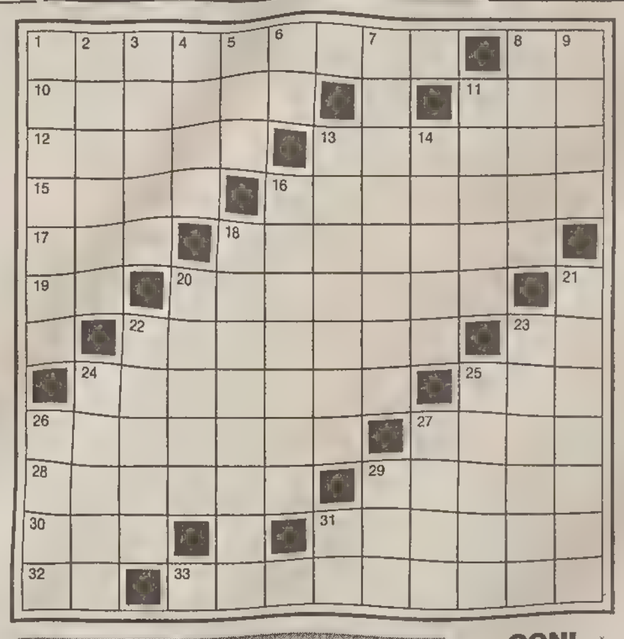
La «Sala delle apparizioni» (sulla cui soglia la statua divina si fermava per mostrarsi al popolo nelle feste) e la «Sala delle Offerte» (quasi la «sala da pranzo» del dio), assieme alla «Sede Venerabile» (la cella) formavano gli appartamenti divini, decorati con le immagini degli oggetti di culto.

Franca Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Assemblea legislativa tedesca - 8 Le doppie in rabbuffo - 10 Celebre sinfonia di Beethoven - 11 Bovino da poco estinto - 12 Correlativo di quanto - 13 Il più rinomato liquore francese - 15 Suddito di Attila - 16 Le addobbano i negozianti - 17 Sposa di Giacobbe - 18 Le isole con Palma di Maiorca - 19 Articolo per scultore - 20 Una tromba d'aria - 22 Fiore bianco o giallo - 23 Poco autonomo - 24 Scariche elettriche - 25 Il fiume di Graz - 26 Abitarono il Nord Europa - 27 Il sindacato citato con Cgil e Uil - 28 Folle, inconsulto - 29 Rumori di tuono - 30 Avverse o perverse - 31 Monumenti preistorici - 32 Sono sempre in posa - 33 Attività che mira a sviluppare le vendite.

VERTICALI: 1 Alberi dai rami sottili - 2 Metallo radioattivo - 3 Ha una figlia mamma - 4 Se lo succhia il neonato - 5 Strascico sonoro - 6 Salire senza lire - 7 Il massimo del trionfo - 8 Frammenti di racconto - 9 Può essere a delta o a estuario - 11 Il contrario di separare - 13 Benvenuto, orafo e scultore - 14 E' biondo se è maturo - 16 Pasteur scoprì quello antirabbico - 18 Ha per capitale Rangoon - 20 E' la virtù dei forti - 21 Le bocce... scozzesi - 22 Bambinaia - 23 Jane, narratrice inglese - 24 Località valdostana con un famoso castello - 25 Spiaggia della Florida - 26 Percorso circolare - 27 Mitica pistola del Far West - 29 Segnali tra le onde - 31 I limiti... di Dvorak.



INCASTRO (xoooooxxx)
EROI DI IERI
Han certo dato lustro al nostro suolo,
pur se di notte stavan chiusi spesso;
ma chi ad un buon governo ci teneva
veniva alla berlina sempre messo.
Marienrico

AGGIUNTA SILLABICA INIZIALE (4/6)
SCRITTORE DI PROVINCIA
Nell'ambiente locale il suo volume
inutile vien detto;
e infatti ti può offrire distensione
sol se lo dai per letto...
Lui

SOLUZIONI DI IERI:
Aggiunta sillabica finale:
treno, tre note.
Indovinello:
il bola.

Cruciverba

P	A	L	L	O	N	E	■	U	R	A	L	
A	R	I	A	■	O	■	F	C	■	L	I	
S	T	A	M	I	■	T	A	R	O	■	S	
S	I	■	A	M	M	A	L	A	R	S	I	
A	C	I	■	M	A	S	S	I	M	E	■	
T	O	■	B	O	R	S	A	N	E	R	A	
O	■	C	O	R	S	A	R	A	■	V	S	
■	G	E	S	T	I	T	I	■	F	I	T	
■	A	S	C	A	N	I	O	■	I	T	E	
S	E	T	O	L	A	■	■	B	O	O	M	
S	T	E	S	E	■	A	L	A	C	R	I	
E	A	■	O	■	F	I	O	R	A	I	D	

Questi giochi sono offerti da
CLUB ENIGMISTICO L.1000
56 pagine ricchissime di giochi e rubriche
OGNI MARTEDI' IN EDICOLA

CALENDARIO VIAGGI

YEMEN,
regno di Saba ..... *dal 4 al 12 novembre*

PARIGI
mon amour: Mostra straordinaria «Picasso ed les choses» *dal 4 all'8 dicembre*

shopping a
LONDRA ..... *dall'8 al 13 dicembre*

I viaggi del «Piccolo» sono organizzati dall'Utat Viaggi di Trieste e le prenotazioni si possono effettuare in tutte le agenzie viaggi.

I VIAGGI DEL «PICCOLO»

Parigi «mon amour». E Picasso...

UTAT

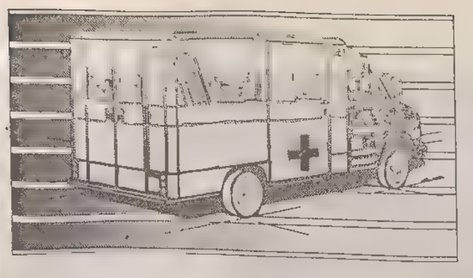
■ **4 DICEMBRE**
Trieste-Parigi. Partenza da Trieste con voli di linea via Milano per Parigi. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. Pranzo serale e pernottamento.

■ **5 DICEMBRE**
Parigi. Nella mattinata visita guidata di Parigi storica e moderna: una panoramica sui principali monumenti che rendono intramontabile il fascino della Grandeur. Le attrattive di Parigi sono innumerevoli: la sua grandissima gioia di vivere, la sua passione per il mangiare, il bere e il gusto del vestire bene; sicuramente però il notevole fascino sprigionato dalla Ville Lumiere, rimane la sua straordinaria bellezza: le vedute spettacolari che si godpno da alcuni punti lungo la Senna e la vista da Piazza della Concordia che dalle Tuileries si apre verso l'Arco di Trionfo, fanno di Parigi la più seducente e attraente città europea. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping.

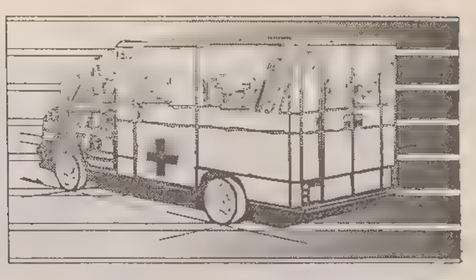
■ **6 DICEMBRE**
Parigi e Picasso. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita al Museo Picasso, che aperto nel 1985, raccoglie più di 200 dipinti, numerose sculture e stampe dell'artista spagnolo, oltre alla sua collezione personale di pittura, che comprende fra l'altro le opere dei grandi impressionisti francesi. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio visita alla Mostra Straordinaria «Picasso et les Chosès», organizzata in collaborazione con il Museo dell'Arte di Philadelphia e con quello di Cleveland.

■ **7 DICEMBRE**
Parigi. Prima colazione e pernottamento in albergo. Giornata a disposizione dei partecipanti per le visite individuali o per lo shopping. Per gli acquisti consigliamo una visita alle famose «Galleries Lafayette», mentre per chi intende continuare le visite, suggeriamo una visita individuale al Louvre, il più importante museo d'arte di Francia e uno dei più importanti del mondo. In serata trasferimento a Montmartre, il famoso quartiere degli artisti: cena dell'arrivederci in un caratteristico ristorante con spettacolo di cabaret.

■ **8 DICEMBRE**
Parigi-Trieste. Prima colazione in albergo, quindi trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Trieste via Milano e arrivo in serata.



speciale sanità



Il Piccolo - Martedì 3 novembre 1992 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

IL CASO / DOPO IL PARTO RECORD DI ROMA RIPROPOSTO IL CONFLITTO TRA ETICA E SCIENZA

Maternità allo sbaraglio

IL CASO / TERAPIA DELLA FERTILITA' IN REGIONE

Nessun business

Attività del Servizio di fisiopatologia della riproduzione umana della Clinica ginecologica del Burlo Garofalo

Il servizio è stato attivato nel marzo 1990.

Numero coppie osservate:	248
di cui nel 1990	47
nel 1991	108
fino al 31 maggio 1992	93

Provenienza:

Trieste	64%
Udine	7%
Gorizia	13%
Pordenone	4%
Veneto	11%
Altra provenienza	1%

Precedenti trattamenti
Il 55% delle coppie era già stato trattato in altri centri. Il 36% si era rivolto a strutture pubbliche (a Trieste 68%; in Jugoslavia 25%; in regione 2%; extra regione 5%). Il 64% si era rivolto a strutture private (a Trieste 36%; in regione 23%; extra regione 41%).

Durata dell'infertilità
4,7 anni di media.

Cause di sterilità
Causa femminile 23% dei casi. Fattore ovulatorio 9%; tubarico 10%; uterino 2%; endometriosi 2%.
Causa maschile 31% dei casi.
Causa mista 27% dei casi.
Assenza cause apparenti: 19% dei casi.

«Un errore madornale». Un comportamento medico «criminale e incosciente»: il mondo scientifico e bioetico ha condannato senza mezze misure la cura anti-sterilità che la settimana scorsa ha portato alla nascita a Roma di sette gemelli. Ha denunciato una gestione spesso disinvolta delle tecniche di fecondazione assistita, e ha invocato una precisa regolamentazione del settore a tutela del paziente. Al di là del fatto di cronaca, la questione è di scottante attualità. L'infertilità è un problema che coinvolge ormai un buon 15 per cento della popolazione. Basti pensare che ogni anno approdano in media al Burlo Garofalo di Trieste quasi 200 coppie che richiedono consulenze specialistiche in merito. Che al Servizio di fisiopatologia della riproduzione della Clinica ginecologica, più di 100 donne hanno scelto fra il'90 e il '92 la via dell'inseminazione artificiale. E che proprio a Trieste oltre una decina di coppie ha optato negli ultimi mesi per la tecnica della fecondazione in vitro.

Insomma, le richieste e la consapevolezza dell'utenza sulle tematiche della sterilità sono sensibilmente aumentate. Ma le strutture e i servizi della regione non sono cresciuti in parallelo. E questo sia nel bene sia nel male. per fortuna, infatti, non ha ancora attecchito dalle nostre partil il «business» della fecondazione assistita che dilaga in altre regioni d'Italia. La diagnosi e la terapia dell'infertilità sono eseguiti in strutture pubbliche, sotto controllo strettissimo. O vengono effettuati in forma privata da medici in servizio negli ospedali. Sotto il profilo della salute, e dei risultati, la coppia che sceglie la procreazione assistita è dunque ragionevolmente garantita.

Il problema è piuttosto quello della recettività delle strutture. Quasi ogni ospedale del Friuli-Venezia Giulia vanta ormai ambulatori e laboratori per la cura della sterilità. Ma, ammettono gli stessi operatori, questi servizi svolgono solo una funzione di filtro dell'utenza. Per le terapie più impegnative o la fecondazione assistita le coppie vengono convogliate al Burlo Garofalo di Trieste, dove da 13 anni è in funzione il servizio della divisione di ginecologia diretto da Giampaolo Mandruzzato e due anni fa è stato attivato un analogo servizio alla clinica ginecologica.

E se il centro del professor Mandruzzato gode nel complesso di buona salute, il servizio della clinica soffre invece di una netta insufficienza di personale (vi sono addetti in tutto tre medici) e sconta la suddivisine della clinica sui due poli dell'ospedale Maggiore e del Burlo. Quest'ultimo problema, assicurano gli amministratori dell'ospedale infantile, dovrebbe sbloccarsi nei primi mesi del prossimo anno con la riunificazione della struttura al Burlo. Ma in ogni caso un buon colpo alla procreazione assistita nostrana verrà dalla partenza di Gianfranco Scarselli. Il direttore della Clinica ginecologica che ha dato il via all'esperienza triestina della fecondazione in vitro ha infatti lasciato da qualche giorno il suo incarico. Ed è tornato a Firenze seguito da parte dell'équipe.

Da. Gr.

«Sul fronte della fecondazione assistita siamo ancora nel caos più oompleto. Il nostro Paese non dispone in merito di alcuna normativa specifica, come invece avviene in altre parti d'Europa. E il risultato è che la procreazione assistita è interamente gestita dai privati, regolamentata solo dal buon senso dei singoli medici e dai codici deontologici». Guido Gerin, presidente del Centro internazionale di bioetica dell'Istituto per i diritti dell'uomo di Trieste, denuncia a chiare lettere i ritardi del legislatore in materia di terapia della sterilità. Il parto record avvenuto a Roma, dice, è un infortunio che andava evitato. Ma l'unica via per evitare nel futuro altri casi analoghi afferma, sta nell'elaborazione di precisi punti di riferimento giuridici e soprattutto etici per medici e scienziati. Il compito non è certo di facile attuazione.

«La fecondazione assistita — spiega Guido Gerin — pone problematiche di grande complessità. I comitati di bioetica di tutto il mondo propugnano il principio di tutela dell'uomo. Nel caso specifico dei sette gemelli nati a Roma, avrebbero dovuto essere garantiti sia i diritti dei bimbi che quelli della famiglia». Ma se la legge ammette la selezione degli embrioni (pratica peraltro in uso anche nei reparti di ginecologia nostrani nei casi di gravidanze plurime) i bioetici escludono la riduzione dei feti. «Il comitato nazionale di bioetica — dice il professor Gerin — ha già espresso un parere negativo in proposito, così come si è detto contrario alla manipolazione genetica. Sia attraverso la soppressione di una parte degli embrioni che attraverso la predeterminazione del sesso del nascituro si apre infatti la via all'eugenetica e alla selezione della specie. In più — prosegue Gerin — si deve tener conto che l'uomo e il suo diritto alla vita vanno tutelati anche nel periodo antecedente alla nascita».

Da quando scatti questa tutela non è ancora stato definito con chiarezza dai bioetici. «La nostra tesi — spiega Guido Gerin — e che il programma genetico nasce già al momento della fecondazione dell'ovulo. Qualcuno sancisce invece il diritto alla vita a partire dal quattordicesimo giorno di esistenza dell'embrione, mentre la legge lo fa partire dal terzo mese. I comitati di bioetica stanno attualmente studiando una definizione soddisfacente del problema, tenendo conto anche delle implicazioni che questo comporta per il diritto all'aborto stabilito dalla legislazione nazionale». «Ma fin d'ora — continua Gerin — è ben chiaro che la forma di tutela più efficace per gli utenti passa attraverso uno stretto controllo delle strutture e dei servizi preposti alla gestione della fecondazione assistita. Non vogliamo bloccare o ostacolare la ricerca scientifica, ma la popolazione va garantita al cento per cento. Non si può dunque continuare a lasciare mano libera all'iniziativa dei privati. I rischi, lo si è visto, sono troppo alti».

E a tutela dell'utenza, afferma Guido Gerin, potrebbe risultare valida la proposta di Adriano Bombiani. Il ministro agli Affari sociali aveva lanciato l'idea di sussidi e facilitazioni alle famiglie che tentano la fecondazione assistita. «L'ipotesi — dice il professor Gerin — non è certo di facile attuazione. Ma il metodo potrebbe consentire di tenere sotto controllo il fenomeno in tutta Italia».

Daniela Gross

Una ragazza di Napoli, Lidia Santarpia, partorisce a Roma sette gemelli. Una caso eclatante, da guinness dei primati, che nasconde però una realtà molto più complessa del semplice caso. All'indomani del parto, quando già due dei sette piccoli erano morti, emergono infatti particolari che molti medici definiscono sconcertanti. A quanto si apprende infatti la donna era stata sottoposta a una terapia antiinfertilità. Da qui l'alto numero di embrioni maturati. La neomamma, però, nega tutto. Eppure sulla sua cartella clinica appare una scritta inconfutabile: Gift. Sotto queste quattro lettere si cela infatti un metodo di cura realizzato con la stimolazione tramite gonadotropine, ovvero gli ormoni che giunti alle ovaie, maturano l'ovulo e quindi lo liberano per la fecondazione. Ecco, quindi, l'accusa dei medici. «Attraverso una cura incontrollata è stato fatto in modo che le ovaie di quella donna liberassero verso l'incontro con gli spermatozoi sette ovuli, anzichè uno solo, o al massimo due, come dispone la natura». Insomma secondo una certa parte della classe medica, la situazione era ampiamente sfuggita di mano a chi aveva in cura la donna di Napoli, situazione poi peggiorata, secondo qualcuno, anche dal fatto che infine si era deciso di portare avanti la maturazione di tutti i sette gli embrioni.

INTRECCIO DI NORME STATALI E REGIONALI PER LA DEFINIZIONE DI INDENNITA' DI AMMINISTRATORI E REVISORI DEI CONTI

Vertici Usl, il rebus delle buste paga

LA LETTERA

«Noi medici di base lasciati soli sul campo senza armi né guida»

Dall'intervista al ministro della Sanità sulla prima pagina de «Il Piccolo» di sabato 24 c.m., a firma Federica Barella: «...non crede che sarebbe necessario rivedere il ruolo dei medici di base? Oggi sembrano dei burocrati, ostaggi delle case farmaceutiche, piuttosto che veri dottori». Non scrivo, certamente, per eccepire alcunché sulla liceità dell'interrogativo, che, semmai, non fa che supportare lo sforzo che questa categoria ha da tempo intrapreso di ridefinirsi in termini attuali e concreti, per porsi, finalmente, al centro di questo benedetto S.s.n. che, a forza di ostinarsi a far perno sull'ospedalità, s'è, finora, saputo proporre solo come esempio di irrazionale sperpero delle già risicate risorse del sistema. Mi stupisco, al contrario, e mi allarmo, un po', quando, ritrovo un'asserzione che non mi riesce di afferrare. Dico di quell'«... ostaggi delle case farmaceutiche...» che, riferito ai medici di base, sembra voler accomunare questi a quelle in una correità sospetta e colpevole. «Ostaggio», in effetti, è termine che, se da una parte sottolinea passività a una qualche forma di violenza ricattatoria, dall'altra sottintende certamente una forzata, inerme, complicità al ricatto stesso.

Certamente, reputo, non era intenzione della giornalista insinuare inverosimili e insostenibili colpe a carico dei medici di base. Piuttosto, credo di ravvisare nell'intenzione della stessa il lodevole, seppur maldestro, intento di sottolineare come la categoria dei medici di medicina generale sia lasciata sola sul campo, senza armi né guida, a fronteggiare la spinta commerciale dell'industria farmaceutica. Lavoro ingrato e faticoso questo, mal ripagato nella stima dei più, che può tutt'al più farci apparire, ma ancor più farci sentire, magari come dei. Don Chisciotte stanchi e delusi, ma mai, di certo, ostaggi in mano a chiccessia. A ciò, credo di immaginare, volesse alludere la giornalista nella sua domanda al ministro. Sbaglio?

No, non sbaglia. La domanda rivolta al ministro era stata formulata volutamente in forma polemica. Il dottor Leonardo Antonini ha quindi interpretato nella maniera più esatta le nostre parole. Volevamo infatti soltanto sottolineare al ministro, che poi ci ha dato ragione, che i medici di base, oggi come oggi, sono lasciati «soli sul campo, senza armi né guida a fronteggiare la spinta commerciale dell'industria farmaceutica», come anche il dottor Antonini ha ammesso.

Federica Barella

Ma insomma quanto guadagnano gli amministratori e i revisori dei conti delle Unità sanitarie locali del Friuli-Venezia Giulia? La materia è piuttosto complicata a causa dell'intersecarsi di leggi regionali e di leggi statali. Nell'estate del 1991 in attuazione del decreto-legge voluto dal ministro De Lorenzo, furono nominati gli amministratori straordinari, ai quali venne attribuita l'idennità pari a 5 volte quella dei presidenti dei soppressi comitati di gestione. Prima della mini-riforma De Lorenzo, ai presidenti dei revisori e ai revisori spettava l'indennità pari rispettivamente al 70 e al 50% di quella dei presidenti dei comitati.

Per un evidente errore della legge regionale del 12 settembre 1991 n. 49, sui controlli degli atti degli enti locali (art. 66), veniva attribuita ai presidenti e ai revisori l'indennità rispettivamente del presidente e dei membri del comitato dei garanti. Il bello era che questi ultimi per legge avevano la medesima indennità, la quale, fra l'altro era stata ridotta a un decimo di quella dell'amministratore straordinario. Insomma, una bella fregatura soprattutto con i presidenti dei revisori.

Il Consiglio regionale ha dovuto correggere l'errore con la legge 21 luglio 1992, n. 21, il cui art. 16 stabilisce che ai revisori spetta, fin dall'ottobre 1991, l'indennità che avevano prima della famigerata legge regionale n. 49. Però, con la correzione dell'errore la vicenda non era finita, perché il 26 agosto scorso è stato emanato il decreto-legge n. 368 che adegua i compensi dei revisori portandoli al 10% dell'indennità degli amministratori straordinari e al 12% per il presidente del collegio.

Ma c'è un altro inconveniente: il ministero dell'Interno nel 1991 ha determinato per il triennio 1991-93 un aumento del 10% delle indennità degli amministratori, nel cui novero non ci sono i revisori. A questo punto è difficile poter dire quale indennità conviene se quella prevista dal legislatore regionale o statale. Comunque indichiamo quelle secondo la legge regionale, ovviamente senza l'adeguamento del 10% spettante solo agli amministratori locali.

Fra le altre norme previste nel decreto-legge del 26 agosto scorso c'è la decadenza di tutti gli amministratori straordinari con il 1 novembre, ma la giunta regionale potrà riconfermare quelli che ci sono, salvo che il dottor Vittorio Pisa (noto esponente del Psi e fino al 70.o anno ragioniere generele della Regione), amministratore dell'Usl Goriziana, che ha quasi 73 anni, dal momento che il limite per la nomina è fissato a 70 anni. Per i revisori nella regione a statuto ordinario il trattamento è migliore, mentre per i presidenti dei revisori, come si può osservare dalla tabella, è migliore il trattamento previsto dalla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Unità sanitaria locale e amministr. straord.	popolazione (0981)	compenso amministr. straordinar.	compenso membri comitato garanti	presid. collegio revisori	revisori dei conti
1. Triestina Del Prete	283.641	12.100.000	1.210.000	1.540.000	1.100.000
2. Goriziana Pisa	144.726	10.285.000	1.028.500	1.309.000	935.000
3. Carnica D'Antoni	46.129	6.594.500	659.450	839.300	599.500
4. Gemonese Ciani	38.239	6.594.500	659.450	839.300	599.500
5. Cividalese Fadini	43.942	6.594.500	659.450	839.300	599.500
6. Sandanielese Damiani	46.436	6.594.500	659.450	839.300	599.500
7. Udinese Pozzo	249.846	10.285.000	1.028.500	1.309.000	935.000
8. Bassa Friuli Braida	105.137	10.285.000	1.028.500	1.309.000	935.000
9. Sanvitese Sartori	39.158	6.594.500	659.450	839.300	599.500
10. Maniaghese Basaglia	53.209	9.135.500	913.550	1.162.700	830.500
11. Pordenonese Pielli	155.023	10.285.000	1.028.500	1.309.000	935.000
12. Sacilese Cecchini	28.498	5.987.500	598.750	762.300	544.500

la tabella indica i compensi mensili spettanti agli amministratori delle Usl.

SANITA'

Una pagina «vostra»

La pagina della Sanità del «Piccolo» vuole essere anche la vostra pagina, attraverso la quale render noto un problema, denunciare un disservizio, chiedere spiegazione alle autorità competenti in merito al cattivo funzionamento di questa o quella struttura. Saranno bene accette, è ovvio, anche lettere riguardanti, una volta tanto, episodi positivi. Nostra intenzione è infatti quella di registrare, nel bene e nel male, ciò che accade nella sanità regionale. Per questo attendiamo le vostre segnalazioni. L'indirizzo è: «Pagina della Sanità - Il Piccolo - Via Guido Reni 1, 34100 Trieste»; numero di telefono: 040-77861.

LA SITUAZIONE DELLA SOVRINTENDENZA ALL'USL TRIESTINA

Intanto c'è chi lavora gratis

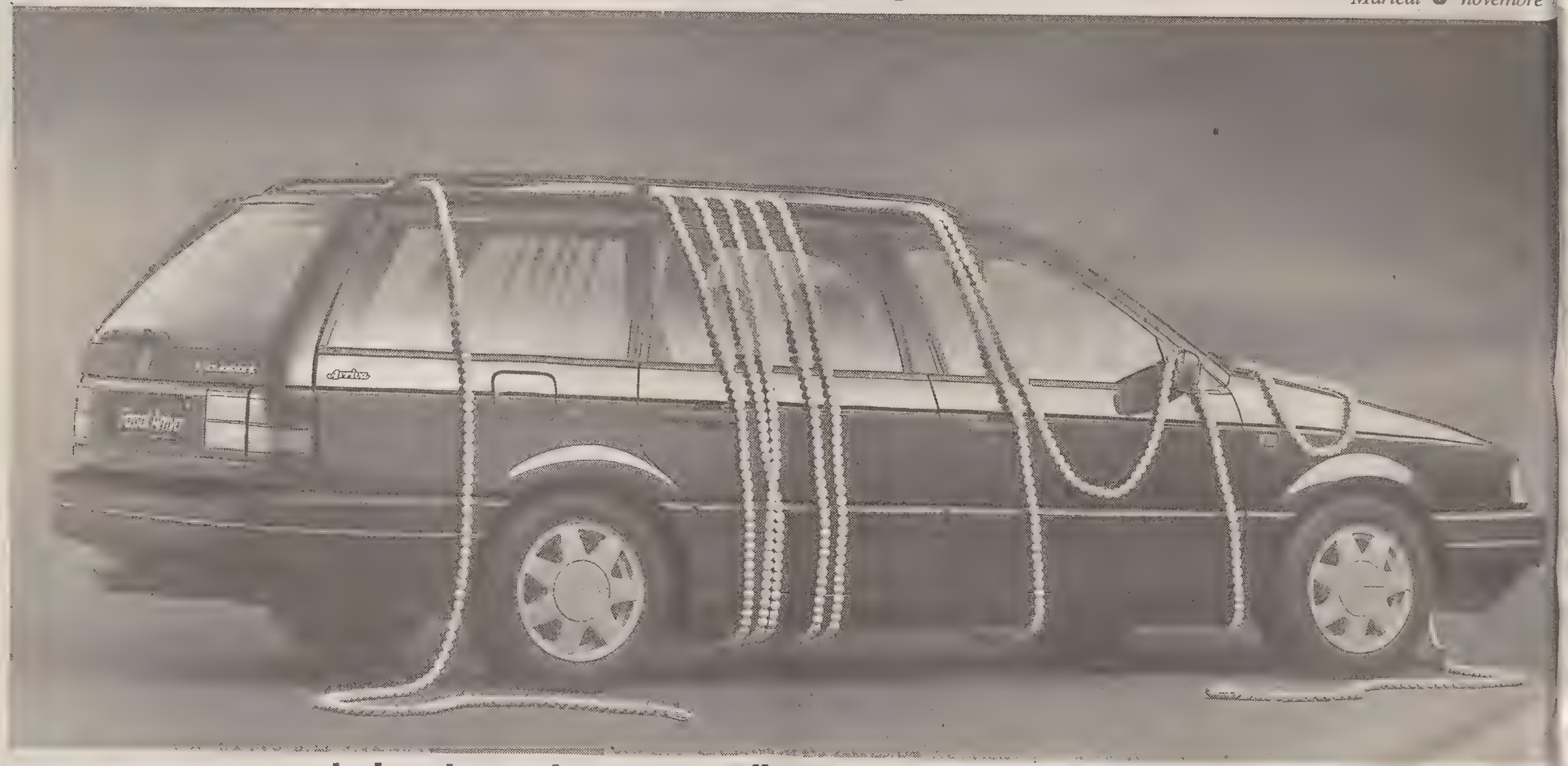
La situazione è per lo meno curiosa. A telefonare in questi giorni alla Sovrintendenza sanitaria triestina può capitare di sentirisi rispondere dalla voce inconfondibile di Mario Passoni. Ma il sovrintendente sanitario sembra occupi gli uffici al quarto piano di via Stuparich in veste assolutamente privata. Porta a termine alcune pratiche rimaste in sospeso allo scadere dell'incarico. Fornisce una sorta di consulenza all'Usl.

Il tutto, assicurano all'Unità sanitaria locale, a titolo del tutto gratuito, in attesa venga nominato per concorso il direttore sanitario di ruolo del Maggiore che assumerà anche le funzioni di sovrintendente. La designazione è ormai prossima. Il concorso si svolgerà alla fine del mese, e vedrà scendere in campo Franco Dardi, l'attuale direttore sanitario del Maggiore; Giovanni Citarella, direttore sanitario dell'ospedale di Pieve di Soligo (Veneto), e Vito Bongiovanni, direttore sanitario del nosocomio di Verona. Proprio l'imminenza della nomina ha fatto sfumare definitivamente la prospettiva di un rapporto di consulenza fra l'Usl e il pensionato Passoni.

La proposta, come si ricorderà, era stata girata quest'estate dall'amministratore straordinario Domenico Del Prete alla Regione. L'Usl aveva chiesto per Mario Passoni un contratto di collaborazione della durata di sei mesi, che prevedesse una consulenza di sei ore alla settimana per una spesa mensile di quasi due milioni. L'obiettivo? Garantire un corretto passaggio delle consegne, aveva spiegato allora il coordinatore amministrativo Franco Zigrino. L'ipotesi, che aveva scatenato a suo tempo aspre polemiche da parte delle forze politiche locali ed era stata bocciata con decisione dal comitato dei garanti, non è piaciuta nemeno alla Regione.

Dall'assessorato alla sanità non è arrivato in merito un veto in piena regola. Ma in uno scambio di corrispondenza con l'Usl sono state espresse forti perplessità sull'opportunità.

d. g.



Chi ha detto che un gioiello deve costare un patrimonio?

Nuova Passat Arriva

Partiamo dai pregi. Di cui la nuova Passat Arriva è ricca. Ricchissima. Quello della pelle pregiata che ricopre il volante è tra i più palpabili. Del prezzo diremo alla fine (un lieto fine).

Ma ce n'è un lungo elenco. Intanto i quattro cerchi in lega, che si legano benissimo al nuovo gruppo ottico posteriore annerito.

Un limpido esempio di come un'auto bella possa solo diventare più bella.

Poi la praticità dell'alzacristalli elettrico e della chiusura centralizzata, la comodità del sedile posteriore ribaltabile e frazionabile, l'utilità di un importante servizio quale il servosterzo.

A richiesta l'ABS, già di serie sulla Syncro, e a un costo particolarmente contenuto il doppio air bag, per pilota e passeggero. A ulteriore rassicurazione di chi è già sicuro di scegliere una tra le automobili più sicure al mondo (una Volkswagen).

La nuova Passat Arriva 1.8 costa L. 25.710.000 nella versione berlina, e L. 27.280.000 nella versione Variant.

Fortunato chi non dà una fortuna, e in cambio ha una Passat.

1.8 8	2.0 Syncro	1.6 TD	1.9 Ecodie
90 Cv	115 Cv	80 Cv	75 Cv

Tutti i modelli Passat Arriva sono catalizzati

Servizio Mobilità

SERVIZIO MOBILITA'. GRATUITO, 24 ORE SU 24, SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE. NUMERO VERDE 1678 27088.

Volkswagen C'è da fidarsi.

OGNI AUTOMOBILE VOLKSWAGEN PUO' ESSERE ACQUISTATA CON FORME DI FINANZIAMENTO FINGERMA NUMERO VERDE 1678 53049

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

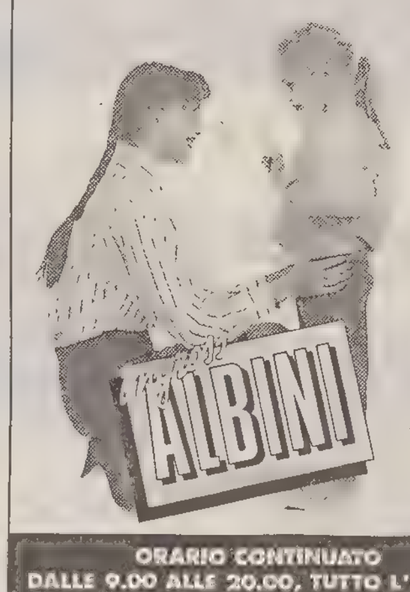
Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

REPARTO GIOCATTOLI

E in più tanti regali e giocattoli.



ORARIO CONTINUATO DALLE 9.00 ALLE 20.00, TUTTO L'ANNO, ANCHE LA DOMENICA E IL LUNEDI'. TEL. 0432/853373

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828

3 Impiego e lavoro Richieste

SEGRETARIA pluriennale esperienza referenziata massima disponibilità serietà offresi tel. 632913. (A61880)

VENTISEIENNE diplomato militesente con attestati a corsi di informatica (Clipper-Basic-Cobol-Autocad-office automation) cerca impiego. Tel. 040/308157. (A61635)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFERMATA società ricerca ambosessi max 25 anni, anche senza esperienza conoscenza disegno tecnico e/o artistico per inserimento in ambiente computer graphic-cad e dtp, previsto addestramento per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20292)

AZIENDA interesse nazionale ricerca diplomati, cultura amministrativa anche primo impiego; residenti a Trieste e provincia motivati inserimento settore gestione contabile/automazione aziendale. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20292)

AZIENDE riunite a livello nazionale cercano urgentemente laureati e diplomati per coordinamento personale. Elevati guadagni-carriera. Tel. 0444/581654. (S20599)

BRUCIATORISTA patentato con basi elettriche sicure, per lavoro in massima autonomia, ditta zona goriziano cerca per assunzione immediata. Scrivere cassetta Spi 17/D Udine.

MANUTENTORE elettromeccanico di sicura esperienza, azienda di servizi ricerca per assunzione a condizioni economiche di interesse. Zona di lavoro in Friuli, sede in provincia di Gorizia. Scrivere a cassetta Spi 19/D Udine. (S53533)

NUMEROUNO azienda leader settore arredamento ricerca 3 collaboratori/trici per promozione dell'azienda nelle province di Trieste, Gorizia, Udine. Età 22-35, dinamismo, capacità organizzativa, automunito.

Inquadramento aziendale e possibilità di carriera, corso di comunicazione e arredamento gratuito. Selezioni a Trieste-Udine. Telefonare 041/4265533 dal martedì al sabato dalle 15 alle 19.30. (S23439)

7.000.000 mensili puoi guadagnarli facilmente vendendo i nostri profumi. Telefonare orari ufficio 02/66804660. (G40684)

9 Vendite d'occasione

CENTRALINO intercomunicante Stau 4 urbane 8 interni seminuovo svendesi 040/637217. (S53574)

14 Auto, moto cicli

LANCIA Ferrucci via Flavia 55 040/820204 occasioni garantite un anno Dedra 1600-1800-2000, Fiat Tipo 16v prezzo Quattroruote compresa eventuale catalitica retrofit. Altre 126, Panda, Uno, Prisma 4WD, Opel Corsa eventuali finanziamenti acquisto in sede. (A0001)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013831. (A099)

FONDAZIONE pubblica affitta locali pt mq 130 Largo Papa Giovanni telefonare 040/3736240 feriali 9-13. (A61923)

LORENZA affitta: non residenti, uso foresteria, ammobiliato, 2 stanze, soggiorno, cucina, servizi, L. 800.000. 040/734257. (A4684)

LORENZA affitta: studenti, 2-4-5 posti letto da 500.000. 040/734257. (A4684)

LORENZA affitta: studio dentistico, completamente arredato, con apparecchiature, 1.200.000. 040/734257. (A4684)

LORENZA affitta: ufficio zona Marina 120 mq da ristrutturare 040/734257. (A4684)

LORENZA affitta: villa in costiera, contratto 15 anni, da ristrutturare, 040/734257. (A4684)

QUADRIFOGLIO affitta OFFICINA con giardino a non residenti cucinino soggiorno 3 matrimoniali stanzetta servizi box cantina 040/630175. (D00)

QUADRIFOGLIO affitta CANALE PONTEROSSO appartamento 120 mq circa 1 piano uso ufficio o ambulatorio 040/630174. (D00)

QUADRIFOGLIO affitta SEMICENTRALE appartamento 180 mq circa non arredato contratto foresteria 040/630174. (D00)

QUADRIFOGLIO CENTRALISSIMO in ottimo stato d'epoca appartamento ampia metratura perfette condizioni termoautonomo ascensore uso ufficio 040/630174. (D00)

QUADRIFOGLIO GREMIO recente appartamento panoramico non arredato foresteria cucina soggiorno camera camerette bagno poggioli ripostiglio 040/630175. (D00)

QUADRIFOGLIO ROZZOL ottimo appartamento in villa arredato non residenti cucina matrimoniale singola bagno 040/630175. (D00)

QUADRIFOGLIO zona CENTRALISSIMA in palazzo fase completo restauro ampie superfici da 300 a 600 mq in affitto 040/630174.

QUADRIFOGLIO zona GIULIO RIBALDI recente appartamento arredato non residenti cucina soggiorno 2 stanze servizi poggiolo 040/630174. (D00)

Continua in 26.a pagina

ESTRATTO DELL'AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA

L'Azienda Consorziale Trasporti di Trieste

indice una gara a licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto delle seguenti opere:

«Lavori vari connessi alla manutenzione degli impianti dell'Act nel territorio servito e del binario della trenovia Trieste - Villa Opicina (Lotto X)»

IMPORTO A BASE D'ASTA: Lire 500.000.000
ISCRIZIONE ALL'ANC: cat. II per Lire 300 milioni
cat. IX-a) per Lire 150 milioni

La gara verrà effettuata secondo le modalità previste dall'art. 1, lettera a), della Legge 2.2.1973 n. 14 con esclusione sia di offerte in aumento sia di offerte anomale ai sensi della Legge 26.4.89 n.155, con valore di incremento della media del 7%.
I concorrenti possono presentare offerta ai sensi degli artt. 20 e seguenti della Legge 8.8.1977 n. 584.
Le Imprese interessate a partecipare alla gara potranno presentare richiesta d'invito su carta legale, indirizzata all'ACT - Ufficio Lavori - via B. D'Alviano n. 15 - 34144 Trieste - ove, è visibile l'avviso integrale di gara entro le ore 12 del giorno 23 novembre 1992.
La richiesta d'invito a gara non è vincolante per l'Amministrazione.

Trieste, 29 ottobre 1992 **IL DIRETTORE GENERALE**

VENDO

MONOLOCALE, DUE PIANI, AMPIO PARCO.

ANNUNCI ECONOMICI SU IL PICCOLO

QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

CERCO

VILLETTA, DI 30 MQ. CON BAGNO.

MARATONA DEL CARSO / CONTO ALLA ROVESCIA

La sfida di Kocina

Il croato vuole battere il record di Maurizio Vangi

Così Antonio Morales ha vinto la scorsa edizione della Maratona del Carso. (Italfoto)

Si è iniziato il conto alla rovescia. Manca meno di una settimana alla quindicesima edizione della Maratona del Carso e fervono i preparativi per l'appuntamento di fine stagione più interessante della provincia. Il Marathon club Alabarda-Uoei sta preparando tutto nei minimi particolari e si spera di superare il record di 340 partecipanti fatto registrare lo scorso anno. Allestire una maratona non è facile e si devono prendere in considerazione numerosi aspetti che vanno dalla semplice definizione del tracciato di gara alla predisposizione di un adeguato servizio di rifornimenti e d'un efficiente apparato di sicurezza. Nulla va lasciato al caso, tutto dev'essere previsto nei minimi particolari. Il percorso di gara parte dai 145 m di Aurisina per arrivare ai 377 di Basovizza: un tratto in leggera pendenza che viene superato dall'atleta già all'inizio mentre nel ritorno i maratoneti possono sfruttare la costante discesa che indubbiamente aiuta psicologicamente gli atleti.

Il record risale al 1987 quando Maurizio Vangi fece fermare il cronometro su due ore 21' e 18 secondi. Allora il croato Srecko Kocina arrivò secondo, alle spalle di Vangi, dopo aver vinto la Maratona del Carso nell'86. Quest'anno Kocina ci sarà quasi sicuramente e il campione nazionale croato di maratona ha tutta l'intenzione di venire sulle strade del Carso per vincere. Molti sono gli atleti di interesse internazionale che si informano sulla competizione presso la società organizzatrice, ma le iscrizioni definitive perverranno appena a cavallo tra sabato e domenica mattina.

Per quel che riguarda il gruppo triestino sembra scontato che i migliori non ci saranno. I maratoneti alabardati hanno preferito andare a New York o a Cuba. Per quelli che scenderanno in pista alla Maratona dell'Avana la maratonina di 21,095 metri servirà da allenamento di rifinitura in vista dell'appuntamento caraibico.

La Maratona del Carso ha tutte le caratteristiche per permettere ai concorrenti di esprimersi al meglio delle loro possibilità. E' definita nell'ambiente una gara dura, ma allo stesso tempo consente ai concorrenti di correre in tranquillità senza una moltitudine di persone che in partenza può creare serie difficoltà. Infatti, la maratona di 42.195 metri trova al nastro di partenza poco più di un centinaio di atleti di buon livello determinati a tentare di battere il record. Oltre a Cuba e a New York, a mettere i bastoni tra le ruote domenica prossima ci sarà pure la maratona di Cesano-Boscone, ritenuta in Italia la gara più veloce. E' un percorso piatto, indubbiamente meno ostico di quello carsico e che attrarrà gli atleti che prediligono competizioni meno massacranti. Sembra proprio che sia una piccola cospirazione, ma alla Maratona del Carso queste coincidenze non fanno paura, perché la gara è e rimarrà una grande festa dello sport triestino.

an. bul.

Sgt, sognare è lecito

La facile vittoria ottenuta a spese del Lerici ha rilanciato la Ginnastica Triestina che ora si trova vicinissima alla vetta. Malgrado la mancanza di lunghe da piazzare sotto i tabelloni e la probabile partenza di qualche giocatrice di peso, la formazione biancoceleste sembra in grado di recitare un ruolo di primo piano nel campionato cadetto. Nel prossimo turno la partita della verità contro la capolista Thiene. (Italfoto)

TENNIS / CAMPIONATO PROVINCIALE

Dambrosi il favorito

Tra i non classificati Davide Ruzzier è il più quotato

L'attività tennistica locale è arrivata all'ultimo appuntamento con l'inizio dei campionati provinciali sui campi del Tc Muggia e del Tc Borgolauro. La manifestazione, organizzata dal comitato provinciale, anche quest'anno è patrocinata dal «Piccolo» e dalla Cassa di risparmio di Trieste. Le gare in programma sono ben nove (tutti singolari): c maschile, nc maschile, c-nc femminile, under 14, 12 e 10 maschili e femminili. Fino a questo momento ha preso il via solamente il tabellone nc maschile che vede al via ben 128 racchette, un numero sicuramente elevato considerando il periodo.

Il principale favorito è, senza dubbio, Davide Ruzzier recente vincitore, senza perdere nemmeno un set, del master provinciale riservato ai non classificati. Alle spalle del portacolori del Tc Triestino le teste di serie sono state così assegnate: 2) Matteo Tognon, 3) Tazio Di Pretoro, 4) Luc Schweiger, 5) Edy Visintini, 6) Stefano Emili, 7) Salvatore Colotti, 8) Borut Plesnicar, 9) Gino Bedrina, 10) Tiziano Del Degan, 11) Ales Plesnicar, 12) Teodoro Guadalupi, 13) Roberto Moselli, 14) Fulvio Cressi, 15) Paolo Furlan, 16) Claudio Lauritano.

Dei favoriti, che ormai tutti hanno disputato il turno inaugurale, l'unico a uscire di scena, non sul campo ma per rinuncia, è stato il giovane Tiziano Del Degan. Il singolare classificati, che prenderà il via oggi, vede al via 29 giocatori visto che alcuni nc, dei più quotati, si confronteranno con i C. La prima testa di serie è stata assegnata a Lorenzo Dambrosi mentre la seconda a Pierfrancesco Petrini.

Alle spalle di questi due giocatori le altre 6 teste di serie sono state così designate: 3) Marco Perla, 4) Sebastiano Franco, 5) Diego Ziodato, 6) Francesco Franzin, 7) Fulvio Delli Compagni e 8) Aldo Poduie. Sempre oggi scenderanno in campo le ragazze dove la n. 1 è Cyrilla Devetti. Ecco le altre teste di serie: 2) Koszler, 3) Alessia Poli, 4) Grusovin, 5) Alessandra Onofri, 6) D'Amore, 7) Vatta e 8) Mlac.

Ecco i risultati del primo turno: Stupar b. Armone 6-2 6-2, Fontanot b. Del Rosso 5-7 6-2 6-0, Lauritano b. Grasso 6-3 3-6 6-2, Longo P. b. Spazzali 6-1 6-0, Stokel b. Campanella 6-1 6-4, Dambrosi G. b. Ruta 6-1 6-3, Plesnicar B. b. Russo A. 6-0 6-1, Petrucci b. Bazec 6-1 6-2, Zettin b. Vattovani 6-1 6-1, Mondo b. Starec 6-2 6-2, Bedrina b. Rocco U. 6-0 6-2, Pallini b. Urbano 6-1 6-2, Allesh b. Maggiore G. 6-1 6-1, Schweiger b. Scherlavay 6-0 6-0, Lovriha b. Tugliach 6-1 6-1, Sgura b. Uguccioni 6-0 6-0, Godina b. Crevatin D. 6-1 7-6, Moselli R. b. Turato 6-2 7-5, Fabris b. Bottan 6-0 7-6, Corona b. Viezzoli 6-0 6-0, Abbatessa b. Umek 6-1 6-1, Visintini b. Vargiu 6-0 6-0, Bodigoi b. Scalamera 6-1 6-0, Cannone b. Kaluza 6-3 6-1, Guadalupi b. Ugovazzi 6-1 6-1, Faganel b. Bellio 6-3 6-3, Sain T. b. Struggia 5-7 6-1 6-4, Prelec b. Erjavac 6-3 1-6 6-2, Kyprianou b. Pohlen 6-2 6-1, Paronich b. Peinkhofer 7-5 1-6 7-5, Cressi b. Borsetti A. 6-1 6-0, Di Pretoro b. Zacchigna R. 6-2 6-2.

Piero Tononi

GINNASTICA / COMITATO REGIONALE

Riconfermato Tandoi

Le elezioni quadriennali in seno al Comitato regionale della Fgi non hanno apportato sostanziali cambiamenti. Il maggior numero di preferenze sono state espresse a favore di quattro membri del direttivo uscente (Cesco, De Marchi, Gervasio, e Della Santa) e del suo presidente Roberto Tandoi; quest'ultimo sarà inoltre affiancato dai neoeletti consiglieri Dominese e Maurenzi.

«Una rielezione tutt'altro che scontata — sottolinea il presidente — nonostante i molti riconoscimenti pervenutici per il lavoro svolto nella passata gestione e le altrettante sollecitazioni alla ricandidatura. Al momento delle elezioni è venuto meno l'appoggio di gran parte delle società friulane coinvolte nel tentativo di trasferire il Comitato a Udine. Maggior sostegno è soprattutto raggiunto dalle società di Pordenone dimostratesi al contrario solidali e più vicine a noi».

Trasparenza, sincerità, stima reciproca e collaborazione sono questi i cardini attorno ai quali il direttivo ha elaborato il proprio programma per il prossimo quadriennio. «Sostanzialmente — spiega Tandoi — la linea di condotta è la stessa che ci ha caratterizzati finora sicché il nostro programma non può che rispecchiare quello intrapreso in precedenza arricchito però di ulteriori punti atti a soddisfare nuove esigenze».

L'operato del presidente e dei suoi consiglieri sembra rimanere finalizzato al raggiungimento di un principale obiettivo espresso fin dall'inizio del precedente mandato, ovvero l'ascesa della ginnastica regionale ai vertici nazionali ed internazionali. «A tale scopo — conferma Tandoi — è stata organizzata a Trieste un'assemblea nazionale che ha riunito circa cinquecento dirigenti di tutta Italia, mentre quest'anno è in programma il Campionato assoluto di artistica. Ciò significa che nella medesima direzione si è mossa anche l'attività agonistica allestendo nella nostra regione competizioni di caratura nazionale ed internazionale, ed inserendo nella squadra nazionale tre delle nostre atlete: Paola Porcini e Silvia Libanetti dell'A.S. Udinese per la ritmica sportiva, e Barbara Melozzi dell'A.S. Amici di S. Giacomo per l'artistica.

«Tutto ciò — sottolinea il presidente — che fino ad oggi è stato conseguito è da attribuirsi soprattutto alle società che si sono prodigate nell'aprire le loro palestre e nel mettere a disposizione le proprie strutture.

La collaborazione fra le società e le stesse e il Comitato sembra essere stata di fondamentale importanza nel raggiungimento di questi traguardi ed è sulla piena realizzazione di questo concetto che si pensa di lavorare in futuro. Certo non mi stancherò mai di ribadirlo — conclude Tandoi — la collaborazione è indispensabile per l'ascesa di questa stupenda disciplina. L'apertura al dialogo, allo scambio di attrezzature e di atleti fanno capo ad una mentalità vincente nello sport come nella vita e a mio avviso sarebbe giusto che ad essa si adeguassero dirigenti, tecnici ed atleti di ogni realtà sportiva».

Daniela Mazzoli

Il presidente della Fgi Tandoi

NUOTO / EDERA

«Puntiamo sui giovani»

Ottimista e un po' polemica la Cecchi, cauto Rauber

Lalla Cecchi ottimista e un po' polemica; Franco Rauber cauto e giustamente «attendista». Dopo la decisione di abbandonare temporaneamente l'attività con la prima squadra, il tecnico e il presidente dell'Edera nuoto spiegano tutti i perché di una scelta estremamente coraggiosa e che ha fatto discutere non poco.

«C'è già qualcuno che ha strumentalizzato la questione — sostiene la Cecchi —, sfruttandola prontamente a proprio favore. E' scorretto, ingiusto. Noi continueremo l'attività con le scuole nuoto, con il settore propaganda e con gli esordienti A e B. Parteciperemo a un paio di manifestazioni nazionali e naturalmente a tutti i campionati e trofei regionali per queste categorie (cominceremo già il 22 novembre con il "Trofeo velocità" a Monfalcone). Intendiamo far crescere i giovani, farli maturare. E' la nostra nuova politica societaria. Non c'è alcun motivo economico alle spalle. Lo scorso anno, stando al solo punteggio federale, siamo arrivati primi in regione con gli esordienti B in occasione del trofeo Fitz Vitali. Abbiamo tra l'altro delle ragazzine molto forti, dalle ottime potenzialità».

«Ma prima di parlare di grossi risultati — interviene Rauber — è bene attendere i primi responsi. A parlare saranno i fatti. Piano piano ricreeremo il gruppo e quando sarà il momento richiameremo in squadra gli atleti che quest'anno abbiamo dato in prestito ad altre società». «E' stata una scelta inevitabile — continua il presidente —, era venuto a mancare il ricambio in prima squadra. Alcuni nostri ragazzi sono stati anche ceduti definitivamente alla Triestina. Con Ivana Siega e Dino Sorini, comunque, rispettivamente in prestito ai rossoalabardati e al Gorizia, i rapporti sono rimasti ottimi. Insomma, sono ancora nostri atleti».

«Ivana — riprende la Cecchi — con l'Edera non riusciva più a trovare gli stimoli necessari per allenarsi ad alti livelli, come invece aveva fatto a Verona questa estate con la squadra locale. Si sarebbe anche potuta trasferire in altre città, ma è ancora troppo giovane e ha quindi preferito restare a Trieste. Sinceramente mi dispiace che non sia più con me; dal punto di vista affettivo le voglio molto bene. Ma come allenatrice so che le cose dovevano essere fatte così, per il suo bene».

Ma assieme alla politica societaria, all'Edera è cambiato anche lo staff tecnico a bordo vasca: gli esordienti A, infatti, saranno allenati da Leo Lazaric, i B da Mauro Turk e dalla giovanissima Sonia Pugnetti. Direttore tecnico, Lalla Cecchi. Barbara Perossa e Piero Rauber si occuperanno dei propaganda, mentre le scuole nuoto saranno affidate a istruttori qualificati Isef.

«Programmi futuri? Si vedrà — dice la Cecchi —. Per due anni, intanto, resteremo senza prima squadra e faremo crescere questi promettenti giovani. Poi decideremo come comportarci, decideremo se richiamare o meno in squadra Ivana e gli altri ragazzi. Non è escluso, infatti, che in futuro la Siega abbandoni Trieste».

Progetti ambiziosi, intanto, anche per quanto riguarda il nuoto sincronizzato. «Dopo il primo posto in regione della stagione scorsa — assicura Rauber — il gruppo sta crescendo compatto. Disponiamo di tantissime giovani e di numerosi tecnici qualificati. Peccato per l'occasione persa lo scorso anno: avremmo potuto ospitare a Trieste i campionati italiani, ma la Triestina e la Federazione locale si sono opposte. Il discorso è sempre lo stesso, è la teoria del "no se pol"».

Michele Scozzai

SCUOLA SOMMOZZATORI

Brillanti agli esami gli aiuto istruttori

La Scuola federale sommozzatori di Trieste ha concluso con gli esami il primo corso per istruttori della provincia. Per la parte teorica le lezioni hanno avuto luogo nella sede della Fips, mentre, vista l'indisponibilità, all'inizio, della Bianchi, la parte tecnico-pratica si è svolta al bagno Ausonia, mentre a Parenzo sono stati effettuati gli esercizi che prevedevano profondità maggiori.

Le prove che gli aiuto istruttori hanno superato brillantemente sono state senza dubbio più difficili rispetto a quelle che essi avevano più volte spiegato ed eseguito alla Bianchi. Gli esami — presente il commissario federale Fabio Marchetti del Club sommozzatori Padova — hanno avuto luogo alla Bianchi, finalmente riaperta, e sull'isola di Veglia per trovare i fondali più profondi che gli esercizi prevedevano.

I nuovi istruttori sono Berardo De Giorgio, Giorgio Diminich, Giancarlo Erice, Genziana Marussi, prima istruttrice nella scuola, Marino Suban ed Enrico Torlo. Tre istruttori sono passati dal primo al secondo grado: Sergio Satta, Angelo Torlo, Sergio Trani (della scuola di Gorizia); uno dal secondo al terzo grado: Enrico Sala della scuola di Brescia.

La Scuola sommozzatori di Trieste è la prima a essere stata istituita nella regione e con i suoi 22 istruttori è anche la più numerosa.

Si sono impegnati nello svolgimento del corso il direttore della Scuola Arvio Zori assieme a Bruno Rossi, Vito Torlo, Guido Merson e Gianni Mangiagli.

ALTRO K.O.

«Fragole» divorate

Ancora una trasferta amara per i Fragole a Merenda-Stars che a S. Lazzaro sotto una pioggia battente hanno subito la quinta sconfitta di questo campionato. La partita vedeva inizialmente le due compagini impegnate a studiarsi con le formazioni bloccate a centrocampo fino al primo errore dei triestini che si fanno bloccare un calcio di allontanamento ritornato direttamente in touchdown dai padroni di casa, la seguente trasformazione veniva bloccata dalla difesa triestina.

L'attacco triestino non riusciva a tenere la palla per più di qualche azione costringendo la difesa agli straordinari che la portavano a subire la seconda segnatura dei locali che realizzavano anche la trasformazione da due punti portando il punteggio sul 14 a 0 con cui si chiudeva la prima frazione.

Alla ripresa delle ostilità i padroni di casa tentavano di chiudere il discorso forzando il gioco aereo ma la difesa triestina non si faceva sorprendere togliendo più volte la palla agli avversari e mettendo in buona posizione l'attacco che in uno dei brevi possessi di palla dava l'occasione alla difesa dei Phoenix di segnare un touchdown su intercetto chiudendo così l'incontro sul risultato di 20 a 0.

Luciano Balzo

A BRIGLIE SCIOLTE

Oscar d'Asolo, che fuga!

Quote esplosive grazie ai numeri di Pollination Db e Nomingo

Commento di
Mario Germani

Grosso exploit di Elena Cossar in sulky a Noliver. I favoriti Odero, Marezzano e Paloma hanno rispettato il pronostico.

TRIESTE — Pomeriggio di alte quote ma dai riscontri cronometrici piuttosto modesti quello testé trascorso a Montebello. Gli esiti non conformi alle previsioni sono alla base della prima risultanza, mentre per la seconda, più che assodata lentezza da parte dei trottatori, si può parlare delle condizioni della pista, a prima vista apparentemente buone, che non potevano non risentire dell'abbondante pioggia caduta alla vigilia.

Così Tina de Retz, per vincere senza troppo spremersi il clou, non ha dovuto fare meglio di un 1.19.3 che non esalta chiaramente tutto quello che la francese ha dentro di sé e che avrebbe potuto esprimere nel caso avesse trovato avversari capaci di metterla alle strette, e un campo di gara più scorrevole. Esito scontato pertanto nella prova riservata ai migliori anziani, uno dei pochi offertoci da un convegno dove i favoriti sono stati messi in minoranza dagli outsiders.

Lamberto Guzzinati oltre a Tina de Retz aveva trasferito a Montebello anche il 3 anni Olivares Or, reduce questi da un successo romano in 1.18.7 e pertanto ritenuto anch'esso in grado di aggiudicarsi il primo premio, cosa questa che poi puntualmente non si è verificata, vuoi per la scarsa attitudine mostrata dal figlio di Sharif di Jesolo alla partenza da fermo, vuoi per essersi lo stesso imbattuto in un soggetto che attualmente sta correndo veramente bene, Oscar d'Asolo. E' in momento di assoluta grazia Oscar d'Asolo, e la sua vittoria, per distacco, al termine di una convincente trottata in avanti non fa una grinza ed è giusto premio ai meriti del suo valente preparatore Mariano Belladonna.

Odero, Marezzano, Paloma d'Asolo, tre ospiti indicati nel ruolo di protagonisti, si sono ben guardati di fare un torto alla carta e, magari con un tantino di fatica i primi due (vittoria in strettissima foto), con vantaggio abissale la femmina di Rossi, hanno affrancato le previsioni.

Ben altra musica nelle rimamenti tre corse che hanno fatto impazzire sia il totalizzatore che gli scommettitori. Ci si è messo per primo Pollination Db a... impallinare la «punta». Anche de Zuccoli, che nel portacolori della Scuderia Top Ty ripone illimitata fiducia (tre vittorie e cinque piazzamenti su nove uscite depongono a favore della positività di rendimento di questo puledro) non pensava di centrare il bersaglio con il figlio di Bion di Jesolo, ma prima c'è stato il ritiro di Prataiolo Rl, poi in corsa la rottura di Pan del Pizzo e la lotta continua fra Pepolino e Pelé di Casei, che hanno spianato la strada a Pollination Db, il quale non si è tirato di certo indietro per ritirare il «cadeau». Lusinghiero in questa corsa il debutto di Paularo Jet, un erede di Ausella, terzo all'arrivo lasciando buona impressione.

Se Pollination Db, come vincente, al tot pagava qualcosa come 548 per 10, ancora più in alto volava la quota, sempre sul primo arrivato, per il vincitore della corsa «gentlemen», Nomingo. Anche il cavallo del toscano Tacconi (720 per 10 la sparata), come Pollination Db, ha avuto dalla sua una buona dose di fortuna ma, come detto prima, «a caval donato non si guarda in bocca» e se prima Iabighella e Ibalu Mo vanno di fuori volontari, se Nideca in testa si fa infilare da Mah Conterosso e poi rompe, se Gufo Rl, poverino, deve subire tutti questi... incidenti di percorso, ebbene la colpa non è certo di Nomingo, che anche lui ringrazia e passa alla cassa.

L'ultima chicca a grossa quota l'ha voluta regalare ai suoi sostenitori Elana Cossar portando al traguardo vittorioso il biondo (come lei) Noliver.

Dopo aver passato un brutto momento sulla prima curva, dove Mario Fos, stretto da Neve di Casei, era sbottato in rottura costringendo la Cossar a una brusca virata che faceva perdere a Noliver diverse lunghezze, l'amazzone di Cervignano non si perdeva d'animo, riportava in quota il suo allievo per poi farlo scattare con decisione a 500 metri dal traguardo.

E, considerato che all'avanguardia Macadam e Nigel Lem se l'erano... suonate di santa ragione, e che in precedenza, oltre a Mario Fos, anche Navigator aveva perso la bussola, per Noliver (193 come vincente, 51 come piazzato) valeva il motto che aveva contraddistinto le affermazioni di Pollination Db e Nomingo, ovvero che le corse non sono mai vinte, o perdute, prima di passare sotto lo striscione d'arrivo. Ecco perché l'ippica, nonostante tutto, è bella, un po' come l'Italia...

CALCIO

IL CAPITANO DEL MILAN SI E' RIMESSO A DISPOSIZIONE DI SACCHI

Baresi torna in nazionale

ROMA — Franco Baresi torna a disposizione della nazionale. Lo ha annunciato lo stesso giocatore dopo un incontro con il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese.

Nostalgia azzurra, un po' di senso di colpa, qualche sollecitazione, una lunga riflessione. Questo il micidiale cocktail che ha portato Franco Baresi a ripensare il suo pensionamento dalla maglia azzurra. Sorridenti, felici, Antonio Matarrese e Franco Baresi annunciano la lieta novella a Roma in una conferenza-stampa, ma l'abile regista della vicenda sembra Arrigo Sacchi. Dopo 32 giorni e la grande paura di Cagliari, l'Italia ritrova il suo libero e capitano per la battaglia di Glasgow del 18 novembre.

La ricostruzione del ripensamento è questa: Baresi comincia a tentennare dopo il 2-2 con la Svizzera, ma pensa seriamente a tornare in azzurro una settimana fa. Si intrecciano le telefonate con Arrigo Sacchi che avverte Matarrese che ne riceverà una di Baresi. Il milanista parla con il presidente federale e concordano l'annuncio da dare insieme. Matarrese parla con Berlusconi, non ci sono più ostacoli: tutti sono felici e contenti. La causa azzurra vale bene un giudizio di incoerenza.

«Torno con entusiasmo — spiega Baresi — chiedo scusa ai miei compagni e spero che mi accolgano bene. Un mese fa sentivo il bisogno di staccare, vivevo un momento particolare, era una questione di testa. Ma per me il calcio è tutto e la nazionale è il massimo per un calciatore».

«Subito dopo la partita di Cagliari — prosegue Baresi — il presidente Matarrese disse che sarei tornato in azzurro. Evidentemente il presidente mi conosce troppo bene, tanto che riesce a prevedere le mie decisioni. Cosa ha influito di più? Avevo scelto di lasciare per stare di più in famiglia, ma poi mi sono reso conto che in casa davo fastidio. Mia moglie mi ha detto che non mi voleva così, dato che la testa era altrove. In sostanza, mi sono preso una vacanza. Se mi sono sentito in colpa? Capisco chi mi ha dato ragione e chi mi ha dato torto, spero che i compagni mi accolgano bene».

Antonio Matarrese trattiene a stento la sua felicità e sembra poco convinto quando avverte che non si può parlare, nella vicenda, di una sua vittoria. «La vittoria e la decisione sono di Baresi — gongola il presidente — e io ho il piacere di comunicare che da oggi il milanista è a disposizione di Sacchi. Quando Baresi mi annunciò la decisione di lasciare gli dissi che per me restava uno di noi, che l'avremmo accolto sempre a braccia aperte. Lo abbiamo rispettato allora e lo rispettiamo oggi che sceglie di tornare. Il mio contributo può essere stato questo: dopo Cagliari sarebbe stato facile scaricare la colpa su Baresi, e non l'ho fatto. Lo rimprovero solo di una cosa — scherza Matarrese — dopo la partita con la Svizzera c'è stato il rischio di avere un presidente federale in meno. Si sarà pentito del dispiacere dato a me».

Le congetture non interessano Matarrese, non ha intenzione di raccoglierle: «Come dell'abbandono, anche del ripensamento di Baresi si parlerà a lungo, io dico solo che a noi interessa mettere Sacchi nelle migliori condizioni, se servisse scenderei in campo anch'io. Nella vicenda siamo stati seri. Ho parlato con Berlusconi — conclude Matarrese — che ha lasciato libero Baresi di riflettere. Ora vediamo il futuro ancora più roseo».

«Credo che Baresi non si sia mai tolto la maglia azzurra. Non era facile maturare una simile decisione dopo così breve tempo ma Franco è innamorato della nazionale e, conoscendolo come un uomo leale e onesto, credo che lo abbia aiutato la famiglia così come una parte importante deve averla avuta il dott. Berlusconi». Questo il commento del ct azzurro Arrigo Sacchi all'annuncio del ritorno in nazionale di Franco Baresi.

Ma che ruolo ha avuto il ct nel ripensamento di Baresi? «Nessuno: c'è stata solo qualche telefonata — risponde Sacchi —. E' una decisione che ha maturato lui, liberamente. D'altra parte a noi è sempre interessato Baresi, un uomo e un giocatore che stimo tantissimo, ma l'importante è che ritrovasse l'entusiasmo e la gioia di esserci. Avevamo gli strumenti per obbligarlo a venire in nazionale ma non vi abbiamo mai fatto ricorso proprio perché vogliamo gente felice di rispondere alla chiamata».

La partita di Cagliari contro la Svizzera può avere influito sul ripensamento del libero? «Lo escludo. Ripeto: lui non si è mai tolto la maglia azzurra». Col suo rientro in azzurro, la nazionale si rasserena? «Franco non è il salvatore della patria. Siamo contenti della sua disponibilità e ne prendiamo nota ma non gli chiediamo più di tanto. Del resto la nazionale italiana ha disputato la sua migliore partita in Olanda dove Baresi non c'era».

MONDONICO ALLA RADIO

«Dobbiamo a Lentini due anni di stipendio»

ROMA — «Non ho avuto alcun alterco con Lentini. In realtà ho avuto una mezza discussione con l'arbitro Collina e Lentini, conoscendomi, è arrivato per tranquillizzare l'arbitro nei miei confronti. Noi del Toro dobbiamo tanto a Gigi, se non altro almeno due anni di stipendi sicuri». Lo ha detto l'allenatore del Torino, Emiliano Mondonico, intervenendo ieri nella trasmissione radiofonica «Direttissima».

«Credevo che nel Milan Lentini fosse uno dei tanti — ha proseguito il tecnico granata — ma mi sono accorto che anche là è uno dei numeri uno. Il Milan stava togliendo interesse al campionato e al calcio in generale. Credo che col pareggio un po' di interesse sia tornato e il calcio sia rientrato nella sua logica di sempre. Attualmente il Milan è una delle migliori formazioni del mondo. A parte il modulo di gioco, possiede i giocatori più bravi. Lo 0-0 non ha fatto altro che mettere in evidenza il buon lavoro svolto fino a oggi da Capello».

Tornando a parlare di Casagrande, schierato libero nella ripresa, Mondonico ha affermato: «Dopo l'espulsione di Mussi ho messo in pratica quello che avrei dovuto fare anche a Pescara, quando nella nostra aerea non riuscimmo a contrastare le torri dei padroni di casa. E' importante che un giocatore faccia quello che vuole il tecnico credendo invece che sia lui a fare certe scelte. Così si rende al massimo».

RANIERI GIUDICA LA GIORNATA DELLA SERIE A

«Questo Milan non è imbattibile»

ROMA — Fabio Capello, sempre prudente nel giudicare la propria squadra, è stato tradito da una previsione fatta alcuni giorni fa. Il tecnico rossonero, infatti, aveva affermato che il Milan non avrebbe perso colpi fino a Natale. E' arrivato il Torino a San Siro che, smentendo la previsione, ha tolto il primo punto stagionale alla capolista. Che cosa è successo? Un interrogativo che proponiamo a Claudio Ranieri, tecnico del Napoli, sul cui terreno domenica prossima scenderà proprio il Milan: «La formazione di Capello è superiore a tutte le altre. Gioca a memoria, ma può anche perdere».

Ci ha provato Mondonico con esito felice. Sta ora a voi fare meglio per riaccendere il campionato.

«Nel giro di pochi giorni, sulla nostra strada, si prospettano due partite delicate: prima il retour-match con il Paris St. Germain e poi la sfida contro il lanciatissimo Milan. In ambedue i casi non possiamo fallire e per il nostro prestigio e per il nostro domani».

Tutti si attendono una grande impresa da parte del Napoli.

«Il Milan, che esprime un collettivo collaudatissimo, possiede campioni di classe e procede ad andatura eccezionale. Con questo non credo che sia imbattibile ma non so dove individuare i suoi punti deboli. Sia i miei ragazzi che quelli rossoneri, prima di incontrarsi, saranno chiamati a onorare gli impegni delle coppe europee: per noi potrebbe rappresentare un handicap dover giocare sul campo del Paris St. Germain».

Intanto, dopo otto giornate il Napoli è quartultimo in classifica e la sconfitta di Bergamo non induce all'ottimismo. Lei crede che la squadra reagirà positivamente nei due prossimi incontri?

«Ritengo di sì. A Bergamo la squadra ha reagito e questo è già un segnale confortante. Dobbiamo soltanto credere maggiormente nelle nostre possibilità cercando, soprattutto, di non sbagliare nelle fasi conclusive del gioco come è successo contro l'Atalanta».

La squadra anti-Milan più probabile?

«Il Torino è ormai una splendida realtà, la Juventus sta crescendo a vista d'occhio, la Sampdoria va seguita con la massima attenzione, la Fiorentina è sempre temibile. Queste le formazioni che potrebbero rappresentare una minaccia per la capolista. E' presto per esprimere un parere concreto; aspettiamo gli sviluppi del campionato».

La rivolta di tre provinciali: Brescia, Atalanta e Cagliari. Un risveglio che si potrebbe definire interessante.

«Il Brescia è non solo una bella sorpresa, ma una autentica rivelazione. A questo punto la squadra lombarda dovrà essere capace di amministrare per il meglio la sua forza per poter resistere fino in fondo. L'inesperienza potrebbe giocare un brutto scherzo. Vincere all'Olimpico contro la Roma, anche se ha fatto troppo la 'stupida' è stata una autentica impresa: i bresciani hanno dimostrato sul non facile campo romano sicurezza e praticità. Anche il Cagliari, così come il Brescia, rappresenta una gradevole sorpresa con i suoi 8 punti in classifica e due vittorie consecutive. La squadra sarda ha il merito di non tirarsi mai indietro e di non giocare mai al risparmio. Espressione, questa, dello stile che è proprio di Mazzone, stile che il bravo tecnico riesce a trasmettere alla compagine. L'Atalanta, piegando il Napoli, si è riassestata in classifica e riportato alto il morale in tutto l'ambiente. Lippi ha la fortuna di avere a disposizione una coppia, Ganz-Rambaudi, con cui può rinnovrare a piacimento».

SOLO UNA CONTUSIONE PER IL GIOCATORE DELL'UDINESE

Dell'Anno, passa la paura

La società e Bigon litigano su Manicone atteso urgentemente dall'Inter

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Forse, è andata molto meglio del temuto. Francesco Dell'Anno salterà, stando alle ottimistiche indicazioni dei sanitari dell'Udinese, soltanto la trasferta di domenica a Torino contro la Juventus. Fra due domeniche il campionato di serie A sarà fermo (il 18 si gioca Scozia-Italia) e si riprenderà il cammino il 22 con Udinese-Genoa. E il 22 novembre Dell'Anno potrebbe essere ristabilito.

Ieri uno dei sanitari bianconeri, il dottor Fattori, si è recato a casa del giocatore per applicargli un bendaggio rigido alla caviglia sinistra, caviglia che è apparsa particolarmente gonfia. Dopo qualche giorno di riposo assoluto sarà effettuata una stratigrafia, esame necessario per valutare l'eventuale presenza di microfratture al perone: gli esami radiologici effettuati già domenica sera hanno comunque escluso la presenza di fratture, si potrebbero però essere verificate, visto il gonfiore, che possano essersi verificate microfratture.

MERCATO. Ufficialmente le trattative sono riprese ieri: è un mercato «aperto», come dice Matarrese, e sono possibili scambi anche tra squadre della medesima serie (ma poi ci sarà sempre tempo per ingaggiare gli svincolati). L'Udinese si presenta all'appuntamento con il dilemma Manicone.

E tra società e tecnico è guerra. Sotterranea, fatta di dichiarazioni indirette, ma aperta. Dunque, la situazione è questa: l'Inter vuole il giocatore e il giocatore vuole l'Inter. All'Udinese non dispiacerebbe guadagnare qualche bel soldino (da aggiungere a quelli già incassati per Nappi e Vanoli) e in cambio arriverebbe anche Montanari (Desideri no, a meno che non ridimensioni di molto le sue pretese economiche).

Già, tutto bene: peccato che a Bigon questa operazione non vada proprio giù. Lui, sempre così pacato nelle sue analisi, sempre così attento a usare le arti della diplomazia, è tuonato facendosi sentire forte: «Antonio dovranno venire a prenderselo di notte e con il mitra imbracciato. Anche se, si sa, tante volte l'interesse dell'allenatore non coincide con quello della società».

Insomma: non c'è accordo tra Mariottini e Bigon su questo punto. L'incidente occorso a Dell'Anno, poi, complica le cose: Manicone serve a mantenere alto il rifornimento di fosforo, se cambia casacca cosa succede? Intanto da Terni giungono richieste anche per Contratto e Marronaro (e Negri tornerebbe a Udine). Vedremo. Al momento, il telefonino di Mariottini, comunque, rimane muto.

VERSO TORINO. «Quella al 'Delle Alpi' contro la Juventus sarà una partita difficile anche perchè la squadra di Trapattoni sembra aver trovato la giusta dimensione. L'importante è che l'Udinese assuma anche in trasferta la mentalità che ha nelle partite casalinghe: nella precedente puntata a Torino contro la Granata abbiamo dimostrato di aver fatto importanti passi avanti in questo senso.

Si tratta ora di confermarli». Così si è espresso Albertino Bigon alla vigilia della ripresa della preparazione in vista della delicata trasferta in casa Juventus. Il 5-1 con il quale Madama ha regolato l'Ancona domenica scorsa incute timore e rispetto. Ma l'Udinese ha dimostrato in questi primi due mesi di campionato di poter giocare alla pari anche contro le avversarie più quotate. Se poi saprà anche non perdere in trasferta, beh, allora vuol dire che la formula magica sarà stata scoperta.

SI PARLA DI ZAMUNER E DONATELLI PER IL CENTROCAMPO ALABARDATO

Triestina: qualche rinforzo arriverà

TRIESTE — Si parla di Bottazzi, Zamuner, Donatelli come di prossimi alabardati. La campagna d'autunno è cominciata anche per la Triestina. Se Perotti dice che il gruppo così com'è gli sembra ben assortito ed equilibrato, la società si muove ugualmente in varie direzioni. L'allenatore alabardato, dopo la vittoria sul Ravenna, ha lasciato capire che lui non sa nulla di nuovi arrivi e spera che Salerno lo consulti prima di procedere. Noi crediamo che Perotti copra l'operato dell'amministratore alabardato nei difficili meandri delle trattative.

Da voci propalate, siamo certi che la Triestina ha offerto Marino sia alla Spal in cambio di Zamuner e sia alla Lucchese che deve liberarsi di Mario Donatelli, ormai in disgrazia con Corrado Orrico. Il ds della Spal, Botteghi, non vuole Marino perchè cerca un tornante di caratura superiore: aspetta Madonna, pronto a offrirgli 600 milioni netti annui per il prossimo triennio. A Lucca, per Donatelli hanno anche la prospettiva di scambiarlo con Lantignotti. Solo se non riuscissero ad arrivare a Lantignotti accetterebbero Marino.

C'è anche un'altra possibilità. Che alla Triestina arrivino sia Zamuner che Donatelli. Per il rosso crinito già ex alabardato ci sarebbe il cambio con Marino, appunto. Mentre per il potente Zamuner, la società sarebbe disposta a offrire una cifra congrua, magari dilazionabile come d'uso.

Con i due arrivi, se arriveranno entrambi, il gioco per forza di cose cambierebbe. Anche se a parole si dirà che si tratterà di dettagli. Staremo a vedere. E' probabile però che arrivi uno solo dei due.

La Triestina sa che si gioca la credibilità per il prossimo futuro. Lo stadio nuovo è arrivato, un seguito abbastanza entusiasta pure; manca ancora il titolo sportivo, cioè la serie B, che è il quadro attorno al quale va messa la cornice. Per ora c'è solo la cornice, sontuosa fin che si vuole, ma che circonda una tela troppo anonima per andare in esposizione. Dunque, i ritocchi saranno i benvenuti se permetteranno di guardare al futuro del campionato con forti speranze di promozione. Perchè va bene il Rocco e i tanti abbonati, ma gli sportivi preferiscono vedere un calcio sempre più bello e importante. Anche se stanno scomodi.

Notizie dall'infermeria. Panero ha il menisco rotto e i legamenti del ginocchio sfilacciati anche se non rotti. Per lui si prevede, tra cure e ripresa agonistica, un paio di mesi lontano dalle partite. Roberto Labardi ha un piccolo stiramento che si è prodotto in uno scatto con finta e controfinta. Normalmente, dopo una settimana di cure e movimenti appropriati, si potrebbe rivederlo in campo. Però abbiamo sotto gli occhi le convalescenze di Bagnato e Bianchi: con la muscolatura non sempre è facile azzeccare la cura giusta.

Bruno Lubis

Quanto a falli, i giocatori del Ravenna non hanno fatto proprio complimenti. Ecco Cerone alle prese con un avversario...molesto; qui sopra Mezzini viene affrontato da due difensori. (Italfoto)

CONSUNTIVO DELLA SERIE C1

Il Vicenza bracca l'Empoli

TRIESTE — In una giornata in cui tutto è filato secondo previsioni sabatine, la Triestina trae i massini benefici dal primo Inno alla gioia risuonato al Rocco: il Ravenna, come Guidarello Guidarelli, giace, steso dal piccolo grande uomo Niki Bressi, come già capitò all'Alessandria; gli alabardati lo staccano di due punti, e ne rimontano uno su Empoli, Vicenza, Samb e Chievo. Sei punti presi alle avversarie dirette in una sola giornata sono una specie di record, e grazie a essi la Triestina balza all'insù al terzo posto, vede davanti il Vicenza a un solo punto e l'Empoli a non più due. Sotto un profilo aritmetico, i conti cominciano a tornare.

In vetta, secondo il nostro parere, sta per avvenire il cambio della guardia tra Empoli e Vicenza, fermato il primo in casa dallo Spezia mentre i berici andavano a impattare e dimostrare superiorità in quel S. Benedetto. Empoli e Vicenza sono già alla pari in media inglese e pensiamo che tra poco lo saranno anche in classifica, mentre entro la fine dell'andata la grande favorita d'estate dovrebbe prendere la guida se non le capiteranno disavventure di mercato (la Roma pare volere il n. 1 Sterchele, e non mancano in 'B' estimatori per Artistico).

Frattanto, il mercato è più vivo che mai. L'Empoli ha speso un bel po' per avere il carpigiano Protti, che anche con la nuova maglia non ha perso il fiuto del gol (ma non è un fenomeno come Montella); però ha subito recuperato dando Baldini al suo estimatore Guidolin (prima che a Empoli l'aveva seco anche a Fano), cioè al Ravenna. Grande affare, soprattutto per l'Empoli. Il Como continua con la linea dell'austerità: Cappellini (già 5 gol!) l'ha avuto dal Milan in prestito, e invece per la promessa D'Anna dalla Fiorentina ha ricevuto più di due miliardi. Vedremo se parte ne sarà reinvestita.

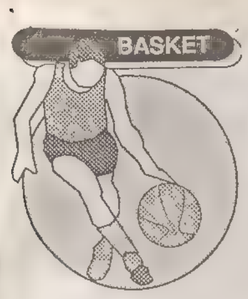
La Triestina è l'unica squadra ad avere fatto quattro vittorie in casa e, malgrado la sventurata sconfitta con la Vis Pesaro, in casa è tra le ospiti meno generose, avendo lasciato alle viaggianti solo due punti complessivamente. L'attacco alabardato continua a essere secondo solo a quello del Chievo (anche Gori è arrivato a 5 reti), mentre la difesa è risalita verso la decima posizione. Singolare la sequenza delle reti al passivo degli alabardati: 0 a Como, 3 con l'Alessandria, 1 con l'Arezzo e 1 a Vicenza; poi, di nuovo 0 con la Samb, 3 a Chievo, 1 e 1 con Vis Pesaro e Carpi; ora, 0 con il Ravenna. Speriamo che a Leffe non tocchi di nuovo al 3! Singolare anche che il cammino da quattro giornate sia del tutto identico a quello dell'anno scorso: dopo le due consecutive sconfitte, pari esterno e vittoria interna per 1-0 (lo scorso campionato vittima al Grezar fu la Pro Sesto). Grazie alla ben migliore partenza, quest'anno però ci sono 3 punti in più a farci sperare; i gol fatti sono 9 in più, ma quelli subiti 4 in più.

Radio-mercato coinvolge anche Trieste nelle sue voci. Oltre a quella relativa a Zamuner, si parla anche di Bottazzi, efficacissima mezz'ala mancina della Spal dell'anno scorso, autore tra l'altro di 10 reti (9 furono i gol di Zamuner) e di una prestazione maiuscola nella gara disputata nello scorso campionato al Grezar. Nessuno dei due è regista in senso proprio (tale ruolo nella Spal lo copriva e lo copre tuttora Brescia), ma li giudichiamo uno migliore dell'altro.

Di contro ai 24 (diconsi ventiquattro!) giocatori utilizzati l'anno scorso da Zoratti nelle prime nove giornate, quest'anno Perotti ne ha sinora usati 16 che diventano 17 considerando anche l'impiego di Pasqualini a Carpi. Una formazione ben rodata dunque esiste, e con essa la possibilità di apprezzarne pregi e difetti, tenendo però presente in un'ottica di mercato che essa, a cominciare da Leffe, sarà falcidiata da squalifiche (Tangorra e Conca) e infortuni (Labardi e, chissà per quanto, Panero), permanendo inoltre l'indisponibilità di Bianchi e dovendosi risolvere in settimana una volta per tutte i misteri Marino e Bagnato.

Quanto ai pregi, si sostanziano soprattutto nella vena realizzativa degli avanti: 5 gol Labardi, 3 Mezzini, 2 Bressi, 1 ciascuno Marino e Panero, in tutto ben 12 gol su 15 sono arrivati dalle punte e mezze punte. Confortano, nel resto della formazione, le prove sempre puntigliose e aitanti di Tangorra e Danelutti, mentre lasciano ben sperare le prestazioni ante-infortunio di un Bianchi migliorato. Preoccupano invece la lentezza della difesa centrale (ci vorrebbe un Pradella ogni domenica); le difficoltà di Milanese contro le alette che in C1, abbondano, in quanto il nostro è quasi irresistibile in progressione ma anche lui carente di scatto; l'imprecisione di un centrocampo assolutamente insufficiente in fase propositiva, con le eccezioni di cui sopra.

Giancarlo Muciaccia



STEFANEL / DIMENTICARE PISTOIA

Un carico forse troppo intenso

Biancorossi apparsi «prosciugati» soprattutto mentalmente - Oggi difficile trasferta in Israele

TRIESTE — Ipotesi: se domenica scorsa la Stefanel invece che a Pistoia fosse andata a giocare la sua partita esterna a Reggio Calabria, o a Milano la sconfitta, o mancata vittoria, non sarebbe stata accolta come avvenimento di carattere eccezionale. Sarebbe stata accettata come evenienza con grossa percentuale di probabilità. In altre parole una sconfitta ci sarebbe stata.

Ma a Pistoia no. E per tutta una serie di ragioni: la prima, collegata al ragionamento appena fatto, deriva direttamente dalla consistenza della squadra toscana. La Kleenex ha classici problemi delle neo promosse, o di quasi tutte, con un organico che, pur ben amalgamato e ben allenato, presenta ben precise carenze, coperte con un gioco fatto di agonismo e di aggressività.

La seconda ribadisce la necessità, al fine di conquistarsi un posto adeguato di vertice, di mettere in carniere la quantità più sostanziosa possibile di punti esterni (e le partite contro le squadre giudicate di media o bassa classifica sono le occasioni più indicate); la terza, infine, è quella che esclude la possibilità che una squadra che è considerata e si considera fra le protagoniste del campionato possa sprecare le occasioni (e a Pistoia sono state tante) che le vengono offerte dall'avversario durante la partita.

La Stefanel a Pistoia ha avuto un doppio demerito, quello di aver giocato male, che è già grave, e quello di aver perso, che è gravissimo. Le cifre per illustrare, in qualche modo quanto detto: la percentuale totale di realizzazione della Kleenex è stata del 46,4 per cento, quindi non eccelsa, quindi superabile con relativa facilità: ebbene i biancorossi sono riusciti a fare ancora peggio con un 40,7 per cento che, già da solo, suona a condanna (un tremendo 2 su 12 nei tiri da tre e un confronto nei rimbalzi di 28 a 43).

I motivi del tutto? Si può tentare di trovarli: vi sono innazitutto le qualità della squadra toscana, già ricordate, quelle cioè derivate dalla necessità di non perdere in case e dal buon lavoro di Pancotto, poi i problemi, innegabili che la Stefanel sembra soffrire in questa congiuntura. La squadra di Tanjevic ha avuto un inizio stagione molto pesante: in campionato ha già affrontato tutto il Ghota cestistico italiano (Panasonic esclusa), ha connquistato la Final four di Coppa Italia e ha dovuto affrontare gli impegni europei. Le due ultime prestazioni sembrano indicare che questa mole di impegni sono stati forse troppi per pretendere sempre una concentrazione e, quindi, rendimento di massimo livello. Le tre partite in sei giorni (Roma, Milano e Hapoel) hanno evidentemente avuto un impatto molto pesante.

Evidentemente troppo pesante come ha dimostrato Pistoia. Biancorossi stanchi, sopratutto mentalmente, con scarsa concentrazione, sempre in ritardo sul marcamento e nello smarcarsi, costantemente pressati dall'esuberanza agonistica dei toscani. E'venuta meno tutta la squadra e sono venuti meno i singoli, anche quelli che, in passate occasioni, erano riusciti a ricucire la partita. E'mancato in parte Bodiroga, non tanto nelle realizzazioni quanto nel comandare il gioco, è mancato English, distratto e poco servito (anzi in qualche momento è sembrato che fosse più o meno volontariamente dimenticato), è mancato Pilutti, salvato in qualche modo soltanto dalle due «bombe» che sembravano aver riaperto la partita, è mancato Cantarello, anche perchè ha ricevuto ben pochi palloni giocabili. E così via: con l'unica esclusione di Meneghin dal quale non si possono pretendere 29 minuti di assoluto rendimento.

Oggi la Stefanel è in Israele per tentare, contro l'Hapoel Galil Helyon, un dificile recupero in Coppa Europa. Difficile ma non impossibile, vista la relativa consistenza della squadra israeliana. Ma il rientro è strettamente legato al ritrovamento di quella Stefanel che in un recentissimo passato molti avevano ammirato ed applaudito.

Alessandro Cappellini

CAMPIONATO / NOTA

Volano i quattro di testa arrancano gli altri

Commento di
Gianni Decleva

ROMA — Vola il quartetto di testa, arrancano le altre, la prima vera fuga dall'inizio del campionato è scattata. Ma forse oggi fanno più notizia la crisi prolungata di una Phonola Caserta che vince ma ancora non gioca, che vede solo i primi passi di un Anderson che doveva fare la differenza, o i punti persi dal Messaggero Roma, che continua a lasciare occasioni per strada giocando ottimi primi tempi e perdendo nella ripresa. A Pesaro, contro una Scavolini, rinata anche con un po' di fortuna, Roma ha mandato a canestro solo i cinque titolari, l'assenza di un americano svela una panchina povera, che toglie molte illusioni di recupero anche per il futuro.

O forse fa ancor più notizia la crescita delle neo promosse Bialetti Montecatini e Kleenex Pistoia, due squadre costruite per salvarsi ma fatte con il cervello, con gli equilibri giusti e quindi capaci ora anche di risultati a sorpresa. Hanno bloccato Trieste e Cantù, le due formazioni che avevamo indicato come le outsider del campionato, ma che evidentemente non sono ancora all'altezza del ruolo.

La banda dei quattro invece non perde un colpo, ma in realtà il passo non è lo stesso e presto arriveranno le verifiche (pensiamo all'anticipo di campionato di sabato fra Knorr e Benetton). La Panasonic Reggio Calabria, senza il problema delle coppe e con un organico completo, continua la sua imprevista marcia trionfale ed acquista sempre più sicurezza nelle sue possibilità. La Knorr invece attraversa un momento difficile, dopo la sconfitta di Zagabria ha avuto problemi anche a Rimini contro una Marr che sarà anche cresciuta con l'inserimento di Middleton, ma che resta pur sempre formazione da bassa classifica. Bologna deve ancora trovare i suoi ritmi in attacco per essere veramente micidiale, comincia a sentire il peso di un Brunamonti da troppo tempo a mezzo servizio.

Così guarda con perplessità allo scontro con Treviso che sta trovando il miglior Teagle, anche lui, come Kukoc giocatore che può fare canestro da tutte le posizioni e così, se pure Skansi deve dare sempre più spazio in quintetto a Ragazzi e Mian per avere un play, la Benetton migliora come squadra imprevedibile ma di classe. L'imperscrutabile Philips è sempre lì, ma se guardiamo al calendario tutti gli scontri difficili per lei devono ancora venire. Bene per D'Antoni che ha tempo di oliare il nuovo meccanismo, ma ovviamente motivi di prudenza su ogni giudizio in prospettiva.

E intanto tutti si sono accorti di Mario Boni, un italiano primo realizzatore della A1. Ricordati i tempi di Lombardi o di Tonino Zorzi, dimenticato il presente, cioè la fatica che Boni ha fatto (inutilmente) per entrare in nazionale: lui ci teneva da matti, quelli che c'erano si comportavano come se fosse una prigione.

AZZURRI

I «nuovi» di Gamba

MILANO — Nasce la nuova Nazionale, cocktail fra giovani campioni ormai affermati e talenti ancora da sviluppare nelle scelte annunciate da Sandro Gamba, c.t. di lungo corso ma dal contratto tuttora provvisorio.

Le convocazioni, stavolta, paiono il segno di una svolta: a casa i «grandi vecchi» («perché li conosco bene» afferma il coach azzurro), viene fuori una nazionale in cui il giocatore di più lunga milizia, e dunque candidato capitano, è Stefano Rusconi con le sue 59 presenze. Con il pivot della Benetton sono stati chiamati per le amichevoli con la Slovenia (13 novembre a Lubiana, 14 a Maribor) e con la Croazia (17 a Zagabria) i playmaker e guardie Rossini (34 presenze), Abbio (10), Coldebella (24), Niccolai (55), Myers (9), le ali Pittis (55), Ferroni (esordiente), Moretti (7), Pessina (41), gli altri centri Cantarello (44) e Frosini (egli pure esordiente).

«E' una squadra tutta da scoprire — dice Gamba — in cui ci sono giocatori che hanno già esperienze in azzurro e altri che sono proprio freschi». Della formazione uscita con le ossa rotte dal fallimento della qualificazione olimpica di Saragozza, sono rimasti Coldebella, Niccolai, Pittis, Rusconi e Cantarello.

LOTTERÀ CONTRO L'AIDS

«Magic» dice basta

LOS ANGELES — Magic Johnson ha annunciato il suo ritiro definitivo dall'attività agonistica. Ha detto che si dedicherà a una campagna d'informazione anti-Aids. "Dopo avere molto riflettuto ed averne parlato con mia moglie Cookie e con la mia famiglia, ho deciso di ritirarmi: per sempre" — ha detto Johnson — che era tornato il 29 settembre scorso alla sua squadra di appartenenza, il Los Angeles Lakers, dopo avere mancato l'ultima stagione in seguito al drammatico annuncio di essere infetto dal virus dell'Aids.

"E' ormai evidente — ha detto ancora il giocatore, in un comunicato diramato dalla sua squadra — che le varie polemiche nate attorno al mio ritorno stanno nuocendo sia alla pallacanestro come sport che alla causa più grande della convivenza con il virus, per me e per le molte persone che ne sono affette". "Anche se la mia famiglia mi ha sostenuto nel mio ritorno in squadra — dice ancora il comunicato — penso che sia più importante dedicare il mio tempo alla famiglia ed al proseguimento dei progetti educativi sull'Aids".

SERIE A1

I prossimi arbitri

ROMA — Arbitri della nona giornata del campionato di serie A1 in programma domenica 8 novembre.

Knorr-Benetton
Duranti-Duva

Messaggero-Baker
Colucci-Taurino

Philips-Scavolini
D'Este-Vianello

Stefanel-Phonola
Maggiore-Facchini

Bialetti-Kleenex
Zanon-Zucchelli

Marr-Clear
Pozzana-Deganutti

Teamsystem-Panasonic
Zeppilli-Corsa

Scaini-Robe di Kappa
Cicoria-Casamassima.

COPPE / TREDICI SQUADRE ITALIANE

Rischiano soltanto in due

MILANO — In attesa di dare spazio all'attività delle squadre nazionali (nei prossimi 15 giorni ci sono le qualificazioni per gli Europei '93 mentre l'Italia, già ammessa, farà una minitournée in Slovenia e Croazia), il basket internazionale riserva la sua settimana alle Coppe: secondo turno per l'Euroclub, ultima fase preliminare per le altre manifestazioni.

Tredici le squadre italiane impegnate, con Vicenza che, in Coppa Ronchetti, gioca entrambi i turni fra oggi e giovedì sul proprio campo. Per qualcuna, c'è il rischio di uscire anzitempo di scena: è il caso soprattutto di Stefanel Trieste (Coppa Europa) ed Enichem Priolo (Ronchetti).

Euroclub: scontri stellari giovedì per le italiane. Nel girone A, è in programma a Bologna il derby italiano fra Knorr e Scavolini: per gli emiliani, reduci dal deludente esordio a Zagabria, c'è già l'obbligo di non più sbagliare. Nel girone B, la Benetton ospita il Real Madrid di Sabonis. Il solo nome degli avversari è di stimolo per i tricolori.

Coppa Europa: dopo la vittoria in campionato sulla Philips, la Stefanel ha un po' esaurito la sua carica. Così è andata incontro ad un imprevisto pareggio casalingo con l'Hapoel Galil Helion e alla sconfitta di Pistoia. Oggi deve vincere in Israele contro l'Hapoel, altrimenti l'avventura internazionale finisce praticamente ancor prima di cominciare.

Coppa Korac: la Philips anticipa a stasera al Palalido il suo confronto con il Sebenico, già superato con 5 punti di scarto in Croazia, otto giorni fa pur senza schierare Djordjevic. Per i milanesi non dovrebbero sussistere problemi di qualificazione. Anche per le altre squadre italiane non sembrano esserci difficoltà: domani Clear e Il Messaggero dovrebbero essere in grado di ribadire la loro superiorità nei confronti rispettivamente di Postumia e Lugansk mentre giovedì, nel posticipo, la Phonola — pur non essendo al meglio della condizione — è in grado di eliminare i russi di Saratov, con i quali ha fatto pari all'andata.

Coppa Campioni donne: passeggiata domani per le ragazze della Comense con le universitarie romene di Cluj, surclassate all'andata.

Coppa Ronchetti: doppio impegno ma nessun problema di qualificazione per la Cattolica Vicenza, che ospita oggi e giovedì lo Sparta Praga. Tranquillo mercoledì per Pitagora Pescara contro il Fenerbahce Istanbul (+54 per le abruzzesi in Turchia) e per la Primizie Parma contro l'Aix-en-Provence (+5 per le emiliane in Francia). Difficile, per non dire impossibile, il recupero delle ragazze di Priolo contro il Vigo: 20 punti di disavanzo sono un pesante fardello.

I CONCESSIONARI ALFA ROMEO VI PRESENTANO LA NUOVA GRANDE PERFORMANCE DI ALFA 33 E SPORT WAGON.

DUE MILIONI DI VANTAGGIO PER CHI ACQUISTA ALFA 33 O SPORT WAGON ENTRO IL 30 NOVEMBRE.

Fino al 30 novembre, se acquistate un'Alfa 33 o una Sport Wagon avrete a disposizione L. 2.000.000 da usufruire in funzione delle vostre esigenze: per esempio, condizioni economiche molto favorevoli, accessori di pari valore, supervalutazione dell'usato. Approfittatene, è un'ottima occasione per guidare Alfa Romeo.

Alfa 33 a partire da L. 17.537.000 chiavi in mano.
Sport Wagon a partire da L. 18.655.000 chiavi in mano.

E' UN'OFFERTA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO, NON CUMULABILE CON ALTRE IN CORSO E' VALIDA PER LE VETTURE DISPONIBILI PRESSO LE CONCESSIONARIE, AD ESCLUSIONE DELLE SERIE SPECIALI

LE PELLICCE FIRMATE CANALI, SCELTE DA COIN

Pellicce® Canali

coin

TRIESTE - Corso Italia, 16 - Tel. 040/630094
UDINE - Via del Gelso - Tel. 0432/501202

Continuaz. dalla 22.a pagina

RONCHI: CAPANNONE (450 mq) completo ufficio-wc, ampio spiazzo. Agenzia Italia Monfalcone 416354. (C00)
TRIESTE IMMOBILIARE 040/369275 zona Fiera signorile in stabile recente cucina, salone, due letto, bagno, terrazzo. (A09)

20 Capitali Aziende

A. TRIESTE prestiti da; 500.000 a 3.000.000 a casalinghe, pensionati, dipendenti. Nessuna posta a casa. Tel. 040/634025. (A4679)
ASSIFIN piazza Goldoni 5; finanziamenti; firma singola discrezione, serietà 040/365797. (A4706)
CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità - codice fiscale. Serietà massima riservatezza. Taeg 21-68. Trieste, telefono 370980; Udine, telefono 511704. (S91619)
CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21-68. Trieste, telefono 370980; Udine, telefono 511704. (S91619)
ESAMINIAMO vendita e/o ricerca soci vostra attività per contanti ovunque tempibrevi. Un consulente presso la vostra sede telefonare numero verde 1678/54039.(S981)
MA.A 040/632211: posizione prestigiosa licenza avviamento arredamento abbigliamento calzature intimo trattative riservate previo appuntamento telefonico. (A4692)
QUADRIFOGLIO in zona centralissima avviatissimo negozio pelletterie e accessori in locale arredato finemente 040/630175. (D00)
QUADRIFOGLIO propone centralissimo negozio calzature in ottima posizione molto ben avviato 040/630174. (D00)
QUADRIFOGLIO propone in posizione di forte passaggio licenza avviamento arredamento d'abbigliamento sportivo 040/630174. (D00)
QUADRIFOGLIO ROIANO cedesi latteria licenza 1/A causa malattia a un prezzo interessantissimo. 040/630174. (D00)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO appartamento soggiorno due stanze servizi no agenzie ore pasti 040/383441. (D00)
COMPRO contanti casetta o villetta preferibilmente con giardino Trieste e circondario tratto solo con privati telefonare 040/636183. (A014)
PRIVATO acquista urgentemente solo da privato appartamento di soggiorno camera, cameretta, cucina, bagno in zona semiperiferica. Telefonare 040/638291. (A4695)

22 Case, ville, terreni Vendite

CORMONS posizione centrale impresa vende villeschiera tel. 0432/701072-729267.(B486)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI
IN 4 ORE
FIRMA SINGOLA • SENZA CAMBIALI
esempi.
5 000.000 rata 115.000
15.000.000 rata 308 000
CESSIONE V • MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITÀ
VIA IMBRIANI 9
040/630992

ELLECI 040/635222 Gretta libero soggiorno due camere cucina bagno terrazzo casa recente vista mare 220.000.000. (A4670)
ELLECI 040/635222 Muggia libera casetta a schiera soggiorno tre camere cucina bagno doppia cantina 1000 mq giardino 260.000.000. (A4670)
ELLECI 040/635222 Roiano libera mansarda ristrutturata soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 135.000 000.
ELLECI 040/635222 Servola libero appartamento in casetta perfetto riscaldamento autonomo circa 80 mq interni 200 mq giardino 208.000.000. (A4670)
ELLECI 040/635222 Servola recente libero perfetto soggiorno tre camere cucinotto bagno terrazzo 145.000.000. (A4670)
ELLECI 040/635222 viale XX Settembre in stabile d'epoca con ascensore libero appartamento d'angolo luminosissimo 110 mq circa 163.000.000. (A4670)
GEPPA immobiliare appartamento mansardato tutto abitabile salone 45 mq due stanze cucina tripli servizi perfetto centrale 275.000.000 040/660050. (D00)
GEPPA immobiliare lussuosamente ristrutturato aria condizionata auto metano stabile prestigioso centrale trattative riservate ns. uffici. (D00)

APE PRESTA tel 722272
FINANZIAMO IN GIORNATA CON BOLLETTINI POSTALI
Es. 6.000.000
RATE A PARTIRE DA L. 162.000

GEPPA immobiliare multiuso centralissimo stabile decoroso adibito uffici 300 mq adatto professionisti associati/palestra prezzo interessante 040/660050. (D00)
GEPPA immobiliare via Romagna ricavabili vari appartamenti 200 mq ca cadauno giardino posti macchina casa epoca da ristrutturare prezzo mercato 040/660050. (D00)

I FINANZIAMENTI MIGLIORI.

6.000.000	rate 156.000
10.000.000	rate 260.000

Inizio pagamenti a dicembre con bollettini postali.
San Giusto CREDIT
Trieste, via Diaz 12 - tel. 040/302523

IMMOBILAIRE CIVICA - vende LONGERA - appartamento in palazzina recente, stanza, tinello, angolo cottura, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, cantina, posto macchina. 90.000.000. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A4659)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Centro Storico in palazzina completamente ristrutturata particolare ultimo piano con mansarda e terrazzo abitabile soggiorno due stanze cucina doppi servizi IVA 4%. (A4675)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 vicinanze Università stabile recente posizione tranquilla saloncino due stanze cucina bagno poggiolo box auto. 188.500.000. (A4675)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 rionale nuda proprietà stabile recente tinello con cucinino soggiorno due stanze doppi servizi poggioli. 90.000.000.
IMMOBILIARE CIVICA - vende appartamento signorile in palazzina zona CANTU' - vista mare, salone, 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggiolo, posto macchina, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A4659)
IMMOBILIARE. CIVICA - vende vicinanze via VESPUCCI - moderno, stanza, stanzetta,cucina, doccia 67.000.000. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A4659)
IMMOBILIARE CIVICA - vende appartamento recentissimo zona ALTURA - bellissima vista, 2 stanze, soggiorno, cucinotto, bagno, terrazza, soffitta, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A4659)
IMMOBILIARE TERGESTEA Roiano perfetto due stanze, salone, stanzetta, cucina, bagno, wc, cantina. 040/767092. (A4686)
IMMOBILIARE TERGESTEA Strada Vecchia Istria moderno piano alto soggiorno, due stanze; cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, eventualmente garage. 040/767092 (A4686)
IMMOBILIARE TERGESTEA centralissimo piano quarto da ristrutturare mq 100 circa. 040/767092.
IMMOBILIARE TERGESTEA Cervignano (Ud) casa nuova zona residenziale soggiorno, cucinino, camera, bagno, ripostiglio, terrazzo. 040/767092. (A4686)
IMPRESA vende direttamente in cantiere, alloggi e uffici di varie dimensioni, anche ultimi piani con mansarde e terrazzi. Consegne previste inizio 1993. Prezzi bloccati. IVA 4%. Per visite, via Imbriani 7 dal lunedì al venerdì orario 10-12 / 14-16. Telefono 040/660203.
LORENZA vende: terreno edificabile, Aurisina, 715 mq, L. 75.000.000. 040/734257. (A4684)
MA.A 040/632211: Carpineto adiacenze recente ingresso cucina salottino matrimoniale bagno ripostiglio. (A4692)
MA.A 040/632211: Corso Italia piano alto ascensore ingresso cucina soggiorno due stanze stanzetta servizi cantina poggioli luminosissimo. (A4692)
MA.A 040/632211: Giulia adiacenze signorile ampia metratura cucina salone quattro stanze doppi servizi con idromassaggio finiture prestigiose. (A4692)
MA.A 040/632211: Navali adiacenze recente ingresso cucina soggiorno matrimoniale singola bagno ripostiglio cantina. (A4692)
MA.A 040/632211: Ospedale 1.o ingresso stabile ristrutturato ingresso cucina soggiorno due stanze bagno poggiolo. (A4692)
MA.A 040/632211: panoramici primingressi cucina salone due/tre stanze doppi servizi mansarda poggioli posto macchina consegna 1993 acconto 20%. (A4692)
QUADRIFOGLIO adiacenze CORSO ITALIA buone condizioni angolo cottura soggiorno camera bagno terrazzino autometano 040/630174. (D00)
QUADRIFOGLIO ALTIPIANO recente perfetta ampia villa con parco e piscina. Informazioni solo nostri uffici previo appuntamento 040/630175. (D00)
QUADRIFOGLIO COMMERCIALE bassa in palazzina recente ampia cucina salone 2 camere servizi poggiolo verandato cantina posto macchina in garage 040/630174. (D00)
QUADRIFOGLIO FORO ULPIANO piano con ampia terrazza ingresso cucina soggiorno matrimoniale stanzetta guardaroba servizi 040/630174. (D00)
QUADRIFOGLIO GIULIA signorile piano alto cucina saloncino 4 stanze servizi ripostigli riscaldamento autonomo 040/630174. (D00)
QUADRIFOGLIO LORENZETTI magazzino 75 mq circa altezza 4 mt con passo carrabile 040/630174. (D00)
QUADRIFOGLIO periferico recente appartamento perfetto saloncino cucina camera cameretta servizi terrazza veranda soffitta posto macchina 040/630175. (D00)
QUADRIFOGLIO PISONI recente spazioso cucina soggiorno 2 matrimoniali servizi ampia terrazza ripostiglio 040/630175. (D00)
QUADRIFOGLIO propone a CORTINA e PRAMOLLO appartamenti di varia grandezza con possibilità mutuo 040/630175. (D00)
QUADRIFOGLIO SAN GIACOMO da sistemare cucina abitabile servizio esterno prezzo interessante 040/630174. (D00)
QUADRIFOGLIO SAN VITO in signorile palazzina recente appartamento nel verde 140 mq circa con terrazzo, cantina, 2 box. Informazioni unicamente presso nostri uffici S. Caterina 1. (D00)
QUADRIFOGLIO SISTIANA ultimo piano 130 mq circa in recente palazzina panoramica con terrazza cantina posti auto 040/630174. (D00)
QUADRIFOGLIO via della LINFE recente particolare ultimo piano 70 mq circa adatto coppia 040/630174. (D00)
QUADRIFOGLIO via UDINE piano alto da sistemare cucina 2 staze stanzetta servizio con doccia 040/630175. (D00)
QUADRIFOGLIO zona BAIAMONTI magazzino 500 mq con passo carrabile 040/630175. (D00)
QUADRIFOGLIO zona BAIAMONTI spazioso recente appartamento cucinino soggiorno 2 stanze bagno ripostiglio 2 poggioli verandati 040/630175. (D00)
QUADRIFOGLIO zona RIVE ampio magazzino con più passi carrai 040/630174. (D00)
QUADRIFOGLIO zona SAN GIUSTO immobile di totali 850 mq di uffici su più piani con parcheggi ed open space 040/630175. (D00)
QUADRIFOGLIO zona VIALE primo piano in buono stato ampio ingresso cucina soggiorno stanza stanzetta bagno ripostigli terrazzino soffitta autometano 040/630174. (D00)
SISTIANA, primingresso in elegante palazzina con giardino e posto macchina scoperto, vendesi appartamento, camera, bagno, soggiorno, cottura, impianti autonomi. Di. & Bi. tel. 040/220784. (A4677)
TRIESTE IMMOBILIARE 040/369275 Università casetta su due piani pronti ingresso adatta coppia (A09)
TRIESTE IMMOBILIARE 040/369615 Opicina recente perfetto soggiorno, bagno, cucina, matrimoniale, terrazzo. (A09)
TRIESTE IMMOBILIARE 040/369275 Altipiano recente ottime condizioni cucinino, soggiorno, tre camere, bagno, poggiolo, cantina. (A09)
VIA Del Leo/via Piccardi/via Pascoli in costruzione in edilizia convenzionata con mutuo regionale di 75.000.000 appartamenti cucina soggiorno 2-3 stanze termoautonomo garage tel. 040/630174 Il Quadrifoglio. (D00)

26 Matrimoniali

TANDEM ricerca di partner computerizzata: il sistema migliore per trovare chi cerchi. Trieste, tel. 57409

FORFORA?
BILBA RISPONDE

CHI È PIÙ COLPITO DALLA FORFORA?
Gli uomini sono più colpiti dalla forfora che non le donne. La proporzione è più di due a uno.

A QUALE ETÀ?
In genere l'età compresa tra i 20 e i 40 anni è quella più a rischio per la forfora.

IN QUALE STAGIONE?
La forfora è un inconveniente che si può verificare tutto l'anno, tuttavia è più frequente in autunno e in inverno.

LA FORFORA È COLLEGATA ALL'ALIMENTAZIONE?
La forfora tende ad aumentare quando si consumano abitualmente pasti abbondanti, cibi grassi e alcolici.

E AL MODO DI VIVERE?
In generale una vita ansiosa, carica di stress può far aumentare la produzione della forfora.

LA FORFORA PUÒ PROPAGARSI?
Dato che si tratta di un microrganismo fungino, esso, se non viene combattuto per tempo può estendersi ad altre parti del corpo.

SI PUÒ CURARE?
Attualmente esistono validi rimedi messi a punto dalla moderna farmacologia. Naturalmente occorre intervenire anche sui comportamenti che hanno favorito la forfora.

IN QUANTO TEMPO?
La durata del trattamento dipende dalla sua efficacia: un'azione energica può calcolarsi in 4-6 settimane.

A CHI RIVOLGERSI?
BILBA, il trattamento rivitalizzante per capelli di Cadey ha messo a punto una linea specifica di prodotti antiforfora che utilizzano l'azione sinergica di Ginseng (normalizzante) e Ortica (antisebo). Il trattamento Bilba Antiforfora comprende tre prodotti: Shampoo, Fiale e Lacca, speciali anche per i capelli grassi, "anticamera" della forfora.

PERCHÈ LA LACCA ANTIFORFORA?
Perchè la lacca Bilba Ginseng e Ortica porta a contatto dei capelli e del cuoio capelluto la giusta dose di Ginseng e Ortica che prevengono la formazione di sebo e sgrassano i capelli normalizzandoli.

IN CHE MODO SI CURA?
La cura si articola in 2 fasi: la prima (fase d'urto) consiste nell'usare a giorni alterni lo shampoo Bilba Ginseng e Ortica e le fiale Bilba Ginseng e Ortica per 4-6 settimane. La seconda invece (fase di mantenimento) consiste nel regolare lavaggio settimanale con lo shampoo specifico e le Fiale Ginseng e Ortica subito dopo.

Sicuro Cadey
CADEY SO.DI.PRO. - PIACENZA

AVVISO

Gli uffici pubblicità de
IL PICCOLO
di via Einaudi 3/B

OGGI

saranno aperti
dalle 10 alle 12
e dalle 16.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

Borse

BORSA

886 (+1,72%) Quarto rialzo consecutivo per la Borsa valori milanese, che ha dato vita a una riunione di buon spessore caratterizzata da forti scambi e da prezzi in generale ascesa

DOLLARO

1334,23 (+1,54%) Fiducioso di una vittoria del democratico Bill Clinton nelle presidenziali americane il dollaro guadagna terreno su tutti i mercati valutari

MARCO

858,74 (+0,44%) La lira ha confermato ieri una sostanziale stabilità sul marco, anche se la moneta tedesca ha recuperato.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert	Rif	Uff	Ieri	Var%	Titoli	Apert	Rif	Uff	Ieri	Var%
Alleanza	12400	12565	12475	12306	+1,37	Fondiaria	26490	27703	27305	26133	+4.49
All R	9749	9950	9852	9594	+2 69	Gott Ruf	1350	1367	1341	1267	+5,84
B Napoli	2549	2539	2494	2482	+0 48	I Metanop	1750	1804	1790	1713	+4.50
B Napoli R	1299	1285	1279	1256	+1 83	Italcem	9150	9181	9102	9064	+0.42
B Toscana	3250	3240	3225	3216	+0.28	Ita cem R	4850	4910	4846	4736	+2 32
Benetton	14120	14582	14270	14131	+0 98	Italgas	3165	3158	3162	3145	+0,54
Breda	236,5	287,5	279,7	233,3	+19,9	Marzotto	6300	6465	6347	6241	+1,70
Ca Binda	581	640,5	611,6	515,4	+18,7	Parmalat	11150	11162	11157	11178	-0,19
Cir	1185	1219	1196	1179	+1,44	Pirelli Spa	1270	1286	1271	1239	+2,58
Cir Risp	1220	1250	1240	1202	+3,16	Pirelli R	781	813 5	800	767,1	+4,29
Cir Rnc	625	684,7	665,8	607,6	+9,58	Ras	17100	17149	17142	16679	+2,78
Comit	3650	3654	3637	3605	+0 89	Ras Rnc	8410	8654	8572	7941	+7,95
Comit Rnc	2959	2947	2933	2914	+0,65	Ratti	2900	2890	2897	2837	+2 12
Eur Me L	550	574,6	565,8	541,1	+4,57	Sip	1270	1288	1277	1263	+1 11
Ferfin	1317	1305	1302	1299	+0,23	Sip Rnc	1249	1277	1255	1235	+1,62
Ferfin Rnc	891	927,9	911,3	848,8	+7,36	Sondel	1210	1243	1228	1170	+4 96
Fiat Pri	2427	2433	2425	2388	+1 55	Sorin	3550	3503	3498	3497	+0.03
Fiat Rnc	2690	2664	2672	2644	+1 06						

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	23000	9.26
Zignago	5490	1.48
ASSICURATIVE		
Assitalia	7225	1.77
Ausonia	490	5 38
Fata Ass	12200	2 35
Generali As	28990	0 14
L'abeille	77000	6 21
La Fond Ass	10100	1 00
Previdente	11000	6 80
Latina Or	4390	3 78
Latina r nc	2170	6 37
Lloyd Adria	10750	5 38
Lloyd r nc	9900	15 12
Milano O	9000	8 17
Milano r nc	4145	18 09
Sai	15000	7.07
Sai r nc	5295	7 19
Subalp Ass	8200	2 50
Toro Ass Or	22690	1 34
Toro Ass priv	9500	13 77
Toro r nc	8449	-0 01
Unipol	9760	1 67
Unipol priv	4700	9 30
Vittoria As	5930	8 81
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8150	0 62
Bca Legnano	5120	3 23
Bca Di Roma	1780	0.00
B Fideuram	790	1.28
Bca Mercant	5000	4 17
Bna priv	1891	4 76
Bna r nc	910	3 41
Bna	5265	2 93
B Pop Berga	14520	0 14
Bco Ambr Ve	3915	8 15
B Ambr Ve r nc	2245	8 45
B. Chiavari	3095	1 48
Lariano	4395	9 85
B Sardegn r nc	14070	8 23
Bnl r nc	10800	1 89
Credito Fon	3950	2.60
Cred It	2309	0 39
Cred It r nc	1280	4 83
Credit Comm	2744	1 82
Cr Lombardo	2605	2 52
Interban priv	25990	1 92
Mediobanca	12240	0 74
S Paolo To	10200	1.49
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	4620	-7.60
Burgo priv	5500	-6 78
Burgo r nc	5510	-3 50
Fabbri priv	2920	2 64
Ed La Repub	3150	-0 32
L'espresso	4920	0 41
Mondadori E	9220	0.22
Mond Ed Rnc	2750	1.85
Poligrafici	5340	0 38
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2650	-1 85
Cem Bar Rnc	4220	0 48
Ce Barletta	6200	0 00
Merone r nc	2051	0 05
Cem. Merone	4570	-1 44
Ce Sardegna	5256	0 77
Cem Sicilia	5490	3 98
Cementir	1680	1 14
Unicem	6600	0.46
Unicem r nc	3658	2.75
W Cem Mer	1300	8 79
W Cem Mer r nc	800	8 11
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3610	0 42
Alcatel r nc	2650	0.57
Auschem	1475	-0.34
Auschem r nc	755	-0 66
Boero	5950	0 00
Caffaro	494	2 92
Caffaro r nc	542	3 24
Calp	3300	3 13
Enichem	906	0 33
Enichem Aug	1200	4 44
Fab Mi Cond	1700	0 59
Fidenza Vet	1601	9 36
Marangoni	2965	0 00
Montefibre	742	4.29
Montefib r nc	610	1 67
Perlier	610	1.84
Pierrel	2065	-0 48
Pierrel r nc	1099	-0 99
Recordati	7820	2 89
Record r nc	4150	0 97
Saffa	4800	1 27
Saffa r nc	3840	4.07
Saffa r nc	4840	1 04
Saiag	1110	5.61
Saiag r nc	810	2 53
Snia Bpd	1050	4 90
Snia r nc	770	4 76
Snia r nc	1050	8.81
Snia Fibre	600	17 88
Snia Tecnop	2700	7.96
Tel Cavi Rn	5640	4 44
Teleco Cavi	8270	2 67
Vetreria It	2700	4 25
COMMERCIO		
Rinascente	5430	-2 69
Rinascen priv	2647	1.03
Rinasc r nc	3140	1 29
Standa	33800	-1 02
Standa r nc P	5400	6 93
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	745	0.00
Alitalia priv.	644	-0 16
Alital r nc	760	8.88
Ausiliare	10980	-0.27
Autostr Pri	758	2.29
Auto To Mi	7780	3.03
Costa Croc.	1800	22 87
Costa r nc	1306	10 68
Italcable	5000	0 70
Italcab r nc	3601	0.31
Nai Nav Ita	751	5.77
Sirti	8900	1.48
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	3270	2.83
Edison	3985	1 43
Edison r nc P	3788	3 78
Elsag Ord	3790	-0.26
Gewiss	9100	4 48
Saes Getter	3740	1.63
War Elsag	86	8 86
FINANZIARIE		
Acq Marcia	105	0 00
Acq Marc r nc	75	0 00
Bastogi Spa	129	23.15
Bon Si Rpcv	6520	-1.21
Bon Siele	17900	0.56
Bon Siele r nc	3470	5.15
Brioschi	355	0 00
Buton	2800	1 45
C M I Spa	4001	5 26
Camfin	2460	3 80
Cofide r nc	625	2 46
Cofide Spa	1510	1 34
Comau Finan	1149	-0 17
Editoriale	2445	0.00
Ericsson	22500	9.76
Euromobilia	2200	3.77
Euromob r nc	1140	3.54
Ferr To-nor	825	6.45
Fidis	3240	2.05
Fimpar r nc	400	0.13
Fimpar Spa	645	0.31
Fi Agr r nc	5990	-0.81
Fin Agroind	8000	-1.23
Fin Pozzi	770	2.80
Fin Pozzi r nc	421	0.24
Finart Aste	3590	-0.11
Finarte priv.	985	4.79

Titoli	Chius	Var %
Finarte Spa	2490	-0 36
Finarte r nc	770	4 76
Finmec Spa	1280	-3 03
Finmec Risp	1040	-1 79
Finrex	1000	0 00
Finrex r nc	885	0 00
Fiscamb H r nc	1655	0 91
Fiscamb Hol	3020	-2 89
Fornara	450	4.90
Fornara Pri	438	4 29
Gaic	1285	2.80
Gaic r nc Cv	1195	4.18
Gemina	1210	3 86
Gemina r nc	1136	-1 30
Gerol mich	430	7 50
Gerolim r nc	323	4 53
Gim	3055	0 16
Gim r nc	1747	0 98
Ifi pr v	9350	1 63
Ifil Fraz	5000	4 14
Ifil r nc Fraz	2390	3.69
Intermobil	1850	1.65
Isefi Spa	854	5 43
Isvim	11670	-0 26
Italmobilia	37700	0 27
Italm r nc	18400	0 55
kernel r nc	520	0 00
kernel Ital	321	-0 62
Mittel	1185	2 60
Montedison	1235	-0 40
Monted r nc	782	0.26
Monted r nc Cv	1499	5 56
Part r nc	803	0 38
Partec Spa	1250	1 63
Pirelli E C	4230	3 42
Pirel E C r nc	1210	0 00
Premafin	5590	15 26
Raggio Sole	1495	-0 33
Rag Sole r nc	1127	1.53
Riva Fin	6300	3 30
Santavaler	1001	1.52
Santaval Rp	710	1 43
Schiapparel	363	11 35
Serfi	4900	-1 01
Sisa	860	2 99
Sme	4860	-1 12
Smi Metalli	671	2 84
Smi r nc	586	6 35
So Pa F	2950	9 67
So Pa F r nc	1640	7.54
Sogefi	2270	3 89
Stet	1480	1 93
Stet r nc	1385	2 37
Terme Acqui	1985	4 47
Acqui r nc	650	1 56
Trenno	3030	6 32
Tripcovich	5220	-0 57
Tripcov r nc	1645	2 81
Unipar	320	-5 88
Unipar r nc	935	0 00
War Mittel	305	2 35
War Cofide	95.5	0.00
W Cofide r nc	51	-10 53
War Sogefi	120	3.45
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	15550	3.32
Aedes r nc	5400	3 85
Attiv Immob	2500	4.17
Calcestruz	8800	7.98
Caltagirone	2232	1.50
Caltag r nc	1515	2 02
Cogefar-imp	1965	10 46
Cogef-imp r nc	1270	15.25
Del Favero	1570	1.95
Fincasa44	2990	4.91
Gabetti Hol	1612	4.68
Gifim Spa	2018	4 29
Gifim r nc	1665	4.06
Grassetto	5400	9 53
Risanam r nc	21550	0 00
Risanamento	51800	0.29
Sci	1641	0 80
Vianini Ind	820	9.33
Vianini Lav	2550	6 25
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1500	0 00
Danieli E C	8150	0 00
Danieli r nc	4495	1 01
Data Consys	2015	0.75
Faema Spa	2900	-1.36
Fiar Spa	8600	4 24
Fiat	4489	-0 13
Fisia	1160	2 65
Fochi Spa	10500	0 29
Franco Tosi	21000	3 45
Gilardini	2685	5 09
Gilard r nc	2062	2 08
Ind Secco	1300	-0 69
I Secco r nc	1260	-0 71
Magneti r nc	661	1 85
Magneti Mar	662	4.25
Mandelli	5200	0.39
Merloni	2230	-0 22
Merloni r nc	905	1 69
Necchi	1120	3.80
Necchi r nc	1450	0 00
N. Pignone	5111	-1.06
Olivetti Or	2081	1 46
Olivetti priv.	1990	7 28
Olivet r nc	1600	-3 32
Pininf r nc	6950	2 96
Pininfarina	7150	1 42
Rejna	8100	-1.10
Rejna r nc	31720	0 00
Rodriquez	4510	8 94
Safilo Risp	10700	5 00
Safilo Spa	8400	3.70
Saipem	2000	2.51
Saipem r nc	1530	4 08
Sasib	4150	3 36
Sasib priv.	4000	8 99
Sasib r nc	3265	2 67
Tecnost Spa	1951	2 68
Teknecomp	400	2 56
Teknecom r nc	380	0 00
Valeo Spa	4050	1 63
Westinghous	16000	0 00
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	430	1.18
Falck	4100	10 48
Falck r nc	4100	0 00
Maffei Spa	2150	-5 70
Magona	3560	4 37
W Eur M-Imi	10	11.11
TESSILI		
Bassetti	5100	8 51
Cantoni Itc	2250	2 27
Cantoni Nc	1399	3 63
Centenari	246.5	-0 20
Cucirini	990	0 00
Eliolona	1939	0 00
Linif 500	410	12 33
Linif r nc	375	1 90
Rotondi	448	-0 22
Marzotto Nc	3940	13 22
Marzotto r nc	7110	4 56
Olcese	1065	0 38
Simint	3405	0 59
Simint priv	1900	0 26
Stefanel	3510	3 24
Zucchi	7150	0.78
Zucchi r nc	4750	1.93
DIVERSE		
De Ferrari	7220	-0 69
De Ferr r nc	2130	0.38
Bayer	224500	2.61
Ciga	1550	3.40
Ciga r nc	1016	1.09
Con Acq Tor	13000	0.00
Jolly Hotel	7500	5.63
Jolly H-r P	18650	0 81
Pacchetti	385	8 45
Unione Man	1138	-0 18
Volkswagen	231000	2 21

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec	Var %	Titoli	Chius.	Prec	Var %
Bca Agr Man	91700	91300	0 44	Con Acq Rom	136,5	133	2 63
Briantea	8000	7920	1 01	Cr Agrar Bs	4900	4960	-1 21
Siracusa	18150	17900	1.40	Cr Bergamas	12260	11910	2 94
Pop Com Ind	15000	14900	0 67	C Romagnolo	13500	13400	0 75
Pop Crema	42800	42500	0 71	Valtellin	11210	11210	0 00
Pop Brescia	6900	6800	1 47	Creditwest	5900	5830	1 20
Pop Emilia	89800	89600	0 22	Ferrovie No	6200	5550	11.71
Pop Intra	8410	8250	1 94	Finance	34300	34300	0 00
Lecco Raggr	6750	6700	0 75	Finance Pr	20900	20900	0 00
Pop Lodi	11110	10920	1 74	Frette	7900	7900	0.00
Luino Vares	15920	15920	0 00	Ifis Priv	728	731	-0 41
Pop Milano	5180	5150	0.58	Inveurop	948	920	3 04
Pop Novara	12010	11500	4 43	Ital Incend	124000	124300	-0 24
Pop Sondrio	62300	62250	0 08	Napoletana	4820	4790	0 63
Pop Cremona	7600	7240	4 97	Ned Ed 1849	1120	1015	10.34
Pr Lombarda	2400	2380	0 84	Ned Edif Ri	1460	1460	0 00
Prov Napoli	4800	4790	0 21	Sifir Priv	1520	1690	-10 06
Broggi Izar	1325	1340	-1 12	Bognanco	330	325	1 54
Calz Varese	305	305	0 00	W B Mi Fb93	225	210	7.14
Cibiemme Pl	280	250	12 00	Zerowatt	6120	6020	1 66

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	12845	12796
Adriatic Europe Fund	11967	11950
Adriatic Far East Fund	8112	8163
Adriatic Global Fund	12238	12228
America 2000	10574	N P.
Bn Mondialfondo	10578	10578
Capitalgest Int.	9956	9929
Carifondo Ariete	10136	10145
Carifondo Atlante	9968	9968
Centrale Europa	10210	10226
Eptainternational	11530	11613
Europa 2000	11466	N.P
Fideuram Azione	10639	10662
Fondicri Internaz.	13529	13576
Genercomit Nordam	13754	13876
Genercomit Europa	11703	11722
Genercomit Internaz	12323	12370
Gesticredit Euroazioni	10412	10369
Gesticredit Pharmachem	10412	10312
Gesticredit Azionario	12136	12111
Gestielle I	9663	9631
Gestielle Serv. E Fin.	11167	11166
Geode	11292	11343
Imieast	9080	9157
Imieurope	10288	10289
Imiwest	11090	11188
Investire America	12510	12586
Investire Europa	10416	10409
Investire Pacifico	10283	10289
Investimese	10905	10921
Investire Internaz	9999	10017
Lagest Azionario Int	10178	10234
Magellano	10527	10542
Oriente 2000	10388	N P
Performance Azionario	N P	10000
Personalfondo Azion.	11018	10933
Prime Global	11045	11027
Prime Merrill America	12206	12257
Prime Merrill Europa	12020	12009
Prime Merrill Pacifico	12596	12586
Prime Mediterraneo	9678	9561
SanPaolo H. Ambiente	13244	13253
SanPaolo H Finance	14401	14421
SanPaolo H Industrial	11152	11188
SanPaolo H. Internat	11044	11066
Sogesfit Blue Chips	11424	11419
Sviluppo Equity	11875	11887
Sviluppo Indice Globale	9239	9280
Triangolo A	12099	12054
Triangolo C	10821	10826
Triangolo S	11769	11739
Zetastock	11180	11194
Zetaswiss	11103	11131
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	10594	10393
Arca 27	11267	11181
Aureo Previdenza	11424	11300
Azimut Glob Crescita	9724	9666
Capitalgest Azione	11464	11348
Carifondo Delta	12217	12075
Centrale Capital	11936	11837
Cisalpino Azionario	9650	9562
Euro Aldebaran	10450	10365
Euro Junior	11651	11585
Euromob Risk F.	12362	12206
Fondo Lombardo	11406	11339
Fondo Trading	7226	7035
Finanza Romagest	8804	8665
Fiorino	26464	26212
Fondersel Industria	6789	6683
Fondersel Servizi	8571	8422
Fondicri Sel. It	10968	10948
Fondinvest 3	10471	10329
Galileo	9614	9487
Genercomit Capital	9107	9010
Gepocapital	11084	10951
Gestielle A	7574	7304
Imi-Italy	10977	10804
Imicapital	23921	23824
Imindustria	9078	9052
Industria Romagest	8375	8229
Interbancaria Azion	16413	16247
Investire Azionario	10133	10012
Lagest Azionario	13628	13478
Phenixfund Top	8652	8495
Prime Italy	9390	9213
Primecapital	28096	27298
Primeclub Az.	9585	9487
Professionale Gestione	10351	10113
Professionale	38044	37698
Quadrifoglio Azionario	10168	9947
Risparmio Italia Az	10086	N P.
Salvadanaio Az	8854	8758
Sviluppo Azionario	9654	9455
Sviluppo Indice Italia	7694	7483
Sviluppo Iniziativa	9586	9462
Venture-Time	10458	10366
Arca TE	13288	13297
Armonia	11222	11243
Centrale Global	13331	13383
Coopinvest	10184	10154
Cristoforo Colombo	12632	N P
Epta92	11311	11321
Gepoworld	10502	10502
Ges Fi Mi Internaz.	10743	10779
Gesticredit Finanza	12449	12431
Investire Globale	10658	10682
Nordmix	11726	11733
Professionale Inter.	12445	12524
Rolointernational	11581	11583
Sviluppo Europa	11495	11440
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	22596	22428
Aureo	19037	18989
Azimut Bilanciato	12064	11995
Azzurro	18720	18538
BN Multifondo	10175	10135
BN Sicurvita	13326	13255
Capitalcredit	12575	12470
Capitalfit	14515	14362
Capitalgest	17034	16880
Carifondo Libra	20544	20375
Cisalpino Bilanciato	13946	13872
Cooprisparmio	10055	10000
Corona Ferrea	12481	12440
C T Bilanciato	11121	10991
Eptacapital	11226	11211
Euro Andromeda	18884	18754

Titoli	Odier	Prec
Euromob. Capital F	12816	12663
Euromob. Strategic	11492	11370
Fondattivo	10066	9874
Fondersel	29762	29327
Fondicri 2	10636	10547
Fondinvest 2	17269	17128
Fondo America	15983	15951
Fondo Centrale	15610	15498
Genercomit	20616	20413
Geporeinvest	11508	11379
Gestielle B	8879	8626
Giallo	9629	9527
Grifocapital	13325	13278
Intermobiliare Fondo	12807	12633
Investire Bilanciato	10023	9921
Mida Bilanciato	9198	8974
Multiras	18260	18028
Nagracapital	15592	15407
Nordcapital	11142	11011
Phenixfund	11809	11670
Primerend	18981	18805
Professionale Risp	9518	9312
Quadrifoglio Bilan	12017	11914
Redditosette	21376	21313
Risparmio Italia Bil	16432	N P.
Rolomix	10571	10438
Saiquota	16574	16569
Salvadanaio Bil	12013	11914
Spiga D oro	12706	12644
Sviluppo Portfolio	14005	13749
Venetocapital	10048	9938
Visconteo	18751	18664
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	14457	14482
Arca Bond	11502	11519
Arcobaleno	13342	13360
Centrale Money	13330	13360
Carifondo Bond	10251	10243
Euromobiliare Bond F	11308	11327
Euromoney	10714	N P.
Fondersel Internazion.	12253	12278
Fondicri P Bond	10309	10334
Gesticredit Glob Rend.	10671	10691
Imibond	13085	13129
Intermoney	11006	N P
Lagest Obbl Internaz.	11749	11779
Oasi	11369	11388
Prime Bond	15162	15184
Sviluppo Bond	15653	15680
Vasco De Gama	12916	N P
Zetabond	13073	13038
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10670	10658
Arca RR	12485	12469
Aureo Rendita	16432	16433
Azimut Globale Reddito	13148	13147
Bn Rendifondo	11582	11575
Capitalgest Rendita	12749	12721
Carifondo Ala	12217	12311
Centrale Reddito	16772	16766
Cisalpino Reddito	12419	12413
Cooprend	12021	12015
C.T Rendita	11426	11451
Eptabond	17524	17541
Euro Antares	13868	13854
Euromobiliare Reddito	13015	13008
Fondersel Reddito	11235	11220
Fondicri 1	11295	11279
Fondimpiego	16894	16865
Fondinvest 1	12625	12616
Genercomit Rendita	11031	11012
Geporend	10414	10398
Gestielle M	10426	10388
Gestiras	25825	25798
Griforend	13026	13017
Imirend	14532	14529
Investire Obbligaz.	18794	18759
Lagest Obbligazionario	16795	16789
Mida Obbligazionario	15011	15003
Money-time	11743	11737
Nagrarend	12661	12639
Nordfondo	14606	14600
Performance Obbligaz.	N P.	10000
Phenixfund 2	14064	14061
Primecash	12404	12396
Primeclub Obbligaz.	16205	16187
Professionale Reddito	13370	13373
Quadrifoglio Obbligaz	13386	13372
Rendicredit	11403	11390
Rendifit	12606	12595
Risparmio Italia Red	19402	N P.
Rologest	15306	15301
Salvadanaio Obbligaz.	13583	13576
Sforzesco	11901	11892
Sogesfit Domani	14692	14670
Sviluppo Reddito	16130	16115
Venetorend	13767	13760
Verde	11321	11310
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	15285	15269
Arca MM	12667	12657
Azimut Garanzia	12885	12880
BN Cashfondo	11954	11944
Carifondo Carige	10110	10000
Carifondo Lire Più	13546	13538
Eptamoney	13978	13976
Euro Vega	11287	11275
Euromobiliare Monet	10544	10541
Fideuram Moneta	14730	14721
Fondicri Monetario	13825	13815
Fondoforte	10517	10517
Genercomit Monetario	12034	12021
Ges Fi Mi Previdenz	11240	11231
Gesticredit Monete	12867	12861
Gestielle Liquidità	12143	12126
Giardino	10584	10581
Imi 2000	17176	17163
Interbancaria Rendita	21065	21047
Italmoney	11043	N P
Monetario Romagest	12198	12189
Performance Monetario	N P	10000
Personalfondo Monet.	14154	14142
Pitagora	10351	10347
Prime Monetario	15580	15568
Rendiras	15134	15115
Risparmio Italia Corr.	13104	N P
RoloMoney	10471	10467
Sogefist Contovivo	11888	11886
Venetocash	11892	11886

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term	Titoli	Cont.	Term.
Centrob-bagm96 8,5%	98	97,2	Mediob-ftosi 97 Cv7%	87,1	89,9
Centrob-saf 96 8,75%	89,9	89,2	Mediob-italcem Exw2%	93	93,7
Centrob-safr96 8 75%	89	86,15	Mediob-italg 95 Cv6%	105	106,8
Centrob-valt 94 10%	102,7	103	Mediob-italmob Co 7%	91	—
Ciga-88/95 Cv 9%	90	88	Mediob-marzotto Co7%	101,4	—
Cir-86/92 Co 9%	98,9	—	Mediob-metan 93 Cv7%	107,5	108
Coton Olc-ve94 Co 7%	94.9	—	Mediob-pir 96 Cv6,5%	92	91,1
Edison-86/93 Co 7%	107,5	—	Mediob-sic95cv Exw5%	84,4	84,9
Eur Met-Imi94 Cv 10%	95	95	Mediob-snia Fibre 6%	95	94,6
Euromobil-86 Cv 10%	96,65	96,7	Mediob-snia Tec Cv7%	98,4	—
Ferfin-86/93 Excv 7%	98,1	—	Mediob-unicem Cv 7%	87,9	85
Finmecc-88/93 Cv 9%	100,7	100,8	Mediob-vetr95 Cv8 5%	90,1	89,5
Imi-86/93 28 Ind	99,6	—	Monted-87/92 Aff 7%	99	99,2
Imi-86/93 30 Co Ind	99	—	Opere Bav-87/93 Cv6%	100,3	100,5
Imi-86/93 30 Pco Ind	98,7	—	Pacchetti-90/95co10%	93,6	—
Imi-n Pign 93 W Ind	119	121,9	Pirelli Spa-cv 9,75%	92,7	92,8
Iri-ans Tras 95 Cv8%	89,7	88,5	Rinascente-86 Cv8,5%	94,3	—
Italgas-90/96 Cv 10%	106,1	108	Saffa 87/97 Cv 6 5%	91	90,6
Magn Mar-95 Co 6%	87	—	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	104,1	108
Medio B Roma-94exw7%	110	110,5	Sip 86/93 Co 7%	98,65	—
Mediob-barl 94 Cv 6%	91,3	91,5	So Pa F-86/92 Co 7%	97,5	—
Mediob-cir Ris Co 7%	89,7	—	Zucchi-86/93 Cv 9%	101,5	110
Mediob-cir Ris Nc 7%	91,6	91,8			

TITOLI DI STATO

Titol.	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9 65%	98,5	0 00
Cct Ecu 84/92 10,5%	100	0 30
Cct Ecu 85/93 9%	97,9	-0 51
Cct Ecu 85/93 9,6%	99 35	0.00
Cct Ecu 85/93 8,75%	98 5	1 49
Cct Ecu 85/93 9,75%	99,65	-0 50
Cct Ecu 86/94 6 9%	93,9	-0 27
Cct Ecu 86/94 8,75%	96,1	0 05
Cct Ecu 87/94 7,75%	94,9	1 06
Cct Ecu 88/93 8.5%	95,75	-0 05
Cct Ecu 88/93 8,65%	100	1 73
Cct Ecu 88/93 8,75%	98,6	1.23
Cct Ecu 89/94 9,9%	97,7	-0 51
Cct Ecu 89/94 9,65%	98 7	0 00
Cct Ecu 89/94 10,15%	99,85	-3 99
Cct Ecu 89/95 9,9%	102	4.94
Cct Ecu 90/95 12%	102,1	0.39
Cct Ecu 90/95 11,15%	99,4	-0 30
Cct Ecu 90/95 11,55%	100,85	-0.59
Cct Ecu 91/96 11%	94,7	-0 21
Cct Ecu 91/96 10,6%	99	0 00
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	95,7	0.21
Cct Ecu 93 St 8,75%	96,25	-0 52
Cct Ecu Nv94 10,7%	99,7	-0 10
Cct Ecu-90/95 11,9%	104,5	-0 48
Cct-15mz94 Ind	99.6	0.00
Cct-17lg93 Cv Ind	100,6	1 11
Cct-18gn93 Cv Ind	99,1	-0 20
Cct-18nv93 Cv Ind	100,75	0 10
Cct-18st93 Cv Ind	99 8	0.20
Cct-19ag93 Cv Ind	99,05	-0 20
Cct-19dc93 Cv Ind	101,05	0 15
Cct-20ot93 Cv Ind	100,05	-0.10
Cct-ag93 Ind	100	0 00
Cct-ag95 Ind	95 85	-0 16
Cct-ap93 Ind	100,4	0 25
Cct-ap94 Ind	99,65	-0 10
Cct-ap95 Ind	95,1	0 11
Cct-dc92 Ind	99,9	-0 05
Cct-dc95 Ind	99,35	-0 10
Cct-fb93 Ind	99,7	0 00
Cct-fb94 Ind	99,5	-0 05
Cct-fb95 Ind	97 05	0 00
Cct-ge93 Em88 Ind	99,7	0.00
Cct-ge94 Ind	99,7	0.05
Cct-ge95 Ind	98,75	0 05
Cct-gn93 Ind	100,8	0 05
Cct-gn95 Ind	94,85	-0 16
Cct-lg93 Ind	100.2	-0 05
Cct-lg95 Ind	96	0 68
Cct-lg95 Em90 Ind	98,3	0 10
Cct-mg93 Ind	100.6	0 00
Cct-mg95 Ind	94.9	0 16
Cct mg95 Em90 Ind	98,85	0 05
Cct-mz93 Ind	100	0 05
Cct-mz94 Ind	99,5	-0 05
Cct-mz95 Ind	95,6	0 21
Cct-mz95 Em90 Ind	98,35	0.05
Cct-nv93 Ind	100,65	0 15
Cct-nv94 Ind	99,4	0 00
Cct nv95 Ind	99,05	0.05
Cct-nv95 Em90 Ind	98.6	0 00
Cct-ot93 Ind	99,95	-0 05
Cct-ot94 Ind	100,1	0 10
Cct-ot95 Ind	97 55	0 15
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	98,25	-0.15
Cct-st93 Ind	99 8	-0 05
Cct-st94 Ind	99	-0 10
Cct-st95 Ind	96,7	0 21
Cct-st95 Em St90 Ind	98,05	-0 05
Cct-18fb97 Ind	94,9	-0 11
Cct-ag96 Ind	95.55	0.05
Cct-ag97 Ind	96,25	1 32
Cct-ag98 Ind	95,55	0 05
Cct-ap96 Ind	94,95	-0 05
Cct-ap97 Ind	94,05	-0 05
Cct-ap98 Ind	96,3	-0 26
Cct-ap99 Ind	95,55	0.00
Cct-dc95 Em90 Ind	99,05	0 05
Cct-dc96 Ind	99,3	0 10
Cct-dc98 Ind	97,2	-0 21
Cct-fb96 Ind	95,9	-0 16
Cct-fb96 Em91 Ind	97,3	-0.15
Cct-fb97 Ind	95	0 00
Cct-fb99 Ind	94,95	0 11
Cct-ge96 Ind	97,05	-0 05
Cct-ge96 Cv Ind	99	0 00
Cct-ge96 Em91 Ind	98,05	0 05
Cct-ge97 Ind	96	-0 21
Cct-ge99 Ind	95,7	-0 05
Cct-gn96 Ind	95,4	-0 16
Cct-gn97 Ind	94,4	0 00
Cct gn98 Ind	97,5	-0 15
Cct-lg96 Ind	95.85	1 43
Cct-lg97 Ind	94,35	0 05
Cct-lg98 Ind	96,25	-0 26
Cct mg96 Ind	95	0 37
Cct-mg97 Ind	94,4	0 16
Cct-mg98 Ind	97.15	0 05
Cct-mz96 Ind	95,3	0 21
Cct-mz97 Ind	94,8	-0 42
Cct-mz98 Ind	96,15	-0 10
Cct-mz99 Ind	95,15	-0 05
Cct-nv96 Ind	98,05	0 05
Cct-nv98 Ind	97	0 05
Cct-ot96 Ind	96 55	-0 21
Cct-ot98 Ind	96,2	-0 10
Cct-st96 Ind	96,4	0 21
Cct-st97 Ind	97,35	0 05
Cct-st98 Ind	95,8	0 00
Btp-16gn97 12,5%	96,1	0 10
Btp-17ge99 12%	93,75	0 16
Btp-17nv93 12,5%	98 5	-0 10
Btp-18st98 12%	94,15	0 37
Btp-19mz98 12,5%	95,95	0 16
Btp-1ag93 12,5%	98 55	0 00
Btp-1dc93 12.5%	98,1	-0 15
Btp-1fb93 12,5%	99,5	-0 05
Btp-1fb94 12,5%	97,6	-0.15
Btp-1ge02 12%	94,4	0 85
Btp-1ge94 12,5%	98,25	-0 05
Btp-1ge94 Em90 12,5%	98	0 00
Btp-1ge96 12 5%	97,1	0 10
Btp-1ge97 12%	94.8	0 00
Btp-1ge98 12,5%	95.8	-0 21
Btp-1gn01 12%	94,5	0 00
Btp-1gn94 12.5%	97,6	0 10
Btp-1gn96 12%	95,2	0 00
Btp-1gn97 12,5%	96	-0 21
Btp-1lg93 12.5%	98,7	0 05
Btp-1lg94 12 5%	97,6	0 00
Btp-1mg94 Em90 12,5%	98	-0 15
Btp-1mz01 12,5%	96.1	0.10
Btp-1mz94 12,5%	97,8	-0 10
Btp-1mz96 12,5%	96.95	0 10
Btp-1nv93 12,5%	98,75	-0 05
Btp-1nv93 Em89 12,5%	98,3	-0 51
Btp-1nv94 12,5%	97,5	0 00
Btp-1nv96 12%	95	-0 05
Btp-1nv97 12.5%	96,2	0 00
Btp-1ot93 12,5%	98,6	0 05
Btp-1st01 12%	94,05	0 48
Btp-1st93 12,5%	98 35	-0 15
Btp-1st94 12,5%	97,25	-0 05
Btp-1st96 12%	95,1	-0 05
Btp-20gn98 12%	94,35	0 48
Cct-mg99 Ind	96	-0 05
Cto-15gn96 12,5%	98,75	0 00
Cto-16ag95 12,5%	98,1	-0 20
Cto-16mg96 12,5%	98,75	0 00
Cto-17ge96 12 5%	99,2	-0 05
Cto-18dc95 12,5%	99.4	0.05
Cto-18lg95 12,5%	98.7	-0 20
Cto-19fe96 12,5%	99,15	0 05
Cto-19gn95 12,5%	97,05	0 05
Cto-19ot95 12,5%	99 9	0 00
Cto-20nv95 12,5%	98.4	-0 20
Cto-20st95 12.5%	97,15	-0 21
Cto-gn95 12,5%	97 1	0 26
Cassa Dp-cp 97 10%	93 9	0 00
Cct-17lg93 8,75%	96,1	0 00
Cct-18gn93 8,75%	97	0 00
Cct-18st93 8,5%	98	0 00
Cct-19ag93 8,5%	96,1	0 10
Cct-83/93 Tr 2,5%	97,95	0 15
Cct-ge94 Bh 13,95%	99,9	-0 10
Cct-ge94 Usl 13,95%	99 6	0.10
Cct-lg94 Au 70 9,5%	97	0.00
Cto-17ap97 12,5%	98,1	0 10
Cto-18ge97 12,5%	98,15	0 10
Cto-19gn97 12%	97.35	0 26
Cto-19st96 12.5%	98.4	-0 05
Cto-19st97 12%	97,1	0.10
Cto-20ge98 12%	96,45	0 00
Cto-20nv96 12,5%	98,2	0 05
Cto-dc96 10.25%	99.15	0 00
Cts-18mz94 Ind	89,4	0 56
Cts-21ap94 Ind	89	0 45
Redimibile 1980 12%	100,5	0 00
Rendita-35 5%	53	0 00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14400	14600
Argento (per kg)	162600	122000
Sterlina vc	108000	116000
Sterlina nc (a. 74)	113000	122000
Sterlina nc (p. 74)	110000	118000
Krugerrand	445000	480000
20 Dollari oro	470000	580000
50 Pesos messicani	540000	580000
Marengo svizzero	86000	98000
Marengo italiano	93000	108000
Marengo belga	83000	92000
Marengo francese	83000	92000

BORSA DI TRIESTE

	30/10	2/11		30/10	2/11
Mercato ufficiale			Fidis	3175	3240
Generali	28950	29200	Gerolimich & C.	400	430
Warr. Generali 91/01	21550	21700	Gerolimich risp.	309	323
Lloyd Ad.	10201	10750	Sme	4915	4860
Lloyd Ad. risp.	8600	8950	Stet*	1452	1480
Ras	—	—	Stet risp.*	1353	1385
Ras risp.	—	—	Tripcovich	5250	5220
Sai	13990	15000	Tripcovich risp.	1600	1645
Sai risp.	4990	5150	Attività immobil.	2320	2390
Snia BPD*	985	1043	Fiat*	4495	4510
Snia BPD risp *	960	990	Fiat priv.*		
Snia BPD risp n.c	701	730	Fiat risp *	—	—
Rinascente	5600	5700	Gilardini	2555	2685
Rinascente priv.	2410	2490	Gilardini risp	2020	2062
Rinascente r n.c	3050	3200	Dalmine	425	428
Gottardo Ruffoni	—	—	Lane Marzotto	—	—
G.L. Premuda	1710	1670	Lane Marzotto r	6410	6490
G.L. Premuda risp	1100	1110	Lane Marzotto rnc	3460	3490
SIP ex fraz.	—	—	*Chiusure unificate mercato nazionale		
SIP risp * ex fraz	—		**Terzo mercato**		
Warrant Sip '91/'94	70	73	Iccu	1000	1000
Bastogi Irbs	104	106	So pro zoo	1000	1000
Comau	1151	1149	Carnica Ass.	19000	19000

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend	102,1	(+0 29)	Bruxelles	Bel.	N.P.	(—)
Francoforte	Dax	1472,57	(-1,32)	Hong Kong	H. S.	6231,17	(+0,65)
Londra	Ft-Se 100	2687,8	(+1,10)	Parigi	Cac 40	N P	(—)
Sydney	Gen	1410,2	(-1,09)	Tokyo	Nik	16835 36	(+0,50)
Zurigo	C. Su	1921 6	(+0.54)	New York	D.J Ind	3262,21	(—)

PIAZZA AFFARI

Il mercato non si ferma e scommette su Clinton

MILANO — Piazza Affari non si ferma. Anche ieri, dopo una partenza calma all'insegna del consolidamento, gli acquisti sono ripartiti con intensità e hanno spinto l'indice mib a quota 886, in rialzo dell'1,72%. Anche gli scambi si sono vivacizzati a partire da metà seduta e il controvalore dovrebbe superare i 200 miliardi. Piazza Affari si prepara così alle elezioni presidenziali negli Stati Uniti e spera in una vittoria del democratico Bill Clinton: gli operatori infatti sono convinti che nel caso vinca Clinton la Borsa di New York potrebbe salire e le altre piazze europee seguirebbero. La protagonista della seduta di ieri è stata comunque la Generali: dopo una chiusura in lieve miglioramento a 28.990 lire (+0,14%), il titolo della compagnia triestina è schizzato sopra le 29.000 lire per poi terminare la seduta a 29.300 lire. La performance delle Generali ha fatto scattare gli acquisti prima sul comparto assicurativo e poi su tutto il listino: quota 29.000 lire per le Generali era considerata dagli operatori il punto da raggiungere prima di giudicare il mercato decisamente impostato al rialzo. Gli ordini di acquisto — dicono tra le grida — partono soprattutto dall'estero e dai borsini. La clientela — dicono gli operatori delle grosse sim bancarie — vuole tornare a investire in Borsa anche se mantiene un atteggiamento prudente e ancora non si impegna per grosse cifre. Preferisce magari speculare un po' a premio e infatti l'attività sul mercato a termine è in costante aumento. Gli acquisti, soprattutto quelli di marca estera, prediligono in questi giorni titoli a minore flottante, che si trovano ancora su livelli sacrificati, e azioni di risparmio.

Tra le principali blue chips, le Fiat hanno chiuso a 4489 lire in assestamento dello 0,13% ma hanno poi recuperato fino a 4540 lire grazie alle ricoperture. Lo scoperto sul titolo si mantiene comunque alto e sfiora i 13 milioni. Le Montedison hanno ceduto lo 0,40% a 1235 lire (1245 lire nel dopolistino) e le Mediobanca sono migliorate dello 0,74% a 12.240 lire. Particolarmente brillante l'andamento delle Stet che hanno chiuso a 1480 lire in rialzo dell'1,93% per poi portarsi fino a 1515 lire. Le Sip si sono apprezzate dell'1,11% a 1277 lire. Tra i titoli del comparto assicurativo l'interesse degli operatori è stato attirato dal gruppo Fondiaria. Il titolo della compagnia fiorentina ha guadagnato il 4,49%, la Milano, sospesa dal gruppo di intervento nel durante, è salita dell'8,17%, la Previdente è migliorata del 6,80%. In rialzo hanno chiuso anche Sai (+7,07%), Ras (+2,78%9 e Lloyd (+5,38%). Tra i bancari, le Comit si sono apprezzate dello 0,89%, le Credit sono salite dello 0,39%, le Ambroveneto dell'8,15% e le Bna del 2,93%. Nel gruppo Agnelli le Snia bpd hanno guadagnato il 4,90%, nel gruppo De Benedetti in rialzo hanno chiuso Cir (+1,44%) e Olivetti (+1,46%). In calo invece le Sme (-1,12%) e le Finmeccanica (-3,03%), mentre le Breda finanziaria hanno messo a segno un rialzo del 19,89%. Lunga la lista dei titoli rinviati: tra questi, Calcestruzzi, Cogefar, Acqua Marcia, Costa Crociere, Falck, Premafin, Rodriquez, Sasib, Priv e Rnc, Schiapparelli.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
2/11	12 00	It MAURO D'ALESIO	Capodistria	rada/Bunker
2/11	12 30	Da NORASIA MELITA	Capodistria	50 (14)
2/11	13 30	Ue AGOSTHINO NETO	Jlicevsk	49 (6)
2/11	15.00	Gr. KYDON	Igoumenitsa	29
2/11	18 00	It. SOCARCINQUE	Monfalcone	52
2/11	sera	Sv. ORKA	Ravenna	14
2/11	19.00	Ue YASHA GORDIENKO	Ismailia	51 (15)
2/11	13 30	Hu BULKGENOVA	Richard Bay	rada
2/11	pom	Sv KAPITAN SMIRNOV	Mersina	rada
2/11	gior.	Li SAJO	Ancona	rada
2/11	sera	Li MARJAN	Venezia	rada/Siot
2/11	16.00	Bd. ANTE BANINA	Es Sider	rada
4/11	5.00	Li KNOCK ADOON	Dos Bocas	rada/Siot
4/11	6 00	Bd STENA TRAILER	Ravenna	47
4/11	pom	Ma. OXFORD	mare	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
2/11	13.00	Eg HELIOPOLIS STAR	50 (11)	Alessandria
2/11	13.30	It. SOCARSEI	52	Monfalcone
2/11	sera	Et. WOLWOL	39	Pireo
2/11	sera	Rs. TAVRIJA 6	40	Mersina
2/11	20 00	Da NORASIA MELITA	50 (14)	Venezia
2/11	21.00	Gr. KYDON	29	Igoumenitsa
2/11	notte	Ue YASHA GORDIENKO	51 (15)	Beirut
3/11	14.00	It PALLADIO	23	Durazzo
3/11	sera	Le GHASSAN	4	Tartous
4/11	pom.	Cy. WILA BUCK	56 (48)	Limassol
4/11	sera	Ue AGOSTINHO NETO	49 (6)	ordini
4/11	sera	Ru. PROF. PAVLENKO	39	Salonicco
4/11	sera	Bd. STENA TRAILER	47	Ashdod
4/11	sera	Ma. OXFORD	VII	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
2/11	pom.	It. ISOLA TURCHESE	rada	S S.1
3/11	8.00	Ue. YASHA GORDIENKO	51 (15)	45
4/11	6 00	Rs PROF PAVLENKO	38	39
4/11	6.00	Hu SAJO	rada	21 (1)
4/11	6 00	Sv. MARJAN	rada	Adr. Ter (13)

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 639086 - Fax 630430

IL GOVERNO TORNA ALLA CARICA

Quei tassi nel mirino

Reviglio: «Anche le banche devono accettare una parte dei sacrifici»

Mentre ieri anche la Banca Commerciale Italiana ha abbassato il «prime rate» dal 16,25 al 15,50 per cento si riaccende la polemica dopo la strigliata di Amato. Il presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi, respinge le accuse alla categoria di fare cartello sui tassi: «Non mi sembra vero. La risposta sui tassi di interesse da parte degli istituti mi è parsa piuttosto differenziata». Intanto la lira dovrebbe rientrate presto nello Sme.

ROMA — L'attuale livello di cambio fra la nostra moneta e il marco è vicino al «tasso di equilibrio» e il 1.o gennaio del 1993 è la data più prevedibile per il rientro della nostra moneta nello Sme. Dopo che il governatore della Banca d'Italia aveva sottolineato sabato scorso come comincino a delinearsi i presupposti per il rientro, ora è il ministro del Bilancio Franco Reviglio a dirsi fiducioso che i tempi saranno brevi. Ma Reviglio dà anche una bacchettata al sistema bancario ed avverte che il ritorno potrà avvenire solo dopo un'ulteriore flessione dei tassi di interesse. «Occorre ancora qualche riduzione dei tassi bancari — ha osservato Reviglio in un'intervista alla rubrica del Tg1 «Emporion» — e occorre, appunto, che i mercati si persuadano che il tasso di cambio rispetto al marco è diventato un tasso vicino a quello di equilibrio». Il ministro è sembrato particolarmente severo nei confronti degli istituti di credito: «La mia valutazione — ha detto — è che ci sia ancora un pezzo di strada che le banche devono fare per allineare i loro tassi ai cambiamenti del mercato».

Reviglio invita quindi le aziende di credito a un maggior senso di responsabilità: «In un momento difficile dell'economia nazionale, in cui i sindacati e i lavoratori hanno mostrato tanta responsabilità nell'accettare una parte di sacrifici, in cui gli industriali, da parte loro, cercano di non aumentare i prezzi, non è consentito che alle banche sia possibile, come ho detto con una frase forse un po' dura, ingrassare i propri profitti. Le banche devono affrontare questa situazione nazionale anche loro con spirito di responsabilità». Da parte sua, ha assicurato il ministro, il Governo farà di tutto per approvare in fretta i provvedimenti di finanza pubblica, anche perché «ogni pezzo di manovra approvato è premiato dal mercato con la riduzione dei tassi e con un riaggiustamento del cambio, nel senso di riportarlo verso quello che è il tasso naturale». Proprio in questo senso, ha avvertito Reviglio, «è giustificato che il Governo chieda al Parlamento — anche utilizzando gli strumenti che la Costituzione dà, come il voto di fiducia — un voto in tempi brevissimi». Reviglio è infine apparso ottimista sull'andamento del costo della vita, dicendosi convinto che «l'obiettivo del Governo di essere sotto il 5% dell'inflazione tendenziale, intorno al 4,8/4,9 per cento a fine anno, sia un obiettivo conseguibile».

Franco Reviglio

Il presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi, non riesce a credere di essere finito un'altra volta, come rappresentante della categoria, nel mirino del governo. La nuova strigliata di Giuliano Amato alle banche lo lascia sorpreso. Dall'Authority antitrust, finita anch'essa sotto gli strali del presidente del consiglio, giunge invece una replica che mette in discussione le norme di legge e i rapporti con istituzioni come la Banca d'Italia. Amato accusa i banchieri di fare cartello sui tassi? «Per quanto è accaduto negli ultimi giorni — osserva Bianchi in una dichiarazione a Radiocor — non mi sembra vero. La risposta sui tassi d'interesse mi è parsa molto differenziata».

Il presidente del consiglio paragona i banchieri agli imprenditori polacchi... «Non ne capisco bene il senso — osserva il presidente dell'Abi — mi pare strano perchè, obiettivamente, la differenziazione dei comportamenti in questi ultimi tempi si è molto accentuata, su questo non c'è dubbio. Non è vero che gli istituti si sono mossi tutti insieme e allo stesso modo. La reazione alle variazioni del saggio ufficiale è stata omogenea, ma le decisioni di mercato si differenziano. Non mi pare che il ventaglio dei tassi sia così uniforme e del resto non basta far riferimento al prime rate, bisogna valutare tutta la griglia dei tassi». Bianchi comunque sfuma e non intende aprire un nuovo fronte con il governo: «Bisognerebbe avere il testo integrale del discorso di Amato».

Ieri intanto la Banca Commerciale Italiana ha annunciato la riduzione del prime rate dal 16,25 al 15,50 per cento. Il provvedimento, è detto in una nota dell'istituto, entra in vigore da oggi.

INDAGINE

La Bri invita le banche a «controllare» i rischi

ROMA — La Banca dei regolamenti internazionali (Bri) richiama gli istituti di credito e le società finanziarie a una maggiore attenzione "consapevolezza e attenzione" dei rischi assunti verso i propri creditori. In un rapporto basato su di uno studio condotto da un gruppo di lavoro istituito dai governatori delle banche centrali dei paesi del gruppo dei Dieci (G-10) la Bri, alla luce del forte sviluppo registrato negli ultimi anni dalle operazioni interbancarie su strumenti derivati, valuta le implicazioni legate alle condizioni di rischio cui sono esposti gli operatori nei mercati all'ingrosso e, più in generale, alla stabilità dei mercati finanziari.

Per farlo il gruppo di lavoro sui sistemi di pagamento, presieduto dal vicedirettore generale della Banca d'Italia Tommaso Padoa Schioppa, ha condotto un'indagine ad ampio spettro presso banche commerciali, banche d'investimento e imprese finanziarie non bancarie attive su scala internazionale nei mercati interbancari e all'ingrosso. Ne è scaturito un rapporto che, pur sottolineando come "negli ultimi tempi gli operatori del mercato prestino un'accresciuta attenzione al rischio creditizio di controparte", rileva come "vi sia ulteriore spazio per accrescere a livello della direzione la consapevolezza e la comprensione dei rischi assunti, nonché delle ipotesi e dei parametri su cui sono basate le esposizioni".

PRESTITI

La lente della City

ROMA — Il mondo finanziario internazionale mette alla prova l'Italia, dopo che due casi rilevanti come Federconsorzi ed Efim hanno minato alla base la credibilità del sistema industriale italiano sul fronte finanziario. I riflettori delle banche straniere e della stampa specializzata internazionale sono puntati ora sulle prossime operazioni di finanziamento sul mercato internazionale che interessano, anche indirettamente, aziende italiane.

Il primo importante banco di prova, secondo il Financial Times, è il prestito quinquennale di 120 milioni di dollari che tre banche (Abn Amro, Bank of America e Banca Commerciale italiana) stanno preparando per la Trans-Tunisian pipeline company (Ttpc).

BOLLETTINO DI BANKITALIA

Frenano raccolta e impieghi

Conti in lieve flessione - Le incognite sui bilanci

ROMA — I bilanci '92 saranno peggiori dell'anno passato, ma le banche italiane si giocano i conti economici su due incognite di segno opposto: le minusvalenze sul portafoglio titoli da un lato e l'allargamento della forbice tra tassi attivi e passivi dall'altro. Il giudizio della Banca d'Italia sui conti del sistema è sospeso in attesa di tirare le fila sugli andamenti degli ultimi mesi. Il Bollettino diffuso ieri prende atto che «i conti economici bancari nel primo semestre confermano la tendenza alla lieve flessione di risultato di gestione registrata nel '91», ma aggiunge anche che «i risultati economici del 1992 sono tuttavia destinati a essere fortemente influenzati dagli andamenti degli ultimi mesi, caratterizzati dalla flessione dei corsi dei titoli e da un miglioramento della gestione denaro dovuta all'ampliamento dello spread tra tassi attivi e passivi».

Il bollettino economico conferma inoltre che l'attività degli intermediari creditizi è stata caratterizzata negli ultimi mesi da un rallentamento dei prestiti complessivi. La raccolta appare caratterizzata da una «marcata contrazione»: al suo interno i certificati di deposito rappresentano il 26% del totale. Il successo dei pronti contro termine con clientela è testimoniato dal volume raggiunto a fine agosto pari a 93.800 miliardi.

La stretta monetaria a partire da giugno, rileva la Banca d'Italia, «si è prontamente trasmessa ai tassi bancari attivi». Il tasso medio sugli impieghi, in particolare, è cresciuto, alla fine di settembre, di mezzo punto più del saggio ufficiale di sconto. Di entità minore è stato invece il ritocco del «prime rate». La forbice tra tassi attivi medi e minimi si è portata in prossimità di due punti e mezzo, un valore record negli ultimi sei anni. Il rallentamento del credito favorito dal rialzo dei tassi attivi è testimoniato nell'analisi di via nazionale dalla crescita degli impieghi che scende dal 12,8% di aprile all'11,6% di settembre.

RAPPORTO IATA '91

Compagnie aeree nella tempesta

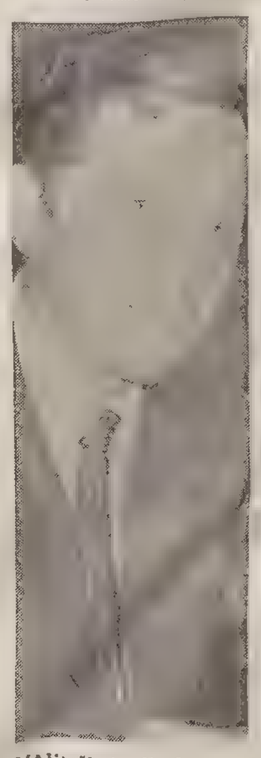
Il 1991 è stato uno dei peggiori anni nella storia dell'aviazione civile. Le perdite di bilancio globali hanno toccato il livello record di quattro miliardi di dollari (oltre 5.200 miliardi di lire); è diminuito per la prima volta il numero dei passeggeri trasportati (meno di 35 mila persone) mentre la congestione dei cieli continua a creare ritardi fisiologici di quindici minuti per ogni volo e fa rischiare la paralisi dei traffici.

MONTREAL — Le compagnie aeree archiviano il 1991 come uno dei peggiori anni nella storia dell'aviazione civile. Le perdite di bilancio globali hanno toccato il livello record di quattro miliardi di dollari (oltre 5.200 miliardi di lire); il numero di passeggeri trasportati per la prima volta è diminuito sensibilmente (meno 35 mila unità); la congestione dei cieli continua a creare ritardi ormai fisiologici di 15 minuti per ogni volo, e fa rischiare la paralisi della circolazione soprattutto in Europa. Le cifre sono contenute nel rapporto 1992 della Iata, l'associazione che raggruppa la quasi totalità delle linee aree mondiali, presentato a Montreal durante la quarantottesima assemblea generale. Quello illustrato dal segretario generale uscente, lo svizzero Gunther Eser, è un autentico bollettino di guerra.

I bilanci: record negativo nel 1991 e pesantissimi deficit anche nel '92. L'anno scorso le perdite complessive per i voli internazionali sono state pari a quattro miliardi di dollari rispetto ai 2,7 del '90 (anno che pure scontava la crisi del Golfo) e di 3,3 miliardi per l'intero sistema (voli nazionali, charter e cargo). Per la prima volta, inoltre, le spese (92,3 miliardi di dollari) hanno superato le entrate (91,7 miliardi) e il peso degli interessi passivi (3,4 miliardi) si è abbattuto così sui bilanci.

«Le compagnie sono ormai oberate di debiti — ha commentato Eser — e senza profitti operativi di almeno il quattro per cento non si riesce a coprire gli oneri passivi». Le stime '92 di un libro bianco della Iata parlano di nuove perdite, per almeno 2,5 miliardi di dollari, ma sono giudicate «estremamente ottimistiche» dagli esperti, che parlano invece di sette miliardi. Tra le compagnie infatti la sola Lufthansa conta di chiudere il '92 con mille miliardi di lire di perdita, e nei primi sei mesi sono state in rosso colossi come Air France (meno 333 miliardi), Delta (meno 404), American (meno 178), United (meno 228), Iberia (meno 299). Fanno eccezione la British Airways e l'Alitalia che conta avvicinarsi al pareggio.

Il traffico: è stata una doccia fredda: 895 milioni di passeggeri trasportati, il 4,2 per cento in meno e 14,2 milioni di tonnellate di merci, con un calo del 3,5 per cento. Il ridimensionamento non ha risparmiato neppure i charter, dove la media di passeggeri trasportati ha subito un crollo (meno 14,9 per cento). Solo nell'ottobre '91 si è avuta un'inversione di tendenza.



L'Alitalia (nella foto Bisignani) riuscirà a chiudere il bilancio in pareggio.

La sicurezza: nel '91 sono andati distrutti 19 aerei rispetto ai tredici del '90, e hanno perso la vita 62 passeggeri. La media di un incidente ogni 1,4 milioni di ore di volo è giudicata «insoddisfacente» dalla Iata. Il fattore umano resta il principale imputato, soprattutto nelle piccole compagnie. Dagli anni '80 ad oggi, infatti, i venti giganti che gestiscono il 50 per cento del traffico hanno registrato 30 incidenti contro i 1 delle restanti 450 compagnie.

La congestione dei cieli: per la Iata è troppo alto ancora il numero dei voli in ritardo, e il problema, che oggi costa cinque miliardi di dollari all'anno, è destinato ad aumentare in futuro. Undici aeroporti europei su 27 sono a rischio di paralisi nel 1995 e entro il 2010 dovranno essere investiti per ammodernamenti 250 milioni di dollari.

Le prospettive: a strozzare le compagnie sono i costi. Sotto accusa l'imposizione fiscale che resta «un severo ostacolo sulla strada del ritorno ai profitti (costa globalmente un miliardo di dollari l'anno) e i carichi per i servizi aeroportuali e di navigazione, che hanno pesato per sei miliardi di dollari. In questo panorama si è inserita poi la guerra delle tariffe, lanciata dagli americani, che hanno costretto gli europei a rivedere i prezzi. Con minori ricavi è necessario che gli aerei volino più pieni. Il punto di equilibrio economico di un aereo passeggeri, che nell'89 era raggiunto quando veniva occupato il 60% dei posti, si colloca invece oggi a quota 67%. Per la Iata è «ormai impossibile raggiungere l'equilibrio finanziario senza incidere sui servizi».

IL PIANO IRI

Salvataggio Iritecna: tutte le attività sane in una nuova società

ROMA — La cessione di tutte le attivita strategiche e redditive ad una società controllata direttamente dall'Iri di prossima costituzione è il perno del nuovo piano di ristrutturazione di Iritecna messo a punto dall'amministratore delegato dell'Iri che venerdì lo ha illustrato al consiglio di amministrazione di via Veneto. La nuova società, che dovrebbe vedere la luce entro un mese, è concepita come una holding operativa che a sua volta controlla società operative caposettore. L'Iri favorirà l'ingresso dei privati nel capitale nella nuova società. Come si apprende in ambienti delle pp.Ss., è destinata a decadere l'ipotesi di affidare la polpa del gruppo impiantistico, a partire da autostrade, ad una struttura divisionale come la stessa Iritecna. La società presieduta da Mario Lupo avrà il compito esclusivo di risanare le aziende in vista del loro trasferimento alla nuova società, di cedere o liquidare le società non funzionali direttamente al business impiantistico (industriale e civile). Iritecna inoltre venderà gli immobili, i terreni e le società di costruzione non confluite nella società di nuova costituzione. La vecchia corporate gestira infine le commesse pluriennali caratterizzate da elevati rischi potenziali, col compito del loro completamento e del puntuale accertamento degli oneri residui e della esigibilità dei relativi crediti. L'intero piano si articola in un arco temporale di 12-18 mesi: entro questo termine saranno trasferite alla nuova società le aziende risanate e le eventuali commesse pluriennali ancora in corso di esecuzione.

Nessun collegamento strutturale è previsto tra l'impiantistica industriale e civile (nuova società ed Iritecna) e l'Ilva, si sottolinea negli stessi ambienti, in relazione ad indiscrezioni riportate nei giorni scorsi dalla stampa. Il piano messo a punto da Tedeschi nasce dalla considerazione delle difficoltà incontrate nei due anni trascorsi dalla sua creazione che hanno influito in misura determinante sull'attività di Iritecna. Tra le difficoltà illustrate dall'amministratore delegato al cda dell'Iri si ricordano la caduta del mercato nazionale delle costruzioni, l'aumento dei tassi di interesse e il peggioramento dei rapporti di cambio della lira. Tedeschi ha sottolineato inoltre il blocco delle tariffe autostradali, le difficoltà della pubblica amministrazione a finanziare opere pubbliche di rilevanti dimensioni, i mutamenti politici e le difficoltà di pagamento di alcuni tradizionali importatori di lavori Iritecna (Iran, Russia, Brasile).

IL PIANO DI BARUCCI NELLE MANI DI AMATO

Risanare per privatizzare

Giuliano Amato

ROMA — Il «dossier» privatizzazioni sarebbe già nelle mani di Amato: secondo quanto si è appreso, infatti, il presidente del Consiglio avrebbe ricevuto il tanto atteso «piano Barucci». Un carteggio corposo: vi figurano infatti un documento «politico», messo a punto dal ministro del Tesoro Barucci di concerto con i colleghi del Bilancio Reviglio e dell'Industria Guarino, il piano vero e proprio (un centinaio di pagine) di riordino del sistema delle partecipazioni pubbliche e, inoltre, tutta una serie di allegati capaci di delineare in sintesi la «fotografia» patrimoniale delle aziende interessate.

Il riserbo sul contenuto è assoluto da parte del Tesoro. Tuttavia, in base alla «lettera» della legge 359 dell'8 agosto 1992, che ha convertito il decreto legge 333 dell'11 luglio, e che porta il nome di «misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica» il processo italiano di privatizzazione passa da un «nodo» obbligato: ridurre il peso di debiti che oggi gravano sulle aziende a conduzione pubblica.

Lo stesso presidente del Consiglio, venerdì scorso davanti ai senatori socialisti, ha richiamato l'attenzione sul fatto che «in questo momento nessuno comprerebbe i nostri gioielli, in realtà pieni di debiti» e, quindi, occorre una «efficace azione di risanamento prima di presentarli sul mercato».

Questo criterio, a quanto si è appreso, avrebbe mosso la mano di Barucci e dello «staff» di esperti nominati dallo stesso titolare del Tesoro: Luigi Spaventa, Mario Monti, Mario Draghi, Natalino Irti, Gianmario Roveraro, Vincenzo Desario. Per ridurre l'indebitamento, dopo aver analizzato l'attività dello Stato, settore per settore, Barucci e i suoi collaboratori hanno fatto una serie di ipotesi e prospettive, dalla sistemazione dell'industria al futuro del comparto creditizio pubblico, partendo proprio dallo spirito della legge.

Il programma di riordino — detta la legge — è finalizzato alla valorizzazione delle partecipazioni dello Stato, identificate nei grandi enti (Iri, Eni, Enel, Ina) trasformati in «spa», più quelle nella Bnl, nell'Imi e nelle altre istituzioni creditizie. Per valorizzarle, l'articolo 16 della legge, prevede il ricorso «anche a cessioni di attività e di rami di aziende, scambi di partecipazioni, fusioni, incorporazioni e a ogni altro atto necessario per il riordino». E, secondo quanto si è appreso, è proprio su questo punto che il piano potrebbe rivelarsi ricco di novità per l'industria pubblica. Il programma, inoltre, «deve prevedere la quotazione delle società partecipate derivanti dal riordino delle attuali partecipazioni e l'ammontare dei ricavi da destinare alla riduzione del debito pubblico».

Lo stesso provvedimento fissa anche i «passi» da compiere per dare attuazione al piano. Eccoli. «Il ministro del Tesoro predispone un programma di riordino delle partecipazioni» già menzionate, «lo trasmette, d'intesa con i ministri del Bilancio e dell'Industria e Partecipazioni statali, al presidente del Consiglio dei ministri». Questi, «invia il programma alle competenti commissioni parlamentari che esprimono il proprio parere entro il termine previsto dai regolamenti di ciascuna Camera. Decorso tale termine, il programma è approvato dal Consiglio dei ministri e diviene esecutivo».

TESORO

Btp: domanda forte e tassi in calo

ROMA — Domanda sostenuta e tassi in forte calo all'asta dei Btp triennali (1.10.95) e quinquennali (1.09.97), il cui esito è stato reso noto ieri sera dalla Banca d'Italia. La terza tranche dei buoni triennali ha registrato una richiesta di 3.577 miliardi a fronte di un importo emesso di 2.500 miliardi. I buoni posti all'asta sono stati interamente assegnati con un rendimento annuo lordo del 13,91% e netto dell'11,99%, contro il 15,54% lordo registrato il 19 ottobre all'asta della seconda tranche. Il prezzo di aggiudicazione è stato di 96,50 lire, il riparto al prezzo marginale del 39,029%. Il prezzo di esclusione era di 95,276 lire. E' giunta una sola richiesta a prezzi inferiori per un importo di 70 miliardi. I Btp quinquennali offerti (terza tranche) erano 2 mila miliardi. Le richieste sono ammontate a 2.318 miliardi. Il rendimento annuo lordo risultante dall'asta è del 13,93%, quello netto del 12,11%. All'asta del 2 ottobre il rendimento lordo era del 15,26%. Il prezzo di aggiudicazione è stato di 94,75 lire con un riparto al prezzo marginale del 40,269%. Il prezzo di esclusione era di 93,968 lire: tre le richieste inferiori per un importo di 60 miliardi.

Springer aumenta la quota al 50%

BONN — Novità nella struttura azionaria del gruppo editoriale Springer. La Axel Springer Gesellschaft Fuer Publizistik Kg, finora maggiore azionista della casa editrice di Amburgo con una quota del 40,1 per cento, ha portato la sua partecipazione al 50 per cento più un'azione, acquisendo quindi il controllo. La nuova quota è stata rilevata in parte dall'ex avversario Leo Kirch e in parte dal mercato.

Al tempo stesso, nella riunione di venerdì scorso, il consiglio di sorveglianza della Axel Springer ha deciso all'unanimità di iscrivere nel libro soci una quota del 15 per cento più un'azione di azioni vincolate della Springer, detenute da Kirch. In questo modo Kirch — che deteneva già un pacchetto del 10 per cento di azioni «vincolate», regolarmente iscritte nel libro soci — sale al 25 per cento più un'azione e ottiene quindi pieno diritto di voto per tutto il suo pacchetto azionario.

JOHN SMALE NUOVO PRESIDENTE

General Motors: terremoto ai vertici

DETROIT — John Smale è il nuovo presidente della Gm in sostituzione del dimissionario Robert Stempel. Questa la decisione, scontata, del consiglio di amministrazione della casa automobilistica americana che ha nominato John Smith nuovo amministratore delegato.

La 'purga' dei direttori si è così compiuta secondo le previsioni e per la prima volta da più di 30 anni i poteri di presidente ed amministratore delegato sono stati divisi nel maggior gruppo industriale mondiale. A Smith infatti, che manterrà anche la carica di direttore generale, il cda della Gm ha affidato la guida operativa per tutte le attività del gruppo e quindi il difficile compito di salvare il colosso dell'auto compiendo quel profondo piano di ristrutturazione fallito da Stempel. Smale, ex presidente della Procter and Gamble, balza sulla poltrona di 'chairman' dopo essere stato per dieci anni direttore senza responsabilità dirigenziali della casa di Detroit: ha il merito di aver guidato la rivolta dei direttori contro Stempel.

Quest'ultimo non abbandona definitivamente la Gm, ha infatti accettato la carica di consigliere speciale dell'amministratore delegato. Le altre dimissioni 'incentivate', e prontamente accettate, riguardano il vicepresidente Robert Schultz, responsabile della Gm Hughes Electronics (Gmhe), e i vicedirettori esecutivi Lloyd Reuss e Alan Smith tutti artefici della strategia attuata dalla Gm negli anni '80.

Tra le novità la nomina nel cda di William Hoglund, già vicepresidente, e la ricostituzione del 'Gm management committee' in cui Smith verrà affiancato dallo stesso Hoglund, da Richard Wagoner, Harry Perce e da Louis Hughes, direttore generale di Gm Europe.

Nella sua prima dichiarazione John Smith ha detto che il suo obiettivo sarà quello di far tornare la redditività del gruppo sul mercato nordamericano e che userà la lezione imparata dalla rinascita della filiale europea.

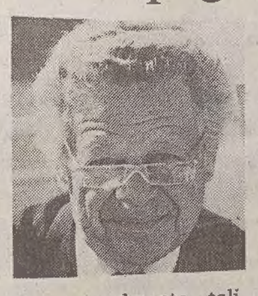
Contrariamente alle previsioni degli analisti il cda della Gm non ha annunciato una drastica riduzione del dividendo trimestrale (40 centesimi) dopo il pesante 'rosso' del terzo trimestre pari a 752 milioni di dollari.

INTERVISTA AL VICE-PRESIDENTE, FULVIO ANZELLOTTI

«Lloyd, futuro privato»

«Ma prima la compagnia deve essere risanata: Finmare risponda»

Intervista di
Massimo Greco



Per essere venduta, l'azienda deve essere presentabile: «è inutile vendere lo scendiletto tarmato della nonna». «La dirigenza politica ci aiuti». «Gara internazionale per il Molo VII»

TRIESTE — In una piccola sala dell'«Adriaco» Fulvio Anzellotti sta sfogliando libri e rassegne stampe. In una sorta di fototeca, appesa a una parete, tra le immagini dei *past president* c'è anche la sua. Risale agli anni '70; agli inizi degli anni '90 Anzellotti è invece passato dalle gloriose tradizioni diportistiche ai gloriosi e tradizionali problemi del Lloyd Triestino, di cui è vice-presidente. Dalle vele alle portacontainer. Sessantaquattro, intense primavere: il pronipote di Svevo è stato/è imprenditore, politico, scrittore, pubblico amministratore (la creazione dell'Area di ricerca è uno dei suoi ricordi più cari). Sta uscendo un libro storico-fotografico, che ha scritto a *sei mani* insieme a Raoul Pupo e a Roberto Spazzali: lo consola delle pene lloydiane.

L'avvenire del Lloyd, che nel '92 perderà perlomeno 20 miliardi, continua a essere nebuloso. Un avvenire pubblico o privato? Oppure non ci sarà proprio avvenire?

«Beh, innanzitutto salviamo il Lloyd dall'affondamento. Per evitare questa inauspicabile prospettiva e per rivitalizzare il capitale sociale la compagnia ha bisogno di 100-150 miliardi. Credo e spero in un avvenire privato: ma prima dobbiamo risanare la società, altrimenti sarà dura trovare compratori. Le privatizzazioni debbono essere realmente tali, non bastano le trasformazioni in *spa*. Qualcuno poi dovrà comprare queste aziende e queste aziende, per essere appetibili, debbono funzionare. L'Iri faccia le cose con intelligenza e onestà: è inutile vendere lo scendiletto tarmato della nonna».

Vi attendete qualcosa da Finmare?

«Aspettiamo il piano di riordino delle partecipazioni statali. Vedremo su quali spazi di azione e su quali disponibilità potrà contare la finanziaria».

L'accorpamento con l'Italia di navigazione è una strada obbligata o un optional?

«La fusione non è di per sè illogica. Consentirebbe la costituzione di una compagnia presente su tutti i mercati mondiali. Ma l'unificazione non ha senso se le due società non vengono prima risistemate. Poi dovremo portare traffico nel Mediterraneo, sottraendolo al nord Europa; nei porti del bacino mediterraneo circola solo il 25% del trasporto containerizzato europeo, il 10% passa per gli scali italiani e in particolare nel Tirreno».

E Trieste?

«In questo tentativo di riequilibrare il flusso delle merci arriverà traffico a Trieste se Trieste avrà a sua disposizione navi e linee. Riguardo le rotte oltre Suez possiamo giocare, rispetto ai porti nord europei, su un risparmio di cinque giorni di navigazione. Ma il Lloyd è piccolo, ha solo 7 navi: per questo mi auguro che si facciano avanti armatori e caricatori privati. Meglio se stranieri».

Lei è un imprenditore privato. Dopo tre anni di vice-presidenza del Lloyd ha capito perchè questa benedetta compagnia, nonostante le sovvenzioni pubbliche, perde tutti gli anni?

«In molte nazioni lo shipping è sempre stato in qualche misura assistito e questo è successo anche in Italia. La colpa del deficit cronico va forse ascritta a una gestione pesante, pletorica, ereditata dai tempi in cui la marineria giuliana era più consistente dal punto di vista quantitativo. Oggi non si deve colpire una struttura ridotta ormai all'osso: bisogna piuttosto incrementare il lavoro. Non dimentichiamo, infine, tutta una serie di *obblighi* che aggravano le spese: per esempio, il vincolo con la cantieristica italiana».

I rapporti con Lacalamita?

«Se il Lloyd si salva, lo si deve a lui. L'indicazione strategica è frutto del suo lavoro. Ma la dirigenza politica triestina e regionale deve appoggiarlo».

Anche in termini finanziari?

«Certo. Non si pretende che da sola risolva le angosce finanziarie del Lloyd; ci aspettiamo un segnale importante. Altrimenti il processo di *delocalizzazione* procederà imperterrito: prima i soldi non erano più triestini, poi i manager, infine non lo sarà più la sede ...».

C'è un nesso effettivo tra porto di Trieste e Lloyd?

«Sì. Il porto deve funzionare, altrimenti è più difficile mantenere la compagnia a Trieste».

Il Molo VII?

«Privatizziamolo previa una gara internazionale. Il Lloyd, con eventuali nuovi azionisti, potrebbe dire la sua».

Il commissariamento Eapt?

«Doveroso, se non altro per la situazione di bilancio. Forse sarebbe stato meglio trovare un commissario manager. Adesso è importante non riconsegnarlo a quell'assurdo consiglio di amministrazione».

Cosa manca all'economia triestina per ritrovare sprint?

«Preferirei citare Vivante o Schiffrer, ma viene in soccorso l'*insospettabile* Attilio Tamaro, storico nazionalista: *Trieste non sa essere grande ... bisognerebbe che la città uscisse dal suo sciupatissimo vocabolario irredentista*. Manca un governo cittadino unitario e autorevole, capace di fissare un elenco di priorità».

E per avere autorevolezza e unitarietà stravolgerebbe il quadro politico triestino?

«Perchè no? Il quadro politico non esiste più e oggi mi sento un convinto *sfascista*. Dopo le ruspe del *senatùr*, aspetto però gru e betoniere».

CONTRO I CAMALLI

Scade oggi l'ultimatum al porto di Genova

GENOVA — Stamattina alle 8 scade l'ultimatum del presidente del Consorzio autonomo del porto, Rinaldo Magnani, alla Culmv. O questa assicura la piena operatività al terminal contenitore di Calata Sanità, oppure il Cap disdetta gli accordi a suo tempo sottoscritti e si rivolgerà altrove per assicurare la piena funzionalità del terminal. Da piazzale San Benigno, quartier generale della Compagnia, nessun segnale di apertura. Il console Paride Batini insiste sul presunto credito di 9,2 mld non ancora riscosso; a pagamento avvenuto, e solo allora, verranno sospese le agitazioni e si riprenderà a trattare. In attesa dello scadere dell'ultimatum, le forze di polizia pattugliano in forza le banchine del porto. Si vuole evitare che la tensione possa sfociare in scontro fisico e che la compagnia, come era solita fare in passato, muova i propri mezzi meccanici per precludere l'accesso alle banchine.

I DATI SUI VERSAMENTI

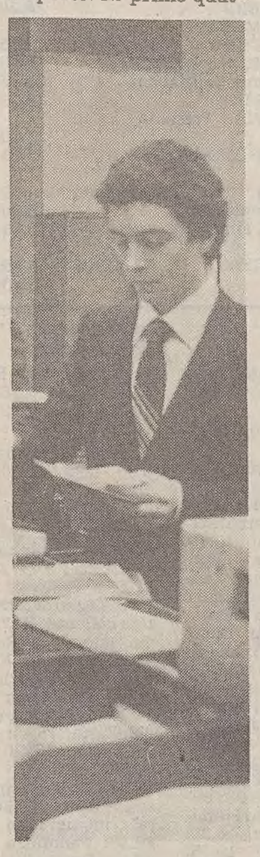
Risparmio in calo anche in regione

TRIESTE — Cicale o formiche? a giudicare dal volume dei depositi bancari delle famiglie residenti nella regione, gli abitanti del Friuli-Venezia Giulia non sono né queste né quelle.

E' ben vero che i depositi bancari costituiscono soltanto una — e non sempre la più consistente — delle molteplici forme di risparmio e di investimento praticato delle famiglie, che oggigiorno spaziano dai titoli di Stato, ai fondi comuni di investimento ed a quelli di tipo previdenziale, dalle azioni e dai depositi presso le Casse di risparmio postali ai buoni postali fruttiferi, all'assicurazione sulla vita, alla proprietà edilizia, all'oro ed ai preziosi.

E', tuttavia, interessante constatare che, secondo gli ultimi dati resi noti dalla Banca d'Italia, la massa delle disponibilità monetarie — costituite dai depositi a risparmio e dai saldi dei conti correnti — delle famiglie del Friuli-Venezia Giulia, presso gli istituti di credito della nostra regione, supera complessivamente i 10.243 miliardi di lire. Una cifra, cioè, che — rapportata al numero dei nuclei familiari residenti nella regione — corrisponde ad un ammontare medio di 22 milioni 12 mila lire per famiglia; media superiore del 9,6 per cento a quella nazionale, pari a 20 milioni 90 mila lire per famiglia.

Infatti, nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane basata sul rapporto «ammontare dei depositi-famiglie residenti», il Friuli-Venezia Giulia occupa una posizione intermedia: precisamente il nono posto. Le prime quattro posizioni della classifica sono detenute rispettivamente dal Trentino-Alto Adige, con 25 milioni 731 mila lire per famiglia, dalla Lombardia (25 milioni 426 mila lire), dal Lazio (25 milioni 366 mila) e dalla Toscana (24 milioni 740 mila); in coda alla graduatoria figurano, invece, la Puglia (con 11 milioni 629 mila lire, in media, per famiglia), il Molise (10 milioni 876 mila), la Sardegna (9 milioni 691 mila) e la Calabria (8 milioni 685 mila).



Come si vede, divari di considerevole entità separano le regioni che detengono i primi posti, da quelle che occupano le ultime posizioni.

Infine, uno sguardo all'indietro nel tempo consente di accertare che, nell'arco degli ultimi cinque anni, l'ammontare complessivo dei depositi bancari delle famiglie è, negli istituti di credito del Friuli-Venezia Giulia, aumentato (in termini monetari) di circa il 10 per cento. Nel contempo, però, l'inflazione ha eroso il valore della moneta; per cui, in termini reali (vale a dire, al netto del fenomeno inflattivo), l'andamento di tali depositi è, in effetti, risultato — anche a prescindere dalle recenti fughe di capitali verso le banche della vicina Austria — negativo.

gio.p.

MALUMORI IN REGIONE

«Banche estere scorrette» Ma l'Europa è alle porte

TRIESTE — Investimenti «sicuri in moneta forte, esenti da imposte e al riparo da sguardi indiscreti». Le banche austriache li offrono al risparmiatore italiano senza più accontentarsi della clientela che si rivolge direttamente agli sportelli degli istituti d'oltralpe. In alcuni casi i risparmiatori vengono contattati con discrezione direttamente dai rappresentanti degli istituti austriaci che operano in Italia. In altri tramite vistose pubblicità sulla carta stampata e ultimamente addirittura tramite operazioni di marketing a tappeto, come il recapito di lettere al domicilio dei candidati all'esportazione legale di valuta. Proprio i richiami pubblicitari pubblicati dai giornali hanno suscitato perplessità negli uffici legali di alcuni istituti di credito italiani, nazionali e locali e sempre più frequentemente circolano negli ambienti creditizi regionali voci ufficiose che lascerebbero intendere qualche azione decisa nei confronti dei forestieri usurpatori. C'è chi vede negli annunci pubblicitari austriaci una sollecitazione al pubblico risparmio non autorizzata dalla Banca d'Italia. La legge sulle Sim riserva infatti la possibilità di invitare il pubblico a compiere determinati investimenti solo alle società di intermediazione finanziaria e agli istituti di credito. Il provvedimento sanziona penalmente i comportamenti più gravi e prevede multe consistenti, oltre alla reclusione.

Le Sim sono soggette al controllo della Consob e della Banca d'Italia, le Banche devono essere a loro volta autorizzate dallo stesso Istituto di emissione per la raccolta di ordini di acquisto, vendita e negoziazione di titoli, collocamento e distribuzione di valori mobiliari, consulenza in materia e ogni forma di circolari e mezzi di comunicazione di massa, nonché ogni annuncio pubblicitario tendente ad offrire informazione e consigli al pubblico degli investitori.

La fuga di capitali dalla regione verso l'Austria registrata nelle scorse settimane, in corrispondenza con la caduta della lira, ha lasciato una ferita aperta alle banche nostrane. L'apertura dei mercati europei concordata fra i paesi della Cee e quelli dell'Efta, cui mancano ormai solo alcune settimane sta facendo crescere il malumore fra quegli operatori e quegli istituti di casa nostra che non si sentono pronti ad affrontare la concorrenza internazionale. Ma proprio questa inesorabile caduta delle barriere frontaliere, che riguarda oltre che il movimento delle persone e delle merci anche l'offerta dei servizi, dovrebbe consigliare la massima prudenza a chi vorrebbe colpire l'esuberanza creditizia transalpina. L'offerta delle banche del Nord, che peraltro continua a dimostrarsi scarsamente remunerativa, può essere contrastata da un'azione italiana basata sulla qualità dei servizi e sulla convenienza delle proposte. Le banche austriache, che nella maggior parte dei casi sono già comunque rappresentate nel nostro paese e fornite della debita autorizzazione di Bankitalia, sono solo l'avanguardia di tutto quello che l'Europa porterà nei prossimi mesi. Porsi al di fuori delle regole del gioco internazionale (come nel caso dei debiti Efim negati, che ha scatenato la speculazione sulla lira) non potrebbe fare altro che procurarci nuovi dolori.

Guido Vitale

TELETTRA

Alcatel in Croazia

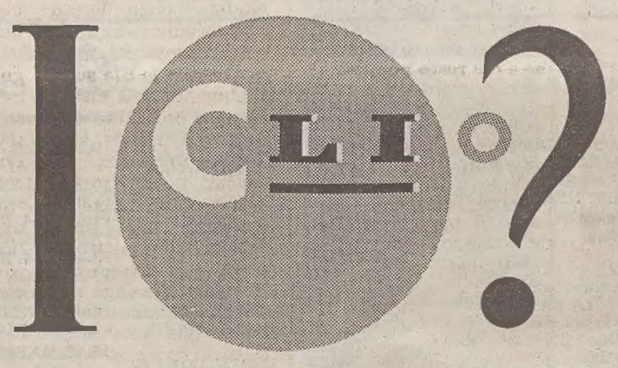
MILANO — La Croazia ha scelto la tecnologia Alcatel Italia per potenziare la propria rete di trasmissione, largamente danneggiata a seguito dei recenti eventi bellici. In particolare Alcatel Telettra, divisione di Alcatel Italia, fornirà all'ente per le Poste e Telecomunicazioni della Repubblica croata un sistema integrato di trasmissione in tecnologia Sdh (Synchronous Digital Hierarchy), con velocità fino a 622 Mbit/s, sia in ponte radio sia in fibra ottica. L'Sdh permette, tra l'altro, la trasmissione dati ad altissima velocità e apre la strada a nuovi servizi di comunicazione integrata voce, dati e video.

Il contratto, del valore di 30 milioni di dollari, rappresenta un'ulteriore affermazione dell'impegno all'export di Alcatel Italia.

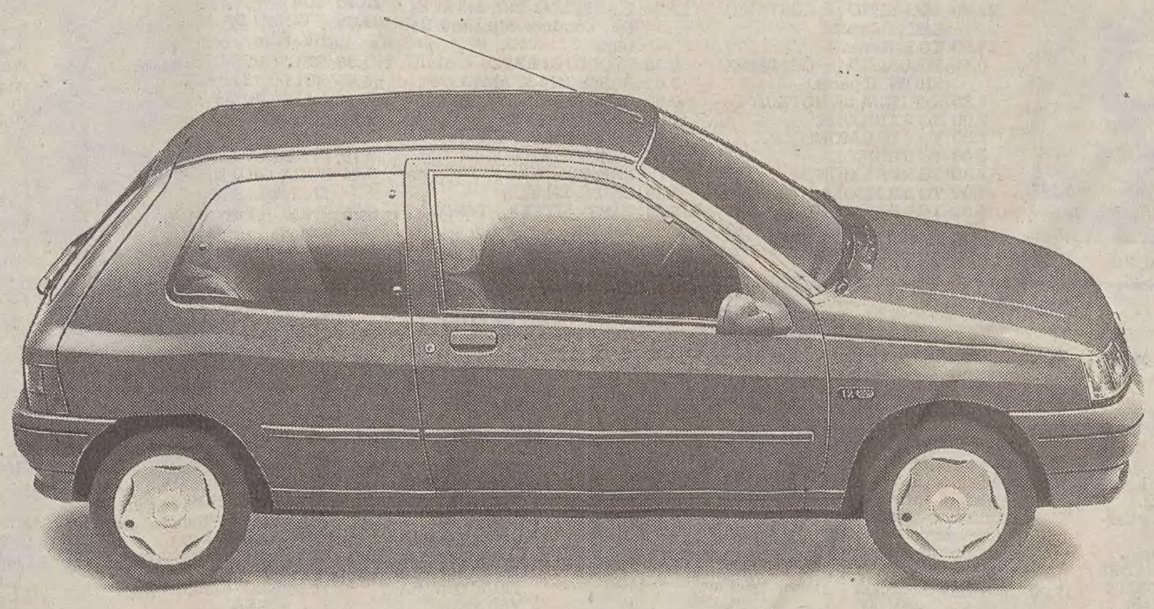
FERRUZZI, INTEGRAZIONE CON LA GAMBOGI

Dove andrà la Cisa?

MILANO — Della gloriosa società friulana di costruzioni, la Cisa, che negli anni Settanta mieteva profitti e godeva di piena salute, non è rimasto che un fantasma che negli ultimi anni ha registrato forti perdite. Nel 1986 la Cisa è stata ceduta al gruppo Calcestruzzi (che ne controlla il 100%) e oggi conta circa 300 dipendenti, di cui 55 nella sede amministrativa e commerciale di Udine (gli altri 250 circa nei cantieri sparsi su territorio nazionale). Agli inizi del mese di settembre l'azienda ha comunicato ai sindacati edili un piano di ridimensionamento della società dovuto al calo del fatturato, con conseguente riduzione del personale di poco più di una decina di unità. Tagli peraltro già effettuati, grazie alla scadenza dei contratti a termine con cui vengono generalmente assunti i dipendenti dei cantieri e anche in ragione dell'esclusione della categoria dai provvedimenti previsti dalla legge 223. Ma secondo alcune indiscrezioni raccolte da Radiocor il piano della Calcestruzzi (Gruppo Ferruzzi) non si esaurirebbe con il «modico» taglio. Sarebbe invece allo studio, se non addirittura in atto, secondo quanto si apprende negli ambienti industriali friulani, un piano di integrazione di Cisa con la Gambogi di Pisa. Il gruppo avrebbe intenzione di spostare la sede amministrativa in Toscana per concentrarvi i servizi, facendo risultare l'attuale organico impiegatizio un doppione di quello già esistente alla sede della Gambogi.



Io? Come avrei potuto resistere alla sua personalità così sorprendente, così evoluta? E adesso ci sono le Renault Clio '93, ancora più ricche e complete, ancora più Clio. Sfido io che siano già più di duecentomila in Italia ad averla scelta! È proprio vero: è facile scegliere quando sai già cosa scegliere. Clio.



Questa è la Renault Clio RN '93 i.e. Cat. con, di serie, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, vetri atermici, nuovi tessuti. Prezzo garantito per tre mesi dall'ordine.

Renault Clio '93.

Venite a scoprire il valore eccezionale delle proposte FinRenault. Offerte finanziarie valide fino al 30 Novembre.*

RN 1.2 i.e. Cat. 3p. L. 15.680.000 Chiavi in mano	Acconto L. 5.680.000 Importo da finanziare L. 10.000.000 Spese dossier anticipate L. 200.000	18 mesi senza interessi con rate mensili da L. 555.500 (1)
		36 mesi al tasso 10% con rate mensili da L. 322.500 (2)

Esempio ai fini della Legge 142/92. (1) T.A.N. (tasso annuale nominale): 0 %; T.A.E.G. (indicatore del costo totale del credito): 2,58. (2) T.A.N. (tasso annuale nominale): 10%; T.A.E.G. (indicatore del costo totale del credito): 11,97.

* Per vetture già disponibili in Concessionaria, salvo approvazione FinRenault. Renault sceglie lubrificanti elf.

RENAULT

RAIUNO

6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 PADRI E FIGLI. 2.a puntata. 1.a parte.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 PADRI E FIGLI. 2.a puntata. 2.a parte.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO.
12.30 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. Seconda parte.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...?
14.30 TG UNO AUTO.
14.45 ROBINSON NELL'ISOLA DEI CORSARI. Film.
16.55 UNO RAGAZZI - BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ITALIA: ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO? Presenta Gigi Sabani.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 PARTITA DOPPIA. Presenta Pippo Baudo.
22.30 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
22.35 UNO AMERICA. Trasmissione non stop del Telegiornale Uno.
3.30 STAR'S LOVERS. Film.
5.05 DIVERTIMENTI.
6.00 IL GRANDE OCEANO DI CAPITAN COOK.

RAI

6.50 VIDEOCOMIC.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE. NEL REGNO DELLA NATURA. Doc.
9.30 RISTORANTE ITALIA.
9.45 ACCADDE AL COMMISSARIATO. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.30 TG2 - ECONOMIA. METEO 2.
13.45 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
13.50 SUPERSOAP.
14.00 QUANDO SI AMA.
14.25 SANTA BARBARA. Serie tv.
15.20 DETTO TRA NOI. Un programma di Pietro Vigorelli.
17.00 DA MILANO TG2.
17.05 DAL PARLAMENTO.
17.10 UN CASO PER DUE. Telefilm.
18.10 TGS - SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm. METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL. Sceneggiato.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.30 TENERAMENTE IN TRE. Film 1.a visione Tv.
22.10 SPECIALE TG2. Elezioni americane.
23.15 TG2 NOTTE. METEO 2.
2.30 BERCY: TENNIS.
3.30 I PIACERI DELLO SCAPOLO. Film.
5.05 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
5.55 LA PADRONCINA. Telefilm.
6.30 VIDEOCOMIC.

RAITRE

7.00 SAT NEWS.
7.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.45 SCHEGGE.
12.00 DA MILANO TG3.
12.10 IL CIRCOLO DELLE 12.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG3 POMERIGGIO.
14.25 I CONCERTI DI RAITRE.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 I MOSTRI.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 BLOB CARTOON.
18.50 METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO.
20.05 BLOB - DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA.
20.30 TELEFONO GIALLO. Di Corrado Augias.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
23.35 L'AMERICA SUL TRE. A cura del TG3.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA. METEO 3.
0.55 L'AMERICA SUL TRE. A cura del TG3.
4.00 IL BOIA ARRIVA ALL'ALBA. Film.
5.20 SCHEGGE.
6.00 SAT NEWS.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11; Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Caro direttore...; 9: Radio anch'io; 10.30: Inonda, un fiume di sentimenti, messaggi ed emozioni che straripa alla radio; 11.15: Tu lui i figli e gli altri; 12.06: Senti la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il Paginone; 17.04: Tradimenti; 17.27: Viaggio nella fantasia: il mondo di Kletzmer; 17.58: Mondo camion; 18.08: Daniela Bastianoni e Roberto Piumini presentano Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sra. Rubrica religiosa; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiounoclip; 20.30: Ribalta; 21.04: In diretta da...; 21.58: Fatti, misfatti e thrillers di ogni tempo; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongionro di Radiodue; 8: Il vento ha un bel nasino; 8.05: Scommettiamo che...; 8.46: Voci indiscrete; 9.07: A video spento; 9.46: Il vento ha un bel nasino; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta «Il signor Bonalettura»; 14.15: Programmi regionali; 15: Siddharta; 15.45: Il vento ha un bel nasino; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole e suoni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10.30: L'inferno di Dante; 11.10: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Concerto del mattino (3.a parte); 12.30: Operafestival; 14.05: Novità in compact; 15.05: Dopo teatro; 16: Alfabeti sonori; 16.45: Palomar; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.15: Terza pagina; 19.15: Dse - La scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Radiotre suite; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO:
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1,06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 10: Santa messa (da S. Giusto); 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 19.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Alpe Adria flash; 16: Storie di ragazzi... di una volta.
Programma in lingua slovena: 8: Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Alpe Adria (replica); 9: S. messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Pagine musicali; 10: Teatro dei ragazzi; 10.40: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Ivo Andrić: «Il ponte sulla Drina»; 11.45: Pagine musicali; 12: Infanzia e giochi; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Onda giovane; 17: Noi e la musica; 18: Marjan Rožanc: «L'edificio»; 18.45: Pagine musicali; 19: Gr.
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.30: Beatles-Opera omnia; 15.30-16.30-17.30: Gr1 Stereorai; 16.15: Dediche e richieste; 17: Gr1 cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 Ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TMC

8.45 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.30 POTERE. Telenovela.
10.00 TV DONNA MATTINO. Conduce Carla Urban.
11.40 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.10 A PRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 IL GIOCO DELL'AMORE. Film.
15.50 SNACK.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.55 LE FAVOLE DI «AMICI MOSTRI».
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.40 LA PIU' BELLA SEI TU.
22.35 T'AMO TV.
23.35 TMC NEWS. Telegiornale.
23.50 TMC METEO.
23.55 TMC NEWS SPECIALE.
2.25 CNN.

Rosy Varte (Tmc, 20)

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.45 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE.
16.00 BIM BUM BAM.
18.03 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 SCUOLA DI POLIZIA 3 - TUTTO DA RIFARE. Film con Steve Guttenberg, Bubba Smith.
22.30 PAPPA E... CICCIA. Telefilm.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 TG 5 DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 TG 5 DAL MONDO.
6.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 MAGNUM P. I. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 HAPPY DAYS. Telefilm.
16.33 STUDIO CENTRALE.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT. Rubrica.
16.45 COLLEGAMENTO CON LA REDAZIONE SPORTIVA.
16.50 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.22 STUDIO CENTRALE.
17.25 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
17.55 LO DICI TU. Rubrica.
18.00 MITICO - I MITI DEL CINEMA. Rubrica.
18.22 STUDIO CENTRALE.
18.25 MAC GYVER. Telefilm.
19.25 STUDIO CENTRALE.
19.38 STUDIO SPORT.
19.45 BENNY HILL SHOW.
19.55 GEMELLI NEL SEGNO DEL DESTINO. Cartoni.
20.30 BLADE RUNNER. Film fantascienza.
22.30 L'APPELLO DEL MARTEDI'. Conduce Massimo De Luca.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.10 SPOGLIAMOCI COSI' SENZA PUDORE. Film.
2.50 IL CACCIATORE DI OMBRE. Film.
4.20 CHIPS. Telefilm.
5.20 BABY SITTER. Telefilm. Replica.
5.50 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm. Replica.

RETEQUATTRO

10.30 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.55 TELESVEGLIA - FINE.
11.00 A CASA NOSTRA. Show.
11.40 TG4. Flash.
12.50 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG4. News.
13.55 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.00 SENTIERI. Teleromanzo.
14.30 MARIA. Telenovela.
15.15 NATURALMENTE BELLA.
15.25 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.20 CELESTE. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.30 TG4. News.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Show.
18.30 SPECIALE ELEZIONI USA.
19.30 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 MAI DIRE MAI. Film.
22.30 IO TU E MAMMA'. Show.
23.15 TG4 News.
23.30 L'UOMO DA MARCIAPIEDE. Film.
1.30 OROSCOPO DI DOMANI.
1.35 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
2.35 MARCUS WELBY. Telefilm.
3.10 STREGA PER AMORE.
3.40 BUON GIORNO, ELEFANTE. Film.
5.30 STREGA PER AMORE. Telefilm.
6.00 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.

TELEPADOVA

14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
16.45 L'UOMO E LA TERRA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni, news, attualità, giochi.
17.30 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 ANDIAMO AL CINEMA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 DIAMONDS. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 ARDENNE '44: UN INFERNO. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO STORY.
23.45 AMORI AL GRAND HOTEL. Film.
1.30 ANDIAMO AL CINEMA.
1.45 NEWS LINE.
2.00 IL SASSO NELLA SCARPA.
2.05 COLPO GROSSO STORY.
3.05 SPECIALE SPETTACOLO.
3.15 NEWS LINE.

TELEANTENNA

14.45 Telecronaca pallacanestro serie B1: CIEMME GORIZIA-SS ESPERIA VINI SARDEGNA, telecronista Fulvio Medizza.
16.00 Medicina in casa. Ospite il professor Gianfranco Guarnieri, ordinario di medicina interna Università di Trieste.
17.00 Telecronaca hockey a rotelle serie A1: LATUS ROLLER TRIESTE-FAIP A. LODI, telecronista Ugo Salvini.
18.20 SFILATA ALTA MODA ATELIER SOSSI.
19.00 Medicina in casa flash, ospite il professor Gianfranco Guarnieri.
19.15 RTA NEWS.
19.45 OPINIONI A CONFRONTO, a cura del professor Gianni Marchio.
20.30 Film: MISSIONE DI MORTE.
22.00 Telefilm: SANFORD E SON.
22.30 RTA NEWS.
23.00 OPINIONI A CONFRONTO, a cura del professor Gianni Marchio (replica.
23.45 Telefilm: RAFFLES.

TELEFRIULI

11.55 TG FLASH.
12.00 CORDIALI SALUTI. Conduce Paolo Limiti.
13.00 Telenovela: DESTINI.
13.30 Telefilm: MAGO MERLINO.
13.55 TG FLASH.
14.00 Rubrica: REGIONE VERDE.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: MAGO MERLINO.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telenovela: BIANCO & NERO.
20.30 Telefilm: I GIORNI DI BRIAN.
21.30 Rubrica: SPORT E SPORT.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.

TELE + 2

17.00 +2 NEWS.
17.05 CALCIO. Campionato spagnolo.
18.45 SETTIMANA GOL.
19.15 SPORT TIME.
19.30 MISTER MILIARDO.
20.00 CALCETTO DEI CAMPIONI.
22.30 FOOTBALL.
23.15 FOOTBALL.
1.00 SPORTRAITS.

TELEQUATTRO

13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica (2.a parte).
14.00 IL CAFFE' DELLO SPORT.
15.30 Telecronaca dell'incontro di basket: KLEENEX PISTOIA-STEFANEL TRIESTE. (replica).
17.00 Telecronaca dell'incontro di calcio: TRIESTINA-RAVENNA.
18.45 ANDIAMO AL CINEMA.
18.55 CARTONI ANIMATI.
19.25 ANDIAMO AL CINEMA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 SERVIZIO SPORT MINORI. A cura della redazione sportiva.
20.10 ANDIAMO AL CINEMA.
22.30 LA STORIA DEL ROCK.
23.05 LA PAGINA ECONOMICA. (Replica).
23.10 FATTI E COMMENTI. (Replica 2.a edizione).
23.45 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica (replica).
0.15 ANDIAMO AL CINEMA.

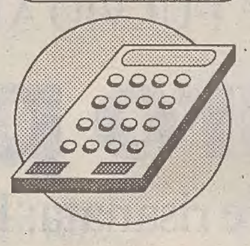
TELECAPODISTRIA

13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
14.10 LUNEDI' SPORT.
15.10 PROJECT UFO. Telefilm.
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per ragazzi.
16.50 CHICAGO STORY. Telefilm.
18.00 SLOVENSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.50 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.45 LINCIAGGIO. Film drammatico (Usa 1950).
22.00 TUTTOGGI (2.a edizione).
22.10 MARIO BOTTA - ARCHITETTO. Documentario.
22.55 PROJECT UFO. Telefilm.

CANALE 6

17.30 L'ANGOLO DEI RAGAZZI.
19.00 RUBRICA.
19.30 TG 6.
20.00 PROMOZIONALE
20.30 Film.
22.30 TG 6.

TELECOMANDO



ITALIA 1

Il gioco di Gerry tira a campare

Rubrica di
Giorgio Placereani

Inaspettatamente brutto, «Dido Menica» (prima puntata domenica su Italia 1), e ci dispiace veramente, per tutta una serie di motivi.

Prima perché «Dido Menica» è il vecchio «Il gioco dei nove» tardopomeridiano di Gerry Scotti, una delle poche trasmissioni leggere che riuscivano a non annoiare mai, grazie a un meccanismo così semplice e scorrevole che ci voleva davvero una perversa maestria per farlo fallire. Secondo, perché in questa nuova versione serale l'ex «Gioco dei nove» è stato affidato a Gaspare e Zuzzurro (con Icio De Romedis come tenue figura di presentatore): vale a dire il meglio del meglio; e da un po' di tempo, questi due grandi ce li troviamo troppo spesso costretti in programmini che li rimpicciolisco no (vogliamo dire che, mentre «Emilio» o «Andy & Norman» finiscono e amen, capita di ritrovare i due a condurre «Il Tg delle vacanze», ovvero la dimostrazione che neanche un Atlante bifronte può sorreggere il vuoto).

Domenica ci hanno dato un discreto intermezzo sullo sponsor e una conclusione stupenda (la fiaba di Biancaneve) che si guardava colle lacrime agli occhi per il troppo ridere, entro una trasmissione piuttosto noiosa: noiosa, nonostante il fatto che vi partecipassero Carlo Pistarino, Giobbe, Vito, Enzo Jachetti, accanto a una spiritosa Faye Dunaway (il minisketch con lei sulle elezioni americane, papere a parte, non era da buttar via). Insomma il materiale umano c'era: mancavano i testi, o meglio erano di notevole piattezza.

Terzo perché non si può negare un certo merito all'idea di proporre un varietà in diretta e con un pubblico «vero», non pagato, che non deve applaudire a comando.

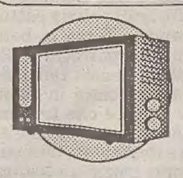
Partiamo appunto da qui. Ti accorgi subito che il pubblico vero di domenica scorsa è generoso in materia di applausi quanto il pubblico-zombi di tante altre domeniche. Beh, forse al posto di «quanto» dovevasi leggere «quasi quanto», ci sono stati alcuni momenti in cui le battute cadevano nel silenzio, ma il più delle volte l'applauso arrivava con la stessa regolarità e la stessa supponenza delle altre trasmissioni. Vedi quell'inizio così fiacco e incerto — dove solo Giobbe riusciva a essere divertente, con quella sua verve napoletana sfacciata ed espositiva, e tuttavia gli applausi arrivavano al punto giusto lo stesso, vuoti e prevedibili. E' umano: è giusta cortesia che un pubblico invitato sia compiacente. Forse bisognerebbe far pagare il biglietto 50 mila lire, e allora sì che si avrebbero delle tigri in sala, stile Ambra-Jovinelli («Facce ride'...»).

Quanto alla diretta, è annegata in un'alluvione di tempi morti terribili, nei quali i due concorrenti, poveracci, cercavano di nascondere il loro imbarazzo (la signora, poi, a un certo punto era ormai visibilmente confusa). E' vero che in quest'edizione il gioco appare soprattutto una scusa, uno schema di base entro il quale si sviluppa il varietà, ma non bisogna sottovalutare l'effetto di sconcerto che provocava al telespettatore questa interminabile ser pause e interruzion me certe sadiche che di Stan e Ollio sulla frustrazione, devono partire e partono mai.

Una segnalata di Gerry Scotti era per equilibrare mento del gioco spettacolino che svolgeva intorno; Romedis non ha nalità, ed è lì come losa spalla di Gasp Zuzzurro. In comp tutta una serie di tezze, errori e p (Dunaway, proprio zionando «Pape ma») ha segnato la smissione.

Il punto è che l'a ticità del pubblico e retta non vanno come garanzia di sorta di moralità televisione, ma in zione di un migl mento dello spettac Possono essere un taggio per «happen come quelli, splendi Paolo Rossi su Raitr un programma questo, possono fa male che bene. Tut ci aspettano molte tate di «Dido M confidiamo che migli rerà.

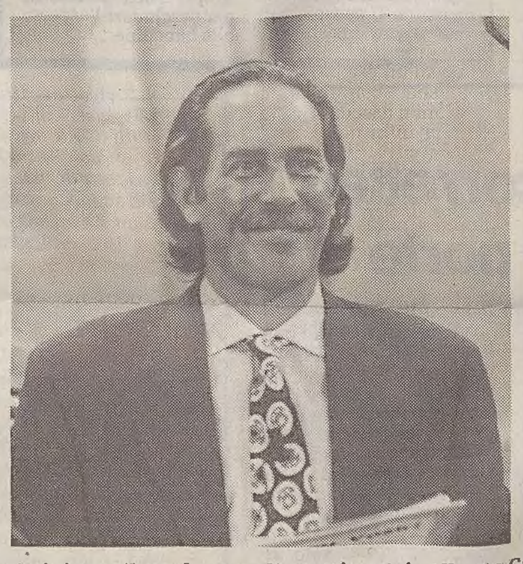
TELEVISIONE



RETI RAI

Tre, teneramente

John Travolta eroe di una storia familiare



A sinistra, il conduttore di «Fatti vostri» Alberto Castagna, ospite della prima puntata di «Detto tra noi», oggi pomeriggio su Raidue. A destra, Luciano Rispoli e Laura Lattuada in «La più bella sei tu», in onda questa sera su Telemontecarlo.

Il panorama cinematografico della giornata odierna sulle tre reti della Rai è, nel complesso, sconsolante per lo scarsissimo numero di proposte. Si segnalano quelle presenti sulla seconda rete tv.

«Teneramente in tre» (1990) di Robert Harmon (Raidue, ore 20.30) in «prima tv». Un John Travolta alla ricerca del successo perduto si propone come eroe familiare per questa storia di bambini e cani. Rimasto vedovo e senza soldi, l'uomo deve tenere a bada una bambina di dieci anni. Questa a sua volta salva un cane doberman in fin di vita e lo elegge a suo «amico del cuore».

«Accadde al commissariato» (1954) di Giorgio Simonelli (Raidue, ore 9.45). Per chi non lo avesse visto, questo rimane un modello del miglior cinema a episodi degli anni '50. Con due maestri del comico come Nino Taranto e Walter Chiari, ci prova ad essere spiritosa anche la bellissima quanto iratica Lucia Bosè.

Raitre, ore 11.45

Achille Campanile a «Schegge»

Lo scrittore e umorista Achille Campanile, intervistato da Roberto Gervaso nel 1976, è il protagonista di «Schegge» in onda oggi su Raitre. Gervaso ha raggiunto Campanile nella sua casa di campagna e ha parlato con lui di letteratura, umorismo, doveri di uno scrittore, nonché di fatti personali, come la decisione di farsi crescere la barba e di abbandonare Roma per la campagna.

Campanile, al termine dell'intervista, recita anche alcune delle sue celebri «Tragedie in due battute». L'incontro si conclude con una dichiarazione di Campanile contro la guerra.

Raidue, ore 15.20

Riparte «Detto tra noi»

Parte oggi la nuova edizione di «Detto tra noi», la trasmissone pomeridiana di Raidue in onda dalle 15.20 alle 17.30 condotta da Mita Medici e Piero Vigorelli. Ospite della prima puntata del programma, che durerà fino ad aprile, è Alberto Castagna, popolare conduttore dei «Fatti vostri».

I casi di cronaca nera affrontati sono quelli dell'omicidio di una giovane di Porretta Terme, uccisa senza un motivo apparente, e di una bambina di quattro anni, Maria Tosto, rapita e strangolata dieci anni fa da una banda di balordi. Saranno in studio i genitori della piccola, nata e vissuta a San Giovanni Rotondo, il paese di Padre Pio, dove sembra avesse anche lei operato miracoli. Per la cronaca rosa, invece, è previsto un collegamento con Vittorio Veneto, per discutere del grave problema degli abitanti di Fais, un paese vicino, rimasto senza donne da marito.

Si parlerà anche della stilista Chiara Boni, che ha scelto di far sfilare giornaliste e attrici invece delle top model. Memo Remigi, infine, presenterà il gioco a premi «Scopri la canzone».

Reti private

«Blade runner» di Ridley Scott

Ecco cinque film per trascorrere la serata televisiva di oggi in compagnia del cinema sulle reti private, coniugato nei vari sotto-generi dell'avventura.

«Blade runner» (1982) di Ridley Scott (Italia 1, ore 20.30). E' forse ormai un «classico» del miglior cinema americano (nonostante il regista sia inglese) degli anni '80. Sospeso tra fantascienza e noir, tratto da un racconto del misconosciuto maestro del fantastico Philip Dick, propose Harrison Ford come nuovo modello di eroe. Come si sa la versione vista finora, e che andrà in tv, non è quella voluta dal regista. Chi volesse fare il confronto potrà vedere il modello originale al prossimo festival del cinema giovane di Torino. Con Rutger Hauer, Daryl Hannah e Sean Yang.

«Mai dire mai» (1983) di Irvin Kershner (Retequattro, ore 20.30). Voluto da Sean Connery per rilanciare il personaggio dell'agente 007, è in realtà quasi un remake di «Operazione tuono». Il cattivo di turno è Klaus Maria Brandauer, il capo della Spectre è Max Von Sydow, la bella di 007 è Kim Basinger.

«Scuola di polizia 3» (1986) di Jerry Paris (Canale 5, ore 20.40). Terza avventura di Steve Guttenberg e Bubba Smith.

«Ardenne 44: un inferno» (1969) di Sydney Pollack (Italia 7-Telepadova, ore 20.30). Cinema bellico d'autore con B. Lancaster e P. Falk.

«Un uomo da marciapiede» (1969) di J. Schlesinger (Retequattro, ore 23.30). Con Dustin Hoffman e John Voight.

Raiuno, ore 12

Antisemitismo a «Servizio a domicilio»

La scrittrice ebrea Liana Millu parlerà di antisemitismo, da Auschwitz ai nostri giorni, nella puntata di oggi di «Servizio a domicilio», il programma quotidiano di mezzogiorno condotto su Raiuno da Gianca Magalli. Si discuterà dei naziskin che inneggiano a Hitler e della profanazione delle tombe degli ebrei in Germania oltre che del recente sondaggio secondo il quale più del 10 per cento degli italiani vorrebbe cacciare gli ebrei.

Altri ospiti del programma saranno Romano Forleo, primario di ginecologia ed ostetricia nell'ospedale Fatebenefratelli di Roma, e il cantante Francesco Baccini.

Raidue, ore 13.50

La salute a «Segreti per voi»

Si parla di salute nella puntata odierna di «Segreti per voi» la rubrica quotidiana di Raidue, in onda dal lunedì al venerdì. In studio, con Antonella Clerici, l'ergologo Pietro Zanon.

Raitre, ore 22.45

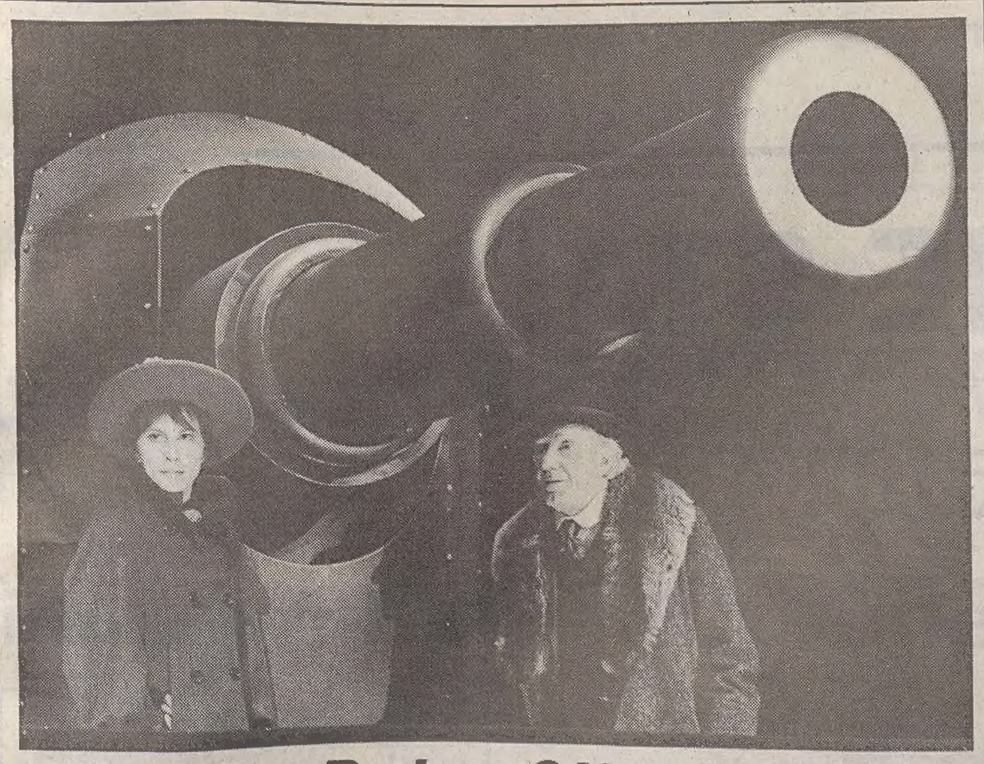
A «Milano, Italia» le elezioni Usa

Alle elezioni presidenziali degli Stati Uniti sarà dedicata la puntata di oggi di «Milano Italia». Sono previsti collegamenti con New York con la sede milanese dell'Usis, dove si riuniranno molti esponenti della comunità americana, e con gli studi del Tg3 a Roma dove saranno presenti i segretari della Dc Martinazzoli, e del Pds, Occhetto.

Telemontecarlo, ore 20.30

Proietti ospite di «La più bella sei tu»

Gigi Proietti, Ottavia Piccolo, Ida Di Benedetto, Giuliana Fossà, Luigi Magni e Vittorio Feltri sono gli ospiti di oggi della quinta puntata di «La più bella sei tu - Italia contro il resto del mondo», con la conduzione di Luciano Rispoli.



Il maggiore Barbara? Una cannonata

TRIESTE — Da oggi a domenica al Politeama Rossetti il Teatro Stabile di Bolzano presenta «Il maggiore Barbara» di George Bernard Shaw, per la regia di Marco Bernardi e con Gianrico Tedeschi (applaudito nell'aprile scorso al Cristallo nei «Dialoghi» del Ruzante) nella parte del cinico mercante d'armi Andrea Undershaft. Il testo, scritto nel 1905, contrappone due mondi, quello borghese e quello popolare, nella società vittoriana, ma non sembra risentire dei novant'anni passati, risultando ancor oggi teatralmente godibile e soprattutto di grande attualità. Lo spettacolo è in «alternativa» (2A) nell'ambito del cartellone dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Nella foto Pedrotti, Patrizia Milani e Gianrico Tedeschi in una delle scene curate da Gisbert Jaekel.

TEATRO / MILANO

Garella: gemelle, a piacer vostro

Shakespeare e Franceschi, poi «Anatol» di Schnitzler

MILANO — Sono molti gli impegni che vedono protagonista, quest'anno, il regista Nanni Garella. «Adottato» dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia — sua è la regia di «Jack lo sventratore» di Vittorio Franceschi (che da oggi al 15 novembre si replica a Bologna, mentre dal 25 novembre al 6 dicembre sarà di scena al Politeama Rossetti) e anche quella dell'«Anatol» di Artur Schnitzler, che debutterà il 7 gennaio a Udine e sarà a Trieste dal 13 al 24 gennaio 1993 — Garella firma anche uno degli spettacoli annunciati nel cartellone del Teatro popolare La Contrada. E' lo shakespeariano «A piacer vostro» che ha appena debuttato a Milano, al Teatro dei Filodrammatici e sarà al «Cristallo» dal 30 gennaio al 7 febbraio.

Per la stessa compagnia milanese Garella aveva allestito lo scorso anno «Con la penna d'oro» di Italo Svevo, e la messa in scena gli era valsa il riconoscimento della critica italiana più attenta, oltre che un discreto successo di pubblico.

La commedia di William Shakespeare gli dà modo di tentare una seconda volta l'identica sfida: un testo non popolarissimo affidato all'interpretazione di una compagnia decisamente giovane, quasi tutta «under 30» e in una serie di ruoli fra i più controversi del repertorio shakespeariano.

Tradotta per l'occasione da Ettore Capriolo, «A piacer vostro» racconta una fiaba d'amore, complicata da inimicizie, attrazioni, travestimenti e inserita nella cornice simbolica della foresta di Arden, un'anticipazione quasi del luogo magico inventato più tardi per «La tempesta».

Bella è la soluzione che il regista Nanni Garella e lo scenografo Antonio Fiorentino hanno escogitato per restituire valori fantastici, e tuttavia non favolistici, a questo mondo di innamorati costretti a fingersi di un altro sesso, di filosofi disillusi, di pagliacci sofisti.

Grandi cornici dorate si chiudono una dentro l'altra, allontanando in una prospettiva d'abisso i piani del racconto, ma lasciandosi talvolta anche atttraversare così come la Storia si lascia a volte attraversare dalla Fantasia e la Ragion di Stato incontra a volte sulla propria strada il Desiderio.

Garella può giocare, inoltre, sul particolare effetto che gli viene dall'aver scelto, per i due ruoli protagonisti di Orlando e Rosalinda, una coppia di gemelle, Paola e Marisa Della Pasqua, che con la loro notevole rassomiglianza elevano al quadrato il tema dell'ambiguità che già regge la vicenda.

Curiose e determinanti, come raccomanda il testo, anche le interpretazioni di Marco Balbi (il filosofo Jacques) e di Rosanna Bruzzo, che veste i panni di Paragone, buffone di corte.

r.canz.

TEATRO

Sciopero in scena

TRIESTE — Cinema e teatri di tutta Italia saranno chiusi oggi per lo sciopero nazionale di tutte le attività dello spettacolo proclamato dalle federazioni di categoria Cgil, Cisl e Uil contro i «tagli» della finanziaria e per rivendicare con urgenza le leggi di riforma. Una manifestazione si terrà al Teatro Argentina di Roma.

Nella nostra regione, a Trieste non avrà luogo la replica pomeridiana di «Putei e putele» al Teatro Cristallo, mentre a Udine non andrà in scena «Tutto per bene» di Pirandello con Glauco Mauri. Debutterà, invece, regolarmente oggi al Politeama Rossetti «Il maggiore Barbara» di Shaw.

TEATRO / SPAGNA

Giovani irriverenti di undici Paesi

ROMA — Variegato, articolato, originale, colto e, se si vuole, confuso, disorganico, irrazionale e, per certi versi indefinibile, il mondo artistico giovanile non si presta in questi anni a una facile interpretazione critica: i fermenti si moltiplicano, dimostrandosi irrispettosi di qualsiasi previsione. Ma forse è proprio questa irriverenza a rappresentare meglio la nostra epoca, in cui i giovani creano continuamente linguaggi espressivi che rapidamente si succedono l'uno all'altro.

E' proprio in questo senso che la Biennale dei giovani artisti dell'Europa mediterranea, in programma a Valencia dal 5 al 14 novembre, rappresenta un appuntamento importante. E' un evento diverso dai tanti festival dello spettacolo: accoglie una ventina di ambiti artistici, e punta tutto sullo scambio tra culture latine e maghrebine. Inoltre, si regge su un'organizzazione che comprende istituzioni e associazioni legate da informali rapporti fra città di undici paesi (Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Repubblica di San Marino, Grecia, Cipro, Croazia, Marocco, Algeria, Tunisia).

La sede della Biennale è itinerante, e ciascuna edizione è caratterizzata dal clima culturale della città ospitante. Partita ufficialmente nell'85 a Barcellona, la manifestazione si è poi spostata a Salonicco nell'86, di nuovo a Barcellona nell'87 e a Bologna l'anno seguente. E' diventata effettivamente «biennale» a Marsiglia, nel '90, dopo il primo ciclo sperimentale e di lancio. E ora tocca a Valencia.

TEATRO / ROMA

Dorelli è imbottigliato

Garinei lo dirigerà nel ruolo di un inglese vittima dell'alcol

ROMA — Johnny Dorelli nei panni di un simpatico ubriacone sarà il protagonista di «Una bottiglia piena di ricordi» di Keith Waterhouse, commedia portata al successo a Londra da Peter O'Toole, adattata per l'Italia da Franco Brusati con la regia di Pietro Garinei. Il debutto avrà luogo al Teatro Eliseo di Roma, dopo il rodaggio in provincia, domani sera (con un giorno di ritardo per lo sciopero di cinema e teatri).

Racconta umoristicamente di un giornalista, amante dell'alcol e delle scomesse sui cavalli, che, rimasto chiuso di notte in un pub, si perde nei ricordi della sua vita. Lo assale allora dolcemente una folla di personaggi: amici, mogli, amanti, colleghi, persone conosciute casualmente. A dar loro vita saranno Nestor Garay, Carmen Scarpitta e Fatima Scialdone.

«E' forse la parte più difficile della mia vita — ha spiegato ieri Dorelli ai giornalisti — perchè non m'era mai capitato di stare in scena dall'inizio alla fine, senza un attimo di respiro; nè di interpretare un personaggio realmente vivente».

Il vero Barnard lavora, infatti, al londinese «The Spectator». Waterhouse ha avuto l'idea di dedicarsi a lui dopo aver più volte letto sul giornale la frase che sarebbe poi diventata il titolo inglese del lavoro: «Jeoffrey Barnard is unwell» (sta poco bene).

«Il malessere che privava i lettori della rubrica umoristica — ha raccontato Garinei — era sempre uno: una bottiglia di troppo».

Per Brusati, rendere in italiano una storia così inglese non è stato facile: «Ho dovuto tagliare molti riferimenti a fatti e consuetudini anglosassoni — ha spiegato lo scrittore e cineasta italiano — e purtroppo non ho neppure potuto troppo italianizzare la storia: noi non abbiamo nè il pub, nè tanti altri elementi della commedia».

Così Dorelli non ha nemmeno potuto travestirsi da Gianni Brera, o da Enzo Biagi o Indro Montanelli: era una tentazione, ma avrebbe italianizzato troppo una storia tutta anglosassone. «Tuttavia — aggiunge l'attore — sono sicuro che il misto di comicità e malinconia del testo piacerà anche al pubblico italiano».

m.i.

Johnny Dorelli si cala nei panni di un simpatico ubriacone.

MUSICA: UDINE

Brahms domina il «Novembre»

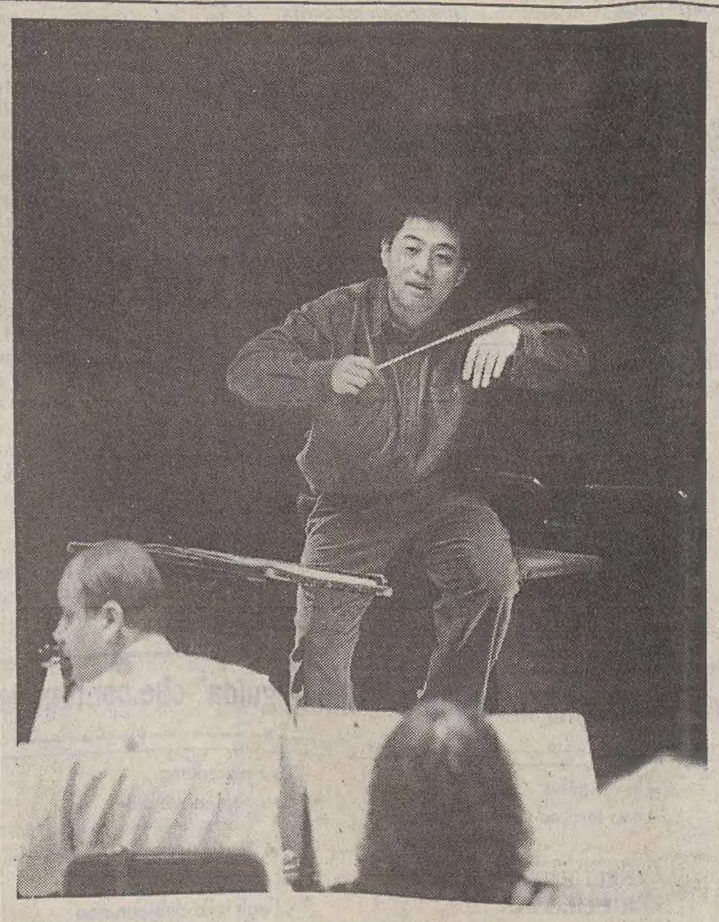
UDINE — Nove concerti, una ventina di musicisti e un cartellone che testimonia l'impegno nella ricerca interpretativa del grande repertorio. Un impegno motivato dall'intento didattico che ha portato l'Associazione Musicisti Giuliani a gestire, ormai da più anni, quel Corso di perfezionamento e magistero strumentale col quale si vuol dar modo ai giovani artisti della regione di approfondire la lettura delle partiture che da sempre costituiscono l'ossatura del bagaglio musicale di ognuno e un imprescindibile «biglietto da visita» richiesto a chi voglia entrare nel mondo del lavoro musicale.

Per mettere in vetrina l'opera didattica svolta dai docenti e per dare modo ai corsisti di affrontare il pubblico, l'Amg ha organizzato (e presentato ieri, in una conferenza stampa) le nove serate del Novembre musicale udinese, che si inizieranno domani, per concludersi lunedì 30, sempre nella sala centrale di palazzo Antivari Kechler. In programma, si diceva, il grande repertorio cameristico: una scelta che si richiama in modo particolare al nome di Brahms, vero filo conduttore, presente in otto dei nove concerti con alcune delle sue pagine più conosciute ed eseguite. A partire dal concerto di mercoledì 4, interamente dedicato alle Sonate per violino e pianoforte dell'autore amburghese.

Ne saranno interpreti due dei docenti del Corso, chiamati a sostenere le prime serate: si tratta del duo Federico Agostini-Giuliana Gulli, al quale seguirà — il 6 — quello composto dallo stesso Agostini che, accanto alla viola di Jamez Creitz, proporrà i «Duo» mozartiani e pagine di Bartok e Martinu. Con i concerti dei corsisti, a partire da mercoledì 11, si tornerà a Brahms: quello dei due quartetti op. 26 e 60 con pianoforte, proposti dal Nuovo Quartetto Brahms. Al centro del programma di venerdì 13 sono gli Zigeunerlieder, affiancati da pagine di Schumann e Mendelssohn per una serata vocale proposta dal soprano Liliana Moro e dal pianista Paolo Cher. Venerdì 20, l'unico recital solistico vedrà al pianoforte Federico Consoli, con pagine di Beethoven, Rachmaninoff, Liszt.

Il femminile Trio Florestano sarà invece protagonista del concerto di lunedì 23, con un romanticissimo programma dedicato a Schumann e Brahms, la cui Sonata op. 38 per violoncello e pianoforte chiuderà l'esibizione del duo formato da Beatrice Pomarico e Marcello Ruta, mercoledì 25. Ancora un duo, violino e pianoforte, per Laura Grandi e Sara Radin, impegnate con Sonate di Mozart, Beethoven e Brahms nella serata del 27. A chiudere il ciclo proposto dai Musicisti Giuliani, col patrocinio del Comune e la collaborazione del Centro Iniziative arte e cultura e del Comitato Iniziative castellane, sarà il Trio Lafont, che lunedì 30, accanto al brahmsiano Trio op. 101, proporrà tre Notturni di Bloch e l'affascinante op. 67 di Sostakovic.

Paola Bolis



Quattro concerti in chiesa

TRIESTE — Da domani alla Biglietteria del Teatro Verdi in piazza dell'Unità d'Italia e alla Parrocchia di via Giulia 70 si possono ritirare gli inviti (fino ad esaurimento dei posti disponibili in chiesa) per i quattro «concerti spirituali» che l'orchestra e il coro del Teatro Verdi offriranno alla città nella Chiesa di San Francesco in via Giulia 70. I primi due, il 6 e il 13 novembre, con inizio alle ore 21, saranno diretti da Lu Jia (nella foto durante le prove), mentre il 20 e il 26 novembre salirà sul podio Carl Melles. Ricordiamo che sabato 7 novembre, alle 11.30, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali è in programma la conferenza stampa di presentazione della prossima stagione d'opera e di balletto del Teatro Verdi, che si svolgerà nella Sala Tripcovich, che si sta allestendo a tempo di record nell'ex stazione delle autocorriere di piazza Libertà.

CINEMA: VIENNA

In riva al Danubio i film da festival

VIENNA — Il ruolo che apparteneva a Venezia, quello di città-ponte tra le culture di Occidente e Oriente, vuole occuparlo oggi Vienna «opponendo» alla Biennale della Laguna la Viennale del Danubio. E in termini cinematografici, ma non solo, la distanza è ravvicinata. La rassegna austriaca ha attinto largamente tra i film visti a Venezia. Undici giorni di proiezioni, ben 108 film, di cui 95 lungometraggi e 13 cortometraggi, provenienti da 26 paesi europei ed extra-europei. Gli addetti ai lavori sono stati colpiti dalla perfetta organizzazione, come spesso capita nei paesi germanici e dall'assenza totale di paranoia che talvolta contraddistingue altre mostre internazionali del cinema. Una efficienza forse collegata alla mancanza di competitività con le altre rassegne. Qui si proiettano film mai visti nella capitale viennese per cui registi e attori vengono volentieri a promuovere i loro prodotti in territorio austriaco.

La Viennale, in sostanza, seleziona film di altri festival. Deus ex machina della manifestazione è Wolfgang Ainberger che riesce a stare nel bilancio di un miliardo e mezzo grazie a una miriade di sponsor che integrano i limitati sostegni delle amministrazioni pubbliche. Vicino al cinema Apollo, luogo principale del festival, ai margini del Ring, gli incontri con autori, produttori e attori sono avvenuti in una tenda limitrofa all'Acquario. Non pochi spettatori sono rimasti fuori della tenda per l'incontro con Enrico Lo Verso, dopo la proiezione de «Il ladro di bambini» di Gianni Amelio, proposto dal festival viennese assieme a «La storia di Qiu Ju» (Leone d'oro di Venezia), «Bob Roberts», «Racconto d'inverno», «Casa Howard», «In the soup», «L. 627», opere per lo più già uscite, e alla prima europea extrafrancese di «IP 5» di Jean-Jacques Beineix, ultimo controverso film di Yves Montand, che ha dovuto essere sospeso dopo venti minuti di contestazioni. «E' colpa del distributore tedesco del film», si è scusato il quarantaseienne regista Beineix, autore di «Diva», «La luna nel rigagnolo», «Rosalin e Rosaline», «I leoni» e «Betti blu», alcuni riusciti altri meno. Anche in Francia, l'estate scorsa, «IP 5» si era rivelato un fiasco.

Altri film proiettati alla Viennale sono stati «La morte ti fa bella» con Meryl Streep, «Light sleeper» di Paul Schrader un thriller con Willelm Dafoe e Susan Sarandon, «One false move» di Carl Franklin, ultimo prodotto del black cinema americano, «Sister act» di Emile Ardolino comedy-musicale con Whoopy Goldberg.

Pienamente soddisfatto Enrico Lo Verso, che si accinge ad interpretare «L'America» in Albania e Puglia e che il 9 novembre inizierà a girare «La scorta» di Ricky Tognazzi, con Claudio Amendola, in Sicilia e a Roma.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Quattro Concerti Spirituali. Venerdì 6 novembre alle **21** nella chiesa di S. Francesco (via Giulia 70) concerto dell'orchestra e coro del Teatro «G. Verdi». Direttore Lu Jia. Musiche di Brahms, Liszt. Ingresso libero.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domenica 8 novembre alle **11** nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) Concerto del pianista Massimo Gon. Musiche di Rossini, Schubert-Liszt, Paganini-Liszt, Liszt. Biglietteria automatica del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì); un'ora prima dell'esecuzione, al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30,** Teatro Stabile di Bolzano presenta Gianrico Tedeschi in «Il maggiore Barbara» di G.B. Shaw, regia di Marco Bernardi. In abbonamento: spettacolo n. 2/A (alternativa). Turno prime. Durata 2h e 30'. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1992/'93: abbonamenti presso Biglietteria Centrale (tel. 630063; feriale: 9-12.30, 15.30-19); e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; feriale: 12-15.30, 16.30-20).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1992/'93. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. Giovedì 5, ore **21:** «Il Gran Teatro Amaro» di Francois-Regis Cambuzat con un organico proveniente da Francia, Olanda, Germania, Italia e tante musiche: da quelle già sentite cento volte ma dimenticate, a quelle che vorreste aver scritto voi. Ingresso L. 15.000.

ARISTON. FestFest. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15:** Un'emozione da non mancare, tornano in azione i due poliziotti più simpatici e divertenti: «Arma letale 3» di Richard Donner, con Mel Gibson, Danny Glover, Joe Pesci, René Russo. Due ore di avventura, azione, suspense e grande spettacolo nel film campione d'incassi in America e in Europa. Musiche di Eric Clapton, Sting, Elton John, Michael Kamen. N.B.: si raccomanda di accedere alla cassa con ragionevole anticipo.

SALA AZZURRA. Ore **17.30, 19.45, 22:** «La peste» di Luis Puenzo, con William Hurt. La drammatica lotta contro il devastante flagello in una città dell'America Latina. Dal romanzo di Albert Camus.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Prosciutto prosciutto» di Bigas Luna, con Stefania Sandrelli e Anna Galiena. Il nuovo film scandalo Leone d'argento alla mostra di Venezia. V. m. 14.

GRATTACIELO. 18, 20, 22: «Giochi di potere», con Harrison Ford. Non per l'onore. Non per il paese. Per la sua famiglia.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Sinfonia per troie in calore». Un hard esplosivo! V.m. 18.

MIGNON. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «La città della gioia». Patrick Swayze è il protagonista del capolavoro di Roland Joffè che sta riscuotendo un enorme successo di pubblico e critica.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.20, 22.15: «Doppia personalità» di Brian De Palma, un thriller erotico ed emozionante, campione d'incassi negli Usa. Con John Lithgow e Lolita Davidovich. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Basic instinct». Il più grande successo del '92 con Michael Douglas e Sharon Stone. Dolby stereo. 2.o mese.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.05, 18.50, 20.30, 22.15: «Infelici e contenti». La nuova formidabile coppia comica Pozzetto-Greggio: sfida all'ultima risata! Ult. giorni.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.50, 20, 22.15: Roberto Benigni nel divertentissimo film di Jim Jarmush: «Taxisti di notte». Dolby stereo.

ALCIONE. Tel. 304832. 16.30, 18.15, 20, 22. Per la rassegna «Oltre il giardino» la Coop Agricola M.S. Pantaleone in collaborazione con Progetti d'allegria e la Cappella Underground presenta: «Edward mani di forbice» di Tim Burton (il regista di Batman e Beetlejuice) con J. Depp, Vincent Price, W. Rider. Usa 1990.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: Dal genio di Stephen King, il primo film sulla realtà virtuale: «Il tagliaerbe» di Brett Leonard.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 19.30, 22:** «Indocina» di Regis Wargnier con Catherine Deneuve, Vincent Perez, Linh Dan Pham. Un film sul colonialismo, sulla guerra francese in Indocina, sui conflitti sociali e razziali, un film kolossal.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Turbamenti morbosi di una sexygirl». Xe 'sai meio i morbosi che i atmosferici! V.m. a. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale '92/'93. Oggi e domani ore **20.30,** il Teatro Nero di Praga Ta Fantastika presenta: «Il giardino delle delizie» di Petr Kratochvil, Josef Jra, Pavel Marek. Biglietti alla cassa del Teatro. Oggi turno di abbonamento A.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/'93: martedì 10 novembre 1992 ore **20.30** concerto del pianista Krystian Zimerman; musiche di Debussy, Szymanowski, Schubert. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19), Utat, Trieste.

GORIZIA

VERDI. Oggi chiuso. Domani: **17.30, 19.45, 22:** «Arma letale 3».

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Anni Novanta», con Massimo Boldi ed Ezio Greggio.

VITTORIA. Rassegna «Monti film». **21:** «Il dado è tratto», «Supermax». Ingresso gratuito.

TS TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA UDINE POLITEAMA ROSSETTI
ore 20.30
TEATRO STABILE DI BOLZANO presenta
Gianrico Tedeschi
ne
«IL MAGGIORE BARBARA»
regia di Marco Bernardi
con Patrizia Milani
e con Leda Negroni
In abbonamento: spettacolo n. 2a (alternativa). Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

Emozioni e divertimento all'ARISTON
Mel Gibson
Danny Glover
Joe Pesci
Renée Russo
ARMA LETALE 3
di Richard Donner
Il «poliziesco» preferito da giovani e giovanissimi, appassiona e diverte anche adulti ed anziani.

Nelle 4 sale del NAZIONALE
i grandi successi UIP - PENTA
1 DOPPIA PERSONALITÀ
2 BASIC INSTINCT
3 INFELICI e CONTENTI
4 TAXISTI di NOTTE

DAL VIVO LINEA FESTA
CONVERSAZIONI DAL VIVO PER ADULTI!
UNA FESTA AL TELEFONO PER UOMINI E DONNE
00-851-563-9033
SOLO PER ADULTI!
SI APPLICANO TARIFFE INTERCONTINENTALI.

A cura del servizio
Promozione e Sviluppo
di Quotidiano Italia

ITALIA, COME STAI?

16

Antico malanno sempre "nuovo".

Pronte le barriere contro i planetari virus invernali

PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE

Come ogni anno in questo periodo si fa un gran parlare dell'influenza e della vaccinazione antiinfluenzale. Da un po' di anni, infatti, si dà giustamente importanza a questa utile protezione contro **una malattia** che in generale non è grave ma che debilita chi ne è colpito e **spesso lo obbliga a stare a letto con la febbre.** Tosse, sternuti, mal di gola, mal di testa e il "mal di ossa" sono gli altri fastidiosi sintomi che caratterizzano questa "puntuale" malattia autunnale.

Chi legge probabilmente ha "preso" l'influenza almeno una volta e quindi ne conosce le manifestazioni ed anche i provvedimenti che, su consiglio del medico, ha dovuto adottare per il periodo in cui è stato "influenzato". Purtroppo, infatti, **quando una persona è colpita da influenza** non può fare altro che cercare di farla "passare" nel modo meno fastidioso possibile. **Combattere la febbre con farmaci antipiretici, cercare di bere molto (magari spremute di agrumi) e stare a riposo** o addirittura a letto.

Esiste tuttavia, come si diceva all'inizio, **l'opportunità della vaccinazione che rimane un mezzo per prevenire l'influenza ormai collaudato e sicuro.**

In questo periodo, per esempio, molte persone si recano presso le farmacie per acquistare il vaccino antiinfluenzale. Questo fatto dimostra che ormai **la pratica della vaccinazione è abbastanza conosciuta** da tutti e giustamente utilizzata.

L'esperto che, come di consueto, **risponderà alle domande** di questa pagina, **ci spiega che esistono soggetti a rischio di complicanze post influenzali che traggono sicuro beneficio dalla protezione con il vaccino antiinfluenzale.** È estremamente importante inoltre, sapere quando vaccinarsi perchè l'immunità che fornisce la vaccinazione non è persistente nel tempo e i virus che causano l'influenza cambiano ogni anno, è opportuno pertanto che ad ogni inizio della stagione autunnale le persone assumano il vaccino.

La vaccinazione è quindi indispensabile per alcune persone e a tutte le altre evita di trascorrere giornata in casa o a letto, magari con febbre alta e mal di testa.

Prevenire è meglio che curare! in questo caso il concetto è più che mai pertinente.

Glossario

INFLUENZA: infezione virale acuta che interessa il tratto respiratorio caratterizzata da infiammazione della mucosa nasale, della faringe e/o della congiuntiva, mal di testa e dolori muscolari, spesso con febbre, brividi di freddo, debolezza.

EPIDEMIA: malattia che colpisce una grossa popolazione di una regione in uno stesso periodo.

RINORREA: secrezione profusa dal naso.

VACCINO: soluzione contenente microorganismi (virus, batteri) uccisi o attenuati, somministrata per la prevenzione e per il trattamento di malattie infettive.

ANTIPIRETICI: farmaci utilizzati contro la febbre.

INTERVISTA CON IL PROFESSOR PIETRO CROVARI,
Direttore dalla Iª Cattedra Base dell'Istituto di Igiene e Medicina Preventiva di Genova.

Influenza

Professor Crovari, che tipo di influenza avremo quest'anno?

Sono diversi anni ormai che vediamo alternarsi, come responsabili delle affezioni influenzali, tre tipi di virus: due sottotipi del tipo A denominati H1N1 e H3N2 ed il tipo B. A causa appunto di questa alternanza abbastanza regolare possiamo affermare quasi con certezza, anche se le previsioni sono sempre azzardate, che **quest'anno la parte del leone la farà il virus H1N1 di tipo A** coadiuvato, in maniera minore, dagli altri due virus. L'anno prossimo saranno ancora questi tre, anche se in percentuale diversa, i protagonisti della ormai consueta sindrome influenzale invernale.

Cosa dobbiamo fare per proteggerci dall'influenza?

Purtroppo le nostre **possibilità di difesa** sono limitate. Unica arma è la **vaccinazione.** I virus influenzali sono trasmessi da uomo a uomo veicolati dall'aria che respiriamo. Pertanto tutti noi abbiamo la possibilità di contrarre l'influenza: in ufficio, a scuola, al cinema, ecc. L'unica alternativa sarebbe isolarci in una campana di vetro! Scherzi a parte quindi **l'unica pratica efficace di prevenzione resta la vaccinazione.**

A quali persone consiglia la vaccinazione?

L'esperienza ci insegna che la vaccinazione è utile a **tutte le persone sopra i 65 anni.** Esistono tuttavia **persone di ogni età per cui è particolarmente utile l'immunizzazione attraverso il vaccino. I cardiopatici o chi soffre di diabete ed in particolare chi ha affezioni dell'apparato respiratorio come le malattie broncoostruttive (bronchite cronica ed enfisema).** Esistono inoltre delle categorie di persone che volontariamente si vaccinano perchè lavorano in ambienti a rischio come gli infermieri o che non vogliono comunque contrarre l'influenza come i calciatori. **Non dimentichiamo inoltre che l'influenza grava sul bilancio dello stato in termini di assenze dal posto di lavoro** e di ricoveri ospedalieri per le complicanze che essa può comportare.

Professore, quando ci si deve vaccinare?

Tenendo conto che **l'epidemia influenzale nel nostro paese,** così come nelle altre regioni a clima temperato, **si sviluppa da dicembre a marzo, è utile immunizzarsi nel periodo immediatamente precedente** al fine di stimolare in tempi adeguati il nostro sistema immunitario.

Il vaccino presenta dei rischi?

L'unica controindicazione alla vaccinazione è l'allergia alle proteine dell'uovo. Il vaccino infatti è preparato coltivando i virus nelle uova di pollo e pertanto chi ha questo problema, peraltro estremamente raro, potrebbe sviluppare delle allergie. Al di là di ciò il vaccino è assolutamente sicuro e protegge dalla malattia in maniera pressochè completa.

Come ci si deve comportare quando invece ci si ammala di influenza?

Quando compaiono i sintomi dell'influenza come la febbre, la tosse e la rinorrea **va comunque consultato il medico.** Quasi sempre comunque la cura è sintomatica, vale a dire che bisogna controllare la febbre con gli antipiretici, **rimanere a riposo** ad aspettare che l'influenza passi. **Esiste da tempo il dibattito sull'opportunità della somministrazione degli antibiotici.** Essendo l'influenza una malattia virale non è necessaria la terapia antibiotica anche se è possibile che alla malattia influenzale si sovrapponga un'infezione batterica. Solo in questo caso diventerebbe indispensabile una terapia antibiotica mirata.

La medicina in diretta
a alle ore 17,15 su TMC

Gli appuntamenti con gli esperti in TV DONNA: dal 3 al 9 novembre.

Martedì	3	- GERIATRIA
Mercoledì	4	- DERMATOLOGO
Giovedì	5	- OCULISTA
Venerdì	6	- PEDIATRA
Lunedì	9	- CARDIOLOGO

Esponi il tuo problema telefonando al numero verde dalle ore 10.00 alle ore 18.00, in breve tempo riceverai un'esauriente risposta scritta.

NUMEROVERDE 1678-22070

QUANTO COSTA L'INFLUENZA...

L'epidemia influenzale, che ogni anno colpisce nostro Paese, non rappresenta solo un proble sanitario a causa del considerevole numero di per ne coinvolte, ma è anche un problema economico, **questo momento in cui è importante far drare i bilanci dello Stato e soprattutto della Sanità, è necessario ridurre anche i costi che una malattia come l'influenza comporta in ter mini di giornate lavorative perse e di giornate di ricoveri ospedalieri per le complicanze post influenzali.**

Da uno studio condotto su popolazioni campione d ricercatori dell'Università di Siena, si è stimato che nella stagione 1989/90, per esempio, i ricoveri ospe dalieri causati dall'influenza sono stati circa 37.000 **Tenendo conto che in quel periodo (oggi costi sono più alti) un giorno di ricovero in ospedale per terapia ordinaria costava circa 400.000 lire e che la durata dei ricoveri per polmonite post influenzale è di media di 1 giorni, i conti sono presto fatti.** Prendendo inol tre in considerazione i farmaci utilizzati per ogni persona colpita dall'influenza e delle assenze dal posto di lavoro il costo totale dell'epidemia influen zale nella stagione 1989/90 è stato di più di 3 mi 300 miliardi. **Queste cifre fanno sicuramente riflettere sull'opportunità e sull'utilità della vaccinazione antiinfluenzale non solo, ovvia mente, per la spesa che comporta, ma soprat tutto in termini di salute e di risparmio di sof ferenza per tutte le persone.**

Costo dell'epidemia influenzale in Italia nella sta gione 1989/90 stimato su circa 5.000.000 di casi

	Stime di costo (in milioni di lire)	%
Costi diretti:		
- Ospedalizzazione	224.425	(16,3)
- Farmaci	481.245	(35)
Costi indiretti:		
Tangibili:		
- Assenze dal lavoro (lavoratori dipendenti)	660.846	(48,1)
- Decessi	7.374	(0,6)
Costi totali	1.373.891	(100)
Costo per caso	0.292	
Intangibili:		
- Dolore e sofferenza	1.881.894	
COSTI TOTALI	3.255.785	
COSTO PER CASO	0.692	

Sono state prese in considerazioni solo alcune voci di costo, quelle che potevamo stimare, trascurandone altre come il costo delle visite mediche domiciliari, le assenze dal lavoro tra i lavoratori autonomi, la disfunzione dei servizi di pubblica utilità, il tempo perduto o le assenze dal lavoro dei genitori che hanno figli ammalati. Nonostante ciò i costi dell'influenza appaiono non trascurabili, considerando anche il fatto che l'epidemia del 1989/90 è stata relativamente mite. Dai risultati ottenuti, mediamente ogni caso di influenza sarebbe costato nel 1990 circa 700.000 lire.

Tutti coloro che parteciperanno all'operazione inviando anche una sola scheda compilata, avranno in regalo il "Volume guida" che conterrà le pagine pubblicate e il glossario medico

ITALIA, COME STAI?

Contribuisci con noi a uniformare i termini della comunicazione farmaceutica.

Vi ringraziamo per le numerosissime risposte; continuate ad inviare i foglietti illustrativi dei medicinali mettendo in evidenza i termini poco chiari relativi alle **azioni collaterali** e alle **avvertenze.**

Grazie al vostro contributo, infatti, verrà realizzato il prezioso volume contenente tutte le delucidazioni da voi richieste, che avrete in omaggio al termine dell'iniziativa.

Spedisci i fogli allegati ai medicinali a:
Clipper - casella postale 582 - 20185 Milano,
unitamente alla scheda pubblicata a lato.

SCHEDA NUMERO 16: INFLUENZA

L'INFLUENZA È CAUSATA DA
- ❑ batteri
- ❑ virus
- ❑ esposizione al freddo

L'INFLUENZA SI PUO' CURARE CON:
- ❑ gli antibiotici
- ❑ le vitamine
- ❑ una terapia sintomatica

L'INFLUENZA PUO' ESSERE PERICOLOSA:
- ❑ mai
- ❑ sempre
- ❑ solo per i soggetti a rischio

LA VACCINAZIONE:
- ❑ è utile
- ❑ è pericolosa
- ❑ è comunque utile

LA VACCINAZIONE VA FATTA:
- ❑ a primavera
- ❑ agli inizi dell'autunno
- ❑ in qualsiasi periodo dell'anno

LA VACCINAZIONE:
- ❑ l'ho fatta
- ❑ non l'ho mai fatta
- ❑ non conosco il vaccino

Nome _____
Cognome _____
Età _____ sesso F ❑ M ❑
Località _____
Via _____
Prov. _____ c.a.p. _____
Tel. _____

Rispondi a tutte le domande crocettando l'alternativa che ritieni più giusta.
Compila il coupon in stampatello, ritaglia lungo il tratteggio e spedisci in busta chiusa a:
Clipper - casella postale 582 - 20185 Milano.

Sta arrivando l'influenza.
E' già arrivato il vaccino.